

206.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:			
Cancian	7-00243	11899	Viti	4-15665	11920
Pratesi	7-00244	11900	Maceratini	4-15666	11920
Interpellanze:			Perinei	4-15667	11920
Manisco	2-00841	11902	Torchio	4-15668	11921
Galasso Alfredo	2-00842	11902	Matteja	4-15669	11921
Bordon	2-00843	11903	Balocchi Maurizio	4-15670	11922
Martinat	2-00844	11904	Balocchi Maurizio	4-15671	11922
Tassi	2-00845	11904	Balocchi Maurizio	4-15672	11923
Tassi	2-00846	11905	Mazzetto	4-15673	11923
Taradash	2-00847	11906	Balocchi Maurizio	4-15674	11924
Interrogazioni a risposta orale:			Pieroni	4-15675	11925
Piredda	3-01126	11908	Poti	4-15676	11926
Tassi	3-01127	11908	Tassi	4-15677	11926
D'Alema	3-01128	11909	Dorigo	4-15678	11926
Rocchetta	3-01129	11909	Dorigo	4-15679	11927
Labriola	3-01130	11910	Grilli	4-15680	11928
Longo	3-01131	11910	Gambale	4-15681	11928
Novelli	3-01132	11911	Tassi	4-15682	11929
Interrogazioni a risposta in Commissione:			Scalia	4-15683	11929
Lettieri	5-01372	11913	Tripodi	4-15684	11930
D'Amato	5-01373	11914	Crucianelli	4-15685	11931
Garavini	5-01374	11914	Crippa	4-15686	11931
Michielon	5-01375	11915	Borghesio	4-15687	11931
Poli Bortone	5-01376	11916	Margutti	4-15688	11932
Michielon	5-01377	11916	Imposimato	4-15689	11932
Colaiani	5-01378	11917	Tassi	4-15690	11933
Grilli	5-01379	11918	Tassi	4-15691	11933
			Tassi	4-15692	11934
			Tassi	4-15693	11934
			Tassi	4-15694	11934
			Imposimato	4-15695	11935

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 GIUGNO 1993

	PAG.		PAG.		
Marenco	4-15696	11936	De Simone	4-06488	XVIII
Marenco	4-15697	11936	Dorigo	4-09530	XIX
Marenco	4-15698	11936	Finocchiaro Fidelbo	4-07298	XXI
Marenco	4-15699	11937	Gambale	4-09027	XXII
Marenco	4-15700	11937	Gargani	4-09960	XXII
Marenco	4-15701	11938	Gasparri	4-01559	XXIII
Marenco	4-15702	11939	Gasparri	4-04288	XXV
Marenco	4-15703	11940	Gasparri	4-05280	XXVI
Marenco	4-15704	11940	Lauricella Angelo	4-08349	XXVII
Marenco	4-15705	11940	Lucchesi	4-06615	XXVIII
Marenco	4-15706	11940	Maceratini	4-07373	XXVIII
Metri	4-15707	11941	Mancini Gianmarco	4-08502	XXIX
Marenco	4-15708	11941	Marenco	4-08377	XXX
Marenco	4-15709	11942	Marino	4-07453	XXX
Marenco	4-15710	11942	Matteja	4-09280	XXXII
Pecoraro Scanio	4-15711	11942	Mussolini	4-07806	XXXII
Scalia	4-15712	11943	Nencini	4-08518	XXXIV
Trabacchini	4-15713	11943	Nuccio	4-07472	XXXV
Scalia	4-15714	11944	Nuccio	4-09418	XXXVI
Pecoraro Scanio	4-15715	11945	Oliverio	4-06889	XXXVII
Parlato	4-15716	11945	Parlato	4-01494	XXXVIII
De Benetti	4-15717	11945	Parlato	4-02543	XXXIX
Colaiani	4-15718	11946	Parlato	4-03976	XLIV
Parlato	4-15719	11947	Parlato	4-08102	XLV
Parlato	4-15720	11947	Parlato	4-08329	XLV
Parlato	4-15721	11948	Patuelli	4-10395	XLVI
Parlato	4-15722	11949	Pecoraro Scanio	4-02301	XLVII
Parlato	4-15723	11949	Pieroni	4-12038	LI
Parlato	4-15724	11949	Pieroni	4-14140	LII
Parlato	4-15725	11950	Piro	4-01387	LIII
Parlato	4-15726	11950	Piscitello	4-09635	LIV
Ritiro di un documento di indirizzo		11950	Poli Bortone	4-00219	LIV
ERRATA CORRIGE		11950	Rapagnà	4-05513	LIV
Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:			Ronzani	4-10816	LVI
Aimone Prina	4-05837	III	Russo Spena	4-05585	LVIII
Battaglia Augusto	4-11064	III	Russo Spena	4-06197	LIX
Bianco Enzo	4-09694	IV	Russo Spena	4-09695	LX
Biondi	4-07908	IV	Sanese	4-10141	LX
Biondi	4-10474	V	Santonastaso	4-06389	LXI
Boato	4-07501	V	Sbarbati Carletti	4-11414	LXII
Borgoglio	4-08584	VII	Sospiri	4-08387	LXIII
Brambilla	4-05835	IX	Tassi	4-00401	LXIV
Caprili	4-02536	IX	Tassi	4-00507	LXV
Colaiani	4-06941	XIII	Tassi	4-00633	LXV
Colucci Gaetano	4-12732	XIV	Tassi	4-05299	LXVI
Colucci Gaetano	4-12733	XV	Tealdi	4-06669	LXVII
Conca	4-08192	XVI	Trantino	4-07167	LXVIII
Conti	4-11921	XVI	Trantino	4-10123	LXIX
De Simone	4-03613	XVII	Tremaglia	4-02041	LXX
			Turroni	4-01859	LXXI
			Turroni	4-01860	LXXI
			Turroni	4-01862	LXXIII
			Violante	4-04222	LXXV

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

1) il Comitato permanente per l'esame degli atti comunitari in materia di attività produttive costituito nell'ambito della Commissione ha proceduto all'esame della proposta di regolamento CEE (93)67, modificativa del regolamento CEE/2052/88, relativo alla disciplina dei Fondi strutturali della Comunità europea; in tale sede è stata rimarcata la rilevanza di tali strumenti di promozione della crescita economica delle aree in cui si registrano difficoltà dovute al ritardo dello sviluppo o a fenomeni di declino industriale: ciò soprattutto alla luce dell'esigenza della definizione di una nuova politica industriale che garantisca uno sviluppo omogeneo in tutte le zone del Paese;

2) per parte sua, il Governo, nella persona del ministro del bilancio, ha sottolineato l'opportunità dell'esame di tali questioni alla luce dello stato di avanzamento del negoziato tra gli Stati membri e la Comunità sulla riforma dei fondi e del contributo che il Parlamento può fornire ad una maggior salvaguardia degli interessi nazionali; peraltro il ministro ha confermato i dati secondo i quali, fino al 31 dicembre 1992, l'Italia ha utilizzato non più di un terzo dei fondi disponibili, ciò che comporta non solo il rischio di perdere le risorse assegnate — accentuato dalla limitatezza delle risorse nazionali ad oggi disponibili presso i capitoli di spesa che fanno capo all'ormai esaurito intervento straordinario nel Mezzogiorno — ma anche di vantare minori titoli per avanzare proposte per essa più vantaggiose; inoltre ha convenuto con quanto più volte sottolineato durante il dibattito nel Comitato, ossia che una revisione dei parametri di computo dei lavoratori rimasti disoccupati a seguito di crisi industriali non può non

tener conto dell'istituto della cassa integrazione, che, a differenza di quanto accade in altri Paesi CEE, mantiene in vita il rapporto di lavoro tra azienda e dipendente, con l'effetto che i lavoratori colpiti da tale misura non vengono considerati effettivi disoccupati;

3) tali questioni hanno fatto parte di uno studio ricognitivo e valutativo delle politiche sinora adottate per le aree più svantaggiate, effettuato dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro su incarico della Commissione: lo studio ha confermato che, esaurita la politica di intervento straordinario nel Mezzogiorno e compiuta una prima fase delle politiche comunitarie regionali dopo la riforma dei Fondi strutturali del 1988, un nuovo intervento coordinato tra Comunità, Stato e regioni richiede una revisione di strumenti e parametri di calcolo delle situazioni socio-economiche, sia dal punto di vista territoriale, giacché la presa in considerazione delle province non consente di interpretare le crisi che sovente si sviluppano in distretti industriali intra- o inter-provinciali, sia dal punto di vista occupazionale, appunto a causa delle modalità di computo del fattore cassa integrazione sopra menzionate;

impegna il Governo

a condurre il negoziato con la comunità e con gli altri Stati membri per la predisposizione del nuovo regolamento sui Fondi strutturali perseguendo i seguenti obiettivi:

1) revisione dei criteri statistici per l'individuazione delle aree destinarie degli interventi, in considerazione delle caratteristiche dei fenomeni di crisi industriale, che spesso non colpiscono un'unica provincia ma un intero distretto industriale, il cui territorio spesso comprende più province limitrofe;

2) inserimento dei lavoratori posti in cassa integrazione nel novero di coloro che hanno perso il posto di lavoro, pena un ingiustificabile svantaggio per l'Italia nei

confronti di altri paesi in cui a formule di sussidio analoghe corrisponde l'effettivo conteggio in termini di disoccupazione;

3) inserimento tra i parametri che il nuovo regolamento dovrà prevedere, degli altri fattori suggeriti dal CNEL nello studio sopra menzionato, quali le iscrizioni e gli avviamenti al lavoro, la mobilità *ex lege* n. 223 del 1991, la mortalità delle imprese registrata dal CERVED;

4) inserimento di meccanismi di flessibilità che consentano di procedere ad una ridefinizione delle aree di intervento attraverso verifiche biennali degli indicatori delle situazioni socioeconomiche;

impegna altresì il Governo:

5) a garantire la continuità degli interventi già disposti nelle aree che, a seguito dell'applicazione dei nuovi indicatori, rimarranno escluse dalla applicazione dei nuovi Fondi strutturali;

6) ad attivare un sistema « a rete » di informazioni, iniziative, segnalazioni che consenta di predisporre tempestivamente i piani necessari ad attivare i fondi comunitari e ad assicurarne un celere ed efficiente utilizzo; andrà favorita la partecipazione all'intesa tra Stato, regioni, enti locali, anche delle società derivate dagli ex enti pubblici economici, prevedendo che una quota delle somme ad esse destinate dallo Stato sia riservata alla compartecipazione operativa e finanziaria ai progetti ammessi ai fondi CEE.

(7-00243) « Cancian, Corsi, Cellini, Baccharini, Modigliani, Matteja, Strada ».

La XIII Commissione,

premessi che:

con decreto ministeriale 25 maggio 1992, n. 338, il Ministro dell'agricoltura ha emanato norme applicative del regolamento CEE n. 2092/91, in materia di produzione agricola con metodo biologico;

la Corte costituzionale, su istanza delle regioni Lombardia, Emilia Romagna, Toscana e Umbria, ha annullato con sentenza n. 278/93 il suddetto decreto, con la motivazione che « non spetta allo Stato disporre, senza l'osservanza delle procedure previste, l'attuazione di norme di regolamenti comunitari », soprattutto per materie la cui competenza è demandata alle regioni;

allo stato il regolamento comunitario è perfettamente valido e operante, senza bisogno di una norma di attuazione, tranne per quanto previsto agli articoli 8 e 9 del regolamento stesso relativamente all'instaurazione di organismi e sistemi di controllo. In varie regioni sono operanti leggi regionali in materia;

procedimenti giudiziari sono stati intrapresi recentemente contro alcuni produttori biologici: in particolare, quantità notevoli di yogurt sono state messe sotto sequestro per violazione della legge 283/62, a causa della dicitura « biologico » riportata sull'etichetta del prodotto, provocando danni rilevanti alle aziende, col rischio di ricadute pesanti sulla produzione e conseguentemente sulla sopravvivenza delle stesse. Altri procedimenti giudiziari hanno riguardato aziende denunciate per violazione della legge Merli, per spandimento di letame solido compostato, assimilato erroneamente dal magistrato al comune liquame, il cui impiego nell'ambito della pratica della fertirrigazione necessita di autorizzazione;

la circolare del Ministero dell'agricoltura e foreste n. 11027 del 27 febbraio 1988, conosciuta come circolare « Zarro », raccomanda di non contrastare le produzioni definite biologiche, ma di intervenire nei casi in cui i prodotti in questione costituiscano un rischio effettivo o una frode a danno dei consumatori;

in attesa dell'approvazione di una legge nazionale sull'agricoltura biologica, la complessa ma incompiuta situazione normativa vigente non garantisce la tutela del comparto agro/biologico, a causa delle più varie interpretazioni da parte degli

organi di controllo. Ciò compromette la sopravvivenza di aziende che con coraggio e competenza si sono impegnate in una pratica agricola e in una produzione che, escludendo l'impiego di prodotti chimici di sintesi in tutte le fasi, ripristinando modalità tradizionali di allevamento e coltura, ricercando comunque sempre metodi di lotta non chimici, ma biologici, colturali o biotecnici, rispettando l'ambiente e chi lo abita, salvaguardino le risorse del territorio oltre che la salute dei consumatori,

impegna il Governo

a emanare un nuovo decreto secondo quanto previsto dal regolamento CEE n. 2092/91, integrato dal regolamento CEE n. 1535/92, che si limiti a normare la nomina e l'instaurazione di organismi e sistemi di controllo (ai sensi degli articoli 8 e 9) nel quadro delineato dalla sentenza della Corte costituzionale 278/93;

a emanare una seconda circolare sul modello della circolare « Zarro », che dia indicazioni chiare agli organi di controllo sulle violazioni che costituiscono una reale minaccia per la salute del cittadino, ma specifici che deve essere garantito l'accesso ai mercati per i prodotti agro-alimentari ottenuti con tecniche colturali che escludono l'impiego di prodotti chimici di sintesi, precisando, per esempio, che le metodologie biologiche contemplano la produzione e l'uso di letame biologico compostato, che non è assolutamente assimilabile al liquame e il cui impiego non richiede alcuna autorizzazione.

(7-00244) « Pratesi, Pieroni, Rutelli, Apuzzo, Bettin, Boato, Crippa, De Benetti, Giuliari, Leccese, Mattioli, Paissan, Pecoraro Scanio, Ronchi, Scaglia, Turrone ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

alle 4.22 del 26 c.m. ventitré missili Tomahawk Cruise sono stati lanciati dalle unità navali statunitensi USS CHAHCELLORSVILLE e USS PETERSON contro un presunto quartier generale dei servizi segreti irakeni e contro il quartiere residenziale di Mansour a Bagdad provocando la morte di 14 civili e il ferimento di diverse dozzine di cittadini inermi;

il Presidente degli Stati Uniti William Clinton ha giustificato il massiccio attacco missilistico contro la capitale irakena come una ritorsione per il fallito attentato alla vita dell'ex presidente George Bush del 13 aprile u.s. a Kuwait City, attentato i cui mandanti sarebbero stati i suddetti servizi segreti irakeni e le cui prove sarebbero state esibite ventiquattro ore dopo al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni unite dal rappresentante statunitense signora Madeline Albright;

le prove esibite al Consiglio di sicurezza consistevano in sei gigantografie di una Jeep Toyota Land Cruiser, di alcuni contenitori di esplosivo e di tre detonatori elettronici, già pubblicate in formato ridotto dalla stampa internazionale alla fine dello scorso aprile, e in una arbitraria attribuzione del fallito attentato allo I.S.S., il servizio segreto irakeno, basata su dubbie perizie forensi e sulle confessioni estratte sotto tortura dalle autorità kuwaitiane a dodici presunti attentatori arrestati e tuttora sotto processo nell'emirato;

il ricorso *post-facto* all'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite menzionato dal rappresentante USA al Consiglio di Sicurezza era palesemente pretestuoso settantaquattro giorni dopo un attentato che non ha avuto luogo;

l'attacco missilistico contro la popolazione della capitale irakena già duramente provata dai massicci bombardamenti dell'operazione « desert Storm » e dall'immotivato prolungamento di ferree sanzioni che hanno tra l'altro moltiplicato il tasso di mortalità infantile, è stato interpretato da centinaia di milioni di mussulmani come un ennesimo atto di terrorismo internazionale perpetrato dagli Stati Uniti con il consenso dei loro alleati europei contro l'intero mondo arabo mentre proseguono gli eccidi di civili mussulmani in Somalia e in Bosnia —:

se il Governo della Repubblica italiana fosse a conoscenza di questi sviluppi o li avesse presi in considerazione quando ha espresso « comprensione » per le ragioni dell'attacco missilistico statunitense;

se il Governo della Repubblica italiana sia stato preavvertito dell'attacco missilistico che avrebbe potuto mietere vittime anche tra le centinaia di nostri connazionali in visita o temporaneamente residenti a Bagdad;

se una pur tardiva dissociazione dalle gravi e criminose responsabilità dell'amministrazione Clinton non venga ora ritenuta opportuna e necessaria dal Governo al fine di restaurare un clima di amicizia nei rapporti con il mondo arabo;

se allo stesso fine il Governo non intenda ritirare in tempi brevi il contingente militare inviato in Somalia, coinvolto con crescente frequenza in conflitti a fuoco dagli attacchi aero-navali statunitensi e quindi non più utilizzabile per compiti di assistenza umanitaria e di pace.

(2-00841) « Manisco, Bacciardi, Galante, Speranza, Russo Spena, Dorigo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in data 23 giugno 1993 è stato assassinato, in provincia di Reggio Calabria, il

signor Antonio Tarsitani, funzionario dell'Agecontrol, società per azioni incaricata, ex legge n. 898 del 1986, di eseguire peculiari controlli in merito alle lecite percezioni di erogazioni CEE all'agricoltura, ed in specie al settore dell'olio di oliva;

il settore di attività della Agecontrol è ad alto rischio di frode, e la società stessa pare essersi posta, ad avviso degli interroganti, quale vera e propria sovrastruttura — controllata da gruppi di potere riferibili ad interessi privati —, a garanzia di illecite erogazioni, come già affermato nella interrogazione Atti Camera n. 4-11908 —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare onde fare luce sui moventi e sui mandanti del delitto nonché sui contesti nei quali sembra essere maturato il delitto stesso, direttamente riferibili, come plausibile, alla attività ed all'operato della Agecontrol;

per quali motivi il Governo abbia mancato, ad oggi, di assumere qualsiasi tipo di provvedimento, onde assicurare trasparenza alla gestione dell'Agecontrol, e mancato di attivarsi onde verificare l'esistenza di possibili collegamenti con interessi criminali all'interno della Agecontrol, nonostante detti interventi siano stati a più riprese richiesti con interrogazioni Atti Camera n. 4-02476 del 24 giugno 1992, e n. 4-02641 del 25 giugno 1992, oltre che in quella già citata n. 4-11908 del 10 marzo 1993.

(2-00842) « Alfredo Galasso, Pizzinato, Innocenti, Rebecchi, Larizza, Sanna, Nardone ».

Il sottoscritto chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso:

che la legge n. 836 del 1978 di riordinamento dell'Ente teatrale italiano prevede la presenza in consiglio di amministrazione e in comitato esecutivo di rappresentanti di categoria quali organismi

teatrali di produzione, di distribuzione e di organizzazione di drammaturgia contemporanea;

che tale rappresentanza coincide in non pochi casi con operatori di settore che, se risultano portatori di interessi generali, sono anche, per la loro stessa attività professionale, interessati alle decisioni di volta in volta adottate dagli organi deliberanti dell'ente indifferentemente in materia di recite e di altri interventi finanziari a favore di compagnie e o di manifestazioni;

che detta situazione è stata già rilevata in passato da operatori teatrali e da un quesito posto dallo stesso Ente teatrale italiano al Ministero, e più recentemente, per analogia ai rilievi mossi dalla Corte dei conti in merito alla composizione delle commissioni, dei comitati e dei consigli ministeriali operanti nell'ambito dello spettacolo, dallo stesso Ministro Boniver, che ha formalmente invitato in data 16 aprile 1993 i componenti del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'ETI ad astenersi dall'aver rapporti contrattuali con l'ente stesso;

che l'ETI è un ente pubblico tabellato alla legge n. 70 del 1975 e quindi, come prevede la Costituzione, deve assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione;

che nel corso di questi mesi già alcuni membri del consiglio e del comitato esecutivo dell'ETI hanno spontaneamente rassegnato le dimissioni tanto che il comitato esecutivo stesso, previsto per legge di n. 5 membri, risulta al momento di soli n. 3 membri;

che il comparto spettacolo attraversa una difficile fase di transizione a seguito del referendum abrogativo del Ministero dello spettacolo e del forte ritardo con cui vengono assegnate e liquidate le sovvenzioni;

che l'Ente teatrale italiano, gestendo un bilancio di circa 30 miliardi, è di fatto determinate per l'equilibrio del sistema teatrale italiano;

che le funzioni e i compiti, oltre alle rappresentanze previste negli organi dalla legge n. 836 del 1978 di riordino dell'ente, risultano di fatto superate e non più rispondenti alle esigenze attuali del teatro italiano;

che in questi giorni è in corso la definizione dei programmi della stagione teatrale 1993-1994 e quindi la relativa selezione degli spettacoli e la definizione dei *budgets* finanziari;

che è in atto la nomina del nuovo direttore del teatro La Pergola di Firenze, uno dei teatri di proprietà dell'Ente e sicuramente uno dei più importanti d'Italia —;

se non ritenga:

1) di dover verificare se il consiglio di amministrazione e il comitato esecutivo dell'ETI si siano attenuti alle direttive del Ministro Boniver;

2) di dover procedere con urgenza a verificare se l'ente opera attualmente in condizioni di legittimità e nel rispetto della legge n. 241 del 1990 « Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi », detta « legge della trasparenza »;

3) di dover adottare misure conseguenti a tutela dell'interesse superiore del teatro;

4) di dover porre allo studio la questione di conformità degli articoli nn. 4 e 6 della legge n. 836 del 1978 in rapporto all'articolo 97 e seguenti della Costituzione;

5) di dover prevedere la riforma urgente dell'Ente teatrale italiano nell'ambito del disegno di legge che il Governo ha annunciato per il riordino del comparto spettacolo a seguito delle risultanze del *referendum* abrogativo.

(2-00843)

« Bordon ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

non risulta ancora provata la presunta minore tossicità delle benzine senza piombo, rispetto alle super, quando impiegate su vetture non catalizzabili;

non è al momento il caso di escludere il rischio che la produzione di benzine senza piombo, in misura eccedente il fabbisogno del parco vetture catalizzate (5 per cento circa del totale circolante) possa ripercuotersi in senso peggiorativo sulla restante massa di benzine prodotte;

vetture di vecchia concezione, concepite per benzine con piombo, sono in prevalenza impiegate dalle classi meno abbienti, già bersaglio fisso di ricorrenti, indiscriminate e pesantissime misure fiscali;

l'ulteriore « manovrina di primavera » comporta un ennesimo aumento del prezzo alla pompa del carburante —;

se intende tener conto di quanto sopra esposto, al fine, quantomeno, di non incrementare l'attuale differenza prezzi omnicomprendivi esistente fra i due tipi di carburante, onde evitare, come già detto, di infierire ancora una volta inutilmente, sulla salute e tasca dei più indifesi, dal momento che nessun beneficio ecologico ne può derivare.

(2-00844)

« Martinat ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

è stato emanato un codice della strada con ben 114 articoli da cambiare e cambiati, entro il primo anno di « vigenza », di cui ben 43 perché completamente da rifare e 23 perché in contrasto con norme CEE di già in vigore —;

chi siano i responsabili e gli appartenenti all'ufficio legislativo del Ministero dei trasporti;

i motivi politici che inducono il Governo a continuare nella « tradizione » che « competente », in materia sia appunto il Ministero dei trasporti, il quale, al più, dovrebbe dare consigli e pareri sulla parte puramente « tecnica » della normativa, anzi sulle materie tecniche delle norme, non certo « istruire » e comporre la normativa in senso giuridico;

come mai si sia incorsi in veri e propri « svarioni » anche e soprattutto di costituzionalità;

se, in merito alle capacità e professionalità degli esperti dei consigli superiori e degli uffici legislativi dei vari Ministeri, siano in atto ispezioni o controlli;

quali titoli occorranza per far parte di questi uffici legislativi ministeriali;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti (anche in merito ai « comandi » e « distacchi » di tanti giudici e funzionari, in Roma, fonti di vere e propri scandali) alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-00845)

« Tassi »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i motivi politici per i quali il Governo, e segnatamente il ministro di grazia e giustizia, non sia intervenuto anche presso il Consiglio superiore della magistratura, a sollecitare un'azione di controllo, come fu fatto per la zona campana in relazione alle questioni relative alle opere e agli scandali per il terremoto dell'Irpinia, anche in Emilia-Romagna per quanto attiene all'attività scandalosa delle cooperative rosse, responsabili di Tangentopoli come e più ancora delle aziende « private » di altre zone e settori. Infatti in Emilia-Romagna il « potere rosso » ancora incute « rispetto » e « timore » reverenziale, al punto che i responsabili di scandali di appalti, edilizi e costruttivi, come il famigerato Pizzarotti, vengono inquisiti e arrestati, solo al di là del Po, mentre a

Parma viene rimbrottato dal dottor Orlandini, onnipotente dirigente dell'unione industriali di quella città (proprietaria, tra l'altro del quotidiano locale la *Gazzetta di Parma*) il direttore di quel quotidiano, reo di aver « pubblicato la notizia dell'arresto aliunde del Pizzarotti. Inoltre, la locale procura della Repubblica presso la Pretura ancora ad oltre sei mesi di distanza dalla denuncia non ha elevato la contravvenzione speciale prevista dalla legge sulla stampa per l'omissione di rettifica a carico della « superpotente e superprotetta *Gazzetta di Parma*, quotidiano locale, quando dalla semplice lettura del detto giornale che dà « semplicemente » e genericamente atto di aver « ricevuto una richiesta di rettifica » da parte di un parlamentare ingiustamente attaccato non riporta il contenuto della rettifica e non rispetta nemmeno la veste tipografica e il rilievo di stampa previsto dalla legge per le rettifiche.

A Piacenza il procuratore della Repubblica richiede ripetutamente, quanto inutilmente, ordinanze di custodia cautelare a carico dei responsabili dei gravissimi scandali locali, che vanno dalla « costruzione » del polichirurgico ai lavori di allargamento delle tribune dello Stadio Comunale, alla discarica « di Agazzano, all'altra di Cà del Montano, alla Tangenziale e a tutte le opere pubbliche, o, comunque, a quelle ove occorrono autorizzazione, licenza o controlli della Pubblica amministrazione.

A Ravenna l'indagine colà avviata sui fondi « rossi » dell'URSS al PCI oggi PDS è di fatto bloccata, eppure solo la « tangente » di venti miliardi per la fornitura del metano siberiano dal 1973 ad oggi, è documentata anche da lettere di provenienza della Banca Nazionale del Lavoro, pubblicate in fotocopia mesi or sono anche dal *Borghese* e di già oggetto di precedenti atti di sindacato ispettivo politico parlamentare dello scrivente.

A Bologna si mettono sotto procedimento disciplinare i « vertici della procura » ma si consente che il PM dottor Libero Mancuso sostituto procuratore possa « tenere in galera » Mirco Martini, già accusato di associazione a delinquere

per consentirne la « custodia cautelare », anche dopo che da oltre dieci giorni la asserita « associazione per delinquere » risulta scemata anche in via di ipotesi accusatoria, essendo il predetto rimasto l'unico indiziato di quel reato (che per essere possibile pretende per legge il numero di tre partecipanti, quanto meno!), e ciò perché il PM è convinto che « sotto certe operazioni » si nasconda « un traffico di armi »; ipotesi ad avviso dell'interpellante priva del benché minimo riscontro probatorio o anche indiziante.

Per sapere se sui fatti di cui sopra è stato interessato il CSM, come per la Campagna, ove, dopo il sollecito, le indagini sono state proficue.

(2-00846)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia per sapere — premesso che:

le vicende giudiziarie, recentemente esplose nella città di Genova, relative alle opere per le celebrazioni Colombiane ed al buco finanziario dell'Ente Colombo, hanno posto in luce un intreccio politico-affaristico che ha portato allo sperpero di buona parte dei circa 1.200 miliardi stanziati per la manifestazione;

le prime avvisaglie si erano avute nell'ottobre 1992, con le dimissioni del sindaco Romano Merlo, dopo che lo stesso aveva tenuto segreta per oltre un mese una lettera del ragioniere capo dell'ente che lo informava che i visitatori dell'Expo erano la metà di quelli dichiarati ad agosto, con un minore incasso per 32 miliardi;

veniva così eletto sindaco il pidiessino Claudio Burlando, che già nel dicembre doveva affrontare la prima crisi a seguito dell'invio di un avviso di garanzia agli assessori socialisti Timossi e Saitta per corruzione, truffa ed abuso d'ufficio in merito ad una delle opere collegate alle celebrazioni colombiane, il cosiddetto deviatore del Fereggiato. Un rimpasto faticosamente raggiunto salva il governo della città;

il 19 maggio 1993 la Guardia di finanza arresta Burlando. Il sindaco ha ricoperto la carica di vicesindaco ed assessore all'urbanistica negli anni di preparazione dell'Expò. L'ordine proviene dai sostituti procuratori Valeria Fazio e Mario Morisani, con l'avvallo del giudice per le indagini preliminari Roberto Fucigna. Viene anche arrestato Vittorio Grattarola (PDS), ex-assessore alle strade ed attuale assessore all'igiene;

sono inoltre arrestati il costruttore Emmanuele Romanengo, presidente della IRG 2, consorzio che ha realizzato il sottopasso di Caricamento, opera connessa alle celebrazioni colombiane oggetto di indagini, il direttore generale della stessa azienda e tre ingegneri, di cui due del comune.

L'imputazione per tutti è abuso di atti di ufficio e truffa aggravata, rafforzato dallo stato di pericolosità sociale e dal rischio di inquinamento delle prove, per aver fatto lievitare i costi del sottopasso da 90 a 120 miliardi, a fronte di un'opera ancora incompleta;

nel pomeriggio dello stesso giorno, per il sindaco, l'assessore ed il costruttore viene emesso un secondo ordine di cattura, da parte del sostituto Franco Cozzi, per gli stessi reati, relativamente all'indagine sul mega-parcheggio di piazza della Vittoria;

il giorno successivo, 20 maggio, Romanengo ottiene gli arresti domiciliari. Interrogato, ha dichiarato ai giudici di non aver mai dato soldi al PDS, ma di aver pagato tangenti alla DC per 350 milioni ed al PSI per 100 milioni;

il 21 è arrestato Delio Meoli, ex senatore, leader dei socialisti genovesi, con l'accusa di concussione, mentre a Burlando il gip Franco Oliva revoca uno degli ordini di custodia, quello relativo al parcheggio. Interrogato dai giornalisti, il giudice Franco Cozzi dichiara che « nessuna tangente è stata pagata per i parcheggi » e che l'arresto è stato chiesto « per una serie di indizi che andavano chiariti »;

il 23 maggio rende la sua deposizione il costruttore Giacomo Cattaneo Adorno, Meoli è raggiunto da un nuovo ordine di custodia cautelare per estorsione, mentre l'ex segretario regionale della DC, Gianni Bonelli, riceve un avviso di garanzia per violazione della legge sul finanziamento pubblico a seguito delle rivelazioni di Romanengo. Interrogano Bonelli i sostituti Morisani e Fazio, che di seguito interrogano per cinque ore Burlando. Nel tardo pomeriggio l'ex sindaco ottiene gli arresti domiciliari, concessi dal gip Roberto Fucigna. Lo stesso giorno il consiglio comunale si riunisce per decretare l'autoscioglimento, consegnando il comune nelle mani del Commissario;

contrariamente a tutti gli altri arrestati per le vicende di Tangentopoli l'arresto di Burlando dà il via ad una serie di manifestazioni di solidarietà, che vanno dall'invio di numerosissime lettere e telegrammi al lungo applauso con cui il pubblico accoglie il suo nome durante l'appello dell'ultima seduta del consiglio comunale;

il 31 maggio Burlando torna improvvisamente libero, ancorché indagato, proprio alla vigilia dell'udienza dinanzi al tribunale del riesame. Il giorno successivo il tribunale del riesame, nonostante i difensori di Burlando insistano comunque per una pronunzia, si dichiara incompetente ad emettere qualsiasi decisione, stante l'annullamento dell'ordine di cat-

tura. Da quel giorno il nome del sindaco di Genova scompare dalle cronache giudiziarie, peraltro nutritissime, della Tangentopoli genovese, cronache nelle quali, a rigor di logica, dovrebbe essere almeno citato, considerato che lo stesso ricopriva la carica di assessore all'urbanistica all'epoca del verificarsi dei fatti oggetto di indagine giudiziaria —:

se non intenda avviare un'indagine disciplinare in merito alle affermazioni del giudice Franco Cozzi secondo le quali l'arresto è stato chiesto « per una serie di indizi che andavano chiariti »;

se non intenda emanare direttive per un uso più ponderato dei requisiti della pericolosità sociale e, del rischio di inquinamento delle prove, che la Cassazione ha dichiarato elementi necessari per l'emana- zione di ordini di cattura, in considerazione del fatto che l'uso generalizzato e talvolta intimidatorio degli stessi può portare ad un inquinamento della vita sociale;

se non intenda considerare il fatto che l'arresto di Burlando, immotivato secondo quanto esposto dagli interpellanti, oltre ad essere stato eseguito nell'imminenza delle elezioni amministrative del 6 giugno, abbia oggettivamente determinato il commissariamento della città di Genova nel corso di una delle crisi più acute della sua storia.

(2-00847) « Taradash, Bonino, Cicciomes-
sere, Pannella, Rapagnà,
Vito ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

PIREDDA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

si prende atto delle dichiarazioni del Ministro dell'industria a riguardo della impossibilità di intervenire da parte del Governo per il salvataggio della Cartiera di Arbatax;

si considera che l'esistenza della cartiera rappresenta per la Sardegna un'esigenza straordinaria che condiziona: 1) l'utilizzo dei prodotti della forestazione, finanziata in base alla legge sul Mezzogiorno-progetto speciale di forestazione che dà lavoro ad un consistente numero di lavoratori; 2) le possibilità di utilizzare proficuamente i terreni che godono degli interventi della Direttiva comunitaria sul *set-aside* per quanto attiene all'utilizzo forestale dei medesimi;

gran parte delle aree agricole, delle zone interne della Sardegna non hanno possibilità di utilizzo diverso da quello forestale;

le eventuali impossibilità di utilizzo locale dei prodotti della forestazione connesse con l'abbandono della cartiera darebbe un colpo ulteriore alla terribile situazione occupazionale dell'isola che ha un tasso di inoccupazione straordinariamente alto rispetto al livello europeo e italiano;

le proposte del Ministro, di sostituire le iniziative tipo la cartiera con valorizzazioni turistiche del territorio o con l'insediamento di iniziative di piccole e medie dimensioni, che, come è noto al Ministro per la sua esperienza non breve di presidente del Credito industriale sardo, non è stata possibile neanche quando erano vigenti le norme sugli incentivi allo sviluppo del Mezzogiorno —:

se non ritenga opportuno rivedere i propri orientamenti trovando le soluzioni che impongano al Poligrafico dello Stato il prevalente utilizzo dei prodotti della cartiera di Arbatax, intervenendo anche al fine dell'ammodernamento degli impianti che consentano l'utilizzo di essenze forestali tipo *eucaliptus*, che essendo impiantato in Sardegna nel numero di circa 3 milioni di piante consentirebbe di approvvigionare una cartiera come quella di Arbatax con le quote di taglio annuale, creando così un congegno virtuoso che gioverebbe alla zona dell'Ogliastra e a tutte le zone interne della Sardegna nelle quali le uniche possibilità di utilizzo dei terreni agrari è quello forestale. (3-01126)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali iniziative intenda assumere il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro competenza, anche tramite i loro uffici periferici, in merito agli abusi e alle continue omissioni, anche negli obblighi e doveri di controllo, da parte del comune di Bettola, davvero non nuovo a simili illegittimità. Invero l'ultima amministrazione ha, di fatto, ceduto un pezzo di piazza Colombo (cioè quella centralissima del borgo) al proprietario del ristorante *Due spade*, tale Seghini Gino, noto esponente della DC locale, consentendo, nonostante le proteste, sull'area data una concessione di plateatico sulla piazza e che fosse addirittura cintata, con opere scavate nel selciato, coperta ed esclusa dall'uso pubblico con tendoni, che, di fatto, ne fanno un nuovo locale a tutti gli effetti, ad uso esclusivo del ristorante. Ma quel che è più grave è il fatto che avvertimenti, tipicamente mafiosi, vengono fatti a chi, tra i residenti di Bettola, ebbe a sollevare il problema; con esposto prima, correttamente, al sindaco, (infruttuoso) poi con segnalazione al Prefetto (senza riscontro), quindi a mezzo del difensore civico dell'Emilia e Romagna, solo parzialmente frut-

tuoso, chi ha assunto la predetta iniziativa di denuncia viene oggi minacciato dal vigile urbano di « chiusura di porta » della casa, di eliminazioni di fiori avanti la stessa e simili facezie. L'ufficio tecnico di quel comune pretende di negare ai cittadini la « competenza » a stabilire le violazioni delle norme vigenti in termini di uso pubblico di piazza e strada, ma non controlla gli evidenti abusi anche alle norme edilizie;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura presso la Corte dei conti.

(3-01127)

D'ALEMA, CIABARRI, EVANGELISTI, IOTTI, ANGELO LAURICELLA, PETRUCIOLI, SALVADORI, TRABACCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore della notte del 27 giugno 23 missili sparati a raffica da due navi da guerra statunitensi sul quartiere di Baghdad dov'era situata la sede dei servizi segreti irakeni, hanno colpito anche obiettivi civili provocando almeno 8 vittime, diversi feriti e vaste distruzioni;

la decisione è stata assunta unilateralmente dal presidente Clinton per punire il tentativo di attentato dello scorso aprile contro l'ex presidente Bush in Kuwait, rispetto al quale sarebbero state ottenute le prove della diretta responsabilità del governo irakeno;

l'attacco missilistico che ha provocato anche vittime civili appare una risposta sproporzionata e sbagliata rispetto al giusto obiettivo di combattere con energia ed efficacia la piaga del terrorismo internazionale perché con azioni di questo tipo, come dimostrano i precedenti, non si otterrà l'effetto di disarmare i terroristi, ma semmai si offrirà loro l'occasione di giocare la parte di vittime e di cercare nuove e false patenti di legittimità per proseguire nella loro azione;

tale azione appare controproducente anche agli effetti di mantenere l'isolamento internazionale nei confronti del regime di Saddam Hussein, responsabile di non conformarsi alle risoluzioni delle Nazioni Unite, considerate le reazioni al bombardamento di ieri di tutto il mondo arabo, compresi i governi dal cosiddetto fronte moderato;

il ministro degli esteri italiano, informato a corse fatte dal Segretario di Stato Christopher, ha dichiarato di « comprendere tanto la reazione americana quanto i motivi che l'hanno suggerita » —:

se non ritenga, invece, di esprimere come Governo italiano il punto di vista che la rappresaglia militare non era né l'unico né il più efficace modo per rispondere al progetto atto terroristico e per mantenere l'isolamento politico internazionale del regime irakeno;

se non ritenga opportuno assumere un'iniziativa volta ad affermare in sede ONU i criteri con cui, anche i singoli Stati oggetto di atti terroristici, debbano intraprendere iniziative solo sulla base di un verificato consenso delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza in relazione al dato obiettivo che sia il terrorismo sia la lotta contro di esso coinvolgono necessariamente l'intera comunità internazionale.

(3-01128)

ROCCHETTA.— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

si ricorda che in data 7 marzo 1992 il Governo della Repubblica italiana ha riconosciuto, quale Stato indipendente e sovrano, la Repubblica della Georgia, (da oltre un lustro partecipe dell'Assemblea delle regioni d'Europa, membro dell'ONU dal 29 Luglio 1992, e riconosciuto, dalla C.E.E. il 22 marzo 1992): Repubblica della Georgia con la quale la Repubblica Italiana ha scambiato note l'11 maggio 1992;

si registra il martellante ripetersi dei bombardamenti sulla Repubblica Georgiana Autonoma di Abkhazia, effettuati da aerei russi, da navi della flotta russa del Mar Nero, e da postazioni di terra mantenute sul territorio georgiano, (soprattutto in aree strategicamente molto importanti e delicate) dall'esercito russo, erede e continuatore dell'esercito sovietico, nonostante gli accordi Shevardnadze-Eltzin di Sochi del 2 settembre 1992 che ne prevedevano il ritiro:

bombardamenti che anche nei giorni scorsi, hanno provocato, tra le altre, la morte di tre bambini a Sokhoumi —:

quali iniziative i Ministri stiano intraprendendo in sede CSCE, ONU, e presso altre strutture sovranazionali, oltreché direttamente presso la Federazione Russa, al fine di far cessare l'occupazione e la devastazione delle città e di vasti territori civili, e lo scempio di vite umane in atto per iniziativa di forze militari russe ingiustificatamente presenti sul territorio della Repubblica georgiana. (3-01129)

LABRIOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica di Milano ha svolto indagini su ipotesi di illiceità, e sulle conseguenti eventuali responsabilità penali, di contribuzioni finanziarie erogate dalla Associazione regionale degli imprenditori lombardi, meglio nota come Assolombarda, in favore di esponenti politici, e sulla relativa domande di autorizzazione a procedere la Camera, dopo ampio dibattito, ha ritenuto di deliberare negativamente nella seduta del 24 giugno 1993 —:

a) se il Governo, in omaggio al proclamato principio della trasparenza, indispensabile strumento per il controllo sociale del potere, abbia mai rivolto inviti o sollecitazioni alle organizzazioni associa-

tive degli imprenditori rivolti a rendere noti fatti, regole, tempi, modi e destinatari di simili prassi, indipendentemente da ogni e qualsiasi rilievo di natura penale;

b) se il Governo, avendo già eventualmente agito in questa direzione, abbia per avventura ricevuto riscontro, come invero sarebbe da attendersi, tenuto conto di inequivoche e solenni dichiarazioni che gli organi responsabili di Confindustria, e delle consociate giovanili, hanno più volte reso, nel senso della volontà di correttezza e di trasparenza nei comportamenti sociali che incidono sulla sfera dei pubblici poteri;

c) se il Governo abbia appurato la reale ampiezza del fenomeno, su cui sono state compiute indagini per singoli episodi da parte della Procura di Milano, e se si deve credere che le contribuzioni di Assolombarda riguardino solo i quattro parlamentari per i quali è stata avanzata richiesta di autorizzazione a procedere, che hanno sofferto una pubblicità negativa e, se arbitrariamente indagati alcuni e non tutti gli altri, sommamente iniqua, e se infine, la prassi erogatrice sia stata del tipo carsico, ossia con scorrimento affiorato solo nel breve periodo di tempo e per alcuni beneficiari, o invece del tipo di flusso continuo e per una più vasta pluralità di soggetti;

d) se il Governo abbia adottato, per la parte di sua competenza, le procedure amministrative del caso;

e) se, infine, il Governo non ritenga di dover dire sulla faccenda quanto altro sa, al Parlamento ed all'opinione pubblica.

(3-01130)

LONGO e LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il raid americano su Bagdad configura una visione dei rapporti internazionali basati unicamente sui rapporti di forza;

l'asserita volontà di colpire obiettivi militari o ad essi assimilabili è ancora una volta smentita dalle numerose vittime tra la popolazione civile;

perplexità, indignazione e proteste nell'opinione pubblica internazionale si sono manifestate di fronte all'evidente arbitrarietà del bombardamento missilistico sulla capitale irachena;

il ministro degli esteri senatore Andreatta, stando alle informazioni di stampa, avrebbe espresso una incomprensibile « comprensione » nei confronti dell'azione militare decisa dal presidente Clinton, presentata come rappresaglia contro piani terroristici iracheni -:

1) quali elementi precisi siano a conoscenza del Governo italiano, in merito all'asserita dimostrazione da parte del governo americano delle responsabilità di Bagdad a proposito del piano terroristico contro l'ex presidente Bush in Kuwait;

2) se non ritenga il Governo italiano che solo in sede ONU si possano decidere misure ritorsive o punitive, e sulla scorta di responsabilità effettivamente provate;

3) se non ritenga grave che, sull'azione americana, possa obiettivamente gravare il sospetto di una decisione dovuta a ragioni di politica interna e di recupero di popolarità dello stesso presidente Clinton;

4) se non ritenga grave che, di fronte ai citati sospetti di strumentalità del ricorso all'azione militare da parte americana, le manifestazioni di comprensione e di solidarietà da parte dell'Italia e di altri paesi europei rischino di apparire una prova di passività e di subaltermità;

5) quale ruolo intenda svolgere il Governo italiano per contribuire ad un superamento, nell'area del Golfo, di una situazione governata unicamente dall'azione armata, dalla rappresaglia, dai rapporti di forza, e dall'incapacità di distinguere i diritti dei popoli dell'area dalle responsabilità dei loro governanti.

(3-01131)

NOVELLI, SESTERO GIANOTTI e AZZOLINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 e 20 giugno si sono svolte a Torino le elezioni comunali per il rinnovo del Consiglio comunale e l'elezione del sindaco;

a seguito di numerose denunce e ricorsi presentati dai rappresentanti di liste concorrenti alla campagna elettorale risulterebbe che durante le operazioni di scrutinio si sarebbero verificati gravissimi errori nel conteggio dei voti assegnati alle singole liste e ai singoli candidati sindaci anche quale conseguenza della farraginosità del disposto legislativo;

giace presso il tribunale regionale amministrativo da parecchi giorni un regolare ricorso attraverso il quale si chiede la invalida del primo scrutinio in base al quale sono stati scelti i due candidati per il ballottaggio del 20 giugno;

mercoledì scorso presso il Ministero dell'interno nel corso di una riunione promossa dal Ministro, si sarebbe voluta dare un'interpretazione autentica della figura del Consigliere anziano al quale compete la convocazione della prima seduta del Consiglio comunale dopo le elezioni, interpretazione tra l'altro contestata dal rappresentante dell'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani), poiché non si sarebbe tenuto conto della nuova singolare figura assunta, in base alla legge n. 81 del 1993, c.d. legge Ciaffi, dal candidato sindaco non eletto, ma eletto membro del Consiglio comunale, rispetto agli altri membri dell'Assemblea consiliare, ipotesi non considerata dalla legge n. 81;

sempre la citata legge n. 81 non stabilisce formalmente entro quale periodo il Consiglio comunale debba essere convocato dopo il voto per l'espletamento delle formalità previste dalla stessa legge e soprattutto, per assicurare immediata funzionalità all'amministrazione;

il Consigliere anziano del Consiglio comunale di Torino in base all'interpreta-

zione ministeriale risulterebbe essere il Consigliere onorevole Gipo Farassino;

al Consigliere Farassino in base alle prerogative attribuitegli dalle norme vigenti non abrogate dalla legge n. 81 del 1993, legge Ciaffi, compete la responsabilità in materia di convocazione del Consiglio;

giace pendente un ricorso firmato dallo stesso Farassino col quale si mette in dubbio la legittimità del Consiglio comunale eletto il 6 e 20 giugno a Torino;

nessuno organo centrale di governo (o emanazione periferica di esso) può sostituirsi al legittimo responsabile di un atto di legge (tanto meno come si è letto in qualche stravagante interpretazione da parte del Coreco);

i cittadini di Torino hanno il diritto di avere al più presto un'amministrazione comunale funzionante eletta secondo regole democratiche e convocata nel rispetto delle norme vigenti;

è in corso a Torino una massiccia campagna politica tendente a delegittimare l'esito elettorale e gli organi eletti il 6 e 20 giugno, con grave danno per le

istituzioni democratiche e per la vita politica e amministrativa della città;

sono stati presentati formali atti legali nei quali si denunciano presunti brogli elettorali —;

se non intendano assumere con la massima urgenza tutte le necessarie iniziative utili a normalizzare la situazione torinese escludendo atti di forza come la surroga del Consigliere anziano che non farebbe altro che alimentare la campagna di contestazione e di delegittimazione dell'esito elettorale;

se non si intenda invece più opportuno sollecitare gli organi competenti per l'esame immediato dei ricorsi presentati al fine di ottenere chiare e precise risposte al riguardo, non escludendo una rapida revisione di tutti i plichi contenenti materiale elettorale onde stroncare eventuali manovre speculative che potrebbero essere state messe in atto. Qualora malauguratamente ciò risultasse fondato, assicurare l'opinione pubblica torinese che si intende rimediare ad una gravissima e intollerabile manipolazione della volontà popolare nell'esercizio del voto. (3-01132)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

LETTIERI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 c.m. si terrà l'assemblea degli azionisti Assitalia con un ordine del giorno che prevede anche gli adempimenti di cui all'articolo 12 dello Statuto relativi alla nomina degli amministratori;

la gestione dell'Assitalia è stata ed è assai discutibile come dimostrano alcuni fatti:

a) negli stabili di Lungotevere Flaminio 58 e di Via Gregorio XI 114 sarebbero stati pagati dall'Assitalia lavori di demolizione, ricostruzione e pavimentazione mai eseguiti o eseguiti parzialmente;

b) due membri della commissione immobiliare Assitalia (organismo tecnico che esprime parere sugli acquisti immobiliari) risulterebbero incriminati per corruzione e la guardia di finanza starebbe effettuando controlli;

c) in passato e con il parere favorevole della citata Commissione, l'Assitalia ha acquistato i seguenti complessi immobiliari:

Via Courmayeur;

Via Casal dei Pazzi;

Via Vinicio Cortese;

Via Pietro Marchisio;

d) questi acquisti sono risultati pesanti in quanto relativi ad immobili costruiti con materiale scadente e necessitanti di continua manutenzione;

e) alcune imprese che effettuano lavori di manutenzione e restauro sarebbero legate a uomini politici romani inquisiti;

f) l'azienda nel 1992 ha deciso di affidare in appalto lavori di archiviazione polizze e documenti contabili nonostante l'opposizione delle OO.SS. e in contrasto con quanto stabilito dalla C.C.N.L. del 1991;

g) l'appalto è stato dato alle Società « BUCAP » e « CISVA » i cui reali proprietari sembra siano parenti di dirigenti Assitalia o dell'amministratore delegato dell'INA;

h) i costi di tali servizi sono sicuramente sproporzionati rispetto all'utilità per l'Assitalia e, d'altronde, la gestione in proprio delle attività sarebbe costata molto meno;

i) la stessa BUCAP risulta società capogruppo di un insieme di altre imprese costituite per gestire i servizi più svariati per conto Assitalia:

FULGENS: appalto pulizie;

CISVA: (di cui è amministratrice unica una pensionata, la Signora Calabrese Maria Maddalena) trasporto documenti;

BUCATRON: microfilmatura;

l) a partire dal 1988 le spese per le attività esterne sono aumentate notevolmente fino a triplicarsi e sono risultate eccessivamente superiori rispetto a quelle prevedibili se fossero state eseguite in proprio. Infatti tutto ciò deriva dalle tariffe orarie concordate con la Società « Data Base informatica » che evidenziano un livello di spesa molto più elevato di quello rappresentato da una gestione diretta. Del resto, non esistendo nei contratti sottoscritti alcun limite temporale sulla conclusione dei lavori, era evidente che l'impresa appaltatrice non aveva alcun interesse a terminare rapidamente l'attività stessa;

la maggior parte delle risorse esterne utilizzate è risultata priva di adeguato livello di preparazione, sia di base che specifica sulle tematiche assicurative;

tutte queste vicende evidenziano la volontà di affidare comunque in appalto lavori e servizi —:

se non intenda verificare ogni singola vicenda e, nel caso di accertate responsabilità, denunciare alla competente autorità giudiziaria gli amministratori che si fossero resi responsabili;

considerare la opportunità di una sostituzione degli attuali amministratori cui è imputabile l'attuale gestione, notoriamente clientelare, non limpida e non rigorosamente ancorata ai principi della buona amministrazione e della trasparenza.

(5-01372)

D'AMATO, LUCCHESI, SANZA, CERUTTI e MACCHERONI. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giornali hanno dato ampio risalto alle dichiarazioni del Ministro dei Trasporti rese a conclusione di un incontro con i rappresentanti della Società Stretto di Messina e delle F.S. secondo le quali « entro l'anno la Commissione delle Ferrovie dello Stato dovrebbe terminare l'esame del progetto e nei mesi immediatamente successivi dovrebbero concludere il loro lavoro anche l'ANAS ed il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e che entro quattro anni, pagati i progetti per i quali vi è uno scoperto non indifferente, potrà prendere davvero il via al più tardi entro quattro anni »;

il 20 gennaio 1993 il Governo rispondendo ad alcune interrogazioni ha precisato che esistono due progetti, entrambi legittimi, che propongono soluzioni diverse e che il Governo si riservava di far conoscere la sua decisione definitiva al riguardo —:

1) quali iniziative intendano assumere congiuntamente e per quanto di competenza affinché sia operata una scelta definitiva sulle soluzioni tecniche prospettate (soluzione aerea mediante ponte ad alseo; tunnel sottomarino) per l'attraversamento dello stretto, tenendo conto della sicurezza, dell'impatto ambientale, dei costi e tempi di realizzazione;

2) sulla base di quali criteri e a giudizio di quali esperti, la Società concessionaria Stretto di Messina, abbia valutato i progetti presentati, come è stato da tempo chiesto di conoscere in sede di precedente audizione senza avere risposta;

3) come siano stati finora utilizzati i fondi statali conferiti alla Società Stretto di Messina;

4) se non si ritenga, alla luce della grave situazione di *deficit* dello Stato, condividendo il richiamato parere del Ministro Merloni circa la utilizzazione di capitali privati, di esaminare concretamente e rapidamente proposte tecnico-economiche che possano sollevare lo Stato dalla logica degli appalti e coinvolgere capitali a rischio, l'unico meccanismo ad avviso degli scriventi, in grado di poter concretare il collegamento della Sicilia alla terraferma.

(5-01373)

GARAVINI, MUZIO, GALANTE, MANISCO e CAPRILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

la Procura della Repubblica ha inviato avvisi di garanzia ad alcuni amministratori e dirigenti dell'Istituto per il Commercio estero e che gli stessi riguardano anche il Presidente dell'Istituto Marcello Inghilesi ed il Direttore generale Ferruccio Sarti;

il Ministero è titolare della generale funzione di vigilanza specifica sull'istituto per il commercio estero;

nelle riunioni del Comitato esecutivo dell'ICE del 6 aprile 1993 e del Consiglio di amministrazione del 7 aprile 1993 è emersa una gravissima situazione finanziaria dell'Istituto che denuncerebbe perdite di esercizio di 35 miliardi circa per il 1992 e di una previsione di perdite stimabili intorno ai 20 miliardi per il 1993;

l'istituto del Commercio con l'estero dovrebbe evolvere verso una gestione basata su regole di gestione finanziaria ispi-

rate a quelle previste dal codice civile in materia di impresa, nonché alle specifiche esigenze di operatività dell'Istituto ma comunque esso è un ente pubblico poiché pubbliche sono le finalità che persegue;

da tempo le rappresentanze di base dei lavoratori dell'Istituto per il commercio con l'estero hanno denunciato i punti oscuri nella gestione dell'Istituto ed in particolare la gestione clientelare del denaro pubblico rivendicando trasparenza e correttezza delle scelte gestionali e di spesa;

è presente una situazione di degrado sul piano delle relazioni sindacali, le Rappresentanze dei lavoratori sono oggetto di discriminazioni e negazione di elementari diritti sindacali pur se nelle recenti elezioni per le commissioni rappresentative del personale hanno conseguito un largo e rappresentativo consenso;

nei confronti dei dirigenti sindacali delle stesse rappresentanze vengono assunti provvedimenti di deferimento alla commissione di disciplina per le iniziative assunte in ruolo ed ambito delle prerogative previste dalle normative in vigore, in materia di libertà sindacali comminando provvedimenti che giungono fino alla riduzione dello stipendio e che agli stessi si addiuvano con particolare sollecitudine nei confronti di dirigenti sindacali che hanno sporto denuncia alla Procura della Repubblica per i problemi dell'Istituto —:

quali atti e iniziative intendano adottare nell'ambito della vigilanza prevista dalle disposizioni vigenti per garantire la necessaria trasparenza nella gestione dell'ente ed in difesa dei più elementari diritti sindacali. (5-01374)

MICHIELON. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Centrale del Personale P.T. con la circolare n. 11 del 8 giugno

1993 ha definito le modalità per l'erogazione del compenso di incentivazione per l'anno 1992;

al secondo comma del punto C della circolare dal titolo « il compenso non va corrisposto » si legge testualmente:

« al personale le cui assenze, comprese quelle per congedo ordinario, per infermità riconosciute dipendenti da causa di servizio e di guerra superino complessivamente i 180 giorni; ai fini del raggiungimento del predetto limite di 180 giorni debbono essere computate anche tutte le domeniche e le festività infrasettimanali dell'anno nonché tutti i riposi compensativi fruiti »;

dalla citata circolare si legge che detta disposizione trae origine dalle iniziative assunte dalla Procura Generale della Corte dei Conti presso la Sezione Giurisprudenziale per la Campania;

tale circolare può essere definita semplicemente una truffa ed una beffa ai danni di tutti i dipendenti P.T. dove si nega il compenso incentivante per i giorni in cui si è usufruito del riposo compensativo. Infatti detti riposi compensativi sono usufruiti, obbligatoriamente, dai dipendenti che effettuano turni di lavoro rotativi, che superano le 6 ore giornaliere o, da quei dipendenti che hanno svolto lavoro straordinario, preventivamente autorizzati, ma che non possono essere pagati per mancanza di fondi;

se ritenga legittima l'emissione di una disposizione, datata 8 giugno 1993, che va a regolare rapporti economici già consolidati per l'anno 1992 in esecuzione a precisi accordi sindacali e, come sia possibile imporre l'effetto retroattivo della predetta circolare n. 11;

in virtù di quale motivazione si vada a punire quei lavoratori che effettuano turni lavorativi rotativi, che di fatto sono i più gravosi, indispensabili per garantire un celere smistamento della corrispondenza e, di conseguenza, un celere recapito agli utenti;

come pensino di far fronte rispetto a tutti quei dipendenti che hanno accettato di usufruire del riposo compensativo al posto del pagamento delle ore straordinarie;

se abbiano già aumentato i fondi per il capitolo inerenti gli straordinari, visto che difficilmente d'ora in poi troverà personale disponibile a effettuarli, se non a fronte di una monetizzazione degli stessi;

se non ritengano di dover intervenire almeno per andare in sanatoria, rispetto l'anno 1992, e questo affinché la Dirigenza non perda definitivamente la propria credibilità nei confronti dei dipendenti P.T.

(5-01375)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'art. 73 della legge 270/82 dispone l'utilizzo del personale educativo in soprannumero presso l'ufficio scolastico provinciale ma non una variazione di fatto nello stato giuridico di detto personale;

l'orario di servizio di detto personale è stabilito a norma dell'articolo 14, 16° comma del DPR 399/88, in 33 ore settimanali (vedi C.M. 111/89 prot. n. 767);

il personale educativo è citato all'art. 3 del DPR 399/88 nella area della funzione docente;

al personale educativo si applicano le disposizioni concernenti lo stato giuridico ed economico degli insegnanti elementari (art. 121 DPR 417/77);

il personale educativo partecipa alle operazioni relative ai passaggi di ruolo previste dalle OO.MM. sui trasferimenti e passaggi del personale docente delle scuole di ogni ordine e grado;

il personale educativo in soprannumero non partecipa alle operazioni previste dal DPR 35/93 relative alle utilizzazioni del personale docente della scuola di ogni ordine e grado ma è citato solo ed esclusivamente nell'art. 5 del citato DPR 35/93,

a proposito delle 1000 unità di personale che il Superiore Ministero può realizzare a domanda in compiti diversi da quelli di istituto (provocando un contrasto normativo a parere dei richiedenti) —:

se alla luce della normativa vigente (DPR 35/93) il suddetto personale educativo debba essere utilizzato in funzione del titolo di studio posseduto così come disposto per tutte le categorie di personale docente della scuola, ed in particolare secondo le norme impartite nel comma 2 dell'art. 1 del DPR 35/93 relativo all'utilizzo del personale docente delle scuole elementari a cui il suddetto personale educativo è equiparato giuridicamente;

se l'utilizzazione debba avere efficacia anche oltre la chiusura delle lezioni dell'anno scolastico in corso ovvero se gli stessi istitutori in soprannumero debbano ritenersi, da quella data, a disposizione delle scuole di appartenenza;

se per gli stessi debba avere efficacia il calendario scolastico;

alla luce delle precedenti e attuali norme, se possano essere riconosciute le ore eccedenti l'orario d'obbligo effettivamente prestate dal 1° settembre 1992 (data di utilizzo presso l'Ufficio scolastico provinciale perché soprannumerari) a tutt'oggi (36 ore a fronte delle 33 prescritte dalla normativa) e quindi il recupero a domanda di dette ore. (5-01376)

MICHIELON. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i contribuenti che hanno diritto al rimborso dell'IVA sono ora tenuti a produrre una serie di documenti che non solo non servono ma danno o possono dare adito a pene pecuniarie se non presentati entro i termini prescritti;

entro 15 giorni da ricevimento della raccomandata A.R. (tassa a carico del destinatario) il contribuente deve presentare una serie di documenti come indicato dall'ufficio IVA;

nell'ipotesi in cui il contribuente non riesca, indipendentemente dalla sua volontà, a presentare i documenti richiesti oltre a perdere parte degli interessi di mora sarà passibile anche di pena pecuniaria da lire 300.000 a lire 1.200.000, come previsto dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972;

quasi tutti i documenti richiesti dall'ufficio IVA devono essere richiesti, o alla Camera di Commercio, o al tribunale e che i tempi medi per il rilascio degli stessi sono certamente superiori ai 15 giorni previsti, per non dire anche doppi;

per le ditte individuali e per le società irregolari o di fatto (per ciascun socio), è richiesto il certificato della Cancelleria del tribunale — Sezione Fallimentare;

che la firma del richiedente deve essere autenticata nonostante esista una polizza di assicurazione a garanzia che in caso di errato pagamento, da parte dello Stato, l'assicurazione paga —;

in base a quali valutazioni e riscontri obiettivi abbia stabilito che, in tutto il territorio nazionale è possibile il rilascio dei documenti richiesti dall'ufficio IVA, da parte tutti gli uffici preposti entro 15 giorni dall'inoltro della richiesta formale;

quali sanzioni amministrative sono previste per tutti quegli uffici che sono tenuti a rilasciare la documentazione prevista, se non evadono la richiesta entro 15 giorni dalla domanda;

se il contribuente, nel caso si veda applicare la pena pecuniaria prevista dall'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, con la conseguente negazione del rimborso richiesto e dei relativi interessi di mora, possa rivalersi nei confronti dei responsabili degli uffici che, di fatto, gli hanno impedito la presentazione dei documenti richiesti entro i 15 giorni stabiliti dall'ufficio IVA.

(5-01377)

COLAIANNI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il 22 giugno scorso il dottor Elio Simonetti, presidente della I Corte d'Assise d'appello di Bari, informava l'opinione pubblica — con una lettera pubblicata su *La Gazzetta del Mezzogiorno* — di aver subito una perquisizione domiciliare ordinata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Potenza « allo scopo di rintracciare carte e documenti che potessero confermare un'accusa di corruzione » formulata a suo carico da un « collaboratore della giustizia »;

nella comprensibile doglianza per quanto accadutogli, dopo « quarant'anni di vita spesa al servizio della giustizia », il dottor Simonetti aggiungeva per inciso che ciò « sta accadendo a tanti altri, più in alto di me ! »;

con il passare dei giorni tale criptica allusione ha finito per scatenare una ridda di illazioni su altri, e « alti », magistrati in servizio presso gli uffici baresi, alcuni dei quali sono costretti (confronta per esempio *La Gazzetta del Mezzogiorno*, p. 7, e *La Repubblica*, p. 23, di oggi) a smentire le « voci » che incessantemente si accavalano su atti di indagine o anche solo informazioni di garanzia nei loro confronti;

di tali illazioni si tende facilmente a scorgere una prova nell'avvenuta applicazione di due sostituti della Direzione nazionale antimafia alla procura distrettuale antimafia di Bari e nel mutamento delle funzioni svolte dai due sostituti di quest'ufficio: uno dei quali s'è astenuto per « motivi di salute » dal continuare a svolgere una delicata indagine assegnatagli mentre l'altro è stato preposto per « esigenze operative » alla direzione del detto ufficio dello stesso procuratore distrettuale;

l'appesantimento e, anzi, l'avvelenamento del clima e dei rapporti all'interno degli uffici giudiziari baresi non giovano certo all'autorevolezza dell'ordine giudiziario e anzi — al di là di ogni colpevolezza che costituzionalmente si presume insussistente — rischiano di provocare — attraverso la sottile intimidazione dell'accusa —

un condizionamento, e per altro verso un appannamento della credibilità, dell'operato dei magistrati —:

quali informazioni abbia acquisito sui fatti esposti e se non ritenga, allo scopo di troncane con la trasparenza il susseguirsi di « voci » incontrollate e nei limiti consentiti dalla riservatezza delle indagini penali, di esporle al Parlamento;

se e quali iniziative abbia comunque adottato per portare il caso al doveroso esame del Consiglio Superiore della Magistratura e consentirgli così di intervenire a tutela della credibilità dell'esercizio della funzione giudiziaria in Bari. (5-01378)

GRILLI e ANGELINI GIORDANO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 31 della legge 25 ottobre 1989, n. 355, prevede che, per l'effettuazione del servizio trasporti postali urbani in alcune località italiane, individuate in allegato alla legge stessa, l'amministrazione postale sia autorizzata a stipulare contratti a trattativa privata con imprese o società cooperative, anticipatamente costituite alla data di scadenza dei contratti in vigore e regolarmente iscritte all'albo dei trasportatori postali, formate prevalentemente da soggetti già dipendenti dalle aziende appaltatrici dei servizi di trasporto alla data di entrata in vigore della legge;

il decreto del Presidente della Repubblica del 23 dicembre 1991, n. 453, provvedendo ad emanare il regolamento attuativo del suddetto articolo 31, sancisce l'obbligo da parte della Amministrazione postale di trattare il riappalto del servizio di trasporto postale urbano in via prioritaria con soggetti di impresa conformi ai requisiti previsti dalla legge n. 355 del 1989 o, in assenza di quelli, con le aziende cessanti;

nella città di Modena, la quale rientra fra quelle elencate nell'allegato all'articolo 31 della n. 355 del 1989, ove si applicano le norme dettate dallo stesso articolo 31, il

servizio di trasporto postale urbano e di recapito pacchi è da anni affidato in appalto ad imprese private;

l'ultimo contratto di appalto per il servizio nella città di Modena è stato stipulato a far tempo dal giugno 1988 con l'impresa di cui è titolare il signor Ciobani Renato; tale contratto ha scadenza il 30 giugno 1993;

il 24 aprile 1993, la cooperativa trasporti e servizi s.r.l. (C.T.S. s.r.l.) con sede in Modena, costituitasi tra il personale di dipendente già dall'impresa del signor Ciobani nei tempi e nei modi previsti dalla legge n. 355 del 1989, e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 653 del 1991, ha avanzato formale richiesta di affidamento del servizio di trasporto postale urbano per la città di Modena alla scadenza del contratto di appalto in essere, corredando la domanda, inoltrata per tramite dell'amministrazione postale di Modena, con le certificazioni comprovanti il possesso dei requisiti;

la CTS Srl; successivamente all'inoltro della richiesta, ha proceduto da investimenti per l'acquisto di automezzi ed attrezzature idonee allo svolgimento del servizio per un importo superiore a seicento milioni di lire;

da fonti sindacali apprendiamo che soltanto il 12 maggio 1993, dietro pressioni della CGIL locale, la richiesta avanzata dalla CTS viene inviata da Modena al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (n. prot. 5795/A2 — ASS n. 3696);

il successivo 19 maggio sarebbe arrivata dal Ministero delle PT richiesta di ulteriore documentazione prontamente inviata il 22 maggio (prot. n. 6930/A2 — ASS n. 3818); ancora il 1° giugno alla CTS S.r.l. sarebbe giunta notizia, per tramite della CGIL nazionale, della mancanza di ulteriore documentazione a corredo della domanda, relativa alla riorganizzazione definitiva del servizio che già doveva da tempo essere stata inviata dal dipartimento delle poste di Bologna;

da fonti sindacali apprendiamo nel periodo immediatamente precedente all'inoltro della richiesta formale di affidamento del servizio da parte della CTS il signor Ciobani nel corso di una assemblea avrebbe minacciato di denuncia e licenziamento dei dipendenti che avessero inteso aderire all'iniziativa della Cooperativa Modena;

dalle stesse fonti apprendiamo che verso la fine di marzo scorso il signor Ciobani sarebbe stato visto negli uffici della Direzione provinciale di Modena insieme con il funzionario addetto al carico con la domanda della CTS Srl fra le mani, facendo commenti sull'illegalità della stessa ed affermando che l'amministrazione avrebbe avuto convenienza a riaffidare a lui l'appalto; nello stesso periodo correva già voce che l'amministrazione delle poste avrebbe prorogato di tre o quattro mesi in contratto in vigore attualmente, dopo di che si sarebbe proceduto ad una nuova gara di appalto il cui vincitore designato avrebbe dovuto essere il Ciobani;

da fonti CTS Srl apprendiamo che il 4 giugno scorso dottor Gattozzi, in servizio presso la Direzione centrale servizi postali a Roma, contattato telefonicamente dai responsabili della cooperativa, avrebbe confermato la notizia di uno slittamento dell'affidamento dell'appalto per un pe-

riodo di tre mesi, rimanendo, in attesa di ulteriori decisioni a settembre, in carico alla ditta Ciobani la gestione di servizio;

alla richiesta avanzata dalla CTS S.r.l. non è stata a tutt'oggi data risposta dall'amministrazione postale —:

se non ritenga il Ministro di avviare una rigorosa ed immediata indagine sulla vicenda per stabilire la volontà dei fatti e l'eventuale sussistenza di atti passibili di procedimenti amministrativi o penali compiuti da funzionari dell'amministrazione delle poste;

se trovi conferma la notizia che si intenda procedere ad una obbligazione provvisoria della durata di tre mesi con l'impresa del signor Ciobani e nel caso se non ritenga che ciò sia non solo incomprendibile ma anche illegittima;

se non convenga che l'addurre motivazioni inerenti eventuali inadempienze formali per disattendere la realizzazione di provvedimenti di legge che si pongono importanti finalità sociali, che trascendono la miope visione dei burocrati sia troppo spesso un modo per chi dirige l'amministrazione pubblica per continuare sulla strada dell'esercizio di un potere fine a stesso o, ancor peggio, per alimentare clientele o conseguire vantaggi personali.

(5-01379)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

VITI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

da circa un mese l'impresa autolinee Lazzi-Sena & Marino effettua il servizio con pullman sull'itinerario Matera-Potenza-Siena-Firenze-Pisa;

trattasi di iniziativa di estremo interesse che rappresenta la sola possibilità di collegamento della Basilicata con la Toscana;

nel primo mese di attività si è registrata sulla linea in parola un afflusso di settecento passeggeri (l'11 per cento sul tratto Matera-Firenze, mentre il maggior numero di viaggiatori risultava interessato al tratto Matera-Siena);

con recente provvedimento, il Ministero dei trasporti ha sospeso detto servizio giornaliero;

la soppressione di tale importante servizio di linea pregiudica fortemente le comunità lucane che gravitano frequentemente, per ragioni di studio e di lavoro, sui citati centri toscani, già penalizzate dalla inadeguatezza dei locali, tradizionali mezzi di comunicazione e, specie per la provincia di Matera, dall'assoluto isolamento ferroviario —

le ragioni che hanno determinato l'adozione del provvedimento di cui trattasi;

se non ritenga di disporre quanto necessario per la sollecita riattivazione del servizio automobilistico nell'esclusivo interesse della comunità lucana. (4-15665)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 941/92, che regola l'attività degli informatori scientifici, stabilisce l'obbligo del possesso

della laurea in chimica, chimica e tecnologie farmaceutiche, farmacia, medicina e chirurgia, scienze biologiche, per esercitare la suddetta professione, fatte salve le situazioni in essere all'atto dell'entrata in vigore del decreto stesso;

la norma legislativa testè citata rappresenta una chiara indicazione sul ruolo che un informatore scientifico deve svolgere, e cioè di informazione sul funzionamento dei farmaci, in base a conoscenze specifiche in materia, confermate dal massimo livello di studio richiesto (laurea), e quindi non di promozione dei medesimi;

qualsiasi attività di supervisione e controllo dello svolgimento della professione di un informatore scientifico non può riguardare l'aspetto promozionale e di vendita dei farmaci « affidati » all'informatore scientifico, ma soltanto il livello di preparazione di base e di aggiornamento raggiunto dall'informatore stesso, come previsto, peraltro, nei vari capitoli del decreto legislativo 541 —:

come ritenga di intervenire presso una azienda farmaceutica che, tramite la società di consulenza « Praxi », ha fatto pubblicare sul *Corriere della Sera* del 28/5/93 una ricerca di « Capo area » per le province di Forlì e Ravenna ponendo come condizione: « Laureato in Discipline Medico-Biologiche e con cultura equivalente di tipo universitario ». Infatti, se per la funzione di informatore scientifico farmacologo è stata decretata una sanatoria per tutti coloro che non sono in possesso del richiesto titolo universitario, ciò non può valere per un nuovo responsabile di zona, il quale è chiamato a coordinare, valutare, spesso giudicare i comportamenti professionali di informatori scientifici in possesso di titolo di laurea, e spesso con ulteriori specializzazioni nel settore di competenza. (4-15666)

PERINEI e COLAIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

nella città di Santeramo in Colle, in provincia di Bari, soprattutto negli ultimi mesi, si è verificato un gravissimo incremento di atti criminosi: furti in appartamenti, scippi, incendi dolosi nonché furti di auto, camion, attrezzature e macchine per l'industria e per l'agricoltura;

Santeramo in Colle — soprattutto di recente — si è posta come vero e proprio centro di smistamento di droga per le aree limitrofe al territorio dell'Alta Murgia barese;

in tale attività illecita risultano ormai coinvolti centinaia di giovani i quali, inseriti stabilmente in tale contesto, non possono che aggravare il degrado del tessuto civile della comunità santermana che conta circa trentamila abitanti;

ovviamente, la locale Stazione dei Carabinieri riesce a contrastare in minima parte tale degenerazione criminosa poiché può contare su un numero di militi decisamente inferiore alle necessità e su strutture operative assolutamente inadeguate;

la comunità di Santeramo in Colle è, oltre che intimidita, anche e soprattutto preoccupatissima per la ricaduta negativa che tutti questi fenomeni stanno determinando sulle attività economiche cittadine, a partire da quelle svolte dai numerosi esercizi commerciali, dalle piccole e medie aziende artigianali e, financo, dalle farmacie locali le quali hanno subito tutte due rapine a mano armata, durante le quali sono state messe in pericolo oltre alla vita degli operatori anche quelle di inermi cittadini, clienti, avventori occasionali —:

quali iniziative intenda intraprendere con la dovuta urgenza per iniziare a contrastare tale devastante aggressione alla vita ordinata della Città di Santeramo in Colle al fine di riconsegnarla alla propria operosa serenità e al proprio produttivo equilibrio. (4-15667)

TORCHIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il giorno 29 maggio 1993 durante una missione umanitaria, il giornalista Guido Puletti ed i due giovani volontari in rappresentanza della CARITAS venivano brutalmente uccisi vicino a Gornijvakuf mentre si recavano a portare derrate alimentari e medicinali alla popolazione civile della Bosnia martoriata dalla guerra e da tempo ridotta alla fame;

subito la notizia della tragica aggressione la Procura della Repubblica di Brescia apriva immediatamente un'inchiesta per cercare di far luce sull'ennesimo fatto di sangue avvenuto nella ex Jugoslavia;

secondo le norme del nostro codice penale, per poter perseguire i delitti commessi all'estero da cittadini stranieri ai danni di cittadini italiani, occorre la richiesta formale da parte del Ministro di grazia e giustizia nonché quella delle parti lese;

mentre i familiari di Guido Puletti, Fabio Moreni e Sergio Lana hanno immediatamente formulato l'indicata richiesta, ad oggi, i Ministri interrogati non hanno ancora provveduto in tal senso;

come del resto già evidenziato dai magistrati bresciani, si tratta di una tragedia che nulla ha a che spartire con la guerra che sta insanguinando la Bosnia ma, bensì di un reato comune e cioè di un efferato delitto a scopo di rapina, perpetrato contro degli innocenti la cui unica colpa è quella di aver preso a cuore la sorte dei fratelli di Bosnia, uomini come loro ma certamente meno fortunati —:

se alla luce dei fatti in premessa non ritenga sia giunto il momento di procedere ufficialmente per ottenere l'apertura della dovuta inchiesta perché finalmente si possa trovare e punire il o i colpevoli di un siffatto, abominevole atto delittuoso. (4-15668)

MATTEJA. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il nostro Paese sta vivendo un momento di fortissima crisi economico-occupazionale che vede parecchie aziende costrette a ridimensionare enormemente il loro organico, come nel caso dell'ALENIA;

il Governo, di fronte ai ritardi del programma Efa (costruzione e consegna di aerei cacciaintercettori all'aeronautica militare), ha prospettato l'ipotesi di acquisizione in leasing di apparecchi americani ed inglesi F15 e F16;

se ciò avvenisse si andrebbe a dare un altro colpo mortale ad aziende come l'Alenia e molte altre che operano nel settore bellico (Fiat Avio, Litton, Fiar, Omi-Agusta, Ciset, Microtecnica) e a oltre 40 produttori di accessori;

detta operazione comporterà una fuoriuscita di 4 mila miliardi e mancati introiti per 1.300 miliardi a cui vanno aggiunti i costi di cassa integrazione e mobilità, necessari ad evitare 3.000 licenziamenti in tutta Italia di cui centinaia nell'area piemontese;

è possibile una soluzione transitoria, denominata programma F104-Asam, che prevede l'utilizzo di velivoli F104 opportunamente ammodernati, in attesa del programma EFA che dovrebbe partire nel 2001;

il programma di riammodernamento degli F104 coinvolgerebbe l'industria aeronautica ed elettronica contribuendo a favorire l'occupazione nazionale —:

se non si ritenga opportuno recedere dall'intenzione di acquistare apparecchi in leasing ed optare per soluzioni alternative come quella sopra suggerita, che costerebbe sicuramente di meno e nello stesso tempo favorirebbe le industrie italiane e l'occupazione;

se l'industria nazionale sia in grado di fornire in tempi analoghi a quelli del leasing delle soluzioni alternative;

se il Ministro della difesa non ritenga altresì interessante l'ipotesi, suggerita da alcuni esperti del settore, di creare una « flotta mista », che accanto a un numero

ridotto di F104 modernizzati preveda due gruppi di volo Am-X (caccia italo-brasiliano), che costituirebbe un ponte in attesa del programma EFA con un buon rapporto costo-efficacia. (4-15669)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

se risponda al vero la notizia secondo la quale il Ministero del Tesoro avrebbe chiesto al Ministero della Difesa, Direzione Generale delle Pensioni, di sospendere la preparazione e la eventuale emissione dei decreti di liquidazione delle pensioni in base alla sentenza 1/91 della Corte Costituzionale e delle successive sentenze della Corte dei conti 28 ottobre 1991, 2 marzo 1992, 11 maggio 1992 sostenendo che « non ci sono più soldi »;

se risponda al vero che per tale riliquidazione fossero stati complessivamente stanziati per civili e militari circa 1.050 miliardi di lire, già nel 1992;

se sia vero che di queste somme di danaro solo una parte è stata finora utilizzata;

se non ritengano che tale modo di procedere integra la violazione della legge 241/90 sulla trasparenza amministrativa, nonché degli art. 323 e 328 C.P. (4-15670)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

il tempo necessario per determinare il costo della perequazione della buonuscita degli statali (sentenza 243/93 della Consulta) e, quindi, la corrispondente somma, che verrà esposta sulla finanziaria 1994 e, presumibilmente sulle future;

la valenza temporale della retroattività della nuova normativa perequativa, secondo il principio fissato dalla Consulta, che include tutte le situazioni pregresse, costituite prima della data della sentenza 243 del 1993 e cioè di coloro che siano stati collocati a riposo prima del 19 mag-

gio 1993 escludendo qualsiasi prescrizione che sarebbe incostituzionale (articolo 3 della Costituzione);

come intenda il Governo procedere in via generale per evitare il rischio di obliterazione dei principi della nota sentenza e per garantire il ripristino della legalità costituzionale e la difesa dei diritti e degli interessi legittimi dei pensionati e dei lavoratori;

la data di convocazione, da parte del Governo, di tutte le organizzazioni sindacali, dei rappresentanti delle associazioni dei pensionati e dei partiti politici, per verificare la validità della nuova normativa, evitando di creare altre disparità, mediante il ricalcolo della buonuscita, sulla base dell'inserimento della scala mobile, assieme alle altre modalità di calcolo dell'indennità di fine rapporto, come pure i contributi a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro;

se vi saranno regimi differenziati all'interno del pubblico impiego, dei quali occorre accertare la conformità al principio costituzionale dell'uguaglianza;

in che modo il Governo intenda rispettare il principio di sufficienza (sentenza 243/1993 della Consulta), rispetto alle particolari esigenze di vita attuale, che devono essere soddisfatte con tale indennità;

come il Governo intenda rispettare il principio della proporzionalità, previsto dalla richiamata sentenza fra buonuscita e quantità e qualità di lavoro prestato;

se il Governo intenda evitare nuove disparità di trattamento fra liquidazioni future e quelle passate di annata, istituendo un apposito correttivo. (4-15671)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se rispondano al vero le notizie apparse sulla stampa secondo le quali il Governo intenderebbe « risparmiare »

circa 3.600 miliardi di lire sacrificando gli stanziamenti già da tempo prestabiliti ai pensionati delle categorie non dirigenti, in aderenza alla L. 59/91 e ad altre norme di perequazione;

se, nell'ipotesi affermativa, non ritengano di aver contraddetto il disposto costituzionale secondo il quale l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro;

se, sempre nella ipotesi affermativa, non ritengano che — a fronte dei cospicui incentivi e donativi fatti al grande capitale italiano proprietario di giornali e mass media — non appaia incivile ed indegno il rinnovato disegno di aggredire pensionati e lavoratori. (4-15672)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Reguzzoni, abitante a Busto Arzizio (Va), in via Olgiate 10, ha partecipato con esito favorevole al concorso ordinario indetto con decreto ministeriale del 23 marzo 1990 per la classe A069, superando sia la prova orale sia la prova scritta;

ai sensi del disposto dell'articolo 7 comma 4 e dell'articolo 5 comma 8 lettera i) del suddetto O.M. (GUF anno 131° n. 54 bis del 10 luglio 1990), per aver omesso di indicare all'atto dell'iscrizione al concorso la propria posizione rispetto all'assolvimento degli obblighi di leva, è stato depennato dalla graduatoria di merito, rimanendo tuttavia incluso nella graduatoria degli abilitati;

alla richiesta del Reguzzoni di avere copia della domanda da lui presentata, gli è stato risposto che nell'immediato ciò era impossibile e che doveva rivolgersi ad una particolare commissione della Sovrintendenza scolastica;

il suddetto provvedimento non sembra riconducibile se non ad un'errata interpretazione ed applicazione della legge, la quale prevede che, in difetto di dichiarazioni rese (come nel presente caso), l'in-

interessato non sia ammesso alla prova e non che possa essere assoggettato ad altre sanzioni all'uopo non previste, quale quella dell'esclusione dalla graduatoria di merito;

il tardivo riconoscimento dell'irregolarità della domanda di iscrizione presentata dal Reguzzoni è comunque riconducibile a difetto di funzionamento degli uffici preposti alla disamina delle domande;

il signor Giuseppe Reguzzoni è stato a suo tempo esentato dal servizio militare e che l'omissione di cui in premessa è stata del tutto involontaria e frutto di disattenzione;

da segnalazioni pervenute sembra di capire che in casi analoghi, per questa ed altre classi di concorso, sia stata applicata una maggiore discrezionalità, che ha consentito un atteggiamento più flessibile e non penalizzante nei confronti dei candidati —;

il motivo per il quale l'irregolarità non sia stata notificata immediatamente all'interessato, che ha sostenuto favorevolmente le prove di esame senza trarne i vantaggi conseguenti;

se la discrezionalità rilevata sia un fatto reale e, in caso affermativo, se sia da ricondurre al numero esuberante di candidati promossi in alcune classi di concorso o se sia invece legata ad altri fattori;

se si intenda confermare il provvedimento adottato nei confronti del signor Giuseppe Reguzzoni o, in difetto di legittimità del medesimo, come a noi sembra di riconoscere, si possa applicare una sanatoria.

(4-15673)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con Legge 468/37 è stata effettuata la perequazione di tutti i dirigenti pensionati civili e militari dello Stato compresi quelli ad essi equiparati o assimilati come, a titolo esemplificativo e non tassativo, i

segretari generali dei comuni, assistiti dalla C.P.D.E.L. (espressamente citati dalla menzionata legge);

con successiva sentenza 1/91 della Corte Costituzionale questa perequazione veniva estesa anche a tutti i dirigenti andati in quiescenza prima del 2 gennaio 1979;

come è noto le sentenze della Corte Costituzionale sono immediatamente esecutive ai sensi dell'articolo 136 della Costituzione il giorno successivo alla loro pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale;

i predetti avrebbero dovuto essere riliquidati in base a detta sentenza. E in tal senso hanno rivolto numerose istanze alla Cassa anche ai sensi della Legge 241/90 che impone alla P.A. di dare evasione alle pratiche amministrative ad essa affidate per compiti di istituto entro un mese dalla diffida rivolta dagli interessati all'Ente;

nonostante siano passati ben 2 anni e mezzo dalla sentenza della Corte Costituzionale e benché la lettera della legge, come sopra richiamata, sia chiarissima, i segretari generali comunali, provinciali, delle Camere di Commercio, degli organismi sanitari, etc. non sono stati ancora perequati e pagati (vedi casi Della Gaspera Cesare, Ceola Mario, Ferri Virgilio, Guvi Luisa e migliaia di altri) e non hanno neppure ottenuto quell'acconto del 40 per cento che, in attesa della definitiva perequazione, è stato corrisposto a tutti gli altri dirigenti sin dal gennaio 1992 —;

questa strana situazione, frustrante sul piano morale e ingiustificabile sul piano giuridico, non ha alcun motivo d'essere, dato che la Cassa di Previdenza per i Dipendenti degli Enti Locali rigurgita di danaro ed ha in questo momento un attivo che raggiunge la cifra astronomica di 14 mila miliardi che dovrebbe essere tutto impegnato per il conseguimento dei fini istituzionali e cioè per il pagamento delle pensioni e di quant'altro dovuto ai dipendenti che durante l'attività di servizio, con il prelievo mensile e il relativo contributo

versato sui loro stipendi, hanno determinato la florida situazione economica della Cassa;

è, quindi, inammissibile e rappresenta chiaramente una grave violazione della Legge 241/90 sulla trasparenza e sulla efficienza della P.A. e peraltro anche illecito penale, ai sensi dell'articolo 323 C.P., e 328, 2 comma, questo comportamento della Cassa che, pur avendone i mezzi e pur essendo obbligata dalla legge, non adempie ai suoi doveri nei confronti degli amministrati e poco si interessa del fatto che alcuni muoiano nella indigenza, così come è avvenuto recentemente per alcuni segretari generali comunali, come Ferri Virgilio e Lavader Mario;

il dottor Filograno, dirigente della Divisione XII, preposta ai decreti di riliquidazione delle pensioni dichiarò espressamente che « quando capiterà si farà... »;

tale comportamento fu invano denunciato al Ministro Barucci;

nel corso di una delle operazioni dei giudici di « mani pulite » il Direttore Generale della C.P.D.E.L. dottor Grande fu arrestato perché accusato di gravi reati;

tutto ciò lascia tra l'altro pensare che si preferisca che queste somme accantonate con i contributi degli assistiti producano interessi su conti correnti o utilità di vario genere sulle altre forme di deposito, piuttosto che erogarle prontamente agli aventi diritto —:

cosa intendano fare per ovviare alla prospettata situazione che si segnala per la sua illegittimità ed irragionevolezza.

(4-15674)

PIERONI, PRATESI, APUZZO, BETTIN, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI.— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 25 maggio 1992, n. 338 il Ministro dell'Agricoltura ha emanato norme applicative del Regolamento CEE n. 2092/91, in materia di produzione agricola con metodo biologico;

la Corte Costituzionale, su istanza di alcune regioni, ha annullato con sentenza n. 278/93, il suddetto decreto con la motivazione che « non spetta allo Stato disporre, senza l'osservanza delle procedure previste, l'attuazione di norme di regolamenti comunitari », soprattutto per materie la cui competenza è demandata alle regioni;

allo stato non vi è una legge nazionale che regolamenti il settore della produzione biologica mentre sono operanti leggi regionali in varie regioni;

si ha notizia di procedimenti giudiziari intrapresi recentemente contro alcuni produttori biologici, che avendo riportato sull'etichetta dei loro prodotti la dicitura « biologico », si son visti sequestrare una quantità notevole di yogurt, per violazione della legge 283/62, causando danni rilevanti alle aziende, col rischio di ricadute pesanti sulla produzione e conseguentemente sulla sopravvivenza delle stesse; altri procedimenti hanno riguardato aziende denunciate per violazione della legge Merli, per spandimento di letame solido compostato, assimilando erroneamente tale prodotto al comune liquame, il cui impiego nell'ambito della pratica della fertirrigazione necessita di autorizzazione;

la circolare del Ministero dell'Agricoltura e Foreste n. 11027 del 27 febbraio 1988, conosciuta come circolare « Zarro », raccomanda agli organismi di controllo dei prodotti definiti biologici di non contrastare le produzioni, ma di intervenire nei casi in cui i prodotti suddetti costituiscano un rischio effettivo o una frode a danno dei consumatori —:

se non ritenga, data la complessa situazione normativa e in attesa dell'approvazione della legge nazionale e dell'emanazione di un secondo regolamento comunitario relativo ai prodotti di deriva-

zione animale, di emanare un atto di indirizzo alle regioni affinché le norme in materia di agricoltura biologica siano il più possibile uniformi a quelle dettate dalla Comunità Europea al fine di non esporre i produttori e gli organi di controllo alle più svariate interpretazioni;

se al fine di garantire la conduzione delle aziende biologiche, non sia opportuno emanare una seconda circolare che dia indicazioni chiare agli organi di controllo sulle violazioni che costituiscono una reale minaccia alla salute del cittadino e specifici che le metodologie biologiche contemplano, per esempio, la produzione e l'impiego di letame biologico compostato che non è assolutamente assimilabile al liquame e che, pertanto, non è necessario munirsi di alcuna autorizzazione. (4-15675)

POTÌ. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

gli Istituti Case Popolari si troveranno tra breve ad operare, per effetto della tassazione in ICI (Importo comunale sugli Immobili) dei propri immobili di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), in condizioni tali che si potrebbero verificare effetti economici e finanziari devastanti, dovuti anche alle maggiorazioni d'imposte già gravanti sui bilanci dello Istituto in percentuale tale da convogliare allo Stato ben il 52,2 per cento del proprio reddito (IRPEG 36 per cento, ILOR 16,2 per cento);

il fitto degli immobili ERP è fissato da leggi che hanno come parametro di riferimento, per la determinazione del canone stesso, il reddito dell'assegnatario dell'alloggio, e in alcuni casi tali leggi (V. L.R. n. 54/84) prescrivono l'applicazione di fitti minimi non superiori alle 10 mila lire mensili;

la mancanza di effettive riforme finanziarie, rispetto alla decretata tassazione che colpisce non la effettiva redditività dell'immobile ma la titolarità dello stesso, essendo l'ICI calcolata sugli estimi

catastali e quindi sul valore commerciale dell'immobile, rende la situazione di questo Istituto insostenibile:

se non sia possibile far riconoscere da parte degli Istituti l'analogo trattamento riservato al patrimonio abitativo degli Enti Locali, in quanto entrambi i patrimoni sono destinati alla medesima finalità sociale. (4-15676)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere —:

se siano noti al Governo e ai ministri interrogati, i continui soprusi delle amministrazioni locali che, al fine di « spendere soldi » perché più si « spende più qualcuno guadagna, all'insegna della peggior politica dello sperpero, fanno come a Vigolzone di Piacenza, un nuovo acquedotto con acqua impura e inquinata », per sostituire il « vecchio » che al contrario, approvvigionato da acqua sorgiva, somministra acqua perfettamente potabile e batteriologicamente pura. Per le amministrazioni locali quello che conta è il « lavoro pubblico » « l'opera pubblica » vale a dire l'utilizzo del denaro pubblico, su cui si possa sempre lucrare a spese del solito contribuente;

se, in merito siano state fatte ispezioni o inchieste amministrative (posto che il caso è già stato segnalato con atto ispettivo politico-parlamentare, ma non risolto!) indagini di polizia giudiziaria, sanitaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare le evidenti responsabilità contabili. (4-15677)

DORIGO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da quanto risulta, il 10 giugno 1993, la Confederazione piccole e medie aziende CONFAPI del Veneto e le organizzazioni sindacali regionali CGIL CISL UIL, hanno firmato un'ipotesi di accordo per agevolare

le condizioni di formazione ed inserimento occupazionale in particolare verso le fasce deboli ed i soggetti svantaggiati di cui all'articolo 4 della legge 381/91;

nel citato accordo, le parti concordano di individuare nello strumento dei Contratti a termine (articolo 23 legge 56/87), una modalità che meglio può consentire l'impiego dei citati soggetti deboli;

quanto sopra rappresenta, a parere dell'interrogante, un primo elemento di penalizzazione, dal punto di vista della stabilità occupazionale, verso le categorie più deboli perché, nonostante l'uso dei Contratti a termine sia previsto dalla legge, appare arbitrario designare l'utilizzo di questa particolare procedura per l'intera generalità di una specifica categoria di lavoratori, oltretutto svantaggiata nella possibilità di ricerca di un impiego stabile, che rappresenta un decisivo aiuto all'inserimento sociale ed al miglioramento delle condizioni psicologiche dell'individuo svantaggiato;

nello stesso testo dell'accordo, si legge anche che: « ... nel caso di assunzione a tempo indeterminato di lavoratori ex tossicodipendenti, ex carcerati, la retribuzione può essere ridotta massimo 30 per cento in meno del salario aziendale per un anno; se il lavoratore ha bisogno di formazione professionale finalizzata alla qualifica richiesta, si aggiungono altri 12 mesi con riduzione del 15 per cento »;

la riduzione salariale prevista, del 30 per cento del salario aziendale per un anno, rappresenta a parere dell'interrogante una illegale discriminazione del trattamento retributivo di categorie di lavoratori che, anche in assenza della formazione professionale che giustificerebbe il « salario d'ingresso », si troverebbero, in virtù della loro condizione di soggetti deboli e svantaggiati, a percepire una remunerazione economica inferiore a quella degli altri lavoratori occupati con la stessa mansione, pur essendo in condizioni di parità di prestazione lavorativa, per il solo fatto di avere avuto il « privilegio » di essere stati assunti a tempo indeterminato, che

dovrebbe restare la forma d'impiego normalmente utilizzata, secondo le leggi vigenti —:

se il Ministro condivida il giudizio di illegittimità dell'accordo CGIL CISL UIL — CONFAPI del Veneto del 10 giugno 1993, espresso dall'interrogante;

se non intenda intervenire, con la massima urgenza, attraverso le autorità competenti, perché sia invalidato tale accordo sindacale. (4-15678)

DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto militare di Rivolto è una infrastruttura non « operativa h.24 », dove il personale addetto al volo, quali controllori, operatori meteo, antiincendi, medici, viene tenuto in servizio solamente per l'attività addestrativa della Pattuglia Acrobatica Nazionale, o su specifiche necessità;

da quanto risulta all'interrogante, il giorno lunedì 12 aprile, nella festività di Pasquetta, è stato attivato l'aeroporto di Rivolto, chiamando improvvisamente in servizio l'aliquota del personale reperibile della base militare, e impegnandolo dalle ore 09.00 alle ore 17.00, per permettere il decollo ed il rientro di un aereo MB 339 della P.A.N. « Frece Tricolori »;

da quanto risulta all'interrogante, la missione così straordinariamente urgente, affidata al pilota, è stata quella di decollare da Rivolto (UD), atterrare all'aeroporto di Falconara (AN), dove prelevare il Generale Tonini, Vice — Comandante della 1^a Regione Aerea, trasportarlo a Milano, atterrando a Linate, per poi rientrare a Rivolto;

da quanto risulta all'interrogante, l'urgenza della missione è stata tale da indurre il Comando dell'Aeronautica a far decollare l'MB 339 da Rivolto in condizioni di grave emergenza, dato che risulta essere stato incredibilmente assente al momento del decollo, il controllore di volo dalla torre di controllo, il medico militare la cui presenza a terra è parimenti obbli-

gatoria, e una parte della squadra antiincendi, mentre all'atterraggio, pur essendo sopraggiunto nel frattempo il medico, continuava ad essere assente il controllore di volo dalla torre di controllo, e parte della squadra antiincendi;

da quanto risulta all'interrogante da Falconara a Milano esistono efficaci collegamenti ferroviari ed automobilistici, dei quali anche il Gen. Tonini avrebbe potuto comodamente avvalersi;

da quanto risulta, il giorno 12 aprile 1993, di Pasquetta, non erano in corso né a Milano, né a Falconara, attività strategiche tali da giustificare l'eccezionale decisione di attivare per un'intera giornata un aeroporto militare, facendo decollare un velivolo della Pattuglia Acrobatica in condizioni tali da violare le norme di sicurezza più elementari;

l'interrogante aveva già, in precedenza, sollevato quesiti, con atto di sindacato ispettivo n. 5-00474 del 6 novembre 1992, in merito alle particolarissime prerogative concesse ai generali della 1^a Regione Aerea di Milano (leggasi vasca da bagno con idromassaggio del valore di 16 milioni installata a spese dello Stato nell'alloggio di servizio del generale Giordo), senza che il Ministero abbia ancora reso noto di aver adottato qualsivoglia provvedimento, omettendo risposta;

l'interrogante, sulla scorta delle precedenti esperienze, ha reso apposita segnalazione informativa di quanto sopra alla Procura Militare della Repubblica di Padova, che ha aperto un'inchiesta —:

se i fatti sopra descritti corrispondano al vero;

se ne sia a conoscenza;

quale fosse la missione del generale Tonini;

quale straordinario motivo giustifichi il consistente consumo di risorse pubbliche prodotto dalla missione, e quanto sia effettivamente costata secondo le stime del Ministero;

se e quali urgenti provvedimenti disciplinari si ritenga di dover adottare nei confronti del generale Tonini ed i responsabili dell'accaduto;

se non ritenga di dover aprire una urgente inchiesta sull'uso privato di risorse pubbliche da parte degli alti ufficiali dell'Aeronautica Militare e delle FF.AA. in generale. (4-15679)

GRILLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il 25 giugno 1993 durante il viaggio sull'intercity n. 530 in servizio da Roma a Milano con partenza da Roma alle ore 14.10 l'interrogante constatava il ritardo accumulato del treno, con ciò prefigurandosi per l'interrogante la concreta possibilità di perdere la coincidenza per Parma;

di fronte a tale possibilità l'interrogante domandava, dopo Firenze, ad un'operatrice in servizio sul treno l'ipotetico orario di arrivo a Bologna e le possibilità di recupero del ritardo; la risposta era letteralmente di questo tenore: « Se ero indovina non facevo questo lavoro »;

avendo poi interpellato, in prossimità della stazione di Bologna, un altro operatore circa la possibilità di prendere la coincidenza per Parma, all'interrogante veniva risposto che non si poteva fornire l'informazione in quanto le F.S. non avevano ancora fornito il nuovo orario —:

quali iniziative intenda assumere per evitare che tali disservizi e intollerabili rapporti con la clientela-utenza delle Ferrovie dello Stato si perpetuino. (4-15680)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Capua, sulla statale Appia per Santa Maria Capua Vetere, in zona adiacente la stazione di benzina API, risulta che il sig. Pasquale Centore abbia aperto un cantiere abusivo per la costruzione di un deposito interrato su di una

zona di terreno di piccole dimensioni, indicata dal vigente strumento urbanistico come zona agricola, con un indice di fabbricabilità pari a mc 0,03 per mq di terreno disponibile;

detto manufatto edificato, a quanto risulta, con la compiacenza dell'autorità municipale, servirebbe a mascherare il proposito di realizzare un edificio abusivo di ben diverse dimensioni;

il manufatto in parola non rispetterebbe neppure la distanza minima dal confine della strada statale di m 30;

la recinzione, anch'essa abusiva, recentemente realizzata attorno al cantiere per consentire i lavori clandestini, violerebbe a sua volta la distanza dalla sede stradale —;

se risultino i fatti su esposti;

in caso affermativo quali provvedimenti intendano prendere per stroncare in partenza tale maldestro tentativo e punire i responsabili e chi li ha favoriti. (4-15681)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, del tesoro, e di grazia e giustizia.* — Per sapere —:

che cosa intenda fare il Governo in merito alle continue omissioni delle amministrazioni locali, in merito alla tutela dei minimi diritti, qual è quello della possibilità di deambulazione con mezzi normali e, quindi, anche con autoveicoli, come il comune di Bettola (Piacenza) che da otto mesi non ha ancora fatto nulla per rimuovere i detriti franosi che ostruiscono la strada comunale dal capoluogo del comune alle frazioni di Missano e Burlo;

nonostante promesse e « sopralluoghi », interventi verbali e assicurazioni, ad oggi dopo oltre otto mesi dalla chiusura della strada per causa della frana gli abitanti di quelle frazioni ancora non hanno avuto soluzione del problema;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste, indagini di polizia giudiziaria o

tributaria (quei cittadini pagano le tasse e le imposte, anche comunali, come quelli di altre frazioni di quel comune e di tutta Italia, quindi hanno diritto al rispetto delle loro ragioni) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15682)

SCALIA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con la convenzione n. 79/90 l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ha affidato al Consorzio di bonifica della piana di Fondi e M.S. Biagio la realizzazione dell'intervento di sistemazione organica a difesa delle aree irrigue della piana, consistente nel rifacimento degli argini del lago di Fondi;

il Consorzio di bonifica ha bandito una gara di licitazione privata da esperirsi con il criterio di aggiudicazione di cui all'articolo 24, 1 comma, lettera b) della legge 584/1977, per l'appalto del 1° stralcio funzionale dell'importo di lire 8.542 milioni;

i lavori sono stati appaltati;

i lavori sono stati sospesi con decreto ministeriale del 7 gennaio 1993 del Ministro per i beni culturali ed ambientali Ronchey che ha annullato la determinazione n. 2160/1 del 17 ottobre 1992 dell'assessore all'urbanistica, assetto del territorio e tutela ambientale, della regione Lazio, il quale nell'ottobre del 1992 aveva concesso al consorzio di bonifica la propria autorizzazione ritenendo il progetto non in contrasto con la legge del 1939 di protezione delle bellezze naturali e panoramiche. Per il ministro invece l'autorizzazione regionale era contraddittoria e quindi « data in violazione di legge » perché la località interessata dalle opere autorizzate dalla regione Lazio, ricade in un'area dichiarata di notevole interesse pubblico in base alla legge del 1939 e al decreto ministeriale del 29 agosto del 1977 ed è classificata come zona di tutela paesaggistica integrale 1/a dal piano territoriale paesistico numero 13 adottato dalla giunta

regionale del Lazio. Secondo l'articolo cinque delle norme del suddetto piano le aree di tutela integrale (!) sono quelle « di eccezionale valore naturalistico e/o storico paesaggistico, nelle quali risulterebbe pregiudizievole qualsiasi intervento edilizio e infrastrutturale nonché di generica modificazione dei luoghi ». Per l'assessore regionale i lavori di arginatura non erano in contrasto con questa norma, per il ministro sì. Tanto che ha rilevato vistose contraddizioni nell'autorizzazione regionale la quale da un lato riteneva le opere previste nel progetto del consorzio « compatibili con il contesto paesistico e panoramico vincolato e con le previsioni del piano territoriale paesistico » dall'altro riteneva necessario che venissero « eseguite al fine di minimizzare gli effetti prodotti dai lavori, opere di compensazione paesaggistica consistenti nella sistemazione delle aree interessate dai lavori, tramite rimodellamenti superficiali, profilature, ricostituzione delle scarpate degli argini e rinverdimento, tramite idrocultura con essenze vegetali proprie della zona fitoclimatica, idonee alla « rinaturazione » degli argini e delle relative scarpate per ricomporre l'unità di paesaggio della zona di intervento;

il consorzio di bonifica ha impugnato il suddetto decreto nelle sedi giuridiche competenti;

la striscia di territorio interessato è passata da un profondità media di trenta metri a circa quattordici, con relativa diminuzione di espropri, la strada asfaltata è stata sostituita da una più stretta e in materiale più rispettoso dell'ambiente, i ponti in cemento armato sono stati stralciati —;

se non intenda far propria la richiesta delle locali associazioni ambientaliste (WWF di Terracina e Legambiente Fondi) che hanno chiesto che tutto il programma di interventi del consorzio di bonifica della piana di Fondi e Monte San Biagio venga riesaminato alla luce della nuova politica agraria della CEE, che con il regolamento 2078 del 1992 ha istituito premi per il reinselvatichimento di terreni agricoli;

se non ritenga necessario accertare l'esatto ammontare del costo delle opere finora appaltate, vista la ritrosia del consorzio stesso, stando a quanto riportato dal mensile « *Mamura* » a rendere pubblici tali dati, al fine di verificare se c'è congruità tra il ridimensionamento del progetto iniziale e il corrispondente ridimensionamento dei costi. (4-15683)

TRIPODI, RAMON MANTOVANI e SPERANZA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è in corso di esecuzione un impianto di smaltimento di rifiuti il località « Bocche di Forlì » a Castel di Sangro in provincia dell'Aquila;

cittadini riuniti in comitati, associazioni ed enti hanno denunciato le illegalità procedurali e i lavori di esecuzione non si sono mai fermati;

l'impianto integrato di smaltimento dei rifiuti solidi urbani è costituito da un impianto di trattamento, recupero e stoccaggio dei rifiuti e da una discarica controllata assolutamente non prevista dal piano regionale e mai autorizzata;

sono pendenti presso l'autorità giudiziaria numerosi ricorsi nei quali vengono denunciate irregolarità amministrative, violazioni di legge e l'uso improprio di piste trutturali;

la soprintendenza di Chieti non ha proceduto alla sospensione dei lavori né ad inviare ispettori tecnici per le verifiche del caso, questo nonostante l'impegno del Ministro Ronchey —;

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di tutelare l'ambiente e i cittadini dalla pericolosità dell'impianto in corso di esecuzione;

come intendano evitare che i lavori di esecuzione dell'impianto in questione si svolgano grazie a irregolarità amministrative;

quali iniziative intendano intraprendere allo scopo di sospendere urgentemente i lavori di attivazione dell'impianto di smaltimento di rifiuti solidi urbani.

(4-15684)

CRUCIANELLI, CAPRILI e BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa *Panorama* del 27 giugno) riferite alle tangenti pagate dall'Olivetti ad alcuni sindacalisti della CISL del Consiglio d'Amministrazione delle Poste, verrebbero chiamati in causa, per aver ricevuto tangenti, anche l'ex ministro Gava tramite il suo segretario particolare e il consigliere di Stato dottor Cardia;

quest'ultimo nel maggio scorso è stato nominato Direttore Generale delle Ferrovie Spa —;

per quali motivi il Ministro abbia ignorato i fatti denunciati nelle precedenti notizie di stampa in contrasto con quelli che gli interroganti considerano elementari doveri di trasparenza e moralizzazione.

(4-15685)

CRIPPA e RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Rodolfo Ghilardello, nato a Adria il 26 marzo 1970, è stato riconosciuto obiettore di coscienza ai sensi della legge 772/72 ed ha iniziato nelle scorse settimane il proprio servizio civile presso l'ente « Unione Italiana Ciechi » di Rovigo;

il 9 giugno 1993 il Distretto Militare di Padova ha ricevuto un fonogramma dalla Direzione Generale della Leva (numero di protocollo del mittente 92806693/3 sez.) a firma del direttore generale della Leva Giuseppe Distefano, in cui si disponeva l'immediato trasferimento di Rodolfo Ghilardello dall'Unione Italiana Ciechi di Rovigo al Consorzio Veneto Insieme di Padova;

né l'obiettore, né nessuno dei due enti in questione avevano sollecitato o chiesto il trasferimento;

al giovane in questione è stata negata qualsiasi spiegazione sulle motivazioni di tale trasferimento;

l'atto della Direzione Generale della Leva appare inspiegabile ed è l'ennesima dimostrazione della inefficienza e dell'incapacità con cui l'amministrazione della difesa sta gestendo da mesi le problematiche della leva e del servizio civile:

quali siano le ragioni del trasferimento;

quanti siano stati i casi simili a quello del signor Rodolfo Ghilardello accaduti in questi mesi;

se non ritenga che quanto indicato in premessa dimostri un atteggiamento della direzione generale della Leva nei confronti del servizio civile volto più al soddisfacimento burocratico delle esigenze dei suoi uffici piuttosto che ad un ottimale impiego delle risorse e delle capacità degli obiettori di coscienza nel servizio civile presso gli enti convenzionati.

(4-15686)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la nomina a commissario al Comune di Torino dell'ex direttore del SISDE dr. Malpica aveva a suo tempo suscitato le più ampie perplessità nell'interrogante in quanto tale nomina appariva inspiegabile;

le recenti gravi notizie di stampa sul coinvolgimento del Dr. Malpica nell'indagine sullo scandalo dei fondi neri del SISDE gettano una luce inquietante sulla vicenda —;

se non ritenga doversi disporre un'inchiesta amministrativa in ordine alla gestione commissariale del Dr. Malpica nel Comune di Torino anche con riferimento alla delicata questione delle recenti elezioni amministrative, oggetto di varie impugnative a causa di sospetti brogli e irregolarità.

(4-15687)

MARGUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

che con legge 88/76 vennero riordinati i ruoli della scuola statale italiana con previsione, per uniformità di trattamento, del passaggio dei docenti diplomati della scuola media inferiore nel ruolo di quelli laureati;

che all'articolo 17 della citata legge fu prevista l'estensione di tale beneficio agli insegnanti diplomati della scuola media superiore allo scopo evidente di recuperare la qualificata esperienza e la colaudata professionalità degli insegnanti tecnici pratici (I.T.P.);

che il Ministero rifiutò tuttavia la concessione di detti benefici costringendo i suddetti interessati ad aggravarsi di ricorso presso la Giustizia Amministrativa;

che numerosi TAR e il Consiglio di Stato hanno accolto concordemente tutti i ricorsi preposti nella specifica materia;

che conseguentemente il Ministero della pubblica istruzione mentre si è uniformato a tali decisioni, si ostina ancora a negare l'estensione dei benefici a tutti gli aventi diritto in ciò contrastando con le previsioni del decreto del Presidente della Repubblica 01/02/86 n. 13 e numerose ordinanze ministeriali di vario oggetto —:

se non intendano ottemperare al disposto della citata norma, con opportuna estensione in forma generalizzata degli effetti soggettivi dei giudicati amministrativi sopra richiamati. (4-15688)

IMPOSIMATO, JANNELLI, DE SIMONE e LETTIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'ambiente e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge n. 1088/S sulla riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste istituisce il Ministero delle risorse agro alimentari;

dall'esame del testo si rileva:

a) l'assenza assoluta di norme che individuino con chiarezza il ruolo e le future mansioni del Corpo Forestale dello Stato e che ne garantiscano l'unitarietà e l'appartenenza alle Forze di polizia dello Stato di cui all'articolo 16 della legge 121/1981;

b) la emarginazione del Corpo Forestale in considerazione che funzioni di polizia, già svolte dal Corpo stesso, vengono attribuite ad un reparto dell'Arma dei Carabinieri;

c) che la collocazione del Corpo Forestale dello Stato nell'ambito della ipotizzata nuova struttura, caratterizzata esclusivamente da finalità « produttivistiche », appare del tutto anomala se si considera la forte « valenza ambientale » che il patrimonio forestale è venuto ad assumere in maniera crescente negli ultimi decenni;

d) l'assenza di uno spazio operativo adeguato alla professionalità degli appartenenti al Corpo Forestale dello Stato, che ha svolto sempre un'azione tecnica e di polizia finalizzata alla tutela delle risorse forestali, in un Dicastero che è chiamato a svolgere una funzione di indirizzo, di programmazione e di raccordo delle attività produttive agro-forestali;

che il passaggio del Corpo Forestale dello Stato, nella sua unitarietà, al Ministero dell'Ambiente appare più coerente con gli interessi generali del Paese. Tale richiesta trova giustificazione nelle seguenti considerazioni:

1) lo Stato, per dettato costituzionale e per norma legislativa, si è riservato compiti legislativi ed operativi di primaria importanza in materia ambientale. Il Corpo Forestale dello Stato, in seno al Ministero dell'Ambiente, troverebbe pertanto giustificazione piena ed ampie potenzialità di impiego;

2) il Ministero dell'Ambiente, che necessita di strutture operative periferiche che consentano il monitoraggio e il con-

trollo del territorio nonché la prevenzione e la repressione delle attività a rischio ambientale, troverebbe nel Corpo Forestale dello Stato, ricco di 160 anni di esperienza nel settore ambientale e dotato di una struttura capillare, l'indispensabile supporto operativo;

3) il personale forestale, che ritiene punti qualificanti ed irrinunciabili l'unitarietà, l'appartenenza al « Comparto sicurezza », la dipendenza funzionale e finanziaria dei propri uffici periferici dal Dicastero di appartenenza, vedrebbe finalmente soddisfatta, nell'ambito del Ministero dell'Ambiente, la legittima aspirazione al dignitoso esercizio della propria professionalità —:

quali iniziative il Presidente del Consiglio e i Ministeri competenti dell'Agricoltura, della Funzione Pubblica e dell'Ambiente intendano assumere per una collocazione del Corpo Forestale dello Stato che sia coerente con gli interessi generali che vedono nella difesa dell'ambiente un obiettivo primario del Governo e della collettività nazionale. (4-15689)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali, anche l'attuale Governo così detto « dei tecnici » si comporti, in ogni settore e attività come i precedenti, dal momento che, per la prossima opzione dei dipendenti della ex Azienda di Stato per i servizi telefonici, attualmente « parcheggiati », senza di fatto attività, alla IRITEL, non segnalano tutte le reali disponibilità di posti, che, anche a Piacenza, sono note, e addirittura conclamate. Gli uffici giudiziari locali, sono carenti di personale, addirittura in quote vicino al 50 per cento come la Pretura ove già altre volte sono arrivati dipendenti « assegnati » e poi trasferiti o comandati ai luoghi di nascita e di origine, entro pochi mesi, a volte entro pochi giorni. Ma il tribunale non sta meglio, così come l'ufficio provinciale del tesoro, delle imposte, della motorizzazione, e via enu-

merando. Tutto quel movimento comporta che al Ministero figuri come « coperto » quel posto che, peraltro, nelle realtà, vede già il « comando » a casa sua e, comunque, nei fatti gli uffici della pretura sguarniti.

La Prefettura di Piacenza ha già segnalato ai ministeri competenti, la carenza generalizzata di dipendenti in tutti gli uffici statali periferici di questa città e provincia, che un tempo era la « Primogenita » d'Italia, ma che ancora detiene quel « titolo » più per disinteresse dei poteri centrale e regionale che per altro;

se, in merito, siano in atto studi o programmi, se sui fatti siano disposte ispezioni o inchieste amministrative, se per le omissioni siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15690)

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo come vengono trattati i cittadini italiani affiliati all'associazione paracadutisti d'Italia, convenuti a Trieste il 27 giugno 1993 nell'ambito delle manifestazioni per la Festa Nazionale di quell'Arma. È il caso del cittadino di Mantova Galdi Roberto, con licenze di vendita ambulante di articoli di regali, paracadutista iscritto all'associazione, padre di tre paracadutisti iscritti, invitato dal Presidente dell'associazione a porre a disposizione dei manifestanti la possibilità di acquistare ricordi della manifestazione stessa, maltrattato da due vigili che elevarono contro di lui pesanti contravvenzioni per asserite violazioni, sequestrarono le magliette con il simbolo dei paracadutisti e « diedero dieci minuti per lasciare la città » sotto la commina del « sequestro del veicolo e di tutta la merce »;

se sia lecito, come negli antichi scritti del mitico West, secondo le indicazioni più cinematografiche che altro, dare « l'ostracismo » a un galantuomo, perseguendolo solo perché paracadutista, tra i para-

cadutisti, vale a dire italiano fra italiani, strenuo difensore dell'italianità di Trieste;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste posto che i fatti sono già stati denunciati al sindaco di Trieste, che è stato invitato e diffidato a revocare le intimidazioni di contravvenzione, assolutamente infondate e pretestuose: elevate solo per boicottare la festa dei paracadutisti;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15691)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo non cerchi di rilanciare anche con l'impiego e l'utilizzo del carbone sardo del Sulcis, l'economia di quell'isola, che ha tanti problemi, aggravatasi in una con la crisi economica dell'intera nazione facendo in modo di rifornire di quel carbone aziende come quella Consorziale Gas e Acqua di Reggio Emilia che utilizza caldaie a letto fluido, sì che necessita un carbone ad alto tenore di zolfo. Dette caldaie e impianti sono già pronti per l'utilizzo di carbone di quel tipo avendo accorgimenti per l'abbattimento completo dello zolfo. Tra l'altro la predetta azienda nonostante che i suoi dipendenti iscritti al sindacato CISNAL abbiano segnalato e documentato tale possibilità, continua ad acquistare il carbone in Francia, con esborso notevole e più gravoso, anche per la bilancia dei pagamenti. Detto impianto potrebbe, quindi, utilizzare almeno il cinquanta per cento del carbone Sulcis miscelato con il 50 per cento di carbone francese (della Sarre), al fine di ottenere il miglior combustibile;

se, in merito, siano in atto studi o programmi, ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti e all'attenzione della procura generale presso la Corte dei conti. (4-15692)

TASSI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro, degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

il commovente episodio di rara fedeltà e coraggiosa abnegazione dimostrate da un nostro Ascaro, ormai ultraottantenne, che, avuta notizia del « ritorno » in Somalia dei soldati d'Italia, si è immediatamente recato a piedi, con inenarrabili fatiche nel luogo ove sono di stanza i nostri ragazzi del Col. Moschin, vale a dire la sede della nostra *ex* Ambasciata, in Mogadiscio —:

se non sia anch'egli tra quei somali cui era stato attribuito un assegno assistenziale di lire 400 mila mensili che sembra essere ora sospeso da anni inspiegabilmente (anche in relazione al fatto che, mentre da un lato si sospendevano quei legittimi e doverosi pagamenti a chi aveva benemeritato per l'Italia, dall'altro, continuavano e addirittura si intensificavano i miliardari finanziamenti a favore del dittatore comunista Siad Barre);

se non sia caso di premiare in modo significativo ancorché simbolico un così grande esempio di fedeltà, che è frutto di costante eroico vivere nella persecuzione dei vari regimi che si sono susseguiti in Somalia dopo l'abbandono di quella terra da parte dell'Italia. La cosa servirebbe a sottolineare anche la benemerita tradizione dei nostri reparti militari che in pace e in guerra hanno sempre avuto casi di « adozione » come quello in esame, nelle più disparate esperienze e verso le più diverse persone. (4-15693)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi politici che inducono il Governo a mantenere l'invito alle banche creditrici del « gruppo Ferruzzi » a rischiare del loro (quindi, di grosse « fette » del risparmio privato di tanti buoni e accorti cittadini che hanno affidato i loro peculii alle banche stesse !) al fine di concorrere al « salvataggio » del predetto e ancor più, oggi, famigerato « gruppo » responsabile di un ulteriore

« buco » di oltre trecento miliardi di lire (lire 300.000.000.000) scoperto « nelle pieghe di bilancio di una consociata estera » ma sottaciuto, sino ad oggi, e soltanto reso evidente da scrupolosi esami dell'ultima ora.

Per conoscere i motivi politici che hanno spinto il Governo a istigare una così macroscopica violazione della stessa funzione bancaria, secondo la legge vigente italiana, per detti istituti, che, in parte, dovranno trasformare il loro investimento in « capitale di rischio », quanto meno nei fatti, snaturando così la loro stessa funzione e natura.

Per sapere se, in merito, il Governo e la Banca d'Italia hanno predisposto i doverosi e necessari « osservatori » e capaci e attenti « osservatori » al fine di tutelare, nel massimo possibile, il pubblico e privato risparmio, anche in questa anomala operazione, al fine di evitare che si trasformi in un vero e proprio disastro finanziario ed economico generalizzato ed esteso anche ai risparmiatori estranei alla vicenda Montedison-Ferruzzi.

Per sapere se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative e se la cosa sia nota e all'attenzione della procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare anche le responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad ogni abuso o omissione, anche negli obblighi dei doverosi controlli, ovvero ad errori, con danno dell'erario, dei cittadini o degli amministrati in genere, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera, come direttori generali o dirigenti di uffici statali o periferici, ovvero onorari come governatori della Banca d'Italia, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-15694)

IMPOSIMATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il presidente dell'INEA, in continuazione con l'operato del suo predecessore, ha riconfermato il vecchio apparato diri-

gente dell'Ente, responsabile dello stato di crisi in cui versa l'Istituto e che vede una progressiva perdita di quella funzione originaria tesa a sostenere con le attività di ricerca e di informazione congiunturale le elaborazioni di politica agraria svolte in sede istituzionale;

sul versante dell'organizzazione del personale tecnico, sarebbero state effettuate delle scelte tese ad inserire nell'Ente nuovo personale non secondo criteri di professionalità e soprattutto di uno stretto raccordo con la componente non scientifica e di derivazione amministrativa del comitato direttivo;

le collaborazioni scientifiche — per un importo di due miliardi annui — sono state attivate ad avviso dell'interrogante con criteri discriminanti e scarsamente riconducibili ad una logica di coordinamento di tutte le istanze culturali presenti nel mondo della ricerca economico-agraria, ciò è fattore di una frammentazione culturale che rischia di trascinare l'Istituto in una perversa ottica di potere e di scambio politico;

la protesta contro l'illegalità della procedura contabile ed amministrativa seguita dall'Ente, da parte del professor S. Vinci che si è dimesso e dei professori L. Idda, A. Marinelli e M. Prestamburgo che non hanno più partecipato al CD dell'INEA, ha indotto il Ministro dell'agricoltura a sostituire questi ultimi tre membri dissenzienti con altri docenti dei quali due (professori M. Bartolelli e C. Giacomini) hanno ricoperto alti incarichi in Confagricoltura, organizzazione di cui è stato a lungo presidente anche il ministro Diana;

le su citate operazioni sono state fatte, ad avviso dell'interrogante, in modo non trasparente ed in un'ottica di lottizzazione politica evitando qualsiasi tipo di confronto con le forze culturali, politiche e sindacali come ufficialmente previsto;

tali scelte sono politicamente gravi in un contesto che dovrebbe vedere l'abolizione del Ministero dell'agricoltura e fore-

ste, secondo la volontà popolare espressa nel referendum, e la riforma di tutti gli Enti di ricerca ad esso collegati —:

se corrisponde al vero quanto premesso e per quali motivi il Ministro dell'agricoltura lascia gestire questa delicata fase dell'Istituto ad una presidenza scarsamente interessata ad una reale riforma dell'Ente ed a un confronto con tutte le forze interessate ai futuri destini dell'INEA;

non ha provveduto al commissariamento o quanto meno all'istituzione di una commissione di esperti di provato valore per avviare la riforma dell'Ente alla luce dei più recenti avvenimenti politici;

non ha inoltrato gli atti agli organi competenti in caso di riscontrata irregolarità nelle procedure contabili e amministrative. (4-15695)

MARENCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da tempo gli abitanti del quartiere residenziale de « la Rusca », sito sulle alture di Savona ed attraversato dalla autostrada A10, lamentano il grave inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare e chiedono all'ANAS e alla Società Autostrade di effettuare un intervento che consenta di ridurre il rumore, troppo forte;

l'unica soluzione accettabile sembra essere quella della installazione delle cosiddette « barriere antirumore » —:

se corrisponda a verità la notizia riportata dalla stampa locale, secondo la quale nel corso di un incontro tra l'assessore ai lavori pubblici del comune di Savona, il senatore Giancarlo Ruffino, il responsabile dell'igiene della VII U.S.L. Francesco Librici e il procuratore della pretura di Savona Maurizio Picozzi, il magistrato avrebbe consigliato le autorità locali di organizzare una sorta di « colletta » fra gli abitanti interessati al fine di esercitare una « pressione » sull'ANAS e

sulla Società Autostrade ed ottenere lo stanziamento delle somme necessarie per la barriera;

se, ove tali notizie di stampa rispondano al vero, non si reputi ridicola e squalificante per le istituzioni anche la sola proposta di una colletta fatta a fini di pressione;

come si concilii questa forma di « diritto-fai-da-te » con le regole del vigente sistema giuridico;

se non si reputi più serio, valutata l'urgenza del caso, attivare l'ANAS e la Società Autostrade al fine di soddisfare le legittime aspettative degli abitanti del quartiere savonese de « la Rusca ».

(4-15696)

MARENCO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella nostra nazione sono quasi cinquecento i Musei che, a vario titolo, possono essere definiti di Arte Sacra;

tali musei sono nati per iniziativa autonoma delle diocesi e delle comunità ecclesiali, che hanno svolto un ruolo meritorio nella conservazione e valorizzazione del nostro patrimonio artistico —:

quali iniziative si intendano sviluppare al fine di realizzare una organica collaborazione tra istituzioni pubbliche e realtà ecclesiali, che migliori la tutela di questa importantissima porzione del patrimonio artistico-culturale nazionale.

(4-15697)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dell'Ordine degli Architetti della provincia di Genova ha diffidato i propri iscritti dal partecipare ai due bandi di concorso indetti dalla regione

Liguria per l'abbattimento delle barriere architettoniche e localizzative di cui si riportano i titoli:

* 1 - tipologia di ferrata accessibile agli handicappati e non nel servizio del trasporto pubblico su gomma;

2 - percorso accessibile agli handicappati visivi e motori nel parco di villa Imperiale in comune di Genova »;

tale diffida - dice un comunicato dell'Ordine degli Architetti - viene emessa in quanto si rileva che l'articolato del bando non prevede alcuna prescrizione a tutela dell'iscritto architetto partecipante al concorso e genera confusione circa la possibilità di partecipazione rivolta a progettisti e soggetti con altri titoli sprovvisti dei necessari requisiti di legge;

anche l'Ordine professionale degli ingegneri si è espresso negativamente nei confronti della formulazione dei bandi di gara d'appalto, con lettera alla regione Liguria, esprimendo la propria contestazione verso il fatto che i bandi di concorso non sono accettabili in quanto presuppongono l'esercizio di attività professionale (redazione dei progetti relativi alla eliminazione delle barriere architettoniche) da parte di soggetti non abilitati, in contrasto con gli ordinamenti professionali e con il disposto della legge 23 novembre 1939 n. 1815 che vieta l'esercizio della professione da parte di società, associazioni, istituti, agenzie o altre forme diverse da quella personale autonoma o di studio associato;

inoltre si rileva grave contraddizione fra le clausole di segretezza, contenute nell'articolo 6 dei bandi, con il requisito di approvazione dei progetti in concorso da parte dei competenti uffici comunali (o di altri non ben specificati uffici);

così pure la richiesta ai progettisti concorrenti di opere « in contatto con l'amministrazione comunale di Genova » non è certo opportuna per la massima trasparenza dei concorsi -:

se non si reputi opportuno fare chiarezza su quanto rilevato dal suddetto Ordine professionale in merito ai concorsi indetti dalla regione Liguria. (4-15698)

MARENCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che:

nel corso della prova scritta di italiano per l'esame di maturità (24 giugno 1993) è stato proposto un tema di letteratura avente per oggetto un aspetto molto particolare dell'opera di Cesare Pavese e di Elio Vittorini, autori non esplicitamente indicati come obbligatori dai programmi ministeriali;

tale traccia ha creato non poco sconcerto sia tra gli esaminati che tra gli stessi insegnanti;

la scelta di temi che esulano dai programmi ministeriali e comunque denotano una marcata « specializzazione » alimentano la frustrazione del corpo docente - non riuscendo a formare gli studenti per affrontare adeguatamente l'esame, il cui esito si riverbera anche sulle possibilità di impiego - e l'inquietudine del mondo studentesco -:

se non si reputi opportuno, per il futuro, una più attenta valutazione dei temi proposti ai maturandi, in rapporto agli autori indicati come obbligatori dagli stessi programmi ministeriali. (4-15699)

MARENCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

nel panorama del giornalismo italiano fortemente segnato dalle concentrazioni delle aziende e dalla presenza di gruppi economici a vocazione non esclusivamente editoriale, esistono tuttora alcune testate quotidiane in forma societaria cooperativa che svolgono un'importante funzione a difesa del pluralismo;

tali testate possono svolgere la loro attività grazie all'impegno dei lavoratori,

facenti parte delle rispettive cooperative, costretti a stipendi al di sotto dei minimi contrattuali;

dal punto di vista della gestione generale i quotidiani in forma cooperativa non avendo alle spalle grosse aziende, si reggono esclusivamente grazie agli incassi delle vendite, alla pubblicità, ai lavori tipografici collaterali, alle sovvenzioni dello Stato;

gli interventi pubblici, previsti dalla legge « 416 » risultano erogati con gravi ritardi che impediscono ai quotidiani in forma di società cooperativa di programmare la loro attività e li costringono ad onerosi esborsi verso il sistema bancario, il quale anticipa i finanziamenti stabiliti dalla legge, costando centinaia di milioni di interessi passivi —;

quali iniziative si intendano prendere al fine di garantire la sopravvivenza dei quotidiani in cooperativa;

se non si reputi opportuno accelerare l'erogazione delle sovvenzioni peraltro già previste dalla legge;

quali iniziative si intendano prendere al fine di varare una riforma normativa « antitrust » che impedisca la concentrazione della raccolta pubblicitaria a danno delle testate minori, come quelle in cooperativa;

se non si reputi opportuno, anche attraverso la riscrittura della legge per l'editoria, sostenere di cooperazione, autogestione, azionariato popolare e ad incentivare l'innovazione al fine di garantire ed espandere l'occupazione ed il pluralismo nel settore. (4-15700)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, di grazia e giustizia e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il polo petrolchimico che un consorzio di industrie, costituito dalla Carmagnani, la Superba, la Esso, la IP ed altre, ha intenzione di far sorgere nella zona

adiacente alla calata Canzio nel porto di Genova, prevede una movimentazione annua di circa 2 milioni di metri cubi di prodotti chimici liquidi costituiti da:

idrocarburi saturi ed insaturi a peso molecolare relativamente basso e quindi dotati di elevata volatilità;

benzene e suoi derivati alchilati e ossigenati (fenolo e cumene);

nitrili alchilici, quale aceto nitrile;

alcoli e Chetoni a basso peso molecolare;

le sostanze di cui sopra sono i più comuni composti organici largamente usati nella industria chimica organica come solventi o come intermedi per sintesi di altri derivati di largo consumo quali materie plastiche, vernici e resine in generale;

la pericolosità di tali sostanze deriva dalla elevata tensione di vapore o come si suol dire dalla estrema volatilità a temperature anche relativamente basse; a questo è dovuto il pericolo di incendi di vaste dimensioni e dalle conseguenze letali fortemente elevate in un raggio che è ben superiore alle poche centinaia di metri ipotizzate dalla Atkins, società di consulenza tecnico-scientifica cui dalle suddette società fu affidato lo studio del progetto;

la zona interessata all'erigendo polo petrolchimico è a solo 400 metri di distanza dai Magazzini del Cotone, futuro centro dei congressi, ad appena 600 metri dal quartiere cittadino del Molo, a 1000 metri dalla Stazione marittima e a poche centinaia di metri dal nuovo attracco di navi traghetto passeggeri della Tirrenia; tutta la zona circostante è interessata da una elevata operatività portuale e quindi da un alto numero di operatori che sono nelle immediate vicinanze a cui segue una zona cittadina densamente popolata e costituita dai quartieri di Pré, Molo, Maddalena e San Teodoro;

nel caso di un incendio, che la stessa Atkins prevede con una frequenza nemmeno tanto bassa, le reazioni a cui an-

drebbero incontro a temperatura elevata le sostanze sono tali da formare fumi molto tossici e contenenti composti di natura chimica ignota;

la prevista movimentazione di 2 milioni di metri cubi all'anno che la Tankimica dichiara, necessariamente comporterà un forte appesantimento del traffico stradale che unisce il porto all'ingresso autostradale di Genova-Ovest nella misura di circa mille autocisterne al giorno; questo traffico pericoloso, oltre che rendere ancor più congestionata tutta la zona portuale, si snoderà, in una strada che lambisce i caseggiati di via del Fossato; nella malaugurata ipotesi che un'autocisterna si incendi, si verificherebbe un grave disastro dovuto all'impossibilità di fuga degli abitanti e degli automobilisti rimasti imbottigliati;

va considerato anche l'inquinamento atmosferico inevitabile e continuo nel tempo, a cui andrà incontro tutta una vasta zona della città che si estende a mo' di anfiteatro intorno al porto, in quanto le operazioni di svuotamento delle navi cisterna, il riempimento dei serbatoi di stoccaggio e in seguito il travaso da questi ultimi alle autocisterne, comporterà anche con l'adozione delle tecnologie più avanzate per l'abbattimento dei vapori, una immissione nell'atmosfera di inquinanti abbastanza elevata; difatti per impedire la formazione di miscele vapor-aria auto esplosive, le tanche delle navi cisterna debbono essere sottoposte ad una atmosfera di gas inerti che inevitabilmente trasportano nell'aria quantità elevate di sostanze inquinanti;

l'alta densità abitativa delle zone urbane interessate da sicure ricadute dei vapori emessi dall'impianto, l'elevata età media della popolazione esistente e la preesistenza di un elevato rischio di mortalità per malattie dell'apparato respiratorio, suggeriscono una maggiore cautela nell'effettuare tali stime —:

se, di fronte alle considerazioni tecnico-sanitarie e ambientalistiche sopra in-

dicare, si reputi ancora opportuno autorizzare la costruzione del polo petrolchimico genovese;

se e quali valutazioni di impatto ambientale siano state formulate dalle autorità competenti;

se sia stata considerata la forte opposizione degli abitanti residenti nelle zone vicine al costruendo « polo » e più in generale della popolazione genovese tutta, preoccupata per i rischi che tale insediamento inevitabilmente comporta. (4-15701)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

è attualmente in fase di studio la revisione dei Fondi strutturali comunitari (FEOGA, FESR, FSE) per il periodo 1994/1999, dalla quale scaturiranno nuove metodologie applicabili per la ripartizione territoriale nell'ambito dei paesi CEE in:

a) Aree in ritardo di sviluppo (ex obiettivo 1-reg.2052/88);

b) Aree in declino industriale (ex obiettivo 2-reg.2052/88);

c) Aree rurali (ex obiettivo 5b-reg.2052/88);

sulla base di tale delimitazione saranno ripartite, a partire dal 1° gennaio 1994, le agevolazioni previste dall'articolo 1, comma 2 della legge n. 488 del 1992, in materia di agevolazioni nelle aree depresse;

la regione Liguria è attualmente esclusa dalle aree rurali (ex obiettivo 5b) ma viene auspicato da più parti che, nella revisione dei Fondi attualmente allo studio, che dovrà essere approvata entro il prossimo luglio, essa possa rientrare a pieno titolo in tali aree;

le caratteristiche di vaste zone della regione Liguria sono infatti tipiche di

territori rurali svantaggiati, come peraltro dimostrato da recenti studi (progetto CNR ed IPRA) —:

se non intendano considerare i rilievi contenuti nei recenti studi CNR ed IPRA al fine di inserire la Liguria nelle aree elegibili ex obiettivo 5b (aree rurali) così da permettere la promozione dello sviluppo delle sue zone interne, attraverso un adeguato utilizzo delle risorse, assicurate allo scopo dai Fondi strutturali in questione.

(4-15702)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, degli affari regionali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la Giunta della regione Liguria con delibera del 15 dicembre 1992, n. 5118 ha approvato l'esecuzione di lavori per la manutenzione della briglia e del muro d'argine sinistro del Rio San Martino, in località Mea del comune di Ceranesi (Genova);

tali lavori sarebbero già stati in parte attuati —:

se nell'esecuzione di queste opere, a tuttora, sia stato tenuto in considerazione l'impatto ambientale sul patrimonio florofaunistico esistente nell'area interessata e sull'equilibrio idro-geologico. (4-15703)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

le conseguenze della pessima gestione delle manifestazioni ed opere colombiane attuata dall'Ente Colombo e dalla civica amministrazione di Genova, sta ora comportando incertezza nel futuro lavorativo dei 22 dipendenti dell'Ente Colombo e i 21 dell'Acquario Internazionale, non conoscendosi ancora l'incaricato della gestione commissariale dell'Ente Colombo, che dovrà valutare come meglio affrontare la fase

di liquidazione e di trasferimento delle attività colombiane e relativo patrimonio, anche considerando che il trascinarsi del contenzioso IRITECNA, il lodo con il CAP e altre questioni lontane dalla soluzione comportano l'utilizzo di personale che sia a conoscenza delle pratiche ancora in corso, onde evitare pericolosi errori per gli enti soci della Fondazione Colombo —:

se non si intenda assumere ogni iniziativa di competenza finalizzata a sollecitare gli enti soci della Fondazione Colombo a conservare quel personale che gli permetta una migliore conduzione delle transazioni non ancora concluse. (4-15704)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, degli affari regionali, dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Orero (Genova) sono stati interrotti i lavori riguardanti la strada che, passando dal monte Ramaceto, giunge nella Valle di Lorsica;

tali lavori, non ancora portati a termine, costituiscono un aiuto non piccolo alle popolazioni ancora residenti —:

se non intendano sollecitare la continuazione dei lavori in questione al fine di favorire un indispensabile collegamento stradale tra la valle del comune di Orero e la Valle di Lorsica. (4-15705)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'interno, di grazia e giustizia, per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

malgrado la previsione di investimenti per otto miliardi di lire con scadenza a fine 1993, la statale n. 333, che da Recco (Genova) porta a Gattorna (Genova), non verrà forse riammodernata;

in particolare erano attesi con urgenza gli interventi sui circa cinque chilo-

metri di strada che separano le propaggini di Recco dalle prime case di Uscio (Genova) al fine di eliminare curve e strettoie pericolose;

a contornare in modo ancor più deludente questa situazione per i residenti si aggiunge la confusione e l'incertezza circa il preciso iter amministrativo che avrebbero subito gli stanziamenti, essendovi contraddizione, rilevabile dalla stampa, tra le affermazioni di funzionari ANAS — che non conoscerebbero nemmeno l'avvenuto stanziamento degli otto miliardi di lire — e gli amministratori locali che sostengono come i fondi abbiano attraversato tutti i passaggi burocratici per la loro definitiva destinazione, comprendenti l'inserimento nel piano triennale di spesa dell'ANAS e il parere della regione Liguria;

fino ad oggi si sono ottenuti interventi migliorativi sul tracciato della strada statale nel versante che unisce Colle Caprile (Genova) a Gattorna, e per sollecitare l'ANAS a operare anche sul versante di Recco si è anche costituito nel 1992 un comitato al quale hanno aderito la provincia di Genova, la comunità montana Fontanabuona, la camera di commercio di Genova, la Cassa di Risparmio di Genova e Imperia, i comuni di Recco, Avegno, Uscio, Tribogna, Moconesi —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di appurare lo svolgimento dell'iter amministrativo dei finanziamenti e di sbloccare gli investimenti. (4-15706)

METRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti quotidiani hanno riportato l'iniziativa di un gruppo a nome « la spada di Cristo », relativa alla distribuzione di un adesivo che recita: « i leghisti non sono graditi. Preghiamo vivamente di non entrare, siamo Italiani »;

detto adesivo verrà consegnato a tutti gli albergatori delle località turistiche meridionali, con la richiesta di esporlo all'entrata degli alberghi —:

è stata organizzata una manifestazione provocatoria per il giorno lunedì 28 giugno 1993 a Formia, nella quale verrà distribuito l'adesivo in oggetto —:

se non ritenga sia il caso di accertare se quanto dichiarato corrisponda al vero, se l'iniziativa sia consentita dalle leggi vigenti, a chi faccia capo e quali siano la consistenza e le intenzioni del gruppo « la spada di Cristo »;

se ciò dovesse risultare vero, se non ritenga di dover intervenire, per fermare una iniziativa che istiga pericolosamente una contrapposizione fin troppo strumentalizzata da gruppi di agitatori come quello suddetto. (4-15707)

MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, degli affari regionali, dell'interno, di grazia e giustizia, della funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

la strada provinciale n. 48 del Fregarolo, che collega a Genova le frazioni di Reisoni, Mezzoni, Vallescuro, Casoni del comune di Fontanigorda (Genova) è interrotta dal mese di ottobre del 1992 e, nonostante le ripetute segnalazioni alle autorità provinciali, l'ultima delle quali per iscritto al presidente della provincia di Genova in data 16 aprile 1993, non si è avuto ancora nessun atto suscettibile di dare una risposta idonea al problema;

l'interruzione in questione non permette agli abitanti delle frazioni citate l'utilizzo del servizio pubblico di trasporto e obbliga a lunghe deviazioni per raggiungere le proprie abitazioni, comportando gravissimi disagi specialmente ai residenti anziani, che sono praticamente isolati;

questa situazione è scandalosa e non appare compatibile con un paese civile —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere al fine di sollecitare gli organi dello Stato competenti — ad iniziare dalla provincia di Genova — alla rapida soluzione della situazione descritta.

(4-15708)

MARENCO. — *Ai Ministri dell'interno e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

nella piazza Caricamento in Genova era collocata la pregevole statua a ricordo della persona e delle opere di Raffaele Rubattino, rimossa per la realizzazione delle opere colombiane e mai più ricollocata;

non appare strano che gli amministratori genovesi — che si sono tristemente distinti per l'attuazione delle manifestazioni colombiane e per la realizzazione delle infrastrutture connesse — non ricordino o cerchino di far dimenticare figure benemerite di genovesi come quelle di Rubattino, anche lasciando impolverare la loro statua in qualche magazzino;

Raffaele Rubattino (Genova 1809-1881), patriota ed armatore, fu tra l'altro il creatore della 1ª compagnia di navigazione a vapore in Italia, fondò una società di assicurazioni marittime, fornì le navi Piemonte e Lombardo per la spedizione dei Mille, acquistò la baia di Assab in Eritrea e ne fece la base prima per i traffici commerciali genovesi e italiani con l'Africa — in contrasto con l'imperialismo inglese e francese — e poi per dare vita a l'epopea coloniale italiana in Africa —:

per sapere se non intendano sollecitare l'amministrazione civica genovese a ripristinare la collocazione del monumento a Raffaele Rubattino, in vista di quell'area portuale e di quei traffici che ne videro la vita e le opere a lustro dell'Italia tutta.

(4-15709)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a proposito degli scandali per le opere colombiane, la stampa genovese riporta la notizia dell'arresto del signor Aldo Brancher, definito « l'uomo della immagine e della comunicazione del Cinquecentenario », con le gravissime accuse per le

quali è inquisito il creatore del « marchio colombiano » e i cui esiti sul successo delle celebrazioni del 1992 hanno avuto un riscontro pressoché nullo, talché il purtroppo conclamato insuccesso di pubblico, con le ovvie conseguenze sull'immagine di Genova —:

quali fossero le cause dell'allontanamento del Brancher dalla gestione del « marchio colombiano »;

con quali criteri, modalità, tempi e preventivo di spesa fosse stata indetta e poi aggiudicata la gara di appalto per l'assegnazione della gestione del marchio;

quali erano le altre società partecipanti alla gara di appalto;

quali condizioni maggiormente favorevoli erano state assicurate alla Fondazione Colombo dalla società aggiudicatasi la gara d'appalto rispetto gli altri concorrenti;

quali posizioni i singoli enti soci della Fondazione Colombo abbiano espresso all'atto dell'indizione e poi all'aggiudicazione della gara di appalto.

(4-15710)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Brolo e Piraino (Me) si susseguirono per anni attentati dinamitardi e che le indagini furono portate avanti con successo dall'allora comandante della locale stazione dei Carabinieri, Ruffino;

a seguito di dette indagini furono rinviati a giudizio molti imputati segnando di fatto la fine degli attentati;

il citato Ruffino fu poi costretto a chiedere il trasferimento sostituito poi dal maresciallo Giuseppe Insinga;

nel comune di Brolo si è dovuta registrare una recrudescenza di forme di criminalità (l'abusivismo edilizio, per es.,

si è ingigantito soprattutto nella fascia costiera nonostante le denunce di molti cittadini);

a fronte di tale fenomeno rimane inspiegabile, contro ogni consuetudine e prassi dell'arma dei Carabinieri, il permanere nel comando della stazione dello stesso comandante per un periodo lunghissimo nel corso del quale si è verificato il grave deterioramento della situazione di ordine e sicurezza pubblici su territorio di giurisdizione;

sono state già presentate, nella scorsa legislatura, interrogazioni parlamentari a firma dell'onorevole Mangiapane prima, e dall'onorevole Mellini dopo, inerenti la condotta del citato maresciallo —:

quali iniziative intende assumere rispetto all'attuale situazione dell'ordine e sicurezza pubblici nella città di Brolo.

(4-15711)

SCALIA, MATTIOLI e TURRONI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il parco di Villa Torlonia a Frascati (Roma) è un insieme monumentale di eccezionale valore storico-architettonico e costituisce un esempio insigne di parco rinascimentale;

l'impianto architettonico, il teatro delle acque, le scalinate e le balaustre del XVI secolo sono realizzati in una pietra locale, lo sperone, ormai non più disponibile; tali elementi artistici ed architettonici, come del resto il verde ornamentale sono già stati gravemente danneggiati, negli anni scorsi, da un uso improprio della villa che è stata sede, senza che nessuno controllasse, di affollati concerti rock;

i proventi di tali concerti non sono tra l'altro serviti, neanche in minima parte, al ripristino ed alla gestione della villa;

anche quest'estate il comune di Frascati ha intenzione di far svolgere a Villa Torlonia una serie di concerti rock di

grande richiamo (De Gregori, Ruggeri, Morandi) che, data l'esiguità degli spazi a disposizione, produrrà verosimilmente gravi danni ad un monumento esplicitamente tutelato dalle leggi dello Stato (legge 1089 e legge 1497/39);

i concerti potrebbero utilmente svolgersi in altra sede, sempre a Frascati, ad esempio in uno degli stadi comunali;

la soprintendenza ai beni architettonici del Lazio ha già concesso il nulla osta ex legge 1089/39 per il palco ma non è stata informata, a quanto pare, dell'uso che si vuole fare della villa, un uso, è bene ribadirlo, che danneggerà in modo grave tanto le strutture architettoniche che il verde ornamentale;

l'uso di Villa Torlonia quale sede di concerti del genere di quelli sopradescritti richiede comunque il nulla osta ex legge 1497/39 —:

se non ritenga il Ministro dei beni culturali ed ambientali di dover urgentemente intervenire per revocare, a difesa dell'insieme monumentale, il nulla osta rilasciato dalla soprintendenza e per prendere tutte le misure atte a garantire il ripristino e la tutela di Villa Torlonia a Frascati. (4-15712)

TRABACCHINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ingegner Candido Socciarelli, eletto nel maggio 1990 consigliere regionale attualmente assessore ai trasporti del Lazio, è stato Direttore dei lavori del nuovo ospedale di Viterbo;

in data 4 aprile 1991, sono stati appaltati alla Tecno GF i lavori di fornitura ed installazione della segnaletica del 1° lotto funzionale dell'ospedale di Belcolle-Viterbo per un importo di lire 147.761.000 e detti lavori sono iniziati in data 1° febbraio 1991;

con deliberazione n. 1442/91 la USL VT/3 ha liquidato all'ingegner Socciarelli la somma di lire 14.541.027 per « lavori di

fornitura ed installazione della segnaletica per il 1° lotto funzionale del nuovo ospedale »;

con deliberazione n. 218 del 1991, la USL VT/3 ha provveduto a liquidare all'ingegner Socciarelli la somma di lire 25.214.631 per « fornitura ed installazione delle attrezzature sanitarie di radiodiagnostica dell'ospedale di Belcolle »;

l'affidamento dell'incarico e le relative liquidazioni sono quindi avvenute dopo che l'ingegner Socciarelli era già stato eletto consigliere regionale del Lazio —:

se sia è a conoscenza di quanto sopra;

se non ritenga di disporre gli opportuni accertamenti al fine di stabilire la compatibilità degli incarichi professionali — e delle relative liquidazioni — con le cariche istituzionali assunte dall'ingegner Socciarelli a far data dal maggio 1990;

se non ritenga di verificare l'eventuale esistenza di violazioni di legge nei fatti sopraesposti, intervenendo con opportuni provvedimenti, direttamente o attraverso il Commissario di Governo della regione Lazio, sugli organi della USL Viterbo 3. (4-15713)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in seguito ad interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4/05275, presentata in data 22 settembre 1992, è stato conferito incarico agli ispettori dottor Colucci e dottor Ricco di accertare presunte irregolarità che si sarebbero verificate presso l'Università di Roma « La Sapienza » in sede di applicazione della legge n. 63 del 1989;

tali irregolarità, lamentate anche da una lettera di denuncia da parte di numerosi dipendenti (n. 92 del 16 agosto 1992) riguardano l'inquadramento del personale assunto successivamente alla data 1° luglio

1979 in livelli superiori e ricadono sul personale in servizio prima di tale data, in quanto prevaricato e sottordinato al personale assunto successivamente;

nell'interrogazione veniva infatti evidenziato come i dipendenti da inquadrare costituissero un numero di gran lunga superiore a quello dei soggetti che avrebbero avuto diritto ai benefici previsti dalla legge n. 63 del 1989, come spesso non fosse specificata la congruità dei profili richiesti (in modo da attribuire fino a 3 o 4 livelli in più rispetto alla qualifica dei concorsi per i quali erano stati assunti) e come tutto ciò portasse ad uno « sfondamento » della copertura finanziaria prevista;

il primo stralcio di relazione redatto dai tecnici il 20 febbraio u.s. denuncia l'illegittimità dei provvedimenti adottati, in linea con il parere del Consiglio di Stato che, in data 25 novembre 1992, aveva confermato un'interpretazione restrittiva dell'articolo 1 della legge n. 63 del 1989: a ciò gli ispettori hanno aggiunto un elenco nominativo di personale amministrativo e tecnico il quale, per i motivi addotti nella relazione ispettiva medesima, non avrebbero titolo ad ottenere i benefici previsti dalla citata legge n. 63 del 1989;

nonostante tale denuncia di illegittimità, il 13 maggio u.s. il consiglio di amministrazione, al punto 4, deliberava di concedere alle persone « che hanno ottenuto esito negativo relativamente al superamento della prova idoneativa », di presentare una sola volta domanda per accedere ad una qualifica inferiore, come se il solo fatto di partecipare ad una prova idoneativa per una qualifica superiore garantisse il diritto ad una qualifica inferiore;

i primi di giugno, inoltre, il rettore siglava un'intesa con i rappresentanti sindacali tendente a conferire un'interpretazione estensiva alla legge n. 63 del 1989;

le successive dimissioni del direttore amministrativo sollevano il legittimo sospetto di una chiara volontà a non voler

ratificare, quale responsabile amministrativo, le decisioni del consiglio d'amministrazione —:

quali provvedimenti urgenti intenda assumere a seguito del parere del Consiglio di Stato e della relazione dei tecnici a salvaguardia della legittimità e regolarità dell'applicazione della legge n. 63 del 1989;

se non ritenga opportuno estendere l'indagine a tutte le università d'Italia, in quanto sembrerebbe che presso tutte le amministrazioni universitarie nominate siano stati effettuati inquadramenti con criteri di discrezionale valutazione e libera lettura delle norme;

quali iniziative intenda prendere per evitare lo « sfondamento » della copertura finanziaria prevista, inaccettabile non solo per motivi di legge ma perché porterebbe ad un onere quattro o cinque volte superiore a quello stimato. (4-15714)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'ordinanza 50/90 del 21 giugno 1990, del sindaco del comune di Lipari (Me) è fatto divieto assoluto di accesso nelle zone a rischio del vulcano dell'isola di Stromboli;

le escursioni turistiche devono essere effettuate esclusivamente mediante l'assistenza delle guide autorizzate;

le uniche guide autorizzate all'isola di Stromboli sono i signori Antonio Aquilone, Prospero Cultrera, Antonio Zerilli facenti capo all'AGAI;

le guide autorizzate risultano presenti solo nel periodo estivo, mentre per il resto dell'anno è impossibile agli interessati potere fare escursioni al vulcano;

sono state registrate lagnanze ed inviati esposti anche da parte di organismi qualificati, come ad esempio il CAI, circa

l'atteggiamento irrispettoso nei confronti degli escursionisti e dell'ambiente da parte delle tre guide autorizzate;

l'organizzazione escursionistica risulta precaria e improvvisata —:

se intendano garantire per l'intero periodo dell'anno la possibilità di effettuare escursioni al vulcano dell'isola di Stromboli autorizzando altre guide per l'assistenza o predisponendo la presenza delle tre guide succitate non solo per il periodo estivo;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare, soprattutto durante il periodo estivo di massima affluenza, atteggiamenti incompatibili con l'esercizio dell'attività di guida per garantire un serio, duraturo ed efficiente servizio di assistenza per le escursioni nelle zone a rischio del vulcano di Stromboli. (4-15715)

PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se risponda al vero che i sei nuovi elettrotreni ET 400 acquistati dalla SEPSA siano privi dell'impianto di condizionamento con enormi disagi del personale e della utenza;

a responsabilità di chi ascenda la mancata previsione nell'appalto di tali impianti nonostante che nei vecchi treni si stia provvedendo da tempo ai necessari adeguamenti impiantistici. (4-15716)

DE BENETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è stato firmato il decreto legislativo n. 541 in accoglimento della direttiva CEE 92/28 relativo alla pubblicità dei medicinali per uso umano;

in detto decreto gli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 riguardano la regolamentazione delle attività degli informatori scientifici;

l'articolo comma 6 stabilisce che gli informatori scientifici devono dipendere da

un « servizio scientifico » aziendale, poi meglio definito all'articolo 14 comma 1;

tale importante decisione di trasformare la dipendenza gerarchica degli informatori scientifici è coerente con qualsiasi dettato legislativo che vieta la pura promozione commerciale dei farmaci etici, fino alla definizione del reato penale di « comparaggio » perché ogni medico deve prescrivere i farmaci secondo scienza e coscienza, e non sotto le pressioni pubblicitarie variamente messe in atto dalle ditte produttrici di medicinali;

gli stessi informatori scientifici attraverso le loro organizzazioni di categoria, hanno più volte espresso la propria volontà di vedere riconosciuta la loro « professionalità intellettuale » peraltro ben evidenziata dal decreto legislativo n. 541 del 1992;

inoltre gli informatori scientifici italiani, contrariamente alla prassi in atto negli altri paesi, consegnano ai medici campioni dei farmaci presentati. Questi campioni vengono regolarmente utilizzati dai pazienti a cui i medici li consegnano per attenuare il costo dei farmaci acquistati. I campioni vengono pertanto tenuti dentro le autovetture a qualsiasi temperatura;

la legge italiana invece prevede, per la corretta conservazione dei farmaci, che questi vengano mantenuti alla temperatura scritta sulla confezione; mentre per i farmaci senza precisa indicazione, essi vanno tassativamente tenuti entro una escursione che va dagli 8 gradi ad un massimo di 25 gradi;

la velocità di trasformazione di una sostanza chimica e quindi la sua degradazione è direttamente proporzionale alla temperatura dell'ambiente circostante —:

cosa intenda fare il Ministro per appurare che alla scadenza della data prevista dal decreto, e cioè il 1° luglio 1993, tutte le aziende farmaceutiche italiane abbiano trasformato il loro organigramma, sottraendo gli informatori scientifici alle decisioni dei reparti di *marketing*, e quindi

a decisioni operative dedicate esclusivamente all'ottenimento — spesso con ogni mezzo e altrettanto spesso a danno dei cittadini malati — di ampliamenti di quote di mercato per farmaci di ogni categoria, indipendentemente dalla loro efficacia;

cosa intenda fare il Ministro per tutelare la salute dei cittadini consumatori che usano regolarmente campioni medicinali in omaggio che si trovano tutti in ambiente (abitazioni ed automobili) privi dei requisiti minimi di buona conservazione, requisiti che vengono richiesti invece imperativamente a depositi, grossisti, farmacie, sulla base di norme legislative inequivocabili;

e, contestualmente, che cosa intenda fare il Ministro per consentire un'informazione scientifica puntuale e corretta che non sia soltanto l'attuale bollettino che invia la direzione farmaceutica. (4-15717)

COLAIANNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione 4-14581 del 26 maggio scorso il sottoscritto deputato evidenziava la situazione logistica deficitaria, in cui versa il Centro operativo per l'archeologia di Bari, costretto a sottrarre spazio dedicato all'esposizione al Museo archeologico di Bari ed esponendolo così al rischio di una chiusura con grave danno all'interesse pubblico;

risulta all'interrogante, voce considerata nell'ambiente molto autorevole e difatti raccolta dal Consiglio provinciale di Bari, che, nel quadro dell'ampliamento delle sedi degli uffici periferici, codesto ministero si starebbe giustamente orientando verso l'istituzione di una seconda soprintendenza archeologica della Puglia ma, del tutto incomprensibilmente, in sede diversa da quella di Bari in cui già opera il detto Centro operativo, attualmente dipendente dalla soprintendenza di Taranto e quindi « naturalmente » destinato a diventare nel quadro dell'ampliamento indicato sede autonoma di soprintendenza;

il detto centro d'altronde, impegnato nella tutela dei beni archeologici della Puglia centrale per un controllo più capillare delle trasformazioni territoriali sia di tipo urbanistico che agrario, ha potuto sempre provvedere in maniera autonoma per quanto riguarda gli aspetti tecnico-scientifici ivi comprese tutte quelle operazioni successive allo scavo in sé, come il restauro dei reperti, l'inventario e il catalogo, la documentazione grafica e fotografica, l'istruzione delle pratiche di rinvenimento e di vincolo archeologico;

la presenza, inoltre, di archeologi con specializzazioni settoriali in archeologia preistorica, archeologia classica e romana e archeologia medioevale ha portato ad una diversificazione anche delle attività di indagine entro un arco temporale ben più ampio rispetto al passato: con un arricchimento quindi delle acquisizioni e con un più ampio spettro di dati e materiali, ricavabili dalla bibliografia sull'argomento, tra cui le *Rassegne archeologiche* negli annuali Convegni di studi sulla Magna Grecia, nei relativi atti, nei *Notiziari delle attività di tutela della soprintendenza*, a partire dal 1976, nella Rivista di archeologia *Taras* e in numerosi notiziari di riviste scientifiche del settore (*Studi etruschi*, *Rivista di scienze preistoriche* ecc.) —:

se non ritenga, per le considerazioni esposte di dover individuare in Bari, già attualmente sede di un Centro operativo per l'archeologia, la sede della seconda soprintendenza in Puglia. (4-15718)

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

nel 1806 l'Inghilterra che intendeva muovere alla conquista del Regno di Napoli, occupò l'isola di Capri che venne successivamente liberata da Gioacchino Murat;

gli inglesi si impadronirono di numerosi importanti reperti archeologici tra i

quali l'« altare di Cibele » che faceva parte della Villa di Tiberio, denominata oggi « palazzo a mare »;

il reperto è costituito da un'ara cilindrica, con fregi di spighe di grano, frutta, teste di caproni ed era dedicata a Cibele, madre degli dei e simbolo della fecondità;

poco meno di un anno fa la FEDER-MEDITERRANEO invitò il Ministro per i beni culturali ed ambientali ad intervenire sulla Gran Bretagna perché restituisse questo straordinario reperto insieme agli altri trafugati;

la FEDER-MEDITERRANEO ha ricordato l'esistenza in sede ONU ed in sede UNESCO di risoluzioni e convenzioni relative alla restituzione delle opere d'arte illecitamente sottratte ai paesi di origine;

non risulta se e quali fatti abbiano mosso il Governo italiano per ottenere la restituzione dei preziosi reperti e quali risultati abbia conseguito, anche richiamandosi agli obblighi imposti dalle risoluzioni e convenzioni internazionali nei confronti dei paesi aderenti e all'ONU ed all'UNESCO —:

quale seguito abbia avuto la richiesta formulata al riguardo lo scorso anno dalla FEDER-MEDITERRANEO al ministro per i beni culturali ed ambientali e cosa comunque allo stato sia questo dicastero che quegli degli Affari esteri ritengano di dover fare in ordine a quanto precede e comunque per il rispetto delle anzidette convenzioni e risoluzioni essendo stata l'Italia, nel tempo, vittima di inaudite, illecite spoliazioni del suo patrimonio artistico ed archeologico. (4-15719)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

con atto ispettivo n. 4-10648 del 4 gennaio 1989 l'interrogante chiese:

1) quali funzioni fossero state attribuite al Consorzio RMG (ricostruzione, manutenzione, gestione) nell'ambito della

ricostruzione delle zone terremotate, per quali importi ed attraverso quali metodologie di affidamento;

2) se fosse esatto che al Consorzio RMG che ha sedi a Potenza, Napoli e Roma, partecipino la CASTALIA e l'ITALIMPIANTI del gruppo IRI;

3) se fosse esatto che il Consorzio RMG si era distinto tra l'altro per una raffica di assunzioni clientelari al di fuori delle normative di legge;

4) se rispondesse a verità che per la effettuazione di assunzioni avesse interposto i suoi buoni ed autorevoli uffici l'onorevole Gargani, al quale occorreva rivolgersi in via esclusiva onde aspirare ad una immissione nel Consorzio RMG;

5) quali attività in concreto avesse svolto sinora detto Consorzio;

con nota n. 2692 del 23 marzo 1989 il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno rispose soltanto che tra le gestioni stralcio del programma di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981 ed il Consorzio RMG (ricostruzione, manutenzione, gestione) fino a tale data non era intercorso alcun rapporto;

la magistratura napoletana sta ora indagando sulla CASTALIA, società del gruppo IRI che gestiva (e tuttora gestisce?) i servizi nelle aree industriali della legge n. 219 del 1981, sequestrando centinaia di documenti nelle sedi di Napoli e Roma della società: sarebbero sotto accusa oggi anche, ha scritto *Capitale Sud*, « i costi eccessivi (si parla di oltre 80 milioni per ripulire un solo tombino, e addirittura si ipotizza l'esistenza di un giro di fatturazioni false per documentare servizi mai effettuati) »;

la commissione parlamentare di inchiesta esaminò a suo tempo anche le modalità di reclutamento del personale e di cui all'atto ispettivo 4 gennaio 1989 dell'interrogante —:

se e quali rapporti siano intercorsi o ancora intercorrono tra enti e strutture

pubbliche a qualsiasi titolo operanti nelle aree terremotate e la CASTALIA, l'ITALIMPIANTI, e il consorzio GMR (o MGR) e chi ne faccia parte;

se il Governo possa confermare quanto ha formato già oggetto delle risposte al citato atto ispettivo e per quanto riguarda il periodo anteriore al 23 marzo 1989 e per quello successivo alla luce di quanto ora emerso in sede giudiziaria;

se sia vero — come del resto richiesto dai deputati Lettieri ed Oliverio nell'atto ispettivo 21 aprile 1993, n. 4-13303 e come del resto ipotizzato sin dal 4 gennaio 1989 dall'interrogante — che autorevolissimi parlamentari e rappresentanti irpini del Governo appartenenti al partito di maggioranza relativa abbiano influenzato assunzioni da parte della CASTALIA, ITALIMPIANTI, GMR, eccetera, e comunque se furono fatti a suo tempo o si intendano effettuare ora gli opportuni accertamenti anche perché si tratta di società pubbliche del gruppo IRI;

se il Governo intenda costituirsi parte civile nei procedimenti ora aperti presso la procura della Repubblica di Napoli;

se consti che la società CASTALIA oggetto delle indagini da parte della Procura della Repubblica di Napoli sia la medesima società che abbia gestito in modo che all'interrogante appare discutibile, l'eutrofizzazione dell'Adriatico e la pulizia superficiale delle acque marine e che temerariamente citò in giudizio *Il Secolo d'Italia*, per aver questo quotidiano pubblicato, con opportuna titolazione, atti ispettivi dell'interrogante, critici nei confronti delle modalità di gestione degli appalti affidati alla stessa società.

(4-15720)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

nel corso del dibattito che portò alla legge 64/86 fu determinante il voto dell'interrogante e quello del suo gruppo, per la

approvazione dell'articolo 8 della medesima legge; l'articolo in questione era mirato ad evitare divari nell'applicazione dei tassi di interesse da parte delle banche nei confronti della utenza a seconda se essa risiedeva a Nord o a Sud;

più e più volte l'interrogante ha dovuto lamentare con atti ispettivi rivolti al Governo la mancata applicazione dell'articolo 8 della legge 64/86 ottenendo dall'esecutivo l'assicurazione di analisi in corso per realizzarne l'attuazione e comunque dell'imminente varo di un codice di autoregolamentazione da parte delle banche;

successivamente alla adozione di tale codice sono state effettuate centinaia di violazioni da parte delle banche; giorni di valuta tardiva, inspiegabili altalene di tassi, accrediti scomparsi, addebiti per costi delle operazioni bancarie assolutamente iugulatori, senza che alcuna sanzione fosse applicata agli istituti colpevoli, protetti da una rete di complicità alla quale non è certo estranea la stessa Banca d'Italia;

ma c'è di più: l'operazione di pura facciata della costituzione di un organismo a presunta tutela dell'utenza bancaria, largamente influenzato dalle banche (e più esattamente dalla Banca d'Italia che ne indica il presidente e dall'ABI che indica due dei cinque componenti da cui è complessivamente costituito l'organismo);

L'ADUSBEF, l'associazione che difende gli utenti dei servizi bancari, ha contestato la parzialità dell'organismo ed in effetti non c'è in Italia chi non abbia sperimentato su di sé l'arroganza e le prevaricazioni del sistema bancario e ciò — stante la qualificata provenienza professionale del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del tesoro, sicuramente — ritiene l'interrogante — spingerà il Governo ad intervenire in difesa degli interessi bancari —;

se il Governo ritenga di dover quindi richiamare, nelle forme opportune, gli istituti bancari a compiere sino in fondo e con modalità trasparenti ed eque, il loro do-

vere nei confronti della utenza, senza discriminazioni e privilegi, con lealtà e correttezza, nel quadro di una funzione pubblica e costituzionale loro affidata quale la tutela degli interessi dei risparmiatori in particolare di quelli che intrattengono conti correnti dato che su di essi si concentra oltre la metà dell'innegabile contenzioso esistente. (4-15721)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere: — premesso che:

il consorzio idrico di Caserta ha improvvisamente e irresponsabilmente ridotto l'erogazione per Giano Vetusto;

tale assurdo provvedimento ha fatto sì che, tra l'altro, nelle zone alte del paese manchi l'acqua da moltissimi giorni —;

quali iniziative si intendano con urgenza assumere per indurre il consorzio idrico di Caserta a comportamenti più responsabili ed a tenere in maggiore considerazione le esigenze dei cittadini di Giano Vetusto. (4-15722)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere se risponda a verità che a taluni alti dirigenti romani dell'ALITALIA, pur dotati di auto ed autisti dell'azienda sia stato riconosciuto un compenso mensile a titolo di « disagio », dovendo essi raggiungere la sede della Magliana, sempre in Roma. (4-15723)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se risponda a verità quanto rilevato dal CAI - Club alpino italiano lo scorso anno relativamente all'esistenza sui Monti Lattari e più precisamente nei comuni di Pimonte, Gragnano, Agerola e Lettere, di non meno di trenta discariche abusive;

quali iniziative repressive di simili intollerabili abusi che hanno prodotto il saccheggio dell'incantevole territorio, siano state assunte nei confronti dei responsabili e se un anno dopo, cioè oggi, le oltre trenta discariche abusive risultino del tutto eliminate o invece, purtroppo, come risulta all'interrogante, la situazione sia invariata se non peggiorata. (4-15724)

PARLATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente del collegio edile dell'API di Napoli ha contestato « l'ingresso in grande stile nel settore dell'edilizia di imprese losche che, traendo linfa dall'inefficienza e, spesso, dalla complicità della pubblica amministrazione, riducono di molto i possibili spazi operativi per le aziende sane »;

al riguardo l'Osservatorio dell'API ha stilato un elenco di appalti sospetti come, ad esempio, quelli qui riportati di seguito e nei quali oltretutto, il sistema di gara è stato prevalentemente quello della trattativa privata —:

se siano state aperte indagini in ordine agli appalti seguenti (relativi ad opere da realizzarsi in provincia di Napoli e di Caserta ed estrapolati dal più ampio elenco predisposto dall'API) e se ciò sia avvenuto anche da parte della Magistratura e con quale esito:

Ministero dei lavori pubblici: Risana-mento diga Duca degli Abruzzi (Napoli), lire 25.692 milioni;

USL 39 (Napoli): Ristrutturazione locali, lire 500 milioni;

USL 46 (Napoli): Manutenzione impianto di riscaldamento, lire 234 milioni;

Enea: Centro Campec (Portici), lire 23.450 milioni;

Comune di Maddaloni: Completa-mento scuola elementare, lire 2.976 mi-lioni;

Comune di Trecase (Napoli): Realiz-zazione complesso sportivo, lire 1.150 mi-lioni;

Comune di Napoli: Riqualficazione Cisternina (Saviano), lire 14.700 milioni;

Comune di Napoli: Recupero monu-menti, lire 15.300 milioni. (4-15725)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che nella città e nell'agro di Afragola sono presenti numerosissimi re-perti archeologici in particolare in località « Cantariello », « Masseria Notaro », « Ci-mitero », « Padula », « Piazza San Mar-co », « Cinque Vie-Vatracone », « Muriello di Cardito » e nell'area dell'immissione autostradale —:

se esista un qualche progetto per un « Percorso » archeologico afragolese e per l'istituzione di un *antiquarium* civico e comunque se risultino protette da possi-bili, ulteriori saccheggi e devastazioni, ol-tre quelle già avutesi, le aree archeologiche in questione. (4-15726)

Ritiro

di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Risoluzione in Commis-sione onorevole Tripodi n. 7-00240 del 24 giugno 1993.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 giugno 1993, a pagina 11885, se-conda colonna, quattordicesima riga, deve leggersi: « Sant'Andrea dei Lagni » e non:

« San'Andrea dei Laghi »; alla stessa colonna, trentunesima riga, deve leggersi: « dall'area dove sarà situato l'anzidetto impianto di trattamento e compostaggio dei RSU; », e non: « dall'area dove sarà situato l'impianto di trattamento e compostaggio dei RSU della provincia di Caserta; »; sempre nella stessa colonna, tren-

taquattresima riga, deve leggersi: « in una relazione sottoscritta dalle sedi locali di "Amici della Terra", "Legambiente", Verdi e La Rete, resa pubblica » e non: « in una relazione sottoscritta dalle sedi locali di "Amici della terra", "Legambiente", Verdi e La Rete, reso pubblico », come stampato.

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

AIMONE PRINA e BORGHEZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 30 settembre e il 1° ottobre scorsi, sono stati tratti in arresto a Vercelli il sindaco Bodo (PSI), il vicesindaco Fragonara (DC) e quasi tutto il resto della giunta comunale, in relazione all'inchiesta giudiziaria sull'inceneritore appaltato alla ditta Celtica Ambiente;

il giorno seguente l'arcivescovo di Vercelli, monsignore Tarcisio Bertone, si è premurato di recarsi di persona presso il carcere speciale di Billiemme a far visita agli illustri detenuti, per confortarli e rassicurarne le famiglie circa lo stato di salute spirituale e fisico, come da dichiarazioni rese dal presule stesso —:

se risulti al Governo che un tale, tempestivo e puntuale intervento di assistenza venga normalmente e regolarmente fornito, nella diocesi di Vercelli, a tutti i detenuti il giorno stesso in cui i medesimi vengono associati alle carceri o se, invece, risulti che questa prassi sia riservata, con privilegio, ai soli detenuti aventi la qualifica di pubblici amministratori e/o appartenenti a partiti politici;

quali iniziative intenda porre in essere per assicurare l'equità di trattamento ai cittadini italiani almeno in carcere.

(4-05837)

RISPOSTA. — *L'Arcivescovo Monsignor Tarcisio Bertone ha incontrato, presso la Casa Circondariale di Vercelli, soltanto quattro dei componenti la giunta comunale ristretti in quell'Istituto, previa autorizzazione della competente Procura della Repubblica. La visita in carcere ha avuto luogo dopo circa sei giorni dall'arresto.*

Si aggiunge, infine, che il Presule si è sempre interessato, sia personalmente che a mezzo dei sacerdoti e delle suore della diocesi alle problematiche dell'istituto penitenziario nonché in particolare, dei detenuti maggiormente diseredati e abbandonati.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

AUGUSTO BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale n. 553 del 31 ottobre 1992, impone entro il 30 giugno di ogni anno, a tutti i titolari di pensione invalidi civili, ciechi e sordomuti, di presentare alle prefetture una dichiarazione di responsabilità relativa ai redditi percepiti;

tale procedura per la complessità del modulo adottato corrisponde ad una sorta di dichiarazione dei redditi e richiede la consulenza di un commercialista;

moltissimi pensionati non sono in grado di compilare la dichiarazione di responsabilità;

non è chiaro per tutti i tipi di reddito se ed in che misura siano computabili ai fini della valutazione del diritto a percepire il trattamento pensionistico;

è inaccettabile che si consideri reddito quello derivante dall'alloggio in cui abita o titoli che costituiscono spesso l'unica risorsa per il futuro dell'handicappato, quando verrà meno il supporto della famiglia;

le pensioni e gli assegni sono costituiti da importi ridicoli ed insufficienti alla sussistenza minima di un individuo;

attraverso il codice fiscale le prefetture potrebbero conoscere il reddito di ciascun cittadino;

la legge n. 241 dispone che la pubblica amministrazione non può richiedere al cittadino dati di cui è già a conoscenza —:

se non ritenga opportuno il ritiro di un decreto inopportuno ed offensivo nei

confronti di cittadini ai quali un Governo civile dovrebbe assicurare ben altre prestazioni e servizi. (4-11064)

RISPOSTA. — *Il provvedimento cui fa riferimento la S.V. onorevole costituisce adempimento imposto da una precisa disposizione di legge.*

Invero, l'articolo 3, comma 2° della legge 29 dicembre 1990, n. 407, ha previsto l'obbligo per questa Amministrazione di emanare disposizioni occorrenti all'accertamento delle condizioni reddituali, che danno diritto all'attribuzione e al mantenimento delle provvidenze economiche, erogate in favore degli invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti.

Per consentire agli interessati di ottemperare più agevolmente alle prescrizioni imposte dalla normativa, sono state impartite alle Prefetture le istruzioni necessarie alle modalità di calcolo della situazione reddituale.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ENZO BIANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

la Pretura circondariale di Enna deve sopportare un pericoloso vuoto di organico che rende impossibile il normale svolgimento dell'attività giudiziaria;

sarebbe possibile colmare tale vuoto con una serie di avvicendamenti e trasferimenti da tempo segnalati dal Consigliere Pretore Dirigente —:

quali siano i provvedimenti che il Ministro intende prendere per restituire efficienza alla Pretura in questione.

(4-09694)

RISPOSTA. — *La pianta organica della Pretura circondariale di Enna risulta attualmente così costituita:*

personale di magistratura — quattro unità, tutte presenti;

personale di cancelleria — tredici unità, di cui undici presenti;

personale ausiliario — tre unità, tutte presenti.

Si precisa, peraltro, che uno dei quattro magistrati in servizio è stato trasferito al tribunale di Catania con provvedimento del 13 agosto 1992 e che, con decreto del 30 marzo 1993, è stato assegnato all'ufficio in questione un dattilografo, che non ha ancora preso possesso.

Come si evince dai dati sopra riferiti, la Pretura circondariale di Enna presenta due sole vacanze, una tra il personale di magistratura e l'altra tra il personale di cancelleria.

Al momento non è prevista la pubblicazione del posto vacante di Pretore, mentre la vacanza tra il personale di cancelleria, profilo professionale di operatore amministrativo, potrà essere coperta in occasione dell'assunzione dei vincitori dei concorsi recentemente banditi (con decreto ministeriale 4.2.1993 e con D.D.G. 4.3.1993) per il suddetto profilo professionale.

Va anche posto in rilievo che la percentuale di scopertura del personale di cancelleria dell'ufficio in questione, pari al 7 per cento, è inferiore alla percentuale globale, riferita a tutti gli uffici giudiziari d'Italia, pari invece al 24 per cento.

Si fa, infine, presente che la pianta organica della Pretura circondariale di Enna appare proporzionata al suo bacino di utenza, che comprende una popolazione di 117.220 abitanti e ciò tenuto anche conto della media nazionale di diffusione sul territorio nazionale dei Pretori è pari ad una unità per ogni 31.000 abitanti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

come si intenda risolvere il problema della carenza dei magistrati e di personale degli uffici giudiziari di Pisa e particolarmente del Tribunale ove sono vacanti due posti di giudici ed esiste una pendente di n. 11.849 di cause civili e cioè di circa n. 2.400 per ogni giudice. (4-07908)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che presso gli uffici giudiziari di Pisa risultano le seguenti vacanze nell'organico del personale di magistratura:*

un posto di Presidente di Sezione del tribunale;

un posto di Procuratore della Repubblica;

un posto di Magistrato di Sorveglianza;

un posto di Pretore.

Al riguardo si fa presente che con fax in data 13 novembre 1992 e 25 febbraio 1993 il Consiglio Superiore della Magistratura ha disposto la pubblicazione, ai fini dell'urgente copertura, dei posti vacanti di Magistrato di Sorveglianza, di Pretore e di Procuratore della Repubblica presso il tribunale.

Si aggiunge, con specifico riferimento al tribunale, che i giudici previsti in organico presso tale ufficio sono undici e che i posti sono tutti coperti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la Corte dei conti, con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, vengano trasferiti sul trattamento pensionistico;

il Governo ha convertito la delibera in disegno di legge n. 4464 che, dopo tre anni, risulta approvato con modificazioni, solo dalla Camera dei deputati in data 30 gennaio 1992 —:

quali provvedimenti si intendano adottare al fine di eliminare la predetta lentezza nel risolvere i problemi di quanti hanno servito fedelmente la Patria.

(4-10474)

RISPOSTA. — *Com'è noto, la Corte dei conti, con deliberazione n. 1931 del 14 aprile 1988, ha sostenuto — mutando così il precedente orientamento — che, in sede di ricostruzione economica prevista da leggi aventi carattere generale, deve essere computato nell'anzianità effettiva anche l'aumento di anzianità connesso all'attribuzione dei benefici combattentistici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, anche se tale aumento è stato oggetto di precedente riconoscimento in qualifica o livello diverso da quello di inquadramento alla data della ricostruzione economica medesima.*

Poiché, in sede di rideterminazione dei trattamenti di attività e di quiescenza del personale interessato, si sono venute a determinare difformità nell'azione amministrativa dei vari uffici, si è reso necessario chiarire, legislativamente, gli effetti del riconoscimento dei benefici in questione.

A tale scopo è, quindi, intervenuta la legge 23 dicembre 1992, n. 498, che all'articolo 4, comma 5, ha fornito l'interpretazione autentica del citato articolo 1 della legge n. 336.

In base a tale interpretazione il menzionato articolo 1 va invero inteso nel senso che per i dipendenti del pubblico impiego, compresi i dirigenti ed equiparati, nonché per il personale di magistratura non si procede al computo delle maggiori anzianità ivi previste, in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale.

Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento sono conservati « ad personam » e riassorbiti, per il personale in quiescenza, con i futuri miglioramenti.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

BOATO, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, SCALIA e TURRONI. — *Ai Ministri della*

difesa e per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

il 4 novembre 1992, in disaccordo con quanto concordato da tutte le autorità civili e locali, il generale del Corpo d'armata di Bolzano, Federici, ha deposto, nel corso di una cerimonia, una corona di fiori al monumento alla vittoria di Bolzano;

in seguito alla mancata presenza del presidente della giunta provinciale, Durnwalder, che non ha partecipato ad una cerimonia in una caserma di Bolzano per protesta contro l'iniziativa del generale, quest'ultimo ha affermato che « non si sentiva la mancanza del presidente Durnwalder », e ha dichiarato di aver avuto l'autorizzazione dal ministro della difesa;

quanto accaduto ha scatenato reazioni accesissime e sconcerto e riprovazione da parte di tutte le persone democratiche, mentre ha incoraggiato gli estremisti neo-fascisti ad inscenare l'ennesima sceneggiata davanti al monumento;

si sta cercando di far passare nell'opinione pubblica l'idea che il monumento sia dedicato ai caduti, mentre si tratta di un monumento voluto da Mussolini ancora nel 1926 e da lui stesso descritto (oltre che direttamente abbozzato) come « il monumento fascista »;

si tratta di un monumento fascista con una scritta che non fa onore all'Italia democratica e di una perenne offesa alla memoria di Cesare Battisti, contro la presenza della cui erma all'interno del monumento la famiglia Battisti, a partire dalla moglie, ha lottato invano per mezzo secolo;

davanti al monumento non vanno i cittadini di Bolzano, che dopo lunghi anni di tensioni etniche stanno cercando di rafforzare la fragile pace etnica, in un momento in cui i conflitti fra nazionalità manifestano tutta la loro pericolosità, ma solo gli estremisti che ne fanno una tribuna per portare i loro attacchi alla pace tra gruppi linguistici nella fase post-pac-

chetto, quando di per sé il loro spazio politico e culturale andrebbe restringendosi;

per reazioni le iniziative di questo genere danno la stura anche agli estremisti di parte tedesca, irrigidendo la SVP su posizioni estreme, e mettendo in forse lo spazio e l'efficacia di coloro che con grande sforzo hanno voluto la commissione composta da rappresentanti di provincia, dello Stato e del comune di Bolzano, che il 10 giugno scorso ha consegnato il risultato del suo lavoro sul monumento, concludendo con una soluzione di compromesso accettata da tutte le parti, che prevede la riduzione dell'importanza urbanistica di questo edificio, pur senza intervenire con modifiche strutturali —:

1) se corrisponda a verità quanto attribuito al generale Federici e cioè la dichiarazione che « non si sentiva la mancanza del presidente della provincia » alla cerimonia per i caduti del 4 novembre e, in caso affermativo, quali iniziative il Ministro intenda assumere in proposito;

2) se corrisponda a verità che, nonostante la decisione del consiglio comunale di Bolzano, e l'accordo tra tutte le autorità di non fare cerimonie davanti al monumento alla vittoria, ma di farle nelle caserme, per ricordare la data del 4 novembre, il Ministro della difesa abbia autorizzato il generale Federici a recarsi accompagnato da 35 militari a deporre una corona di fiori davanti al monumento;

3) se il Ministro per i beni culturali e ambientali non ritenga di dover dare avvio, per ciò che gli compete, in collaborazione ed accordo con la provincia ed il comune di Bolzano, all'attuazione di quanto previsto nella proposta elaborata dalla commissione consultiva per il monumento alla vittoria di Bolzano, la cui relazione finale risale al 10 giugno scorso.

(4-07501)

RISPOSTA. — *La pianificazione delle cerimonie relative alla celebrazione della « Giornata dell'unità nazionale » prevedeva inizialmente lo svolgimento di due distinte mani-*

festazioni consistenti nella deposizione di corone floreali al Monumento alla Vittoria e nella commemorazione dei Caduti presso il Cimitero militare di S. Giacomo.

Non avendo il citato programma incontrato orientamento favorevole presso le autorità locali, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'uopo interessata dalla Prefettura di Bolzano nonché dal Presidente della Giunta provinciale, ha impartito disposizioni affinché la celebrazione avvenisse esclusivamente presso il Cimitero militare di S. Giacomo, annullando quindi la cerimonia inizialmente prevista presso il Monumento alla Vittoria.

Il Comandante del 4° Corpo d'Armata, con il consenso dell'Autorità centrale, ha comunque deposto una corona al Monumento alla Vittoria, ma in forma riservata e con modalità del tutto diverse da quelle osservate negli anni precedenti, e cioè senza la tradizionale presenza di pubblico, Autorità ed Associazioni combattentistiche e d'Arma e senza che si desse corso alla cerimonia dell'alza bandiera.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

BORGOGLIO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere:

se sia a conoscenza del fatto che il dottor Giovinazzo Vincenzo ha ottenuto, a sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987, il trasferimento dall'ERSU (Ente Regionale per il diritto allo studio universitario) di Genova all'unità sanitaria locale 70 di Alessandria nella posizione funzionale di Vice Direttore Amministrativo - 9° livello - (deliberazione della Giunta Regionale n. 182/37189 del 17/04/1990 pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* della regione Piemonte n. 23 del 6 giugno 1990) a decorrere dal 1° luglio 1990;

che nel corrente mese, l'assessorato alla sanità, dopo aver acquisito la necessaria documentazione, ha ritenuto di sottoporre all'esame della giunta regionale l'atto di autotutela per la riconduzione dell'oggettivato alla posizione funzionale

di « collaboratore coordinatore » - ottavo livello - in quanto all'atto del trasferimento lo stesso non aveva maturato un'anzianità di 5 anni nella carriera direttiva. Tenuto conto che i requisiti per accedere al posto, in base alla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento funzione pubblica - n. 10705-300.2.5 del 30 dicembre 1987, sono quelli previsti dalla normativa concorsuale del servizio sanitario nazionale (decreto ministeriale 30 gennaio 1982). Tale decreto prevede per l'accesso al nono livello, posizione funzionale « Vice direttore amministrativo »:

diploma di laurea in giurisprudenza o scienze politiche o in economia o altra laurea equipollente;

anzianità di servizio di almeno 5 anni nella posizione funzionale di collaboratore amministrativo (carriera direttiva) (articolo 135 del decreto ministeriale). Si evidenzia che l'inquadramento del dottor Giovinazzo nella posizione funzionale di « Collaboratore coordinatore » - ottavo livello - per cui il decreto ministeriale precitato prevede oltre alla laurea anche il possesso di una anzianità di due anni nella posizione funzionale di « Collaboratore amministrativo » (carriera direttiva) articolo 138 del decreto ministeriale è improponibile in quanto nel caso di cui trattasi detta anzianità non risulti posseduta. Infatti l'inquadramento del dottor Giovinazzo, nella carriera direttiva (dalla carriera di concetto), è avvenuto, per concorso, in data 21 dicembre 1988. Appare chiaro che non esistono i requisiti per l'inquadramento nella posizione funzionale di « Collaboratore coordinatore » - ottavo livello - né alla data in cui l'unità sanitaria locale ha deliberato il trasferimento, né alla data di effettivo passaggio dell'interessato all'unità sanitaria locale 70 (1° luglio 1990) momenti imprescindibili qualora si volesse operare un inquadramento ora per allora. Esiste comunque un problema di nullità essendo venuti meno i requisiti previsti dalla legge per il trasferimento (mancanza di corrispondenza della qualifica e del profilo professionale -

manca dei requisiti per l'accesso al posto). Non pare infine possibile fare una delibera di correzione di dati come se si fosse trattato di mero errore, perché vengono meno i presupposti stessi per i quali si è dato l'assenso al trasferimento, nonché alcuni requisiti richiesti dalla legge come l'assenso delle organizzazioni sindacali per la copertura del nuovo posto e l'assenso della stessa unità sanitaria locale alla quale compete prima la verifica dell'esistenza dei requisiti previsti;

se non ritenga opportuno accertare presso la regione la corrispondenza dei fatti ed accertare le eventuali responsabilità. (4-08584)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare indicato in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

In particolare, la regione Piemonte, in sede di recepimento dell'intesa regionale sull'accordo contrattuale, adottando la Deliberazione del Consiglio regionale del 24/09/1991, n. 254 - 13545, ha assunto come criterio di corrispondenza utile, ai fini della valutazione dell'equipollenza delle qualifiche, le declaratorie delle mansioni e i rispettivi livelli retributivi.

Per quanto concerne il caso in questione, si è proceduto alla suddetta comparazione mettendo a confronto il decreto del Presidente della Repubblica 821/84 che disciplina le mansioni del personale del S.S.N., e il decreto del Presidente della Repubblica 347/83, per quanto riguarda il comparto Enti Locali.

Dalla comparazione della declaratoria delle mansioni proprie della qualifica funzionale posseduta dal dipendente in oggetto, si evince una sostanziale corrispondenza tra la figura professionale di funzionario (laureati con direzione di unità operativa - area amministrativa) ascritto all'ottava qualifica funzionale ex allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 347/83 e il profilo professionale di Direttore amministrativo, posizione funzionale: Vice direttore amministrativo ex articolo 56 decreto del Pre-

sidente della Repubblica 821/84 che definisce le attribuzioni del personale non medico addetto ai presidi, servizi ed uffici delle UU.SS.LL.

Le suddette valutazioni, fondate sull'errato presupposto del possesso da parte dell'interessato (dottor Giovinazzo Vincenzo) del requisito dell'anzianità quinquennale di permanenza nella carriera direttiva (7° e 8° livello Enti Locali), inducevano l'Amministrazione regionale ad adottare l'originario atto di trasferimento (decreto Giunta reg. n. 182-37189 del 17/04/1990), inquadrando il dottor Giovinazzo nel 9° livello del comparto Sanità che rappresenta la soglia della carriera dirigenziale.

L'inquadramento di cui sopra, se da un lato avrebbe comportato all'interessato un indebito vantaggio nella progressione di carriera, (ricostruzione dell'anzianità giuridica), dall'altro non avrebbe comunque favorito lo stesso sotto il profilo economico, dal momento che i due ordinamenti interessati prevedono per queste due posizioni identico trattamento economico.

Dopo quanto sopra, non può essere condivisa l'eccezione, sollevata nella interrogazione, circa la mancanza dell'anzianità richiesta (2 anni nella posizione funzionale di Collaboratore amministrativo), per accedere alla qualifica di Collaboratore coordinatore.

Si riferisce, infatti, che il dottor Giovinazzo, per accedere alla qualifica di 8° livello Enti Locali, aveva superato, con decorrenza 21/12/1988, un concorso pubblico per una posizione funzionale il cui contenuto professionale, in base alla declaratoria delle mansioni, presentava aspetti di responsabilità e di autonomia più complessi rispetto a quella di Collaboratore amministrativo 7° livello S.S.N. e per l'accesso alla quale non è richiesta dalla normativa concorsuale dell'ordinamento un'anzianità di due anni nella 7° qualifica.

Si precisa che, in base alla declaratoria delle mansioni e al trattamento economico, l'8° livello Enti Locali rappresenta lo stadio terminale della carriera direttiva, mentre il 7° livello S.S.N. rappresenta il livello iniziale della carriera direttiva; pertanto, nel caso in questione, non era configurabile un inquadramento in tale livello, lesivo delle posizioni

acquisite. D'altronde, nel caso di che trattasi, non si può ritenere che sussista l'interesse pubblico per la regione ad annullare « in toto » l'atto originario di mobilità, dal momento che devono essere tenuti in considerazione i diritti acquisiti dal dipendente interessato il quale dopo aver visto accogliere la propria istanza di trasferimento non può vedersi costretto a rientrare, dopo un notevole lasso di tempo, nell'ente di provenienza per il venir meno dei presupposti del trasferimento.

Si rappresenta, infine, che alla data di adozione del provvedimento di autotutela, datato 16.11.1992 e menzionato nella interrogazione, il dipendente in questione, aveva maturato un'anzianità nella carriera direttiva ben superiore a quella richiesta dal decreto ministeriale 30.01.1982.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

BRAMBILLA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

è stato prematuramente aperto il nuovo carcere in Monza (Milano) V.S. Quirico con strutture non ancora ultimate;

attualmente tale nuovo carcere ospita 250 detenuti con capienza massima di circa 700;

sono stati destinati a tale carcere 130 agenti carcerari costretti ad operare senza turni di riposo;

tale numero di agenti è esiguo per consentire un normale margine di sicurezza;

nel vicino carcere di Desio su 30 detenuti vi sono 20 agenti carcerari —

se intenda disporre un rafforzamento di tale contingente onde evitare eventuali disordini o per permettere un regolare turno di riposo agli agenti stessi. (4-05835)

RISPOSTA. — Presso la nuova Casa Circondariale di Monza consegnata all'Amministrazione il 27.7.1992 ed entrata parzialmente in funzione il 21.9 successivo, a fronte

di una capienza di 450 detenuti e di 30 semiliberi, erano presenti, alla data del 31.3.1993, 543 detenuti e 17 semiliberi.

Presso l'Istituto sono in corso lavori di completamento e adeguamento, che, peraltro, non incidono in misura rilevante sulla funzionalità della struttura.

Le sezioni aperte sono 6 maschili su 8 e 2 femminili su 2; nei reparti semiliberi ed isolamento sono in funzione tutti i servizi, tranne la lavanderia detenuti.

Per quanto riguarda il personale di polizia penitenziaria si comunica che, a seguito della recente mobilità dello stesso, sono attualmente in servizio 186 agenti, a fronte di un precedente organico fissato in 107 unità.

Si riferisce da ultimo che la Casa Circondariale di Desio (già casa mandamentale), costituisce succursale della Casa Circondariale di Monza ed ha una capienza massima di 40 detenuti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

CAPRILI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

dopo una precedente interrogazione sullo stesso argomento alla quale, peraltro, non è stata data risposta, l'interrogante è venuto in possesso di altro materiale che permette di formulare più compiutamente i termini della questione sottoposta al Ministro della Sanità;

con delibera n. 1185 del 7 settembre 1987 dell'unità sanitaria locale n. 3 Versilia, venne indetto un appalto concorso per una spesa complessiva di lire 1.355 milioni e vennero approvati i capitolati speciali per il primo e secondo lotto:

lotto n. 1: fornitura e posa in opera di apparecchiature e simili, comprese sistemazioni dei locali. Lotto da eseguirsi presso il presidio ospedaliero di Viareggio per un importo di lire 1.112 milioni. Lotto n. 2: forniture e installazioni di apparecchiature di monitoraggio UTIC. Lotto da eseguirsi presso l'Ospedale di Pietrasanta per lire 100 milioni;

con delibera n. 2000 del 28 dicembre 1987 dell'USL n. 3 Versilia risultavano invitate tredici ditte;

presentarono offerte cinque ditte per il primo lotto:

1) ICES di Capezzano Pianore offerta totale di lire 1.631 milioni sconto del 32 per cento per un totale quindi di lire 1.097 milioni più IVA;

2) Puliti di Firenze (con associazione alla Biomedica) totale di lire 1.266 milioni più IVA;

3) Cogefar di Milano (associata al Consorzio Etruria) totale di lire 2.218 milioni più IVA;

4) Comesa di Milano totale di lire 2.325 milioni più IVA;

5) Siemens di Milano totale di lire 1.382 milioni più IVA.

Dopo varie riunioni la Commissione preposta al giudizio decise di valutare le offerte in base ai seguenti parametri:

a) distribuzione delle attività e dei percorsi;

b) opere murarie;

c) impianti tecnologici;

d) apparecchiature elettromedicali.

dal verbale della riunione della Commissione, allegato alla delibera di aggiudicazione n. 1796 del 10 ottobre 1988 dell'USL n. 3 Versilia, risultano le seguenti valutazioni: a) distribuzione delle attività e dei percorsi. Dal punto di vista delle soluzioni progettuali per la rianimazione, la proposta della ditta Puliti e della Cogefar « sono ritenute di equivalente valore » con maggiore completezza per quella della ditta Cogefar. Procedendo all'esame delle soluzioni per la zona del reparto delle malattie cardiovascolari la soluzione Cogefar viene dichiarata buona, quella della Ditta Puliti, pur risultando adeguata nella distribuzione dei locali, presenta alcune carenze che ne riducono la funzionalità. b) opere murarie. L'offerta della Ditta Puliti è

adeguata anche se si rileva la mancata previsione della compartimentazione antincendio. La spesa totale è prevista in L. 340.000.000, quella della Ditta Cogefar anche la compartimentazione antincendi con spesa totale di lire 374 milioni. c) impianti tecnologici. Nell'offerta della ditta Puliti risultano escluse alcune opere quali quelle relative alla segnaletica e agli orologi, all'impianto interfonico, all'impianto rilevazione incendi, l'offerta della ditta Cogefar è qualitativamente superiore; è prevista l'integrazione di opere utili al miglior servizio (impianto citofonico, interfono, impianto TV). Le considerazioni conclusive sulla Cogefar sono che è l'unica che risponda in modo completo alle richieste di capitolato. Essa inoltre offre opere integrative, utili per ottenere un servizio di migliore qualità. La dettagliata documentazione ed il relativo preventivo di spesa consentono di portare a termine i lavori senza dover ricorrere come accadrebbe per altre concorrenti, ad opere aggiuntive e a lavori suppletivi, per rendere le strutture in appalto complete e funzionanti. Il maggiore importo è pertanto — secondo i Commissari giudicanti — da attribuire alla migliore qualità dei componenti e alla maggior quantità di materiali previsti. d) apparecchiature elettromedicali. Relativamente all'offerta della ditta Puliti (5 milioni) emerge la necessità di completare le carenze, relativamente al capitolato le apparecchiature proposte sono qualitativamente sufficienti per un buon funzionamento di entrambi i reparti. Quanto all'offerta della ditta Cogefar (1.055 milioni) viene dichiarato che tutte le apparecchiature sono del massimo livello, con tecnologia d'avanguardia, le apparecchiature offerte dalla ditta Cogefar sono da ritenersi molto valide sotto il profilo tecnologico ed in grado quindi di assicurare un ottimale funzionamento dei due reparti;

la Commissione tecnica propose l'affidamento dell'appalto alla Cogefar sulla base di 6 punti « tecnici », una considerazione economica generica (i prezzi sono congrui) e sulla base del tempo di esecuzione più breve (sei mesi);

con deliberazione n. 1796 del 10 ottobre 1988 esecutiva dall'1° dicembre 1988 l'USL n. 3 Versilia ha giudicato l'appalto alla ditta Cogefar;

L'iter seguito non è un vero appalto concorso e comunque la procedura non presenta i requisiti indispensabili di una seria competizione tra concorrenti. Non è stata rispettata la *par condicio* fra i concorrenti, né l'interesse della pubblica amministrazione, poiché è mancato un confronto per la disomogeneità artefatta delle offerte ed il giudizio della Commissione è stato un giudizio esclusivamente tecnico e non tecnico economico. Infatti, la valutazione economica della Commissione non può essere liquidata con l'affermazione generica della congruità dei prezzi, prescindendo dall'importo base a disposizione del progetto, che seppure non è vincolante in termini assoluti, non può essere insignificante o, peggio ancora, fuorviante per i concorrenti in buona fede che non possono trascurare la somma messa a disposizione e disancorare il progetto in modo assoluto dal finanziamento proponibile. È invece incontrovertibile che nel bando di gara si indica a disposizione del primo lotto la somma di L. 1.112 milioni. Questa disponibilità presuppone uno studio e una valutazione preliminare dell'Ente appaltante che, grosso modo, individua l'entità e la qualità di una certa soluzione con previsione di spesa correlata. Che esistesse una soluzione ipotizzabile e traducibile in progetto con la copertura finanziaria indicata è confermata dall'offerta della ditta Puliti. In effetti la segnalazione del finanziamento ha costituito un inganno per le imprese che si sono affidate agli atti dell'USL;

il comportamento della USL non è stato a parere dell'interrogante né lineare né trasparente e ciò è confermato dal fatto che contrariamente a quanto era possibile e doveroso — non c'è stato alcun passaggio interlocutorio che consentisse di omogeneizzare le offerte, così da potere esprimere effettivamente un giudizio comparativo tecnico-economico;

nell'operare della pubblica amministrazione esistono regole e principi che non

possono essere trascurati. Fra principi non trascurabili, che nelle forniture e nei lavori vengono particolarmente in evidenza, v'è quello della *par condicio* e della buona fede. Se l'Amministrazione non ha limiti finanziari, indice l'appalto concorso senza indicare il limite di prezzo. Se ha dato un'indicazione, ci sarà stata pure una ragione ed è ovvio che tale indicazione avrebbe dovuto avere un effetto sui concorrenti ed il progetto avrebbe dovuto essere di livello tecnico-qualitativo compatibile con il finanziamento. L'indicazione del finanziamento non può non avere alcun senso. All'atto pratico — e la cosa non è marginale — l'indicazione del finanziamento è servita a sviare chi gli ha dato un peso e a favorire chi lo ha completamente ignorato;

l'offerta della ditta Cogefar è superiore di quasi 1.000 milioni rispetto a quella della ditta Puliti. E la maggiore spesa di 1.000 milioni è su un'opera prevista e finanziata per 1 miliardo e 112 milioni;

l'impresa che ha presentato un progetto con un preventivo di lire 1.266 milioni se avesse saputo che poteva disporre di 1 miliardo in più avrebbe potuto benissimo offrire segnaletica ed orologi, impianto interfono e simili ed in tal modo avrebbe potuto presentare un'offerta completa come quella presentata dalla ditta Cogefar;

è abbastanza singolare che una impresa che è chiamata a sviluppare un progetto di un'opera che dispone di un limitato finanziamento, prospetti opere e attrezzature integrative o addirittura aggiuntive, ignorando completamente il limite finanziario. Non poteva la Cogefar immaginare che il finanziamento disponibile sarebbe stato raddoppiato e quindi che non c'erano limiti di copertura;

le imprese partecipanti non potevano ignorare che il paragrafo 5 del capitolato prevedeva un insieme di criteri di aggiudicazione ed anche la riserva di non procedere all'aggiudicazione nel caso che quanto offerto, pur se rispondente alle

aspettative, non risultasse fattibile in relazione alla disponibilità posseduta;

lo stesso ragionamento vale per le attrezzature visto che la ditta Puliti ha offerto attrezzature dal costo di 570 milioni mentre quelle della Cogefar assommano a 1.055 milioni ci mancherebbe altro che queste ultime non fossero migliori !;

L'anomalia della procedura ha avuto i suoi primi effetti con l'aggiudicazione dell'appalto concorso: l'opera è stata fittiziamente divisa aggiudicando l'appalto concorso alla ditta Cogefar ma incaricando la ditta stessa dei lavori e posa in opera delle attrezzature limitatamente ad un primo stralcio di lire 1.234 milioni e cioè nei limiti del finanziamento —:

se non ritenga questo modo di comportarsi in palese e stridente contraddizione con regole fondamentali di corretta amministrazione e, se del caso, quali iniziative intenda assumere. (4-02536)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

In particolare, si fa riferimento ai soli elementi informativi forniti dalla U.S.L. n. 3 Versilia, per il tramite del Commissariato del Governo nella regione Toscana.

La predetta U.S.L., in merito a quanto segnalato dalla S.V., osserva quanto qui esposto.

Si premette che la forma di aggiudicazione della gara « de quo » è caratterizzata da elementi nettamente distinti dalle forme previste per l'asta pubblica e la licitazione privata. Infatti, in queste due forme di gara, l'oggetto del contratto è ben specificamente delineato da parte della P.A. procedente, tanto che l'ambito di manovra rimesso ai partecipanti alla gara è essenzialmente circoscritto alla determinazione del costo complessivo dell'opera o della fornitura da realizzare; pertanto, una volta realizzate le condizioni economiche richieste dal bando

stesso, l'aggiudicazione viene effettuata all'offerta più vantaggiosa, dal punto di vista economico.

Nell'appalto-concorso, invece, la P.A. fornisce ai partecipanti un progetto di massima, lasciando piena libertà alle ditte partecipanti di indicare le condizioni alle quali sono disposte ad eseguire l'opera.

Infatti, le ditte partecipanti, non solo individuano le modalità tecniche di realizzazione dell'opera, ma ne determinano anche il prezzo e la scelta del contraente non è necessariamente ancorata alla migliore offerta economica, ma è il risultato di una valutazione discrezionale e complessiva di vari fattori tecnici ed economici, che in tal modo conducono alla individuazione del migliore offerente; pertanto, la scelta può anche legittimamente non cadere sull'offerta economicamente più vantaggiosa.

In particolare, la procedura utilizzata dalla U.S.L. n. 3 Versilia, per la concessione dell'appalto in questione, si caratterizza per una ampia potestà discrezionale in capo alla Amministrazione appaltante (o, meglio, alla Commissione giudicatrice), discrezionalità che viene a consistere nell'obbligo per la stessa di prescindere da un mero raffronto dei prezzi contenuti nelle offerte presentate, fondandosi piuttosto la scelta su una valutazione complessiva delle proposte formulate, operando il raffronto proprio sui progetti in quanto tali e sulla loro idoneità alla soddisfazione dell'interesse a cui tende la gara stessa (si veda a questo proposito l'articolo 24 legge n. 584/1977).

Pertanto, essendo legittimo per i concorrenti discostarsi dalle indicazioni di massima fornite dall'Amministrazione, ancor più legittimo è per l'Amministrazione discostarsi dalle sue determinazioni, proprio perché di carattere generale, indicate solo per offrire un parametro di riferimento ai partecipanti, ma necessariamente destinate ad essere integrate dai progetti delle ditte stesse.

In ragione della particolare procedura scelta, l'appalto-concorso appunto, i progetti possono legittimamente suggerire soluzioni tecniche ed economiche assai distanti da quelle originariamente previste nel bando di gara, spettando poi all'Amministrazione pro-

cedente valutare la loro rispondenza alle finalità che si intende perseguire con l'appalto.

Pertanto, è da ritenersi pienamente legittima l'aggiudicazione a chi ha anche indicato un prezzo più alto, quando l'Amministrazione, verificata la compatibilità finanziaria e l'esistenza dei fondi necessari, ritenga che il progetto presentato sia più adeguato, rispetto a quelli presentati da altri, alle finalità richieste e compensi, dunque, il maggior costo da sostenere.

È utile ricordare che, per giurisprudenza costante, l'Amministrazione appaltante può accogliere le offerte che economicamente superino il prezzo fissato nel bando, quando tale scelta sia dettata da motivazioni di interesse pubblico, poiché la scelta appare quella preferibile per la realizzazione dell'opera da appaltarsi.

Per quanto sopra esposto, la predetta U.S.L. ritiene di avere pienamente osservato le regole che presidono lo svolgimento e l'aggiudicazione delle gare caratterizzate dalla forma dell'appalto-concorso e di aver utilizzato questa procedura in quanto ritenuta la più idonea alla realizzazione delle finalità previste.

Si rappresenta, infine, che la U.S.L. in questione, non accoglie la censura formulata dalla S.V. circa la lesione della « par condicio » tra i concorrenti. Infatti, tale violazione non esisterebbe per il semplice fatto che tutte le ditte partecipanti alla gara sono state poste nelle medesime condizioni iniziali di partenza, in quanto il capitolato d'appalto, corredato di tutti i suoi elementi, è stato fornito a tutte con le medesime caratteristiche e modalità di esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

COLAIANNI, D'ALEMA, PERINEI, INGRAO, CALZOLAIO, FINOCCHIARO FIDELBO, BARGONE, FOLENA, ALFREDO GALASSO, SENESE, VENDOLA e BERTEZZOLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto militare di Gioia del Colle è sede del 36° stormo Caccia dell'Aeronau-

tica militare e vi sono allocati numerosi caccia intercettori « F 104 S » e caccia bombardieri « Tornado »;

l'impatto ambientale, specialmente sotto il profilo dell'inquinamento acustico, è già considerevole, data la vicinanza dell'aeroporto al centro abitato (meno di 1 chilometro);

ciò nonostante, secondo notizie diffuse da telegiornali, sarebbe prossima la dislocazione della metà del numero di « Caccia F 16 » attualmente nella base di Torrejon (l'altra metà, secondo le stesse fonti, sarebbe dislocata a Sigonella e Comiso);

di fatto è in corso l'espropriazione di un numero considerevole di ettari di terreno, finalizzata all'ampliamento della base aerea e alla costruzione di nuove piste;

agli inizi dell'anno, quando s'era cominciata a divulgare la notizia di una dislocazione degli « F 16 » a Gioia, in un incontro con l'amministrazione comunale il Comando della III Regione Aerea e il Prefetto di Bari assicurarono che nessuna decisione in tal senso sarebbe stata presa tenendone all'oscuro le istituzioni locali —;

se le notizie riportate rispondano a verità e in tal caso quali iniziative intenda porre in essere per assicurare la consultazione delle istituzioni locali e arrestare quel processo di crescita degli insediamenti militari (raddoppio base navale di Taranto, raddoppio base aerea di Gioia del Colle, attivazione per AMX delle basi di Brindisi a S. Vito dei Normanni, poligoni di tiro sulla Murgia), che stravolgerebbe il tessuto economico e sociale della Puglia.

(4-06941)

RISPOSTA. — La base aerea di Gioia del Colle potrebbe essere interessata al rischieramento periodico di gruppi per un massimo di 12 velivoli F-16 statunitensi, secondo quanto previsto dal Memorandum d'intesa ITALIA/USA firmato il 19 ottobre scorso.

I lavori di ampliamento nella citata base, che concernono le piazzole di parcheggio e

non la costruzione di nuove piste, non sono in correlazione con il suddetto rischieramento, ma risalgono a precedenti pianificazioni infrastrutturali, nazionali e NATO.

Per quanto attiene allo schieramento dei velivoli AMX, la base aerea di Brindisi, a seguito del processo di ristrutturazione conseguente la razionalizzazione degli assetti e la riduzione dei mezzi, non sarà più sede stanziale di reparti operativi, ad esclusione dell'84° Centro Search And Rescue, né vi è l'intendimento di una nuova utilizzazione, per scopi operativi, della base di S. Vito dei Normanni, quando verrà dismessa dagli USA.

Per la base navale di Taranto, è previsto uno spostamento in altra zona delle infrastrutture della Marina militare, attualmente ubicate nell'area della Banchina Torpediniere di Taranto. Queste ultime, ormai inglobate nell'area urbana, saranno utilizzate dall'Amministrazione comunale tarantina quando i lavori di trasferimento nella nuova area saranno ultimati.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

GAETANO COLUCCI. — Ai Ministri per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

il signor Tufano Francesco, in base al disposto del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 12 maggio 1989, n. 36-bis) che dava la possibilità al personale statale in esubero presso le varie amministrazioni di coprire posti vacanti in altre pubbliche amministrazioni mediante la mobilità, trasmise in data 11 luglio 1989 domanda al comune di Milano, nell'ambito dell'area educativa;

nel mese di gennaio 1990 fu inviata al predetto Tufano comunicazione del deliberato del comune di Milano di procedere alla concreta attuazione del decreto di mobilità determinando l'accoglimento dell'istanza ed il conseguente inquadramento nel profilo di Istr. dir. serv. educativi area educativo-culturale-livello VII;

il trasferimento, tuttavia, veniva subordinato al rilascio dell'assenso definitivo da parte del provveditorato agli studi di Salerno, con l'indicazione dell'anzianità di servizio oltre all'accertamento dei requisiti dichiarati nella domanda;

tempestivamente il provveditorato agli studi di Salerno, in data 27 febbraio 1990, rilasciava il richiesto assenso definitivo, confermando requisiti, formazione, aggiornamenti e competenze del Tufano;

a differenza di molti altri insegnanti che col mese di settembre 1990 ebbero ad iniziare le prescelte attività nelle nuove amministrazioni, il Tufano non riceveva alcuna comunicazione da parte del comune di Milano che continuava a tenerlo, ingiustificatamente, in estenuante attesa;

tra l'altro da tale situazione di « attesa » derivavano notevoli pregiudizi, anche di carattere economico: infatti, proprio nelle more dell'avvio dell'esperienza lavorativa presso il comune di Milano, il Tufano non ha partecipato, per l'anno 1991, al movimento magistrale dei trasferimenti, ha lasciato la propria classe per cederla ad altra insegnante che potesse seguire gli allievi proficuamente fino alla fine dell'anno scolastico e nel mese di ottobre non ha ricevuto lo stipendio, oggetto di sospensione da parte del provveditorato agli studi che presumeva già avviato il suo rapporto di lavoro con il comune di Milano;

in data 3 gennaio 1993, esasperato dal ritardo, dagli indugi oltre ogni ragionevole limite di tempo, il Tufano ha rinunciato alla mobilità dalla scuola elementare statale —:

quali siano i motivi alla base del mancato avvio del rapporto di lavoro del Tufano con il comune di Milano, anche in considerazione del fatto che la normativa prevista dal citato decreto sulla mobilità prescriveva tassativi modi e tempi di attuazione (75 giorni dalla data di scadenza — fissata per l'11 luglio 1989 — per la presentazione delle domande). (4-12732)

RISPOSTA. — *Dalle informazioni fornite direttamente dall'Amministrazione comunale di Milano risulta che sulla domanda di trasferimento per mobilità presentata dal Sig. Francesco Tufano ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 325 del 1989, così come sulle numerose altre domande regolarmente pervenute allo stesso titolo, la giunta municipale di Milano si è pronunciata favorevolmente sin dal 31 ottobre 1989 con provvedimento n. 7397, divenuto esecutivo il 30 novembre successivo.*

Risulta altresì che con nota del 22 gennaio 1990 il Comune di Milano ha richiesto al Provveditorato agli Studi di Salerno un supplemento di istruttoria in merito alla posizione giuridico-economica da riconoscere al predetto sig. Tufano e che a tale richiesta l'Ufficio in questione ha fornito esauriente risposta soltanto in data 18 dicembre 1990.

Nel momento poi in cui il competente organo del Comune di Milano si accingeva ad adottare il definitivo provvedimento di trasferimento è intervenuta — come è noto — la rinuncia dell'interessato.

Si fa ad ogni buon fine presente che, esaurita la fase sperimentale della mobilità volontaria, allo scopo di evitare il ripetersi di lamentati ritardi, il decreto legislativo n. 29/1993 ha previsto una nuova disciplina con procedure «centralizzate» che si esauriscono con l'emanazione di decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

GAETANO COLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso:*

che la Corte dei conti con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988 ha disposto che i benefici a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, previsti dall'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, vengano trascinati sulla pensione (anni due o più in relazione al numero delle campagne di guerra degli interessati);

che sono già trascorsi oltre quattro anni dalla data dell'adozione della delibera —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare al fine di eliminare finalmente la denunciata vergognosa lentezza verso quanti hanno servito fedelmente la Patria, molti dei quali risultano decorati al valore ed hanno già superato i 90 anni di età. (4-12733)

RISPOSTA. — *Com'è noto, la Corte dei conti, con deliberazione n. 1931 del 14 aprile 1988, ha sostenuto — mutando così il precedente orientamento — che, in sede di ricostruzione economica prevista da leggi aventi carattere generale, deve essere computato nell'anzianità effettiva anche l'aumento di anzianità connesso all'attribuzione dei benefici combattentistici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, anche se tale aumento è stato oggetto di precedente riconoscimento in qualifica o livello diverso da quello di inquadramento alla data della ricostruzione economica medesima.*

Poiché, in sede di rideterminazione dei trattamenti di attività e di quiescenza del personale interessato, si sono venute a determinare difformità nell'azione amministrativa dei vari uffici, si è reso necessario chiarire, legislativamente, gli effetti del riconoscimento dei benefici in questione.

A tale scopo è, quindi, intervenuta la legge 23 dicembre 1992, n. 498, che all'articolo 4, comma 5, ha fornito l'interpretazione autentica del citato articolo 1 della legge n. 336.

In base a tale interpretazione il menzionato articolo 1 va invero inteso nel senso che per i dipendenti del pubblico impiego, compresi i dirigenti ed equiparati, nonché per il personale di magistratura non si procede al computo delle maggiori anzianità ivi previste, in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale.

Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento sono conservati « ad personam » e riassorbiti, per il personale in quiescenza, con i futuri miglioramenti.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

CONCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che da due anni il deposito genio militare di Pizzighettone (CR) è chiuso per motivi di carattere organizzativo all'interno del Ministero della difesa;

che gli immobili: capannoni, magazzini, palazzine, eccetera, non più soggetti ad opere di manutenzione, sono in rapida decadenza;

che al momento della chiusura molti lavoratori pizzighettesi furono costretti ad accettare spostamenti di sedi operative del genio, sia in Emilia che in Lombardia, diventando di fatto lavoratori pendolari;

che nel frattempo non si è trovata un'utilizzazione civile della vastissima area a disposizione;

che il magazzino risulta essere meta di spostamenti e utilizzi particolari: vedi da unità CRI e della protezione civile;

che tutto questo organigramma operativo è estraneo alla realtà abitativa di Pizzighettone —:

quali sono le reali intenzioni del Ministero della difesa sull'utilizzo della struttura stessa e quale sia il futuro del personale civile ancora presente nell'area.
(4-08192)

RISPOSTA. — *Il Deposito di PIZZIGHETTONE è stato soppresso nel 1990, nel quadro di riordinamento dell'area logistico-territoriale della Difesa.*

Parte dell'ex Deposito è attualmente utilizzata quale agenzia del Deposito materiali del genio e trasmissioni di PESCHIERA DEL GARDA e vi sono immagazzinati elementi di ponte « Baily » ed altri materiali del Genio, al momento non ridislocabili in altro comprensorio.

La restante parte è adibita ad area di stazionamento di cinque convogli di pronto intervento della Protezione civile, la cui custodia è affidata a personale della Croce rossa italiana.

Le infrastrutture esistenti, ad eccezione di quelle ritenute a suo tempo di non conve-

niente ripristino, risultano essere in discreto stato di conservazione.

In alcune di esse sono in corso lavori di ordinaria manutenzione al fine di evitare il deterioramento dei materiali conservati.

Ciò premesso, si chiarisce che l'Amministrazione militare, al momento, ha la necessità di tenere occupata una parte del comprensorio di cui trattasi per accantonare il materiale del Genio in essa depositato, in attesa di trasferirlo in una sede più idonea.

Per quanto riguarda il personale civile già in servizio presso il Deposito, si è provveduto, su concorde avviso delle locali Organizzazioni sindacali, al reimpiego in altri organismi della Difesa.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

CONTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Onorino Paris — classe 1911 — con lettera al Presidente della Repubblica del 20 luglio 1992, fece istanza per una « promozione a titolo onorifico »;

la sua richiesta ottenne una risposta dal direttore generale del Ministero della difesa, in data 9 settembre 1992 che l'istanza unitamente a tutti gli atti istruttori fu spedita alla direzione generale per sottufficiali e i militari di truppa dell'Esercito con f-m-4179/0M-IV dell'11 giugno 1992 per il prosieguo di competenza —:

cosa impedisca di dare una risposta definitiva la richiesta del signor Onorino Paris, dopo l'invio della documentazione alla direzione generale per i sottufficiali e militari di truppa dell'Esercito. (4-11921)

RISPOSTA. — *La promozione a titolo onorifico del caporale maggiore Onorino Paris non è stata concessa perché l'interessato riveste già il grado massimo previsto per il ruolo di appartenenza e quindi non rientra tra i destinatari della legge 6 novembre 1990, n. 325, (Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale).*

Di quanto sopra è stata data formale comunicazione al Distretto militare di Ascoli Piceno.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

DE SIMONE e IMPOSIMATO. — Ai Ministri dell'interno e della difesa. — Per sapere — premesso che:

durante i mesi estivi i centri costieri della provincia di Salerno, vedono moltiplicate le presenze di turisti e famiglie provenienti dai centri interni della Regione;

i Comuni, molti dei quali già carenti di mezzi e uomini, devono far fronte ai numerosissimi problemi derivanti dal sovraffollamento e dallo sviluppo dei fenomeni della microdelinquenza e dalle attività illecite;

su molte strade statali e in particolare lungo le autostrade Salerno-Napoli e Salerno-Reggio Calabria, sono in corso lavori che sarebbe stato opportuno sospendere con l'inizio dell'esodo;

a Salerno città i nuovi quartieri cresciuti dopo il terremoto del 1980 (Fuorni, S. Eustacchio, Giovi, Matierno, Brignano) risultano carenti di azioni di controllo e molti centri urbani (Scafati, Valle dell'Irno) dei presidi della Polizia di Stato;

amministrazioni come quella di Vietri sul Mare devono garantire il rispetto di ordinanze prefettizie per regolare il traffico in Costiera Amalfitana con personale sottratto ad altri compiti —:

se non ritengano opportuno potenziare, durante i mesi estivi, i corpi di polizia affinché possano svolgere efficaci e tempestive azioni di controllo e di repressione nei centri costieri, nei nuovi quartieri di Salerno, nei comuni a rischio del Salernitano e garantire una maggiore presenza lungo le strade costiere, le autostrade, il raccordo Salerno-Avellino, sostenendo in tal modo i programmi annunciati dal nuovo Questore di Salerno. (4-03613)

RISPOSTA. — Per fronteggiare l'elevato afflusso di turisti, che, in concomitanza con la stagione estiva, si registra nei numerosi centri costieri della provincia di Salerno, viene annualmente programmato ed attuato dalla competente Prefettura un « piano estate », che si avvale dell'attività dei presidi della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri.

Gli interventi si propongono di contrastare l'accentuarsi delle attività illecite e dei fenomeni criminali in genere, dovuti principalmente al sovraffollamento ed al maggiore concentrazione di persone, che si riscontrano non soltanto nelle zone balneari, ma anche nei centri archeologici ed in tutte le località interessate dall'insediamento di strutture turistico-ricettive ed impianti di ritrovo e di divertimento.

I servizi vengono svolti con il concorso di personale della Sezione della Polizia Stradale di Salerno, dei Posti Fissi stagionali di Maiori e di Marina di Camerota, del Nucleo Prevenzione Crimine Campania e dell'Ufficio di pubblica sicurezza « Porto » che con i natanti in dotazione, assicura la vigilanza negli specchi di mare antistanti le località balneari della costa.

Nelle ore serali e notturne vengono predisposti, in particolare, posti di blocco lungo le principali arterie interessanti i centri della penisola amalfitana e della costa del Cilento nonché servizi anticrimine mirati che, nella scorsa estate, hanno comportato l'identificazione di numerose persone e il controllo degli esercizi pubblici.

Sono operanti nella zona 5 posti fissi stagionali dei Carabinieri, istituiti l'estate scorsa a Praiano, Cetara, Agnone, Casalvelino e Acciaroli ed è stata intensificata la vigilanza a mare con la dislocazione di una motovedetta d'altura.

Prossimamente sarà operante a Mercato San Severino un nuovo Comando di Compagnia.

L'opera di vigilanza sul territorio è quotidianamente rivolta sia al centro urbano di Salerno, sia ai quartieri periferici sorti dopo il terremoto del 1980, sia infine ai centri limitrofi.

In particolare, i quartieri, cui fa riferimento la S.V. onorevole, risultano tutti com-

presi nella zona ove opera una Compagnia Carabinieri, con relativi reparti speciali, e tre stazioni, tutte recentemente rafforzate.

Pure i comuni di Scafati e della Valle dell'Irno sono oggetto di vigilanza dei presidi dell'Arma dei Carabinieri territorialmente competenti.

Per il controllo della rete viaria, alle dipendenze della sezione della Polizia Stradale di Salerno, operano le sottosezioni autostradali di Angri e Sala Consilina ed i distaccamenti di Eboli, Sapri e Vallo della Lucania.

È noto alla S.V. onorevole che, nei mesi estivi, vengono imposte limitazioni al traffico nella costiera amalfitana con ordinanze prefettizie sulla cui applicazione vigilano le Forze dell'ordine.

In previsione dell'imminente stagione estiva, la Prefettura di Salerno non mancherà di assumere ogni iniziativa che si riterrà indispensabile ad assicurare, analogamente agli anni scorsi, il regolare svolgimento della stagione turistica e garantire sicurezza e incolumità alle persone presenti nelle zone.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

DE SIMONE e FOLENA. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « Roma », edizione di Salerno, ha denunciato il drammatico caso del giovane Vincenzo Trovato il quale, nonostante un grave handicap fisico, è stato avviato al servizio militare dal distretto di Salerno e destinato ad una caserma di Cuneo, reparto alpini;

nei giorni scorsi il giovane, accompagnato dalla madre, ha tentato di spiegare al medico del distretto le ragioni che gli impedivano di rispondere alla chiamata ed ottenere almeno ulteriori accertamenti;

la risposta non solo è stata negativa, ma ciò che è più grave, secondo i familiari, è risultata la reazione delle autorità militari che avrebbero denunciato il giovane per « resistenza a pubblico ufficiale » —

se il Ministro non intenda disporre una immediata indagine sul comporta-

mento delle autorità militari del distretto di Salerno e se non ritenga urgente sottoporre il giovane Vincenzo Trovato ad accertamenti specialistici e verificare se il grave handicap che lo ha colpito gli consenta o meno di prestare servizio militare.

(4-06488)

RISPOSTA. — Il sig. Vincenzo Trovato in data 19.4.1990 è stato sottoposto alla visita di leva presso il Gruppo Selettori di Salerno, ove gli sono stati riscontrati « postumi di frattura biossea della gamba sinistra » con conseguente giudizio di rivedibilità a mente dell'articolo 73 dell'« Elenco Imperfezioni ed Infermità ».

Il 22.01.1991, in sede di nuova visita di leva, l'interessato è stato riconosciuto affetto da « esiti di frattura di tibia e perone sinistro, trattata chirurgicamente » e giudicato idoneo al servizio militare con coefficiente 3 alla voce « locomozione ».

Il 30.09.1992 il signor Trovato, ha prodotto al Distretto militare di appartenenza istanza per essere sottoposto a nuovi accertamenti sanitari presentando un referto dell'Ospedale civile « S. Giovanni di Dio » di Salerno nel quale si evidenziavano « esiti di frattura sovramalleolare esterna e, presumibilmente, della estremità distale della tibia consolidata », e chiedendo, conseguentemente, di essere riconosciuto idoneo alla leva.

In data 2.10.1992 il Cap. me. Mario Mattiucci, Capo Ufficio Sanitario, decideva negativamente tale istanza, demandando l'onere dell'ulteriore accertamento dell'idoneità all'Ente di destinazione dell'interessato (Battaglione artiglieria « Mondovì »).

Il 13.10.1992, giorno in cui si sarebbe dovuto presentare al reparto, il giovane ha fatto pervenire al Distretto militare di Salerno un certificato medico, privo di data e redatto da un sanitario privato, attestante una « lesione traumatica della gamba sinistra, condizionante la limitazione funzionale dell'arto ed un pregresso intervento chirurgico per blocco intestinale, con conseguente difficoltà all'alimentazione solida » sostenendo la propria impossibilità fisica a raggiungere la sede di assegnazione.

Il 14.10.1992, il giovane, sottoposto alla prevista visita fiscale domiciliare da parte di un ufficiale medico, è stato invitato a presentarsi, il giorno successivo, presso i locali dell'infermeria della caserma « Angelucci » di Salerno.

Il 15.10.1992, il sig. Trovato recatosi presso il predetto Distretto, accompagnato dalla madre, per nuovi accertamenti sanitari, è stato sottoposto ad un'ulteriore accurata visita, dal Cap. me. Mattiucci e dichiarato « idoneo » per raggiungere il Corpo. A questo punto il loro disappunto nei confronti dell'ufficiale medico che li invitava ad allontanarsi.

Più tardi il Cap. Mattiucci, in compagnia del Col. Ferrentino, Capo Ufficio Leva, ha incontrato nuovamente presso la porta di uscita dell'ufficio stesso il giovane e la madre. Mentre quest'ultima reiterava in modo concitato le proprie rimostranze nei confronti dell'ufficiale medico, il figlio, improvvisamente, colpiva il capitano al capo con una stampella, tentando poi di avventarsi su di lui. Il sig. Trovato, bloccato tempestivamente dai presenti, è stato denunciato dai Carabinieri in servizio presso il Consiglio di Leva alla competente Autorità Giudiziaria.

Il Trovato, successivamente, ha raggiunto l'Ente di destinazione.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

DORIGO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 luglio 1991, in Biscaccia (AV), decedeva in un incidente stradale sull'autostrada Napoli-Bari, durante il rientro al Corpo dopo una licenza, il soldato di leva Lucatelli Luigi, in forza al battaglione « San Marco » presso l'isola Pedagni di Brindisi;

il giovane che aveva accusato maleseri di varia natura fin dall'arruolamento, dato che non aveva ottenuto una visita medica al reparto, si era sottoposto, durante una licenza, ad accertamenti privati, durante i quali, il dottor Salvatore Ruocco, internista, diagnosticava « crisi derivanti

da tachicardia in soggetto con sospetto prolasso della valvola mitrale », ed il professor Carmine Sinisi, docente in psichiatria, diagnosticava una « nevrosi depressiva ansiosa con manifestazioni depressive e stati d'ansia, inappetenza, astenia, insonnia e somatizzazioni »;

rientrato al Corpo, e tempestivamente ricoverato presso l'infermeria autonoma della Marina Militare di Napoli, veniva inviato all'ospedale militare di Caserta, il 7 giugno 1991, il cui ambulatorio di neuropsichiatria confermava sostanzialmente la diagnosi dei medici civili e concedeva 15 giorni di convalescenza;

in data 26 giugno 1991, il professor Sinisi visitava nuovamente il Lucatelli Luigi, confermando la diagnosi precedentemente effettuata;

per questo, al rientro al Corpo, Lucatelli chiedeva di essere nuovamente sottoposto ad accertamenti sanitari, ottenendo di essere inviato all'ospedale militare di Taranto, il cui capo reparto neurologia e capo servizio psichiatria ed igiene mentale, Capitano di Corvetta (MD) Armando Piccinni, omettendo qualsiasi accertamento, a quanto testimoniano i genitori del militare, riteneva che il giovane simulasse lo stato patologico e lo dichiarava addirittura idoneo al servizio;

per questo motivo Lucatelli fu nuovamente inviato al Corpo, dal quale ripartiva sempre in auto per raggiungere la propria casa con una frequenza ed un modo frenetico, per poter rientrare il più rapidamente possibile alla propria abitazione dove poteva trovare il necessario conforto al grave stress psicologico cui era sottoposto;

in uno di questi viaggi si produsse l'incidente mortale sopra citato, facilmente ascrivibile al precario stato psicofisico del soldato Lucatelli, che era costretto a lunghi e continui viaggi di « evasione » da una condizione di servizio che non era adatto a sopportare;

il 22 agosto 1991, il direttore dell'ospedale militare di Taranto, con lettera

inviata alla madre del militare deceduto, si prodigava di affermare: « ...per quanto inutile e beffardo possa ora sembrare questa nota confermiamo che nella visita al suo ragazzo, il nostro psichiatra concordò in pieno con la diagnosi formulata dallo specialista da lei consultato privatamente... »;

la sopra citata lettera farebbe intravedere il tentativo dell'ospedale militare di Taranto di mascherare, a posteriori, la grave omissione del dovere d'ufficio del Capitano di Corvetta (MD) Armando Piccinni, che si è rivelata fatale per il soldato Lucatelli;

la famiglia Lucatelli ha presentato, attraverso legale di fiducia, denuncia alla Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Sant'Angelo dei Lombardi ed alla Procura Militare di Bari —:

se il Ministro non ritenga di dover accertare e render note le effettive responsabilità del Capitano di Corvetta (MD) Armando Piccinni, in merito alla dichiarazione di idoneità del soldato Lucatelli Luigi;

se il Ministro non ritenga di dover avviare una inchiesta interna riguardo al funzionamento dell'ospedale militare di Taranto, per verificare la sussistenza di responsabilità conseguenti alla morte del soldato Lucatelli, ed eventualmente disporre l'opportuna denuncia alla Magistratura militare. (4-09530)

RISPOSTA. — *Il marinaio in servizio di leva LUCATELLI Luigi, reclutato a La Spezia il 23.01.1991 e successivamente assegnato quale Fuciliere di Marina (FCM) al Battaglione San Marco (Brindisi), ha richiesto, una prima volta, nel giugno 1991, di essere sottoposto a controllo sanitario presso Marinfarm Napoli (presentazione diretta dell'interessato all'Ente) per disturbi neurodistonici vari, ivi riconosciuti di tipo preminentemente ansioso e di significato contingente (generico riferimento anamnastico a particolari preoccupazioni personali/familiari).*

La stessa Marinfarm Napoli, previo ricovero breve in osservazione (dal 9.6 al

12.6.1991), lo dimetteva, quindi, con diagnosi di « stato ansioso-depressivo reattivo » e provvedimento medico legale di gg. 15 licenza di convalescenza.

Rientrato al Corpo al termine di tale periodo, il LUCATELLI è stato avviato dal Comando, per il tramite di Mariferm Brindisi, all'Organo sanitario territoriale (Marispedal Taranto) per una visita di controllo. Quindi, dopo breve osservazione (dal 1° al 2 luglio 1991) veniva dimesso con diagnosi di « pregresse note di ansia reattiva » e con giudizio medico legale di idoneo al corpo, avendo il riscontro clinico-specialistico dato esito negativo per turbe psicopatologiche di rilievo in atto (unica obiettività rilevata: « scarsa capacità di adattamento ed a relazionare »).

Successivamente, per la asserita ricomparsa dei disturbi già accusati, ricoverato nuovamente a Marispedal Taranto in data 11.7.1991 con diagnosi di « note di ansia reattiva », veniva dimesso dallo stesso nosocomio il giorno successivo (12.07.1991) con la diagnosi di « note d'ansia a grado non invalidante » e conferma del precedente giudizio medico-legale di Idoneità al servizio M.M.; questa volta, però, con proposta di declassamento dalla categoria di « fuciliere », provvedimento cautelativo che risulta essere stato « serenamente » accolto come rispondente al proprio caso anche dall'interessato in sede di colloquio psichiatrico.

Sei giorni dopo il suo rientro al Corpo da questa seconda visita presso Marispedal Taranto, avveniva il mortale incidente stradale di cui all'interrogazione.

I relativi aspetti dinamici ed effetti traumatici, quali desumibili dalla scarsa documentazione al riguardo pervenuta (in particolare gli elementi tratti dal referto necroscopico) non sembrano offrire una seria ipotesi deterministica della morte diversa da quelle più comunemente in causa nella infortunistica cui appartiene il caso in esame (la morte dovuta all'incidente e non l'incidente dovuto alla morte).

In particolare i dati sulle circostanze dell'infortunio (uscita di strada in assenza di testimoni oculari) e delle varie lesioni (interessanti anche la regione occipito-parietale) quali sono state osservate sul cadavere del

LUCATELLI in sede di esame necroscopico, non sembrano di per sé offrire sufficiente sostegno alle illazioni patogenetiche « frettolosamente » espresse dal medico necroscopo pur in difetto di autopsia (negata dai familiari): la presunzione cioè dell'eventualità, statisticamente più remota, quella di un ipotetico ictus cardiaco o cerebrale che possa aver colpito il LUCATELLI subito prima dell'incidente, determinando la perdita di controllo dell'autovettura e la conseguente dinamica traumatologica.

Quanto sopra riportato induce alle seguenti considerazioni:

1) la patologia accertata in sede di ricovero era di tipo ansioso, verosimilmente reattiva a continenti problematiche personali del soggetto e sostanzialmente analoga a quella formulata dal sanitario di parte, specialista in neuropsichiatria;

2) tale modesta patologia, peraltro di frequente riscontro nei militari di leva, è stata correttamente inquadrata nelle varie occasioni di controllo ospedaliero ed infine adeguatamente valutata dall'Ufficiale medico psichiatra di Marispedal Taranto che ha adottato un provvedimento medico legale di declassamento che, oltre ad essere commisurato alla diagnosi, è stato accettato e sottoscritto dall'interessato come si evince dal relativo foglio di proposta a rassegna;

3) l'esame psichico, quale risulta riportato nella cartella sanitaria relativa al ricovero dell'11 luglio 1991, anche se conciso, rappresenta la sintesi di un colloquio che non può essersi certamente svolto con la frettolosità e superficialità prospettate dal padre del LUCATELLI, ma configura un soddisfacente incontro terapeuta-paziente come dimostrato dalla riconosciuta serenità del militare e dalla sottoscrizione di accettazione da parte del medesimo del provvedimento medico-legale adottato;

4) dai ripetuti controlli clinici cui, come militare, il LUCATELLI è stato sottoposto sia in fase di reclutamento che in tutto il successivo periodo di servizio non è mai risultato alcun dato oggettivo attribuibile a patologia aggiuntiva a carico dei vari organi e apparati in qualche modo correlabile alle

illazioni patogenetiche avanzate dal medico necroscopo dell'Ospedale di Bisaccia, in sede di ispezione del cadavere.

In merito a tali illazioni, che allo stato degli atti debbono comunque ritenersi non suffragate da adeguato riscontro obiettivo (mancata autopsia), va anche rimarcato che il LUCATELLI in sede di reclutamento per poter essere assegnato alla categoria di fuciliere di Marina aveva dovuto superare la prescritta visita cardiologica, completa di esame elettrocardiografico, basale e da sforzo, dimostrativa questa di una perfetta funzionalità cardiovascolare.

Inoltre, dai successivi controlli medici effettuati al Corpo o presso Marispedal-Marispedal non erano mai emersi aspetti di compromissione di questo requisito fisico né sintomi ascrivibili a patologie vascolari di tipo distrettuale.

Pertanto, allo stato degli atti non si ravvisano irregolarità nelle procedure seguite dai sanitari militari che hanno gestito le varie fasi dell'iter medico-legale riguardante il militare deceduto.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

FINOCCHIARO FIDELBO, CORRENTI e DE SIMONE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale del 30 ottobre 1992, si preannuncia la risoluzione del rapporto di lavoro triennale degli autisti giudiziari in servizio presso le Corti d'Appello, a seguito di immissione in ruolo dei vincitori del concorso a 752 posti di autista giudiziario;

questa decisione, se attuata, concretizzerebbe una oggettiva iniquità nei confronti di personale che ha garantito, spesso in condizioni di grave rischio per la propria sicurezza personale, un servizio indispensabile, assicurandolo senza alcun compenso straordinario o rimborso spese pure se prestato in ore serali o notturne;

l'attuazione di quella decisione comporterebbe, altresì, la perdita di un patri-

monio di competenza e professionalità di cui l'amministrazione non dovrebbe privarsi —:

se ritenga che alle dovute immissioni in servizio dei vincitori del concorso a 752 posti di autista giudiziario debba corrispondere l'oggettiva iniquità sopra riferita; quali iniziative ritenga di adottare per evitare che essa si produca. (4-07298)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa ai conducenti di automezzi speciali assunti con contratto di lavoro triennale, si fa presente che questa amministrazione, a norma dell'articolo 5 comma 4, L. 16 ottobre 1991 n. 321, ha indetto con decreto ministeriale 7.5.1992 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20.10.1992 n. 83, il concorso per titoli a 200 posti di conducente di automezzi speciali, riservato agli autisti assunti a termine.*

Con decreto ministeriale del 15.1.1993 è stata approvata la graduatoria di merito del concorso suindicato e con P.D.G. 12 marzo 1993 sono stati nominati ed immessi in servizio i 200 candidati vincitori.

Con successivo D.P.C.M. 14.4.1993, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, il ruolo dei conducenti di automezzi speciali è stato aumentato di 350 unità.

Detti posti saranno assegnati agli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale 7.5.1992 e riservato agli autisti assunti con contratto a termine.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GAMBALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 93 del 5 dicembre 1989, veniva data la prescritta pubblicità ad un concorso a 227 posti di assistente giudiziario;

tale concorso è stato espletato e dei 1433 concorrenti risultati idonei, soltanto 498 non sono stati assunti;

la graduatoria di tale concorso risulta infatti essere stata « congelata » al solo

motivo — si deve ritenere — di destinare il rimanente 40 per cento dei posti vacanti ai vincitori del prossimo concorso, bandito mentre erano in corso di espletamento gli orali del precedente del 1989, ed ora rinviato a data da destinarsi;

la legge n. 321 del 1991 dà facoltà al Ministro di grazia e giustizia di assumere, nell'ambito dei posti disponibili in pianta organica, dalla graduatoria degli idonei ai concorsi espletati nell'ultimo triennio;

risultano ancora vacanti circa 2 mila posti —:

se il Ministro intenda avvalersi della facoltà di cui alla legge n. 321 del 1991 al fine di assumere in organico anche i rimanenti 498 vincitori di concorso;

in caso contrario, quali iniziative ritenga di intraprendere allo scopo di tutelare i cittadini in parola e riconoscere le loro legittime pretese. (4-09027)

RISPOSTA. — *Questa amministrazione ha provveduto ad assumere n. 1046 idonei del concorso a 227 posti di assistente giudiziario bandito con decreto ministeriale 9/8/89 registrato alla Corte dei Conti il 7/10/89.*

Fino ad oggi, pertanto, risultano essere stati complessivamente assunti n. 1273 assistenti giudiziari, di cui n. 44 sono stati nominati con decreto ministeriale in data 1/4/1993.

Avuto riguardo al personale già in organico, ai posti indisponibili ed ai posti recati in aumento dalla legge n. 374/91 istitutiva del Giudice di pace, non vi sono, allo stato, posti disponibili nella VI qualifica funzionale, relativa agli assistenti giudiziari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

GARGANI, BINETTI e PAGANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di ieri, 21 gennaio, l'Arma dei Carabinieri con un'operazione

di grande imponenza ed organizzazione metteva a segno un risultato molto importante nel quadro delle azioni di lotta alla mafia, che hanno condotto alla cattura di Totò Riina;

l'apprezzamento ed il riconoscimento del valore di quest'operazione viene tuttavia messo in dubbio da organi di stampa che presentano la notizia in modo ambiguo;

accade in questo modo che un importante quotidiano politico nel suo servizio concluda con la seguente affermazione. « Ma che Riina avesse davvero abitato al civico 13 di via Uditore resta da dimostrare. Anche se ormai: "Lo ha detto la televisione" »;

questo dubbio è originato dalle notizie diffuse nella giornata di venerdì 15 gennaio e sabato 16 gennaio successivamente all'operazione di cattura del Riina, seconde le quali il covo del boss mafioso sarebbe stato individuato già molti giorni prima e tenuto sotto controllo. Anzi che i Carabinieri avrebbero filmato politici, imprenditori, amministratori che si sarebbero recati in visita dal Riina. Questa notizia accompagnata da commenti, giustamenti censori ove fosse veritiera, è stata data ai giornalisti da un Capitano dei Carabinieri il cui nome a Palermo, appunto nell'ambito giornalistico, circola diffusamente. Del resto il Comando dei Carabinieri ha riconosciuto l'esigenza di dare precisazioni con un comunicato diramato nella giornata di domenica 16 gennaio ~:

quali provvedimenti abbia preso il Comando Generale dei Carabinieri per identificare questo Capitano propalatore allo stato di false notizie e quali provvedimenti disciplinari intenda assumere a suo carico. Oltretutto l'esigenza di discrezione e di riservatezza sulla gestione di tutta l'operazione, che segna un grande merito dell'Arma dei Carabinieri, è stata e rimane una condizione per conseguire tutti i risultati utili agli accertamenti giudiziari in corso. Manovre di disinformazione come quelle rappresentate dalla dichiarazione del Capitano da identificare inducono per

contro a sollevare polveroni, a realizzare effetti disinformativi, a svilire il risultato che invece va tenuto al riparo di ogni tentativo di discredito. (4-09960)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Come comunicato dal Comando generale dell'Arma dei carabinieri, le notizie stampa, alle quali fanno riferimento gli onorevoli interroganti, sono destituite di qualsiasi fondamento.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

GASPARRI e TREMAGLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso:

che Francia e Germania, proseguendo nelle iniziative tendenti a costituire una struttura militare europea, hanno annunciato la creazione di un Eurocorp, che sarà operativo a partire dall'ottobre 1995, al fine di « dotare l'Unione europea di una capacità militare propria », come affermano i comunicati diramati in occasione del vertice franco-tedesco del 22 maggio 1992, nei quali tra l'altro si sostiene che la formazione militare destinata a contare tra i 35 mila e i 40 mila uomini « non nasce in concorrenza con la NATO » e che anzi « contribuirà al rafforzamento dell'Alleanza atlantica »;

che il Presidente Mitterrand ha affermato in riferimento all'iniziativa franco-tedesca: « Noi abbiamo voluto dare lo slancio, non codificare una specie di monopolio, elencando almeno quattro paesi della Comunità disponibili fin d'ora o interessati a prendere parte all'iniziativa e tra questi anche l'Italia oltre a Belgio, Lussemburgo e Spagna »;

che il cancelliere Kohl ha fatto esplicito riferimento agli accordi di Maastricht, che riguardano anche le strutture militari europee;

che senza un'adeguata organizzazione di difesa il ruolo dell'Europa nel contesto internazionale è destinato a rimanere marginale;

che il ministro della difesa Rognoni, il 26 maggio a Bruxelles, in occasione di una riunione della NATO, ha rilasciato dichiarazioni di rigida chiusura nei confronti dell'iniziativa franco-tedesca, aperta all'Italia e agli altri Stati europei —:

per quali ragioni il ministro della difesa abbia espresso tali valutazioni, che appaiono in evidente contrasto con gli interessi politici e strategici dell'Italia e che prescindono da una approfondita analisi della materia che deve essere fatta anche dal Parlamento;

per quali ragioni il Governo si opponga all'adesione dell'Italia ad una struttura, che, nel rispetto delle alleanze, assume una fondamentale importanza al fine di affermare una piena sovranità dell'Europa ad una sua maggiore incidenza e partecipazione nel campo della sicurezza e della difesa e per la possibilità di intervento nelle missioni di pace;

per quali ragioni il Governo non voglia cogliere l'occasione per uscire da condizioni di subalternità dando vita finalmente a quel « pilastro europeo », previsto dalle stesse esigenze di riorganizzazione della NATO, rivendicando così una funzione e un ruolo determinante dell'Europa negli equilibri internazionali. (4-01559)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri.

L'Italia ha sempre considerato favorevolmente la costituzione dell'Eurocorpo franco-tedesco in considerazione, anzitutto, del fatto che l'iniziativa rappresenta il simbolo tangibile della storica riconciliazione tra i due Paesi, fondamento della pace in Europa e della costruzione dell'unione politica.

Il giudizio positivo scaturiva e scaturisce dalla coscienza delle potenzialità dell'Eurocorpo in direzione del rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza atlantica e della realizzazione di una identità di difesa europea nel quadro UEO.

Sotto il primo profilo, l'Italia ha salutato con soddisfazione la recente conclusione degli accordi tra SHAPE (Comando supremo

delle Forze alleate in Europa) e gli Stati Maggiori di Francia e Germania, relativi al possibile impiego dell'Eurocorpo per missioni dell'Alleanza atlantica.

La finalizzazione di queste importanti intese ha sgomberato il terreno da possibili sospetti che la messa in comune di unità tedesche e francesi potesse attenuare i legami delle prime con la struttura militare integrata della NATO, legami che hanno costituito il fondamento della politica di sicurezza della Germania in questo dopoguerra e l'espressione più manifesta dell'ancoraggio occidentale del Paese.

L'accordo con la NATO ha anche rasserenato l'atmosfera del dibattito in ambito europeo circa il ruolo dell'Eurocorpo nella costruzione di una identità di difesa collegata allo sviluppo della UEO.

L'Eurocorpo costituisce certamente un rilevante tassello di questo processo. Alcuni chiarimenti sono però ancora necessari.

Storicamente, l'Eurocorpo rimane il frutto della relazione speciale tra Francia e Germania e, non a caso, esso rappresenta l'erede della precedente Brigata comune.

È essenziale che l'iniziativa si trasformi da bilaterale in un progetto multilaterale in cui tutti i Paesi dell'UEO possano concorrere con pari dignità.

Si tratta di sciogliere anche rilevanti nodi di carattere tecnico-militare, per assicurarsi che l'Eurocorpo non rimanga focalizzato sull'asse centro-europeo, come nelle sue origini, e che sia in grado di contribuire a quelle che appaiono al giorno d'oggi le prioritarie missioni della UEO, cioè quelle attinenti al mantenimento della stabilità e della pace.

In proposito, va ricordato che i vincoli costituzionali in Germania non permetterebbero oggi alla componente tedesca di intraprendere azioni al di fuori dell'area della NATO.

Nel momento in cui questi interrogativi politici e militari venissero risolti (e anche in qualità di Presidenti di turno dell'UEO ci adoperiamo a tal fine) l'Italia non sottovaluterebbe la portata di questo risultato ai fini del possibile allargamento dell'Eurocorpo.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

GASPARRI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso:

che l'ospedale di Tarquinia presenta una lunga serie di carenze, quali la disponibilità di una sola sala operatoria quando ne sarebbero necessarie tre; l'impossibilità, per carenza di personale, di attivare un servizio di rianimazione; la difficoltà di coprire l'organico degli infermieri; i riflessi negativi del blocco dei concorsi da parte della regione Lazio; la mancanza di un adeguato servizio di pronto intervento;

che lo stesso ospedale si presenta come un cantiere devastato con i lavori sospesi a metà; con settori fatiscenti, opere avviate ed abbandonate, segni evidenti di vergognosi sperperi a carico della collettività;

che le camere mortuarie sono nelle vicinanze delle cucine e l'ascensore per il trasporto delle salme e dei cibi è lo stesso;

che sono in programma investimenti per la ristrutturazione dell'ospedale con una spesa prevista di trentaquattro miliardi, mentre con un costo inferiore si potrebbe costruire un nuovo ospedale, posto che attualmente i costi di realizzazione di una struttura sanitaria « chiavi in mano » ammontano a 150 milioni a posto letto;

che la vecchia struttura, in caso di realizzazione di un nuovo ospedale a costi più bassi della eventuale ristrutturazione, potrebbe essere utilizzata per uffici pubblici, palestre, centri anziani, ecc. —:

quali provvedimenti si intendano assumere per garantire la funzionalità dell'ospedale di Tarquinia, per evitare un inutile sperpero di trentaquattro miliardi e per favorire l'eventuale realizzazione, con notevole risparmio, di una nuova struttura.
(4-04288)

RISPOSTA. — *Per quanto concerne le questioni proposte dall'onorevole interrogante, relative alle disfunzioni dell'ospedale di Tarquinia (unità sanitaria locale VT/2), questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi amministrativi.*

Detti organi hanno riferito che per quanto attiene alla sala operatoria, in attesa della ristrutturazione del presidio, la suddetta unità sanitaria locale ha approvato con delibera n. 447 del 6 luglio 1992 un progetto, debitamente finanziato dalla regione, per l'ampliamento del reparto operatorio, mediante la realizzazione della seconda sala operatoria, oltre ai lavori per la salvaguardia dell'igiene e per l'adeguamento a norma degli impianti.

In merito all'impossibilità di attivare un servizio di rianimazione per carenza di personale infermieristico, si rappresenta che detto servizio è chiuso già dal 1985. Infatti, sono attualmente mancanti quattordici unità di personale infermieristico e al momento non è possibile ricoprire i vuoti di un organico di per sé limitato, nonostante un avviso pubblico di giugno 1992.

Per quanto riguarda, invece, le altre figure professionali, a cominciare dai medici, essi sono in numero adeguato ad assicurare un'assistenza ospedaliera da tutti considerata di buon livello.

Circa gli inconvenienti lamentati nella interrogazione e derivanti dai lavori in corso d'opera, si riferisce che è in atto una ristrutturazione del suddetto presidio ospedaliero, sottesa proprio ad eliminare detti inconvenienti. Infatti, la regione Lazio ha concesso un finanziamento di lire 1.500.000.000 per la ristrutturazione, prevista in quattro stralci. I primi due sono stati ultimati, come risulta dai certificati di regolare esecuzione redatti dal Direttore dei lavori, rispettivamente in data 11 giugno 1992 e 31 luglio 1992.

I lavori del terzo stralcio sono stati consegnati all'impresa, eseguiti parzialmente e poi sospesi poiché parte delle opere da realizzare poteva risultare in contrasto con il nuovo progetto generale di ristrutturazione. La perizia di variante, predisposta dal Direttore dei lavori, è attualmente all'esame dell'Assessorato regionale ai lavori pubblici — settore decentrato di Viterbo — il quale, dopo un incontro avvenuto il 17 novembre 1992, ha prospettato delle soluzioni idonee alla rapida ripresa dell'attività.

In merito alla ristrutturazione del suddetto nosocomio l'unità sanitaria locale in

questione, ha affidato ad un professionista l'incarico di effettuare uno studio di fattibilità, secondo quanto previsto dall'articolo 20 della legge 11 marzo 1988 n. 67 (programma pluriennale di interventi per la ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico sanitario pubblico).

Il Consiglio regionale, con delibera del 25 gennaio 1990 n. 1108, ha incluso l'ospedale di Tarquinia tra quelli per i quali potevano essere effettuati gli interventi di cui al suddetto programma con un costo di trentaquattro miliardi.

Si rappresenta, infine, che il Nucleo di valutazione del Servizio Centrale della Programmazione sanitaria di questo Ministero, nella seduta del 15 maggio 1991 ha osservato, in merito alla ristrutturazione in questione, che:

l'intervento di che trattasi, oltre alla ristrutturazione, prevede anche un ampliamento del numero dei posti letto che supera di 34 i 162 previsti dal documento di Piano sanitario approvato dalla Giunta regionale;

tra i progetti presentati manca l'indicazione della consulenza interdisciplinare, mancano le garanzie circa l'eliminazione ed il monitoraggio permanente della situazione ambientale a rischio e manca l'indicazione dell'organico del personale;

la documentazione presentata non è rispondente alle prescrizioni regolamentari del decreto ministeriale 321/89 e alle indicazioni delle linee guida n. 1/89 e n. 2/90.

Dopo quanto sopra esposto, il succitato Nucleo di valutazione suggerisce di invitare la regione, ove ritenga di confermare la richiesta, a presentare nuova e più idonea documentazione, a causa delle carenze sopra evidenziate.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

GASPARRI. — Al Ministro dell'interno.
— Per conoscere:

per quali motivi:

il nucleo anticrimine di Basilicata nel periodo estivo, ogni anno, per tre mesi,

effettui servizio nella zona turistica di Maratea, anziché svolgere quelle mansioni, per cui tale nucleo è stato istituito (servizio vigilanza e controllo territorio), nelle zone a rischio;

in presenza di episodi delittuosi accaduti nel mese di agosto 1992 nella provincia di Matera e specificamente nel comune di Montescaglioso (attentato al sindaco, racket, estorsioni, attentati dinamitardi, ordini esplosivi rinvenuti, auto incendiate, presenza di cosche criminali legate al clan Modeo di Taranto) il nucleo anticrimine non sia stato impiegato;

in concomitanza di episodi criminali accaduti in Montescaglioso si sia registrata l'assenza totale della polizia del comune di Matera e sulla fascia jonica metapontina, in quanto risulta che il Questore di Matera ha soppresso le volanti 113 di servizio di vigilanza e controllo del territorio a Matera e Scanzano Jonico, inviandole tutte nel comune di Montescaglioso, lasciando completamente sguarnite Matera, Scanzano e Pisticci, cosa questa mai accaduta in presenza di più gravi episodi delittuosi avvenuti in questa provincia (omicidi in Montescaglioso anno 1991 n. 10);

i Questori permangono in servizio a Matera per brevissimo tempo. Dal 1978 ad oggi si sono avvicendati alla Questura di Matera circa tredici Questori e mai nessuno è rimasto in servizio in tale sede per lunghi periodi (massimo un anno) nonostante in tale periodo si sia registrata una vera e propria offensiva da parte della criminalità organizzata;

nonostante il passaggio del servizio « organizzazioni volanti » al Capo di Gabinetto, il cui fine era quello di rendere più incisivi i servizi di vigilanza e controllo del territorio, le volanti continuano invece ad operare con due soli agenti e siano distolte da quelli che sono gli incarichi loro affidati, per lo svolgimento di servizi vari che nulla hanno a che vedere con i compiti di specifica competenza (recapito corrispondenza, plichi, biglietti di invito, ecc.);

nonostante le croniche carenze di personale dell'Amministrazione civile dell'In-

terno, in servizio presso la Questura di Matera, vengano trasferite unità pressola Prefettura di Matera, peraltro con personale già abbondantemente in esubero (84 unità), lasciando così sguarnita la Questura, che necessita invece di personale civile di supporto nei servizi amministrativi, mentre sembrerebbe che oltre alle tre unità (due segretari e un dattilografo) già trasferite negli ultimi mesi dalla Questura di Matera alla Prefettura di Matera, altro personale, sempre proveniente dalla locale Questura, a giorni potrebbe prendere servizio alla Prefettura;

a circa otto mesi dal collocamento a riposo del Prefetto, dottor Michele La Gala, ancora non venga nominato il sostituto nonostante il delicato momento che la provincia di Matera sta attraversando sia sotto il profilo dell'ordine pubblico (criminalità organizzata, vertenze Val Basento), sia sotto il profilo amministrativo (arresto sindaco Policoro), che imporrebbe in loco una presenza fattiva e costante del rappresentante del Governo. (4-05280)

RISPOSTA. — *Le manifestazioni delittuose, verificatesi negli ultimi tempi nel territorio della provincia di Matera, hanno imposto l'adozione di interventi operativi volti a contrastare, in maniera più energica e decisa, i tentativi della malavita organizzata di attecchire anche nella Basilicata.*

Ne sono derivati alcuni inconvenienti, cui tuttavia si è cercato di far fronte con una redistribuzione delle forze disponibili in termini di uomini e di mezzi.

La Questura di Matera si è infatti trovata nella necessità di sostenere uno sforzo eccezionale.

Nel territorio del comune di Montescaglioso è stato quindi attivato un servizio di prevenzione generale, con l'impiego di due volanti, che effettuano servizio di vigilanza e di perlustrazione nell'intero arco delle 24 ore, composte da personale della Questura e dei Commissariati distaccati.

Contemporaneamente, si è dato nuovo impulso ai servizi investigativi, che sono stati intensificati.

È stato poi richiesto, tramite il Centro Interprovinciale Criminalpol di Bari, l'inter-

vento del Nucleo Anticrimine — che, con cadenza settimanale, opera anche nella provincia di Matera — per lo svolgimento di servizi nel comune di Maratea, soprattutto nel periodo estivo.

Gli interventi promossi hanno consentito, grazie alla più intensa opera di contrasto delle Forze dell'ordine, l'identificazione e l'arresto dei responsabili di gran parte dei delitti, consumati nell'ultimo periodo.

A seguito di tali misure, il territorio della provincia di Matera ha dovuto, peraltro, subire limitazioni di carattere oggettivo nei servizi di prevenzione.

In ogni caso, nel capoluogo è rimasta operante una volante che, oltre a compiti di pronto intervento, assicura il servizio di vigilanza esterna alla Questura.

Una delle due pattuglie di servizio in Montescaglioso viene, inoltre, spostata a Matera, per esigenze di volta in volta emergenti.

Il controllo del territorio è effettuato anche nella fascia jonica, nel quadro di una coordinata azione anticrimine, che si avvale di pattuglie mobili dell'Arma dei Carabinieri.

Nel capoluogo operano due pattuglie composte da tre e talvolta da due operatori, in conformità di direttive emanate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

Le pattuglie non vengono distolte mai dai compiti di istituto loro affidati, salvo casi di urgenza e necessità emergenti.

Si soggiunge che il 15 gennaio di quest'anno si è insediato il nuovo Prefetto di Matera.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

ANGELO LAURICELLA e FOLENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

il CSM ha designato a ricoprire l'ufficio di procuratore della Repubblica nella procura di Agrigento il dottor Micciché ed il dottor Cardinale per la presidenza di una delle sezioni del tribunale agrigentino;

è palese la necessità che i suddetti magistrati inizino con tempestività la loro opera di direzione negli uffici previsti —:

quali iniziative di competenza ritenga di assumere ai fini dell'immediato insedia-

mento del dottor Micciché alla direzione della procura della Repubblica e del dottor Cardinale nell'ufficio di presidente di sezione del tribunale agrigentino. (4-08349)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che il dottor Paolo Micciché ha preso possesso delle funzioni di Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Agrigento in data 19 gennaio 1993 e il dottor Salvatore Cardinale di quelle di Presidente di sezione presso lo stesso tribunale in data 8 febbraio 1993.*

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

LUCCHESI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza della gravissima situazione finanziaria nella quale versa l'Ospedale S. Camillo di Forte dei Marmi (una delle strutture private meglio attrezzate della Toscana) a causa della mancata riscossione — per oltre 6 miliardi — di crediti dovuti da alcune USL locali e per sapere se, in presenza di fatti che stanno allarmando la pubblica opinione e di dati gestionali così preoccupanti, non si ritenga opportuno e necessario sollecitare la Regione Toscana e le strutture sanitarie periferiche perché venga devoluto all'Ospedale S. Camillo quanto di sua spettanza. (4-06615)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto indicato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

Sulla base di quanto reso noto, risulta che la Casa di cura S. Camillo di Forte dei Marmi, nel mese di febbraio del corrente anno, ha ricevuto in pagamento dalla unità sanitaria locale³ « Versilia » 600 milioni di lire, a saldo di quanto dovuto per i ricoveri relativi al luglio 1992, e 2 miliardi nel mese di marzo, a saldo dei pagamenti per i mesi agosto e settembre 1992.

La convenzione nazionale prevede i pagamenti a 90 giorni dalla presentazione delle relative fatture, che devono essere consegnate

alla unità sanitaria locale entro il mese successivo all'effettuazione delle prestazioni. Quindi al mese di marzo 1993 erano effettivamente da pagare solo i mesi di ottobre e novembre 1992.

La grave situazione di cassa in cui versano le unità sanitarie locali toscane è connessa al forte ritardo nell'assegnazione dei fondi statali e non consente, peraltro, ulteriori pagamenti fino a nuove rimesse da parte del Ministero del tesoro.

D'altro canto, le predette unità sanitarie locali adempiono con difficoltà persino al pagamento periodico degli oneri del personale, dei medici generici e della guardia medica, al punto che la regione Toscana è dovuta intervenire ripetutamente dal settembre 1992, accollandosi i debiti per il pagamento degli stipendi per quasi 118 miliardi.

Il Commissario di Governo della regione Toscana con nota n. 4.14.12/3/686/93 del 24 aprile 1993, ha comunque segnalato all'attenzione del Ministero del tesoro la difficile situazione delle unità sanitarie locali toscane, nella speranza che vengano al più presto adottate iniziative al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità : Fiori.

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che Cecchetti Giancarlo è stato eletto Sindaco di Soriano nel Cimino, in provincia di Viterbo, dopo le elezioni amministrative del 1990;

che in data 10 dicembre 1991 lo stesso Cecchetti presentava un progetto, al comune di Soriano nel Cimino, per la costruzione di un fabbricato in muratura destinato a limonaia, al servizio della villa esistente;

che l'intervento edilizio in questione non è stato « cubato », con la motivazione testuale « purché le aperture saranno nella

stagione invernale chiuse con porte a vetro amovibili, evitando la realizzazione di volumetria »;

che detta motivazione, oltre a scontrarsi con la documentazione fotografica in possesso dell'interrogante, non ha riscontro né in leggi edilizio o urbanistiche, né tanto meno nel regolamento edilizio di Soriano nel Cimino; il regolamento edilizio di Soriano, a proposito della volumetria, precisa che essa è relativa ai manufatti edilizi che emergono dal terreno sistemato secondo il progetto approvato;

che il manufatto di che trattasi è una costruzione realizzata in blocchetti di tufo, rivestiti in pietra, per le strutture verticali, mentre il solaio di copertura è realizzato in travetti precompressi e laterizi; le porte, anche se vetrate, sono in ferro; trattasi perciò di costruzione solida, non certo precaria;

che la tipologia del manufatto non ha caratteristiche agricole e deve perciò sottostare, se conforme alla norma, a quanto prescrive la legge n. 10 del 1977, in merito agli oneri di urbanizzazione e al costo di costruzione;

che dove è stata realizzata la presunta « limonaia » esisteva già un manufatto abusivo; manufatto che è stato ulteriormente rialzato di circa un metro;

che con la presentazione della pratica di cui sopra si è realizzato un duplice scopo, e cioè quello di legalizzare una costruzione abusiva, nonché quello di alzarla e allungarla rispetto al piano di campagna;

che il progettista, geometra Paziienza Angelo, riveste la carica di consigliere comunale della Democrazia Cristiana, che è lo stesso gruppo politico del Sindaco -:

se gli illeciti edilizi evidenziati, commessi dal Cecchetti su sue proprietà, oltre a rilievi di carattere penale da accertare nelle sedi opportune, non abbiano anche rilievi circa la permanenza del Cecchetti nell'ufficio di sindaco di Soriano nel Cimino, attesa la responsabilità che a tale

ufficio compete in termini di controllo edilizio e alla mancanza di credibilità derivante dagli atti evidenziati. (4-07373)

RISPOSTA. — Da accertamenti svolti dalla prefettura di Viterbo è emerso che la concessione per la costruzione del fabbricato, cui fa riferimento la S.V. onorevole, è stata rilasciata dall'Amministrazione comunale di Soriano nel Cimino il 12 agosto 1992 dopo il parere favorevole espresso dalla relativa commissione edilizia.

Dal sopralluogo, effettuato il successivo 16 novembre da personale dell'Ufficio Tecnico comunale e dai Carabinieri della locale stazione risulta, inoltre, che il manufatto realizzato è conforme alla concessione comunale tranne che per un portone in legno che dovrà essere rimosso.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

GIANMARCO MANCINI. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

l'ordinanza del Ministro per il coordinamento della protezione civile, n. 2307 del 4 novembre 1992 ha sospeso alcuni termini in favore dei soggetti colpiti dagli eccezionali eventi alluvionali dell'ottobre 1992 nella regione Toscana;

tra i soggetti suddetti non risultano compresi gli enti locali, le loro aziende e consorzi che hanno anche essi subito danni assai ingenti -:

se intenda rendere operante la sospensione dei termini suddetti anche per gli enti locali e per le loro aziende e consorzi. (4-08502)

RISPOSTA. — Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto, che in copia si allega, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Con decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, convertito dalla legge 23 dicembre 1992, n. 497, sono stati assegnati alla regione Toscana 75 miliardi di lire a titolo di contributo straordinario dello Stato, per gli interventi di somma urgenza diretti alla

riparazione dei danni subiti dalle infrastrutture, per la sistemazione degli alvei e dei corsi d'acqua, per il ripristino delle sezioni idriche e delle opere di contenimento, nonché per l'assistenza ai cittadini e la riparazione dei danni subiti dai medesimi.

In particolare con l'articolo 1-bis della legge sopracitata è stato disposto che i benefici previsti dall'ordinanza n. 2307/FPC del 4 novembre 1992 si applicano unicamente ai soggetti che hanno subito danni indennizzabili.

Peraltro, con la legge 4 febbraio 1993, n. 25, sono stati sospesi per il periodo intercorrente dal 31 ottobre 1990 al 30 aprile 1993, taluni termini a favore dei soggetti danneggiati dalle avversità atmosferiche nei comuni delle province di Firenze, Arezzo e Pisa e di quelli individuati dalla Giunta regionale Toscana con delibera datata 9 novembre 1992.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (protezione civile):
Riggio.

MARENCO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Borlasca del comune di Isola del Cantone (Genova) la SIP ha rimosso ormai da due anni il telefono pubblico, con disagio per chi vi abita solo nei fine settimana e nel periodo estivo e comunque non sia dotato di telefono privato;

sollecitata dagli interessati a ripristinare il servizio, la SIP non si sarebbe nemmeno preoccupata di rispondere —:

se non intendano sollecitare la SIP a dotare la frazione di Borlasca di un servizio minimo indispensabile come un telefono pubblico. (4-08377)

RISPOSTA. — Al riguardo si partecipa che la Concessionaria SIP, interpellata in merito all'argomento oggetto dell'interrogazione, ha precisato che nella frazione Borlasca del

comune di Isola del Cantone (GE) è regolarmente attivo il posto telefonico pubblico.

La società ha dichiarato che la sospensione, cui fa riferimento la S.V. onorevole, si è verificata nel corso dell'anno gestore di allora. In quell'occasione la SIP aveva continuato a fornire il servizio mediante la provvisoria installazione di un telefono pubblico ad orario illimitato.

Nel 1991, a seguito dell'accordo con un nuovo gestore, è stato ripristinato, d'intesa con l'amministrazione comunale, l'originario posto telefonico pubblico, ed è stato contemporaneamente disattivato l'impianto installato provvisoriamente, considerato ormai superfluo dato il limitato traffico telefonico prodotto dalla frazione in parola.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

MARINO e CARCARINO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il Ministro di grazia e giustizia, con circolare n. 1/50/F.G. (71)-10.125 del 1971 ritenne opportuno, ai fini di una maggiore speditezza del procedimento della pubblicazione, che gli Ufficiali dello Stato civile potessero ottenere il rilascio delle copie integrali degli atti di nascita degli sposi senza la preventiva autorizzazione del Procuratore della Repubblica;

dal 1971 sono notevolmente aumentati i matrimoni tra nubendi che hanno ottenuto la cessazione degli effetti civili o lo scioglimento del matrimonio;

per procedere alle pubblicazioni di questi nubendi è necessario esibire all'Ufficiale di Stato civile la copia integrale dell'atto del matrimonio dichiarato sciolto o di cui sono cessati gli effetti civili quale prova della propria libertà di stato;

attualmente il rilascio di tali copie avviene solo previa autorizzazione della Procura della Repubblica competente, riducendo o facendo venire meno quella esigenza di « una maggiore speditezza del

procedimento della pubblicazione » alla base della citata circolare;

analoga situazione si determina nei casi in cui i nubendi sono vedovi dovendo, essi, provare la loro libertà di stato con la esibizione della copia integrale dell'atto di morte del coniuge —:

se non ritenga opportuno, in attesa della emanazione di un nuovo Ordinato di Stato civile, di dare disposizioni analoghe a quelle contenute nella citata circolare del 1971 e cioè che, nei casi in cui i nubendi siano già coniugati o vedovi, l'Ufficiale dello Stato civile che viene richiesto di eseguire le pubblicazioni possa chiedere le copie integrali di matrimonio o di morte senza la preventiva autorizzazione della Procura della Repubblica.

(4-07453)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si osserva che esclusa l'applicabilità delle disposizioni contenute nella legge 4 gennaio 1968, n. 15, per quanto concerne la presentazione dei documenti necessari alla celebrazione del matrimonio (articolo 27 della stessa legge), la materia resta regolata dall'articolo 97 c.c., come sostituito dalle leggi 19 maggio 1971, n. 423, e 10 maggio 1975, n. 151 (articolo 8), secondo cui « In difetto della dichiarazione prevista nel 2° comma, l'ufficiale di stato civile accerta d'ufficio esclusivamente mediante esame dell'atto integrale di nascita, l'assenza di impedimento di parentela o di affinità a termini e per gli effetti di cui all'articolo 87 », e « Qualora i richiedenti non presentino i documenti necessari, l'ufficiale di stato civile provvede su loro domanda a richiederli ».

Questo Dicastero (cfr. circolare 8 agosto 1972 n. 1/50/FG/24 (71) 10125), « ai fini di una maggiore speditezza del procedimento della pubblicazione matrimoniale » e, soprattutto, sul rilievo che l'accertamento dell'assenza di impedimento alla celebrazione del matrimonio debba essere effettuato d'ufficio, in mancanza delle previste dichiarazioni ex articolo 87 citato, ha costantemente ritenuto che per il rilascio, a richiesta dell'ufficiale dello stato civile, dell'estratto per copia in-

tegrale dell'atto di nascita, non è necessaria la previa autorizzazione del Procuratore della Repubblica.

A diversa conclusione, si è invece pervenuti nel caso previsto dall'ultimo comma della stessa norma, e cioè quando, ai sensi dell'articolo 101 ord. st. civ., deve essere presentata copia integrale dell'atto di morte del coniuge deceduto o copia integrale dell'atto del primo matrimonio, se di questo sia stata pronunciata la nullità o lo scioglimento o la cessazione degli effetti civili e non provvedendo i nubendi all'acquisizione, vi sopperisca, a domanda di costoro, l'ufficiale dello stato civile. In tale ipotesi, infatti, la richiesta dei documenti non avviene d'ufficio, per disposizione di legge, ma, in realtà, su istanza delle parti interessate, che anziché attivarsi preferiscano ottenere i prescritti documenti per il tramite dell'ufficiale dello stato civile. È evidente allora la necessità della preventiva autorizzazione del Procuratore della Repubblica, non essendo il pubblico ufficiale come tale, a richiedere l'atto, ma agendo esso per conto delle parti private, che vi sarebbero tenute per legge.

In sostanza, mentre nella prima delle ipotesi considerate viene meno la necessità dell'autorizzazione, trattandosi di accertamento disposto a salvaguardia di un interesse pubblico non derogabile, nella seconda è tutelata la mera facoltà del privato di sottrarsi all'onere di richiedere direttamente il rilascio dell'atto demandandone l'acquisizione all'ufficiale dello stato civile: diversamente opinando si consentirebbe l'esclusione dell'obbligo legale di preventiva valutazione del Procuratore della Repubblica in ordine al rilascio della copia integrale a richiesta di privati.

Va ulteriormente precisato che il secondo comma dell'articolo 18 della legge 7 agosto 1990, n. 241, pur avendo ampliato ed integrato la previsione dell'ultimo comma del citato articolo 97 cod. civ., non ha sicuramente derogato al principio che la copia integrale degli atti dello stato civile, per le ragioni di ordine pubblico sopra accennate, non può essere rilasciata nell'interesse di privati se non a seguito di autorizzazione del Procuratore della Repubblica. La circostanza che detta norma rimetta al responsabile del

procedimento (nella specie dell'ufficiale dello stato civile) l'acquisizione d'ufficio dei documenti occorrenti quando l'interessato dichiara che essi sono già in possesso della stessa Amministrazione procedente o di altra Pubblica amministrazione, costituisce anzi conferma del contenuto dell'ultimo comma dell'articolo 97 cod. civ., anche con riguardo agli estratti per copia integrale menzionati nell'articolo 101 ord. st. civ., trattandosi di un accertamento che la legge non demanda all'ufficiale dello stato civile nell'esercizio delle sue funzioni di ordine pubblico, ma in realtà dell'acquisizione di documenti che, in difetto di produzione da parte degli interessati ed a seguito di loro eventuale richiesta, lo stesso cura direttamente al fine di agevolare l'utente e di rendere più agile e spedita la procedura. Del resto, l'articolo 24 della legge 24/1/1990 nell'elencare le limitazioni al diritto di accesso ai documenti amministrativi, fa espressamente salva « ogni altra disposizione attualmente vigente » e tra queste va certamente collocata la norma di cui all'articolo 185 ord. st. civ.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

MATTEJA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le recenti missioni dell'Esercito Italiano in Mozambico e in Somalia hanno messo in apprensione parecchie famiglie di militari di leva, specialmente appartenenti alla Brigata Taurinense, in forza al Battaglione Susa di Pinerolo, al Logistico di Rivoli ed alla Caserma Monte Grappa di Torino;

da quanto risulta questi contingenti dovevano essere composti esclusivamente da volontari;

esistono invece insistenti voci che vengano inviati in questi paesi militari « non volontari » —:

quale è la metodologia adottata nella scelta dei militari destinati a queste missioni.

(4-09280)

RISPOSTA. — *Al fine di verificare, giusta direttive impartite, eventuali indisponibilità di militari a partecipare alle missioni umanitarie in Somalia e in Mozambico sono state adottate le seguenti modalità:*

illustrazione al personale dei principali aspetti della missione da parte dei comandanti di compagnia (capitani o tenenti effettivi), alla presenza del comandante di Corpo;

richiesta di conoscere l'indisponibilità previa dichiarazione dell'interessato insindacabile;

redazione di verbale con l'indicazione dei nominativi dei presenti e di quelli dei rinunciatari, sottoscritto dal comandante di compagnia e vistato dal comandante di Corpo.

L'adozione di siffatto criterio non esclude, ovviamente, la possibilità di ciascuno militare di manifestare privatamente, secondo le norme sulla disciplina militare, la propria indisponibilità al comandante gerarchico.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

MUSSOLINI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso:

che due dipendenti addetti all'opera di decontaminazione presso il Centro chimico militare di Civitavecchia (Roma) sono stati ricoverati in ospedale per irritazione agli occhi e alle prime vie respiratorie dovute alla inalazione di sostanze tossiche —:

quale sia la causa che ha determinato l'incidente in cui sono rimasti vittime i due addetti;

se siano state avviate indagini volte ad accertare le condizioni di sicurezza del Centro;

se non vi sia il pericolo che l'incidente in questione possa avere provocato danni ambientali nella zona circostante il Centro.

(4-07806)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dell'ambiente e del Ministro per la protezione civile.

L'incidente descritto nell'interrogazione si è verificato il 12.11.1992 alle ore 12,30 circa nel locale « Sala betoniera » dell'impianto di inertizzazione della miscela Iprite - Fenil Dicloro Arsina (Y-FDA), situato nell'area ristretta della « Doganella » all'interno del comprensorio militare di S. Lucia di Civitavecchia.

Nella sala betoniera vengono mescolati i prodotti di risulta dell'impianto di trattamento chimico della suddetta miscela con inerti, sabbia e cemento, e quindi l'impasto viene versato in contenitori in cemento vibrato (uguali a quelli impiegati per i rifiuti radioattivi), che successivamente vengono sigillati ermeticamente e stoccati su apposita piattaforma in cemento all'aperto (cimitero).

In questa sala è installato un impianto di aspirazione e filtraggio per minimizzare l'entità dei vapori dei prodotti di risulta che si liberano nelle operazioni di travaso (vapori costituiti da solfoni e composti organici dello zolfo di varia natura). Si precisa che nei prodotti di risulta sono completamente assenti i due aggressivi chimici originali, iprite e fenil-dicloro-arsina.

Le operazioni di cui trattasi durano circa 20 minuti per ciclo di trattamento (giornaliero) e il personale preposto indossa tuta protettiva e maschera anti NBC (che è idonea a filtrare anche i tipi di vapori summenzionati).

Il giorno 12 novembre 1992 le operazioni in sala betoniera sono cominciate alle 12,00 circa da parte dei tre operatori di turno. Dopo circa 10 minuti l'operatore tecnico specializzato di laboratorio (OTSL) Antonella Vela usciva dal locale dichiarando di sentire uno strano odore attraverso la maschera. Gli altri due operatori hanno condotto a termine il travaso riempiendo gli usuali cinque contenitori. Usciti questi ultimi, intorno alle 12,20 circa, hanno effettuato le operazioni di bonifica con varecchina a acqua, e alle 12,30 circa, dopo essersi cambiati, anche l'OTSL Giancarlo Frascarelli ha dichiarato di aver sentito uno strano odore in sala betoniera come l'OTSL Vela. Il terzo operatore Sig. Adriano Briasco (dipendente della

Ditta EPSCON che ha in appalto la manutenzione dell'impianto) ha dichiarato di non aver sentito alcun odore.

Al riguardo va precisato che i due interessanti, che sono operatori tecnici specializzati di laboratorio (chimico), sarebbero dovuti uscire dal locale betoniera subito, appena avvertito il difettoso funzionamento della maschera, per fare gli opportuni controlli e riprendere successivamente il lavoro.

Alle 12,30 circa, terminate tutte le operazioni presso l'impianto, tutto il personale è rientrato in sede e i due OTSL e il Frascarelli sono stati accompagnati dai loro colleghi in infermeria.

Il sottotenente del Corpo tecnico dell'Esercito ing. Francesco Tasca, in turno come conduttore dell'impianto e presente in sala controllo, non è stato avvertito del malessere accusato dai due operatori, e lo ha appreso solo dopo il rientro nella sede della Direzione dello stabilimento.

In infermeria (alle ore 12,40 circa), i due operatori Vela e Frascarelli sono stati visitati dall'ufficiale medico di servizio tenente medico Maurizio Leone che riscontrava irritazione delle mucose delle prime vie aeree e somministrava ossigeno. Alle 12,50 circa il ten. Leone, a titolo cautelativo con un'auto-vettura militare (FIAT UNO), ha accompagnato i due infortunati al pronto soccorso dell'ospedale civile di Civitavecchia dove giungevano alle ore 13,00 circa. Il referto del pronto soccorso delle ore 13,05 riporta come diagnosi « riferita inalazione di sostanze tossiche » con prognosi di 2 giorni salvo complicazioni. I due OTSL Vela e Frascarelli sono stati trattenuti in ospedale dal medico militare alle 15,00 e alle 21,00 dello stesso 12 novembre e alle 9,00 del 13 novembre sono stati trovati in ottime condizioni.

Poiché dagli esami delle urine e del sangue non è risultato nulla di anormale essi sono stati dimessi nella mattinata del 15 novembre 1992.

Alle ore 15,00 del 12 novembre 1992 il Direttore, il Vicedirettore, e altro personale tecnico, hanno fatto un sopralluogo presso l'impianto. Da un primo controllo delle maschere e dei filtri impiegati dagli operatori in sala betoniere, non è emerso nulla di anormale.

In conclusione, l'incidente di cui trattasi è da attribuire al non corretto uso delle maschere anti NBC da parte dei due operai. Appare, infatti significativo che il terzo operatore, pur essendo rimasto più a lungo nello stesso locale, non abbia accusato alcun disturbo, né avvertito alcunché di anormale nello svolgimento dell'intero ciclo lavorativo.

Le norme per la prevenzione degli infortuni e la protezione dell'ambiente da possibili inquinanti sono codificate nel « Rapporto di sicurezza » (disponibile per consultazione), e la validità delle stesse è stata verificata in almeno 50 cicli di funzionamento, durante i quali sono state apportate, quando necessario, successive modifiche all'impianto stesso per incrementare l'affidabilità dei sistemi di sicurezza degli operatori e dell'ambiente.

Si rappresenta, inoltre, che al fine di rendere ulteriormente più sicuro l'impianto di cui trattasi, si sta provvedendo a realizzare la completa automazione dello stesso, in maniera da escludere l'impiego di personale, sia pure dotato di mezzi di protezione, all'interno di ambienti chiusi in cui siano presenti contenitori di prodotti di risulta dell'impianto non ancora sigillati.

Per quanto attiene, infine, alla segretezza militare ipotizzata nell'interrogazione circa le attività in corso di svolgimento presso il comprensorio militare di S. Lucia di Civitavecchia, nel quale hanno sede il Centro Tecnico Militare Chimico Fisico e Biologico e lo Stabilimento Militare Materiali Difesa NBC, si fa presente che:

dette attività sono trattate con la normale segretezza d'ufficio, richiamata all'articolo 15 del D.P.R. n. 3 del 10 gennaio 1957: « Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato »;

la realizzazione dell'impianto di smaltimento della miscela Y/FDA (unico al mondo nel suo genere) è stata effettuata da ditte private a seguito di contratti per atti pubblici amministrativi;

la programmazione di tutte le attività, tra cui anche quella relativa all'impianto, ed il conseguente impiego del personale addetto, sono oggetto di contrattazioni tra le Dire-

zioni di CENTECHIFIS e di NBC STABIMILES e le organizzazioni sindacali locali;

una delegazione della Commissione Difesa del Senato ha effettuato, in data 26 ottobre 1989, una visita al Compensorio, interessandosi in particolar modo ai procedimenti ed ai sistemi di sicurezza dell'impianto in argomento;

le modalità di funzionamento dell'impianto sono state descritte in un documento edito dalla Conferenza sul Disarmo di Ginevra e presentato nell'ambito del Comitato Speciale Armi Chimiche. Le suddette modalità di funzionamento risultano, inoltre, pienamente compatibili col rispetto dell'ambiente circostante;

l'accesso all'impianto è limitato al solo personale addetto, giacché esso, è situato in un'area del comprensorio militare di S. Lucia sottoposta a vigilanza armata, in quanto considerata « obiettivo sensibile », tenuto conto che nella stessa sono accantonate, oltre alla miscela Y/FDA sopraccitata, anche altre armi/sostanze chimiche obsolete di prossimo smaltimento.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

NENCINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — rilevato che:

negli anni 1989, 1990, 1991, 1992, i vari uffici del Ministero di grazia e giustizia hanno utilizzato per condurre le auto blindate dei magistrati 550 autisti non di ruolo che sono circa la metà di tutti gli autisti destinati a questo servizio;

questo personale è stato assunto attingendo a graduatorie locali compilate a seguito di una prova attitudinale ed una pratica (l'assunzione è a tempo determinato per 3 anni, con facoltà però dell'amministrazione di risolvere il rapporto anche anticipatamente);

nel 1989 è stato bandito un concorso per assumere personale di ruolo e sono stati individuati 752 vincitori;

l'assunzione di questi 752 comporterebbe il licenziamento, prima del termine dei tre anni, del personale non di ruolo —:

quali provvedimenti intenda assumere per evitare il licenziamento — in molti casi ancor prima della scadenza del contratto triennale — dei « Conducenti di automezzi speciali », cioè dei conducenti di auto blindate dei magistrati, che resterebbero senza posto di lavoro a seguito dell'assunzione dei vincitori del concorso a suo tempo bandito. I cosiddetti autisti triennali, assunti in sede locale a seguito di prove di idoneità in conformità al decreto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 giugno 1989, hanno svolto e continuano a svolgere un lavoro di grande rischio e responsabilità con soddisfazione dei magistrati, anche in casi di giudici impegnati in indagini sulla malavita organizzata;

come mai il concorso nazionale, pur bandito (*Gazzetta Ufficiale* del 10 novembre 1989) dopo la decisione di utilizzare questi autisti triennali, non abbia previsto alcuna riserva di posti a loro favore;

inoltre perché non si provveda ad inquadrare una parte degli autisti di ruolo vincitori di concorsi interni per dattilografi (di cui vi è peraltro un grande bisogno all'interno dello stesso Ministero di grazia e giustizia), deliberando così circa 100 posti in organico per i triennali;

infine se le riconosciute esigenze di impiego di autisti di auto blindate, che hanno di recente provocato anche polemiche sulla stampa, non suggeriscano di aumentare il numero di posti previsti nel concorso riservato, di recente bandito per soli 200 posti, fino a comprendervi anche i circa 350 triennali che resterebbero esclusi, con un aumento di organico di poco più di 200 posti dopo aver provveduto agli inquadramenti di cui sopra. (4-08518)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa ai conducenti di automezzi speciali assunti con contratto di lavoro triennale, si fa presente che questa Amministrazione, a norma dell'articolo 5*

comma 4, L. 16 ottobre 1991 n. 321, ha indetto con decreto ministeriale 7.5.1992 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20.10.1992 n. 83, il concorso per titoli a 200 posti di conducente di automezzi speciali, riservato agli autisti assunti a termine.

Con decreto ministeriale del 15.1.1993 è stata approvata la graduatoria di merito del concorso suindicato e con P.D.G. 12 marzo 1993 sono stati nominati ed immessi in servizio i 200 candidati vincitori.

Con successivo D.P.C.M. 14.4.1993, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, il ruolo dei conducenti di automezzi speciali è stato aumentato di 350 unità.

Detti posti saranno assegnati agli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale 7.5.1992 e riservato agli autisti assunti con contratto a termine.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

NUCCIO e BERTEZZOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il territorio di Niscemi (Caltanissetta) comprende un'area boschiva di circa 900 ettari costituita da sugherete plurisecolari, quercia e macchia mediterranea;

di questa area 440 ettari (in Contrada Ulmo-Masaracchio) sono stati acquistati dal Ministero della difesa a seguito dell'emissione nel 1985 del decreto ministeriale a firma Spadolini che dichiarava la zona « militarmente strategica » per l'intercettazione di aerei e forze navali nemiche transitanti il Mar Mediterraneo;

sulla suddetta area sorge ora il più grande sistema di telecomunicazioni e di controllo dei missili a raggio spaziale nel Mediterraneo della Marina USA, nonostante si sia temuto per l'impatto ambientale che questa avrebbe potuto avere con il polmone verde;

la scorsa estate vari incendi si sono verificati nel territorio di Niscemi ed in particolare il più importante di questi, ha interessato 40 ettari di sughereta localiz-

zata nell'area interna alla Base Radar della NATO —;

se non ritenga di dover avviare delle indagini volte ad accertare le cause dell'incendio avvenuto in detta area e a valutare le reali capacità di sicurezza degli impianti della Base;

se a causa dell'incendio si siano verificate condizioni di pericolo per la popolazione civile;

se non ritenga di dover provvedere affinché sia potenziato il sistema di difesa antincendio dell'area circostante la Base.

(4-07472)

RISPOSTA. — Dalle indagini condotte risulta che l'incendio, cui fanno riferimento gli Onorevoli interroganti, sia divampato all'esterno della base concessa in uso per esigenze della NATO e che successivamente si sia propagato all'interno del sito sino ad attaccare alcuni alberi da sughero ivi esistenti.

La sicurezza all'interno del comprensorio viene assicurata da apposite ronde, più frequenti nelle zone vicine alla stazione ove esiste un impianto semifisso antincendio, con monitoraggio televisivo, nonché attraverso un collegamento con il Corpo forestale e con il servizio antincendio della base di Sigonella.

Nella particolare circostanza non si sono mai verificate condizioni di pericolo per la popolazione.

Per potenziare la difesa antincendio dell'area è allo studio, d'intesa con il Corpo forestale, la realizzazione di uno sterrato intorno all'interno sedime; si sta, inoltre, esaminando l'opportunità di limitare le attività di camping e caccia all'interno dell'area stessa, ora parzialmente aperta alla popolazione civile.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

NUCCIO e BERTEZZOLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 1992 sul quotidiano « Il Manifesto » è stata pubblicata

una lettera di un lettore il quale affermava che tra i 1.500 alpini del battaglione Taurinense delle caserme di Torino, destinati alla missione delle forze armate in Mozambico vi sarebbero non solo volontari con una specifica preparazione, ma anche ragazzi di leva con poche settimane di addestramento e per nulla volontari;

nella lettera si leggeva inoltre che « da parte di alcuni ufficiali molto solerti sarebbero state attuate forme di pressione psicologica nei confronti dei giovani alpini « non volontari » per indurli al « pentimento »;

il Ministro ha più volte ribadito in numerose sedi pubbliche che a comporre il contingente italiano sarebbero stati soltanto soldati « volontari » —

se non ritenga di dover avviare una immediata indagine su quanto descritto in premessa;

attraverso quale strumento viene accertata l'effettiva « volontarietà » delle scelte effettuate dai giovani militari, in particolare da parte di quelli di leva;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili qualora venissero accertate irregolarità dell'entità di quelle descritte. (4-09418)

RISPOSTA. — Al fine di verificare, giusta direttive impartite, eventuali indisponibilità di militari a partecipare alla missione umanitaria nel Mozambico sono state adottate le seguenti modalità:

illustrazione al personale dei principali aspetti della missione da parte dei Comandanti di compagnia (capitani o tenenti effettivi), alla presenza del Comandante di Corpo;

richiesta di conoscere l'indisponibilità previa dichiarazione insindacabile dell'interessato;

redazione di verbale con l'indicazione dei nominativi dei presenti e di quelli rinun-

ciatari, sottoscritto dal Comandante di compagnia e vistato dal Comandante di Corpo.

L'adozione di siffatto criterio non esclude, ovviamente, la possibilità per ciascun militare di manifestare privatamente, secondo le norme sulla disciplina militare, la propria indisponibilità al comandante gerarchico.

Circa la preparazione del personale si chiarisce che la Brigata alpina « Taurinense », sulla quale è incentrato il contingente per la missione « Albatros » in Mozambico, è articolata in reparti organici costituiti prevalentemente da militari di leva.

Proprio in previsione dell'impiego in questione, l'Unità — che da tempo fornisce propri reparti alla Forza mobile della NATO ed è quindi particolarmente idonea ad operare in aree di contigenza diversificate — ha svolto un apposito addestramento finalizzato al raggiungimento di specifici « obiettivi addestrativi » incentrati sui temi dello sfruttamento dell'ambiente, del maneggio delle armi, dell'attività di pattuglia a piedi e in automezzo, della sorveglianza di obiettivi sensibili, della scorta a convogli, della costituzione di posti di blocco. Tale iter addestrativo è stato portato a termine in 4 mesi.

In conclusione, il personale inserito nel contingente « Albatros » con incarichi operativi è costituito da soldati con almeno 4 mesi di servizio militare; soltanto per l'espletamento di alcuni incarichi logistici partecipano all'operazione militari di leva con meno di 4 mesi di addestramento.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

OLIVERIO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

le sezioni distaccate della Pretura circondariale di Cosenza (Acri, San Giovanni in Fiore, San Marco e Rogliano) versano in una grave situazione di disagio a causa della carenza di personale;

ad oggi, a fronte di un organico previsto per dette sezioni di 4 persone in servizio effettivo, vi è un solo coadiutore

che oltre tutto, in quanto carente dei requisiti di legge, non può assistere alle udienze penali;

a tale grave carenza di personale si è cercato di porre rimedio con l'utilizzazione di un segretario per due soli giorni alla settimana il quale nonostante la buona volontà non riesce a sopperire alle esigenze di ufficio;

dette sezioni distaccate operano su un territorio vasto nel quale è diffuso lo stato di illegalità;

alcune sedi, in particolare quella di San Giovanni in Fiore, sono difficilmente raggiungibili da Cosenza nel periodo invernale a causa delle neviccate e quindi il funzionamento della sezione in loco è una necessità improrogabile;

la carenza di personale rende materialmente impossibile persino scaricare sui numerosi registri i provvedimenti emessi;

le cause pendenti in ogni sezione sono nell'ordine di migliaia;

la situazione che si è venuta a creare rispetto alle udienze penali comporta per molti processi il rischio della prescrizione —

quali iniziative intenda assumere per porre fine alla grave situazione di disagio in cui versano le sezioni distaccate della Pretura Circondariale di Cosenza con sede in Acri, San Giovanni in Fiore, San Marco e Rogliano;

se non ritenga opportuno assumere provvedimenti urgenti per il trasferimento di personale di cancelleria considerato che vi sono domande di trasferimento da parte di personale interessato. (4-06889)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, non può non convenirsi sulle difficoltà degli uffici giudiziari citati dall'onorevole OLIVERIO, ma va anche rilevato che la situazione di disagio in esame, consegue alle notevoli carenze degli organici del personale di cancelleria e segreteria che a livello nazionale, presentano una copertura

di oltre 1000 posti in ciascuna delle qualifiche funzionali VIII (funzionario di cancelleria), VI (assistente giudiziario) e V (operatore amministrativo).

Si fa poi presente che per gli uffici di cui sopra non sono state presentate istanze di trasferimento (salvo che per la vacanza nel VII livello relativa alla Sezione distaccata di S. Giovanni in Fiore pubblicata sui B.U. n. 10/92) e che è allo stato, pressoché impossibile intervenire in via amministrativa per la difficoltà di reperire uffici in grado di sopportare contrazioni della dotazione organica in rapporto ai carichi di lavoro.

Questa Amministrazione ha peraltro deciso di bandire concorsi esterni ed interni per la copertura di altre 1600 posti nella VIII qualifica funzionale e di circa 650 nella V, di cui 157 posti di addetto alle registrazioni di dati ed è anche in via di perfezionamento uno schema di D.P.C.M. per l'ampliamento dei ruoli organici degli assistenti e dattilografi giudiziari.

L'esaurimento delle dette procedure consentirà di ovviare anche alle prospettate esigenze degli uffici giudiziari oggetto dell'interrogazione cui si risponde.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PARLATO. — Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei lavori pubblici, per le riforme istituzionali e per gli affari regionali, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno e della marina mercantile. — Per conoscere — premesso che le condizioni igienico-sanitarie della Marina di Chiaiolella a Procida sono inqualificabili, né migliori sono quelle della Marina Grande o della Corricella, al punto tale che più di 300 isolani hanno firmato una petizione popolare, per richiamare l'attenzione delle autorità competenti. I liquami maleodoranti si riversano direttamente in mare con conseguenze inenarrabili, materiali fecali che galleggiano e producono miasmi disgustosi. Il nuovo sistema fognario, basato sull'uso delle condotte, non è ancora entrato in funzione: mancano i fondi necessari alla gestione dell'impianto

di depurazione peraltro quasi completato. Il contributo economico è stato inutilmente chiesto da parte del comune all'Agenzia per il Mezzogiorno e la ditta costruttrice ha messo in funzione l'impianto solo per tre mesi nello scorso anno e nell'agosto scorso ma si è dovuta fermare perché non ha competenza in materia di conduzione e di gestione. Come se non bastasse alla Corricella sono sorti problemi collegati all'impianto di sollevamento: inoltre c'è stato un errore di progettazione: le pompe sono state posizionate in un punto in cui devono sorgere case popolari —

quale sia l'esatta situazione al momento della risposta al presente atto ispettivo, quali iniziative siano state assunte finora e quali si intendano assumere per porre fine ad un simile vergognoso stato di cose, pericoloso per la pubblica salute degli abitanti di Procida e molto rischioso anche per la prossima stagione balneare che potrebbe vedere disertata la bella isola da parte di turisti e villeggianti a causa di una così carente situazione igienico-sanitaria del mare circostante.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-29826 del 10 dicembre 1991.

(4-01494)

RISPOSTA. — In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che questo Ministero risponde sulla base di elementi informativi inviati da altre Amministrazioni, statali e locali.

Il comune di Procida ha reso noto quali sono le opere realizzate, almeno fino al novembre 1992, con i finanziamenti erogati dalla Cassa del Mezzogiorno; tali opere sono: 23.000 ml di rete fognaria a sistema misto; gli impianti di sollevamento in 4 località; pozzetti scaricatori di piena in vari siti; condotta di scarico sottomarina a servizio degli impianti predetti; impianto di trattamento primario delle acque in località Sancio Cattolico e relativa condotta sottomarina con diffusore.

Fra le opere ancora da realizzare risulta esserci un impianto di sollevamento a Corricella, senza il quale non vi è il collegamento della rete fognaria, di cui è pur dotata la località, con l'impianto di depurazione. Il progetto iniziale è parso inidoneo e, di conseguenza, l'Amministrazione comunale ne ha preteso uno diverso che resta in attesa della concessione demaniale marittima dal competente « Organo Marittimo ». Il comune di Procida fa sapere che gli impianti finora realizzati potrebbero benissimo essere attivati, con grande beneficio della grave situazione ambientale dei porti di Marina Grande e Marina Chiaiolella, ma, a quanto pare, non prima che « l'Amministrazione provinciale conceda l'autorizzazione di competenza ».

L'Amministrazione comunale di Procida, ad ogni modo, è ancora in attesa del trasferimento della somma di lire 2.670.603.410, che la Cassa del Mezzogiorno ha concesso quale contributo biennale di gestione degli impianti sopra descritti.

La regione Campania ha precisato, al proposito, di avere ammesso, a contributo spese per la realizzazione delle reti idriche e fognanti ed impianti connessi, alcuni finanziamenti che sono stati, però, revocati in quanto i progetti non sono stati tempestivamente realizzati, come prevedeva la legge regionale n. 34 del 29 novembre 1986. Stessa sorte hanno avuto altri finanziamenti, destinati ad opere pubbliche simili a quelle predette, questa volta in ossequio delle disposizioni normative dettate dalla legge regionale n. 51/1978.

La regione Campania ha precisato che per l'impianto di sollevamento in località Corricella è stato concesso un contributo di lire 1.200.000.000, accreditato con provvedimento n. 3364 del 19 marzo 1992, ma, per il momento, si è in attesa della concessione demaniale anzidetta.

Da parte sua, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, tramite il proprio Ufficio Legislativo, ha fatto presente che l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ha stipulato, con il comune di Procida, una convenzione regolante il finanziamento per la realizzazione del 1° lotto importo forfettario di lire 12 miliardi e

mezzo. I lavori sono stati ultimati in data 28 maggio 1991 e attualmente, cioè al marzo del 1992, l'Amministrazione statale predetta è in attesa della relazione di collaudo da parte del collaudatore in corso d'opera. Per gli aspetti gestionali dell'impianto e per i relativi finanziamenti, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ha precisato che i fondi necessari non competono all'Agenzia predetta « se non sulla base di decisioni del CIPE ».

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio nazionale forense, nell'adunanza del 29 maggio 1992, ha osservato in un documento che:

« a) in data 30 aprile 1992 il Consiglio superiore della magistratura ha adottato una circolare concernente la nomina dei 4.700 giudici di pace, la quale prevede — in conformità al dettato legislativo — che le istanze degli interessati, da proporre entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del numero dei posti assegnato nell'ambito dei vari distretti, siano esaminate dai Consigli giudiziari, integrati da avvocati, designati dai Consigli degli Ordini forensi, ai sensi del comma primo dell'articolo 4 della legge n. 374/91, ed i relativi pareri motivati siano fatti pervenire all'organo di autogoverno della Magistratura in tempo utile siano assunte le necessarie decisioni al fine di consentire la nomina dei giudici di pace entro il termine del 27 luglio 1992, previsto dall'articolo 4, comma sesto, della legge n. 374/1991;

b) non risulta che siano stati a tutt'oggi emanati i necessari provvedimenti — che peraltro sembrerebbero già pronti — per la definizione delle sedi degli uffici del giudice di pace (articolo 2, commi primo, secondo e terzo); la determinazione delle piante organiche dei giudici; la ripartizione dei posti portati in

aumento dall'articolo 12, commi quarto e sesto, della legge n. 374/1991 nei ruoli organici del personale amministrativo dell'Amministrazione giudiziaria e destinati agli uffici del giudice di pace; la disciplina del procedimento concernente il passaggio, nei ruoli del personale degli uffici del giudice di pace, del personale comunale di III qualifica, da inquadrare nel profilo professionale di "addetto ai servizi ausiliari e di anticamera";

c) lo schema di regolamento che disciplina le modalità per l'integrazione dei Consigli giudiziari, i requisiti per la nomina all'ufficio, la redazione delle domande degli aspiranti a tale ufficio, la presentazione dei documenti da allegare, il *modus procedendi* per la designazione e la nomina dei giudici, da tempo predisposto, non è stato ancora emanato perché il Consiglio di Stato non ha ancora espresso il parere richiesto dall'articolo 17 della legge n. 400/1988;

d) ad oggi, i Consigli giudiziari integrati ancora non esistono, perché non sono ancora vigenti le norme regolamentari sulle loro modalità di composizione;

e) difetta — pertanto — allo stato uno dei presupposti essenziali per avviare l'iter di nomina dei giudici di pace;

f) risulta che, per consentire la copertura dei posti portati in aumento dall'articolo 12, comma sesto (personale UNEP), sono già stati predisposti i relativi bandi di concorso (decreto ministeriale 12 maggio 1992), che, peraltro, devono essere anche espletati;

g) non risulta, poi, che i comuni interessati abbiano adempiuto l'obbligo (articolo 14 della legge n. 374/1991) di provvedere alle strutture edilizie necessarie ad allocare gli uffici del nuovo giudice;

h) il settore dell'edilizia presenta aspetti gravissimi, atteso che non è stata ancora definita la consistenza della competenza penale del nuovo giudice (con le conseguenti incertezze sulla entità e tipologia delle aule d'udienza) e che si tratta, in definitiva, di reperire sul territorio nazio-

nale strutture edilizie pari per volumetrie, a circa la metà di quelle attualmente esistenti, giacché tale è, approssimativamente, e comunque per eccesso, il rapporto tra gli organici del giudice di pace e quelli della magistratura togata;

i) l'attuazione di tutti i complessi adempimenti innanzi richiamati richiede ancora tempi tali da rendere problematico il tempestivo perfezionamento degli stessi.

Tutto ciò premesso, il Consiglio nazionale forense, rendendosi interprete della unanime preoccupazione dell'avvocatura italiana » ha richiamato « l'attenzione degli Organi aventi funzioni legislative, esecutive e giudiziarie sui gravissimi ritardi nel processo di attuazione dell'istituto del giudice di pace e, conseguentemente, della riforma del codice di procedura civile, rivolgendo pressante invito al Parlamento, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia ed al Consiglio Superiore della magistratura, perché ciascuno, nell'esercizio dei propri compiti e responsabilità ed al fine di evitare danni ulteriori all'attuale stato di estrema crisi della giustizia civile, provveda ad assumere con urgenza le iniziative indispensabili, volte a consentire che l'attuazione delle richiamate leggi di riforma abbia luogo con le strutture necessarie a garantirne la corretta applicazione » —:

cosa, quando e come per quanto di competenza intenda fare il Governo essendo urgente ed indifferibile la soluzione di quanto osservato e l'attenzione di quanto richiesto dal Consiglio nazionale forense per contribuire a risolvere la sempre più grave questione della giustizia.

(4-02543)

RISPOSTA. — La Legge 21 novembre 1991, n. 374, è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 27 novembre 1991.

Al riguardo, è stato immediatamente costituito un gruppo di lavoro, composto da magistrati addetti al Ministero, che ha predisposto un piano operativo per dare attuazione alle numerose e complesse incombenze,

concernenti la istituzione degli uffici del giudice di pace, la cui entrata in vigore è stata ormai differita al 2/1/94 (L. 4/12/92 n. 477).

Dopo un approfondito studio delle realtà orografiche e demografiche del territorio è stato completato il progetto di individuazione della possibilità di istituzione di sedi distaccate e di accorpamenti di più uffici del giudice di pace (prevista dall'articolo 2 commi 2 e 3 L. 374/91) e sono stati investiti i Presidenti delle Corti di Appello affinché acquisissero il parere dei rispettivi Consigli Giudiziari e, per accelerare i tempi, anche dei comuni interessati (pareri prescritti dallo stesso articolo 2, commi 2 e 3).

Pervenuti tutti i pareri dopo sollecito a mezzo telefax del 27/2/92 si è provveduto alla predisposizione di schemi di DD.PP. concernenti la individuazione delle sedi degli uffici del giudice di pace, anche per quei distretti ove non venivano effettuati accorpamenti o istituite sedi distaccate, in considerazione dell'importanza della funzione ricognitiva che tali decreti avrebbero acquisito.

Predisposto il progetto di individuazione delle sedi, si è provveduto alla determinazione delle rispettive dotazioni organiche e, con particolare riguardo ai giudici, in data 26 marzo 1992, è stato investito il Consiglio Superiore della Magistratura che, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge, ha espresso il proprio parere in senso favorevole al progetto di questa Amministrazione.

La scelta dello stesso schema di decreto presidenziale come strumento amministrativo per la individuazione delle citate sedi è stata operata in considerazione della successiva emanazione della legge 374/91 rispetto alla legge 12 gennaio 1991, n. 13 (determinazione degli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica).

In data 14 maggio u.s., la Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria ha proposto, in conformità con il parere espresso dal capo dell'ufficio Legislativo di ritirare i citati decreti Presidenziali per la loro sostituzione con altrettanti provvedimenti ministeriali, successivamente predisposti. Sono stati altresì predisposti gli schemi di decreti ministeriali concernenti le

piante organiche dei giudici, in ordine alle quali, come già detto, il Consiglio Superiore della Magistratura ha espresso parere favorevole.

I suddetti provvedimenti sono stati firmati in data 3 e 28 luglio 1992, registrati alla Corte dei Conti il 24 e 29 dicembre 1992 e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del giorno 11 febbraio 1993.

Per quanto concerne il personale amministrativo, sono state tempestivamente attivate le procedure di cui all'articolo 6 della legge 312/1980, per la individuazione dei profili professionali relativi ai contingenti di qualifica portati in aumento dalla citata legge 374/1991.

La relativa lettera è stata inoltrata al Dipartimento della Funzione Pubblica il 31 luglio 1992.

Peraltro entrato in vigore il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 in materia di pubblico impiego ed attivata nuovamente la procedura di emanazione del D.P.C.M. ai sensi dell'articolo 6 dello stesso decreto legislativo 29/93 (assai più snella di quella precedentemente prevista dall'articolo 6 della legge 312/80), con provvedimento in data 17 marzo 1993 pubblicato nella G.U. del 30 marzo c.a., sono state determinate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace.

Inoltre al fine di dare attuazione al disposto dell'articolo 12, comma 5, con decreto ministeriale 14 maggio 1992, è stata determinata la tabella di comparazione tra le qualifiche funzionali del personale comunale e le qualifiche funzionali e profili professionali del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Il citato decreto ministeriale è stato registrato dalla Corte dei Conti il 29.12.1992.

Con decreto ministeriale 25 settembre 1992, registrato dalla Corte dei Conti il 29.12.1992, sono state poi emanate le tabelle di comparazione concernenti il « passaggio » del personale comunale di terza qualifica nei ruoli del personale degli uffici del giudice di pace, da inquadrare nel profilo professionale di « addetto ai servizi ausiliari e di anticamera ».

In data 26 gennaio u.s. è stata infine diramata una circolare esplicativa (diretta a

tutte le Corti d'Appello) concernente le modalità per il passaggio nei ruoli del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie dell'Amministrazione giudiziaria, lo schema di domanda ed i relativi termini di presentazione che sono scaduti in data 22/4/93.

In data 15 febbraio u.s. è stata diramata analogo circolare concernente il passaggio nel ruolo del profilo di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera degli uffici del giudice di pace.

Per consentire una tempestiva copertura dei posti portati in aumento dall'articolo 12, comma 6 (personale U.N.E.P.), sono stati firmati i relativi bandi di concorso (decreti ministeriali 12 maggio 1992), trasmessi il 4 giugno successivo alla Ragioneria Centrale per l'inoltro alla Corte dei Conti e successivamente rielaborati a seguito di rilievi.

I nuovi bandi di concorso, firmati il 21 gennaio u.s., sono stati registrati il 9 febbraio 1993 e pubblicati nella G.U. del 23 febbraio 1993.

In particolare, con i suddetti decreti, sono stati banditi i seguenti concorsi per esami riservati ai messi di conciliazione non dipendenti comunali, in servizio nominati anteriormente al 31 dicembre 1989:

237 posti di collaboratore U.N.E.P.;

1 posto di collaboratore U.N.E.P. per gli uffici della Valle d'Aosta;

472 posti di assistente U.N.E.P.;

2 posti di assistente U.N.E.P. per gli uffici della Valle d'Aosta;

630 posti di operatore U.N.E.P.;

2 posti di operatore U.N.E.P. per gli uffici della Valle d'Aosta.

Va anche precisato che alla copertura dei posti delle varie qualifiche degli uffici del giudice di pace che rimanessero vacanti a seguito dell'espletamento delle procedure di inquadramento e concorsuali sopra indicate, si provvederà con il trasferimento di personale che ne abbia fatto domanda già in servizio negli uffici giudiziari, compatibilmente con l'esigenza di non sguarnire questi ultimi in misura inconciliabile con l'espletamento dei rispettivi servizi.

Per gli eventuali posti vacanti residui, si provvederà mediante le procedure concorsuali previste dalla legge 321/91, le cui modalità di espletamento, con riferimento ai concorsi interni previsti dall'articolo 5, comma 2, sono state determinate con decreto ministeriale 20 maggio 1992, poi corretto con decreto ministeriale 19 giugno 1992.

È allo studio la possibilità di ulteriore ampliamento delle dotazioni organiche dei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, da destinare anche agli uffici del giudice di pace.

Si fa rilevare, altresì, che ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267, le piante organiche dei magistrati onorari degli uffici del giudice di pace di Bolzano debbono essere stabilite con decreto legislativo.

Al riguardo, per quanto concerne i magistrati onorari della provincia di Bolzano, con nota in data 23 marzo 1993, la Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria ha completato gli adempimenti di propria competenza, comunicando alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'approvazione dello schema di tabella predisposto dal Dipartimento degli Affari regionali a seguito delle proposte di questa Amministrazione, valutate in sede decentrata (Commissione mista); tale tabella sarà quindi inserita nel decreto del Presidente della Repubblica in corso di predisposizione da parte della stessa Presidenza del Consiglio.

Con decreto ministeriale 15 marzo 1993 è stata invece determinata la pianta organica dei magistrati onorari degli uffici del giudice di pace della provincia di Trento, non riservata alla procedura del decreto legislativo ma ad essa collegata, attesa la necessità di vedere conclusa la prima al fine di poter disporre i necessari aggiustamenti alla luce del parere espresso dalla Commissione mista in sede di valutazione decentrata.

Per quanto concerne il personale amministrativo degli uffici del giudice di pace di tutta la regione Trentino Alto Adige, con nota di questo Ministero in data 10 febbraio 1993, è stata raggiunta l'intesa con gli organi regionali di cui all'articolo 6 del citato decreto legislativo 267/92. Le relative dotazioni organiche verranno quindi inserite nei ruoli del personale regionale, con conte-

stuale riduzione di altrettante unità nei ruoli della Amministrazione della giustizia, riduzione da operare con successivo provvedimento — alla luce del recente decreto legislativo 29/93 — non appena verrà promulgato il provvedimento regionale.

Si fa presente infine che nella Gazzetta Ufficiale del 15.10.92, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1992, n. 404, concernente il regolamento di esecuzione degli articoli 4 e 5 della legge n. 374/91, che consentirà ai Consigli Giudiziari di espletare le attribuzioni loro devolute ai sensi dell'articolo 4, comma 3 della legge 374/91, in conformità alle circolari del C.S.M. in data 4/5/92 e 28/1/93.

Per quanto concerne l'individuazione delle strutture edilizie idonee ad ospitare il Giudice di pace, si fa presente che a seguito di apposita circolare ai Presidenti delle Corti d'Appello, contenente le direttive in materia nonché l'invito a trasmettere, dopo aver preso i necessari contatti con le autorità comunali competenti, le soluzioni relative alla sistemazione del nuovo ufficio per ogni sede compresa nei rispettivi distretti, sono pervenute risposte che consentono di ritenere, nell'ottica di una valutazione complessiva, parzialmente soddisfacenti i risultati sinora conseguiti.

Infatti, va rilevato che dalle 848 sedi previste per il Giudice di Pace, cui con decreto ministeriale 28/7/92 ne sono state aggiunte altre due, sono pervenute a tutt'oggi 749 risposte.

Da tali risposte risultano soluzioni positive per 615 sedi.

Fra queste 421 sono state classificate come pronte, ovverosia immediatamente operative.

Le restanti 194 sono state invece catalogate come soluzioni individuate, con ciò intendendosi quelle situazioni in cui le sedi sono state già concretamente indicate di comune accordo dalle Autorità giudiziarie e comunali, ma che saranno pronte prossimamente.

Le altre 134 risposte, relative ad altrettante sedi, sono da ritenersi « non positive », sebbene non escludano la sussistenza di una diversa soluzione a titolo precario, nel frattempo approntabile.

Altre risposte, precisamente 69, sono state definite « ipotizzate » nel senso che o si tratta di mere segnalazioni da parte dell'Autorità giudiziaria oppure del comune, o di soluzioni ritenute impraticabili da questa Amministrazione.

Le restanti 58 risposte risultano invece negative: va però chiarito che sotto tale voce sono state comprese sia le risposte recanti l'espressa dichiarazione di assoluta carenza di strutture idonee nel comune in questione, sia quelle contenenti generiche e formali promesse di adempimento entro le scadenze fissate, senza indicazione di alcuna soluzione concreta.

Relativamente alle 101 risposte mancanti, ai fini di una valutazione il più aderente possibile alla situazione reale sottostante, si fa presente che le stesse non presuppongono tutte necessariamente un dato negativo.

A ciò si aggiunge, quale considerazione di ordine generale il carattere di fluidità delle singole situazioni locali, nel senso che se per un verso sussistono obiettive difficoltà per gli enti locali nell'assicurare la pronta disponibilità di una sede idonea per il nuovo ufficio, per altro verso proprio il passare del tempo consentirà di superare gli ostacoli attualmente esistenti.

Questo Ministero sta infine predisponendo gli opportuni interventi mirati a fronteggiare le prime necessità in materia di arredi ed attrezzature degli uffici del Giudice di pace, al fine di consentirne la piena operatività.

Utilizzando i fondi appositamente stanziati ed afferenti tutti alla parte corrente del bilancio di previsione per il triennio 91/93, sono state definite numerose procedure contrattuali per la fornitura di attrezzature quali fotoriproduttori, macchine per scrivere, sistemi di videoscrittura, macchine da calcolo, eccetera.

I quantitativi, in mancanza di un preciso dimensionamento dei locali, sono stati determinati con riferimento alla pianta organica prevista, sulla base di un calcolo presuntivo, che trae origine dalle esperienze acquisite, in particolare con riferimento all'istituzione degli uffici di Procura presso le Preture circondariali. È, infatti, opportuno riservare il completamento delle dotazioni al

momento in cui l'attivazione delle sedi, la verifica dei locali in rapporto alla dislocazione dei singoli uffici e la distribuzione dei servizi consentiranno di determinare con esattezza il fabbisogno, sia per i quantitativi sia per le tipologie.

Si comunica infine e si trovano in avanzato stato di definizione le procedure già avviate per l'acquisizione degli arredi.

Si fa presente da ultimo che sono in corso le procedure per la nomina da parte del C.S.M. dei nuovi magistrati onorari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:*

nello scorso mese di aprile la stampa diffuse l'allarmante notizia della scoperta di 13 bidoni pieni di una sostanza sconosciuta, abbandonati in una zona di campagna alle spalle dell'ospedale Cotugno, in Napoli;

il giorno successivo alla scoperta, i tecnici dell'ufficio d'igiene e profilassi dell'amministrazione provinciale, scortati dai Carabinieri della compagnia Vomero, hanno effettuato prelievi;

nell'area in questione fino a poco tempo fa ha lavorato l'impresa Falciola con sede a Milano che ha realizzato lavori edili nell'ambito del piano di ricostruzione. Poi, terminati detti lavori, ha abbandonato i tredici bidoni, undici in ferro e due in plastica;

un rappresentante della ditta presente al sopralluogo ha spiegato che il contenuto dei bidoni sarebbe un fluidificante utile a « velocizzare » l'impasto del cemento —:

quale sia il risultato delle analisi effettuate su detto materiale;

se sia stata inoltrata denuncia alla procura della Repubblica stante la gravità della negligenza da parte della ditta Falciola anche in considerazione della tossi-

cià accertata (anche se non ben definita) del liquido contenuto nei bidoni come si evince dall'allarme di croce sui bidoni stessi e dalla scritta che parla di pericolosità in caso di contatto e che raccomanda di tenere detto materiale « lontano dagli occhi e dai bambini » ... mentre poi, lo stesso pericoloso materiale è stato ignobilmente ed incoscientemente abbandonato in aperta campagna, facilmente raggiungibile da ragazzi che giocano e facilmente esposto ad eventuali fuoriuscite dai bidoni che potrebbero rompersi perché esposti alle intemperie;

quali iniziative si intendano assumere per punire severamente questa trasgressione e per evitare che per il futuro se ne possano verificare altre: sarebbe ora che le ditte del Nord smettessero di considerare il Meridione come la loro pattumiera.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-26878 del 10 luglio 1991. (4-03976)

RISPOSTA. — *In riferimento alla questione sollevata con l'atto parlamentare indicato in oggetto, si fa presente che questo Ministero risponde sulla base di elementi informativi forniti da altre Amministrazioni, statali e locali.*

Dalle notizie apprese, risulta, effettivamente, che nelle vicinanze dell'Ospedale Cotugno di Napoli siano stati abbandonati alcuni bidoni dall'impresa edile « Falciola Angelo e C. S.p.A. », che aveva eseguito in prossimità dell'Ospedale alcuni lavori.

In seguito, l'Autorità Giudiziaria disponeva il sequestro dei fusti rinvenuti e il loro conseguente affidamento alla ditta sopra nominata affinché questa provvedesse alla custodia presso un proprio cantiere.

Le analisi effettuate dal Laboratorio di Igiene e Profilassi della unità sanitaria locale 46 di Napoli hanno individuato la esatta natura della sostanza contenuta nei bidoni; trattavasi, infatti, di silicato di sodio, privo di metalli tossici e con bassa tossicità.

Si comunica, infine, che i Carabinieri della stazione di Marianella hanno infor-

mato, al riguardo, la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'edificio, nuovissimo e perfettamente funzionale... che da due anni ospita l'I.T.I.S. « G. Ferraris » nel rione Scampia di Napoli, realizzato dal commissariato di Governo su un'area di 53.000 mq, frutto di una progettazione di livello... europeo, rischia un velocissimo degrado per mancanza di adeguati sistemi di sicurezza, di regolare manutenzione e per alcuni difetti strutturali;

infatti il cortile interno per errori di pendenza si allaga ogni qualvolta piove. Inoltre nonostante le pressanti richieste del consiglio di istituto l'edificio non è stato dotato di impianto antifurto né nei suoi pressi esiste alcuna vigilanza per preservarlo da furti e danneggiamenti (già due mesi fa sono state rubate attrezzature per 150 milioni) ed evitare che nei suoi pressi si possa spacciare droga, dato che ci si trova in una zona altamente « a rischio » per il degrado sociale che la affligge;

inoltre manca un'opportuna manutenzione e ciò causa la rovina di strutture ed attrezzature che per scadente qualità dei materiali messi in opera o per cattiva esecuzione dei lavori, già risultano danneggiate —:

per quali motivi l'amministrazione provinciale, sollecitata anche dai consiglieri del MSI, non ha provveduto per rimediare a tali carenze;

quali urgenti provvedimenti ritengano di adottare per dotare l'I.T.I.S. di Scampia di adeguato sistema di allarme e sollecitare una adeguata sorveglianza dello stesso per garantirne l'integrità, preservandolo da furti e danneggiamenti, e permettere che la presenza di un complesso così

adeguato possa essere punto di riferimento per il risanamento socio-culturale della zona e non veicolo di ulteriore sviluppo di micro delinquenza e traffico di stupefacenti;

quali provvedimenti siano stati presi o si ritengano di prendere a carico della ditta esecutrice dei lavori per le deficienze illustrate;

se si ritenga di garantire un'adeguata, efficace e puntuale manutenzione per evitare il veloce degrado della struttura e scongiurare spese di ristrutturazione e interventi ben più esorbitanti.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22926 del 4 dicembre 1990. (4-08102)

RISPOSTA. — *Si risponde anche a nome del Ministero della Pubblica istruzione.*

Secondo accertamenti, disposti dalla Prefettura di Napoli presso la competente Amministrazione provinciale, risulta che l'Istituto Tecnico Industriale « G. Ferraris » di Scampia è, in effetti, privo di impianto antifurto.

L'edificio scolastico, tuttavia, è dotato di un posto fisso di guardiania ed è, altresì, oggetto di vigilanza delle forze di polizia, nell'ambito dei servizi di prevenzione e repressione della malavita presente nella zona.

Gli altri interventi, invocati dalla S.V. On.le, ricadono nella competenza esclusiva dell'Amministrazione provinciale di Napoli, cui spetta la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile.

Per realizzare quindi gli interventi auspicati, l'Amministrazione provinciale competente potrà avvalersi di finanziamenti, espressamente autorizzati dalla legge 23 dicembre 1992 n. 498 recante « interventi urgenti in materia di finanza pubblica ».

Il Ministro dell'interno: Mancino.

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

nei giorni scorsi, due tecnici del servizio di mammografia del *day hospital*

della « Fondazione Pascale » di Napoli, i signori Alessandro Di Finzio e Carmela Neboso, sono stati costretti a ricorrere alle cure del reparto di terapia intensiva dell'Ospedale Cardarelli perché affetti da una « grave intossicazione da prodotti tossici ed agenti chimici » dopo di aver inalato venefiche esalazioni provenienti da contenitori di acidi non sigillati presenti nel laboratorio di analisi del Pascale che per il servizio di *day hospital* effettua almeno cinquanta mammografie al giorno;

tutto questo è accaduto nonostante le antiche denunce della Federazione dei tecnici radiologi circa l'assoluta inaffidabilità delle misure di sicurezza adottate nel laboratorio e nell'intera struttura del *day hospital* dove i tecnici radiologi rischiano quotidianamente l'intossicazione da esalazioni velenose —:

di quali dati il Ministro della sanità disponga sull'allarmante situazione oltre ogni limite di sicurezza esistente presso i laboratori della Fondazione Pascale di cui peraltro è presidente un esponente dello stesso partito del Ministro;

quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per assicurare la sicurezza sul lavoro ai dipendenti della Fondazione Pascale per la cura dei tumori di Napoli;

cosa consti al Ministro del lavoro e della previdenza sociale abbia fatto od intenda fare al riguardo l'Ispettorato provinciale del lavoro. (4-08329)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha provveduto ad attivare i competenti organi territoriali.*

A seguito degli accertamenti effettuati dall'Ispettorato provinciale del Lavoro di Napoli, nell'ambito delle indagini ispettive presso il Settore mammografico del Day Hospital dell'Istituto Nazionale per lo Studio e la Cura dei Tumori — Fondazione « G. Pascale » — di Napoli è risultato che i due tecnici di radiografia sarebbero stati colti da

malore per il ristagno di esalazioni nocive, provenienti dalla sviluppatrice installata nella camera oscura.

A causare l'episodio in oggetto sarebbe stato l'uso di prodotti chimici diversi (acido acetico) da quelli abitualmente impiegati per il fissaggio (acido solforico e liquido rilevatore contenente idrossido di potassio).

La ditta fornitrice, la Eurochimica Sud s.r.l., chiamata a verificare eventuali vizi del liquido di sviluppo in oggetto, ha provveduto alla sostituzione dell'intera fornitura, con altra, tuttora in uso, che non ha presentato alcun problema.

L'Ispettorato provinciale del Lavoro di Napoli riporta, altresì, che nel corso dei sopralluoghi effettuati si è proceduto alla cognizione degli ambienti di lavoro.

In ordine a questi ultimi si è ipotizzata la violazione delle norme igieniche di cui agli articoli 7 - 9 - 11 del decreto del Presidente della Repubblica 303/56, violazione che formerà oggetto di relazione al Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PATUELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica. — Per conoscere:*

se la norma di cui all'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973 n. 156 (che prevede l'inoltro delle corrispondenze degli uffici statali con tassa a carico del destinatario) sia applicabile anche ove le amministrazioni medesime vengano sollecitate ad una risposta a termini della legge 7 agosto 1990 n. 241;

allo scopo appare perfino superfluo sottolineare che la cosa appare paradossale posto che allorché il cittadino si attiva a termini della legge sul procedimento amministrativo si trova all'evidenza a sollecitare un'amministrazione inadempiente che, per rispondergli, riversa poi su di lui le spese relative;

se siano state date direttive in merito o se comunque siano stati chiesti pareri o date interpretazioni. (4-10395)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento all'interrogazione parlamentare a risposta scritta n. 4-10395 presentata dalla S.V. On.le, concernente l'applicazione dell'articolo 54 del D.P.R. 29/3/1973, n. 156, che, in tema di corrispondenze ufficiali spedite dagli uffici statali in via ordinaria ovvero per raccomandata o assicurata all'indirizzo dei privati o di enti, fissa il principio della corrispondente tassa a carico del destinatario.*

L'interrogazione in parola è volta a conoscere se anche in presenza di sollecitazioni rivolte da privati cittadini alle pubbliche amministrazioni per ottenere un riscontro scritto a precedenti istanze formalizzate ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 241, sia applicabile la disposizione di cui al citato articolo 54.

Al riguardo non può che risponderci in senso positivo posto che la vigente normativa non consente, nel caso di specie, di superare le procedure previste dalla citata norma.

Ad analoghe conclusioni, d'altronde è pervenuto anche il Ministero delle poste al quale questo Dipartimento ebbe a rappresentare, per un approfondimento della relativa problematica, la questione sollevata da varie amministrazioni in ordine all'addebito delle spese postali ai privati cittadini per le comunicazioni personali di avvio del procedimento amministrativo previste dagli articoli 7 e 8 della legge n. 241/1990.

Nella circostanza le predette amministrazioni non mancarono di sottolineare come l'attuale disciplina possa apparire, nei casi in questione, penalizzante per il cittadino oltre che in disarmonia coi principi stessi, fortemente innovativi, sanciti dalla recente normativa sulla « trasparenza amministrativa ».

Deve tuttavia confermarsi, anche alla luce di quanto precisato dal competente Ministero delle poste, che la fattispecie sopra rappresentata non può non essere sottoposta ai vincoli imposti dalle disposizioni in materia di spese postali.

In tale situazione, non posso che impegnarmi a promuovere, d'intesa con le altre

amministrazioni competenti, una modifica delle vigenti disposizioni.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 aprile 1992, il Consiglio Superiore della Magistratura ha adottato una circolare concernente la nomina dei 4700 giudici di pace, la quale prevede — in conformità al dettato legislativo — che le istanze degli interessati, da proporre entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del numero dei posti assegnato nell'ambito dei vari distretti, siano esaminate dai Consigli giudiziari, integrati da avvocati, designati dai Consigli degli Ordini forensi, ai sensi del comma 1° dell'articolo 4 della legge n. 374 del 1991, ed i relativi pareri motivati siano fatti pervenire all'organo di autogoverno della Magistratura in tempo utile perché siano assunte le necessarie decisioni al fine di consentire la nomina dei giudici di pace entro il termine del 27 luglio 1992, previsto dall'articolo 4, comma 6°, della legge n. 374 del 1991;

non risulta che siano stati a tutt'oggi emanati i necessari provvedimenti per la definizione delle sedi degli uffici dei giudice di pace; la determinazione delle piante organiche dei giudici; la ripartizione dei posti portati in aumento dall'articolo 12, commi 4° e 6°, della succitata legge nei ruoli organici del personale amministrativo dell'Amministrazione giudiziaria e destinati agli uffici di pace la disciplina del procedimento concernente il passaggio, nei ruoli del personale degli uffici del giudice di pace, del personale di III qualifica, da inquadrare nel profilo professionale di « addetto ai servizi ausiliari e di anticamera »;

lo schema del regolamento che disciplina le modalità per l'integrazione dei Consigli giudiziari, i requisiti per la nomina all'ufficio, la redazione delle do-

mande degli aspiranti a tale ufficio, la presentazione dei documenti da allegare, il « *modus procedendi* » per la designazione e la nomina dei giudici, da tempo predisposto, non è stato ancora emanato perché il Consiglio di Stato non ha espresso il parere richiesto dall'articolo 17 della legge n. 400 del 1988;

a tutt'oggi i Consigli giudiziari integrati ancora non esistono, perché non sono ancora vigenti le norme regolamentari sulle loro modalità di composizione;

difetta, pertanto, allo stato uno dei presupposti essenziali per avviare l'iter di nomina dei giudici di pace;

risulta che, per consentire la copertura dei posti portati in aumento dall'articolo 12, comma 6°, sono stati già predisposti i relativi bandi di concorso che, peraltro, devono essere anche espletati;

non risulta, poi, che i Comuni interessati abbiano adempiuto l'obbligo (articolo 14 della legge n. 374 del 1991) di provvedere alle strutture edilizie necessarie ad allocare gli uffici del nuovo giudice;

l'attuazione di tutti i complessi adempimenti innanzi richiamati richiede ancora tempi tali da rendere problematico il tempestivo perfezionamento degli stessi —:

quali provvedimenti ha adottato o intende adottare al fine di consentire, con urgenza, l'attuazione delle richiamate leggi di riforma e garantirne la corretta applicazione. (4-02301)

RISPOSTA. — La Legge 21 novembre 1991, n. 374, è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 27 novembre 1991.

Al riguardo, è stato immediatamente costituito un gruppo di lavoro, composto da magistrati addetti al Ministero, che ha predisposto un piano operativo per dare attuazione alle numerose e complesse incombenze, concernenti la istituzione degli uffici del giudice di pace, la cui entrata in vigore è stata ormai differita al 2/1/94 (L. 4/12/92 n. 477).

Dopo un approfondito studio delle realtà orografiche e demografiche del territorio è stato completato il progetto di individuazione della possibilità di istituzione di sedi distaccate e di accorpamenti di più uffici del giudice di pace (prevista dall'articolo 2 commi 2 e 3 L. 374/91) e sono stati investiti i Presidenti delle Corti di Appello affinché acquisissero il parere dei rispettivi Consigli Giudiziari e, per accelerare i tempi, anche dei comuni interessati (pareri prescritti dallo stesso articolo 2, commi 2 e 3).

Pervenuti tutti i pareri dopo sollecito a mezzo telefax del 27/2/92 si è provveduto alla predisposizione di schemi di DD.PP. concernenti la individuazione delle sedi degli uffici del giudice di pace, anche per quei distretti ove non venivano effettuati accorpamenti o istituite sedi distaccate, in considerazione dell'importanza della funzione ricognitiva che tali decreti avrebbero acquisito.

Predisposto il progetto di individuazione delle sedi, si è provveduto alla determinazione delle rispettive dotazioni organiche e, con particolare riguardo ai giudici, in data 26 marzo 1992, è stato investito il Consiglio Superiore della Magistratura che, ai sensi dell'articolo 3, comma 1 della legge, ha espresso il proprio parere in senso favorevole al progetto di questa Amministrazione.

La scelta dello stesso schema di decreto presidenziale come strumento amministrativo per la individuazione delle citate sedi è stata operata in considerazione della successiva emanazione della legge 374/91 rispetto alla legge 12 gennaio 1991, n. 13 (determinazione degli atti amministrativi da adottarsi nella forma del decreto del Presidente della Repubblica).

In data 14 maggio u.s., la Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria ha proposto, in conformità con il parere espresso dal capo dell'ufficio Legislativo di ritirare i citati decreti Presidenziali per la loro sostituzione con altrettanti provvedimenti ministeriali, successivamente predisposti. Sono stati altresì predisposti gli schemi di decreti ministeriali concernenti le piante organiche dei giudici, in ordine alle quali, come già detto, il Consiglio Superiore della Magistratura ha espresso parere favorevole.

I suddetti provvedimenti sono stati firmati in data 3 e 28 luglio 1992, registrati alla Corte dei Conti il 24 e 29 dicembre 1992 e pubblicati nella Gazzetta Ufficiale del giorno 11 febbraio 1993.

Per quanto concerne il personale amministrativo, sono state tempestivamente attivate le procedure di cui all'articolo 6 della legge 312/1980, per la individuazione dei profili professionali relativi ai contingenti di qualifica portati in aumento dalla citata legge 374/1991.

La relativa lettera è stata inoltrata al Dipartimento della Funzione Pubblica il 31 luglio 1992.

Peraltro entrato in vigore il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 in materia di pubblico impiego ed attivata nuovamente la procedura di emanazione del D.P.C.M. ai sensi dell'articolo 6 dello stesso decreto legislativo 29/93 (assai più snella di quella precedentemente prevista dall'articolo 6 della legge 312/80), con provvedimento in data 17 marzo 1993 pubblicato nella G.U. del 30 marzo c.a., sono state determinate le piante organiche del personale amministrativo degli uffici del giudice di pace.

Inoltre al fine di dare attuazione al disposto dell'articolo 12, comma 5, con decreto ministeriale 14 maggio 1992, è stata determinata la tabella di comparazione tra le qualifiche funzionali del personale comunale e le qualifiche funzionali e profili professionali del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. Il citato decreto ministeriale è stato registrato dalla Corte dei Conti il 29.12.1992.

Con decreto ministeriale 25 settembre 1992, registrato dalla Corte dei Conti il 29.12.92, sono state poi emanate le tabelle di comparazione concernenti il « passaggio » del personale comunale di terza qualifica nei ruoli del personale degli uffici del giudice di pace, da inquadrare nel profilo professionale di « addetto ai servizi ausiliari e di anticamera ».

In data 26 gennaio u.s. è stata infine diramata una circolare esplicativa (diretta a tutte le Corti d'Appello) concernente le modalità per il passaggio nei ruoli del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie dell'Amministrazione giudiziaria, lo schema di

domanda ed i relativi termini di presentazione che sono scaduti in data 22/4/93.

In data 15 febbraio u.s. è stata diramata analogo circolare concernente il passaggio nel ruolo del profilo di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera degli uffici del giudice di pace.

Per consentire una tempestiva copertura dei posti portati in aumento dall'articolo 12, comma 6 (personale U.N.E.P.), sono stati firmati i relativi bandi di concorso (decreti ministeriali 12 maggio 1992), trasmessi il 4 giugno successivo alla Ragioneria Centrale per l'inoltro alla Corte dei Conti e successivamente rielaborati a seguito di rilievi.

I nuovi bandi di concorso, firmati il 21 gennaio u.s., sono stati registrati il 9 febbraio 1993 e pubblicati nella G.U. del 23 febbraio 1993.

In particolare, con i suddetti decreti, sono stati banditi i seguenti concorsi per esami riservati ai messi di conciliazione non dipendenti comunali, in servizio nominati anteriormente al 31 dicembre 1989:

237 posti di collaboratore U.N.E.P.;

1 posto di collaboratore U.N.E.P. per gli uffici della Valle d'Aosta;

472 posti di assistente U.N.E.P.;

2 posti di assistente U.N.E.P. per gli uffici della Valle d'Aosta;

630 posti di operatore U.N.E.P.;

2 posti di operatore U.N.E.P. per gli uffici della Valle d'Aosta.

Va anche precisato che alla copertura dei posti delle varie qualifiche degli uffici del giudice di pace che rimanessero vacanti a seguito dell'espletamento delle procedure di inquadramento e concorsuali sopra indicate, si provvederà con il trasferimento di personale che ne abbia fatto domanda già in servizio negli uffici giudiziari, compatibilmente con l'esigenza di non sguarnire questi ultimi in misura inconciliabile con l'espletamento dei rispettivi servizi.

Per gli eventuali posti vacanti residui, si provvederà mediante le procedure concorsuali previste dalla legge 321/91, le cui modalità di espletamento, con riferimento ai

concorsi interni previsti dall'articolo 5, comma 2, sono state determinate con decreto ministeriale 20 maggio 1992, poi corretto con decreto ministeriale 19 giugno 1992.

È allo studio la possibilità di ulteriore ampliamento delle dotazioni organiche dei ruoli dell'amministrazione giudiziaria, da destinare anche agli uffici del giudice di pace.

Si fa rilevare, altresì, che ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267, le piante organiche dei magistrati onorari degli uffici del giudice di pace di Bolzano debbono essere stabilite con decreto legislativo.

Al riguardo, per quanto concerne i magistrati onorari della provincia di Bolzano, con nota in data 23 marzo 1993, la Direzione Generale dell'Organizzazione Giudiziaria ha completato gli adempimenti di propria competenza, comunicando alla Presidenza del Consiglio dei Ministri l'approvazione dello schema di tabella predisposto dal Dipartimento degli Affari regionali a seguito delle proposte di questa Amministrazione, valutate in sede decentrata (Commissione mista); tale tabella sarà quindi inserita nel decreto del Presidente della Repubblica in corso di predisposizione da parte della stessa Presidenza del Consiglio.

Con decreto ministeriale 15 marzo 1993 è stata invece determinata la pianta organica dei magistrati onorari degli uffici del giudice di pace della provincia di Trento, non riservata alla procedura del decreto legislativo ma ad essa collegata, attesa la necessità di vedere conclusa la prima al fine di poter disporre i necessari aggiustamenti alla luce del parere espresso dalla Commissione mista in sede di valutazione decentrata.

Per quanto concerne il personale amministrativo degli uffici del giudice di pace di tutta la regione Trentino Alto Adige, con nota di questo Ministero in data 10 febbraio 1993, è stata raggiunta l'intesa con gli organi regionali di cui all'articolo 6 del citato decreto legislativo 267/92. Le relative dotazioni organiche verranno quindi inserite nei ruoli del personale regionale, con contestuale riduzione di altrettante unità nei ruoli della Amministrazione della giustizia, riduzione da operare con successivo provvedimento — alla luce del recente decreto legisla-

tivo 29/93 — non appena verrà promulgato il provvedimento regionale.

Si fa presente infine che nella Gazzetta Ufficiale del 15.10.92, è stato pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 28 agosto 1992, n. 404, concernente il regolamento di esecuzione degli articoli 4 e 5 della legge n. 374/91, che consentirà ai Consigli Giudiziari di espletare le attribuzioni loro devolute ai sensi dell'articolo 4, comma 3 della legge 374/91, in conformità alle circolari del C.S.M. in data 4/5/92 e 28/1/93.

Per quanto concerne l'individuazione delle strutture edilizie idonee ad ospitare il Giudice di pace, si fa presente che a seguito di apposita circolare ai Presidenti delle Corti d'Appello, contenente le direttive in materia nonché l'invito a trasmettere, dopo aver preso i necessari contatti con le autorità comunali competenti, le soluzioni relative alla sistemazione del nuovo ufficio per ogni sede compresa nei rispettivi distretti, sono pervenute risposte che consentono di ritenere, nell'ottica di una valutazione complessiva, parzialmente soddisfacenti i risultati sinora conseguiti.

Infatti, va rilevato che dalle 848 sedi previste per il Giudice di Pace, cui con decreto ministeriale 28/7/92 ne sono state aggiunte altre due, sono pervenute a tutt'oggi 749 risposte.

Da tali risposte risultano soluzioni positive per 615 sedi.

Fra queste 421 sono state classificate come pronte, ovverosia immediatamente operative.

Le restanti 194 sono state invece catalogate come soluzioni individuate, con ciò intendendosi quelle situazioni in cui le sedi sono state già concretamente indicate di comune accordo dalle Autorità giudiziarie e comunali, ma che saranno pronte prossimamente.

Le altre 134 risposte, relative ad altrettante sedi, sono da ritenersi « non positive », sebbene non escludano la sussistenza di una diversa soluzione a titolo precario, nel frattempo approntabile.

Altre risposte, precisamente 69, sono state definite « ipotizzate » nel senso che o si tratta di mere segnalazioni da parte dell'Au-

torità giudiziaria oppure del comune, o di soluzioni ritenute impraticabili da questa Amministrazione.

Le restanti 58 risposte risultano invece negative: va però chiarito che sotto tale voce sono state comprese sia le risposte recanti l'espressa dichiarazione di assoluta carenza di strutture idonee nel comune in questione, sia quelle contenenti generiche e formali promesse di adempimento entro le scadenze fissate, senza indicazione di alcuna soluzione concreta.

Relativamente alle 101 risposte mancanti, ai fini di una valutazione il più aderente possibile alla situazione reale sottostante, si fa presente che le stesse non presuppongono tutte necessariamente un dato negativo.

A ciò si aggiunge, quale considerazione di ordine generale il carattere di fluidità delle singole situazioni locali, nel senso che se per un verso sussistono obiettive difficoltà per gli enti locali nell'assicurare la pronta disponibilità di una sede idonea per il nuovo ufficio, per altro verso proprio il passare del tempo consentirà di superare gli ostacoli attualmente esistenti.

Questo Ministero sta infine predisponendo gli opportuni interventi mirati a fronteggiare le prime necessità in materia di arredi ed attrezzature degli uffici del Giudice di pace, al fine di consentirne la piena operatività.

Utilizzando i fondi appositamente stanziati ed afferenti tutti alla parte corrente del bilancio di previsione per il triennio 91/93, sono state definite numerose procedure contrattuali per la fornitura di attrezzature quali fotoriproduttori, macchine per scrivere, sistemi di videoscrittura, macchine da calcolo, etc..

I quantitativi, in mancanza di un preciso dimensionamento dei locali, sono stati determinati con riferimento alla pianta organica prevista, sulla base di un calcolo presuntivo, che trae origine dalle esperienze acquisite, in particolare con riferimento all'istituzione degli uffici di Procura presso le Preture circondariali. È, infatti, opportuno riservare il completamento delle dotazioni al momento in cui l'attivazione delle sedi, la verifica dei locali in rapporto alla dislocazione dei singoli uffici e la distribuzione dei

servizi consentiranno di determinare con esattezza il fabbisogno, sia per i quantitativi sia per le tipologie.

Si comunica infine e si trovano in avanzato stato di definizione le procedure già avviate per l'acquisizione degli arredi.

Si fa presente da ultimo che sono in corso le procedure per la nomina da parte del C.S.M. dei nuovi magistrati onorari.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PIERONI. — Al Ministro della sanità. —
Per sapere — premesso che:

nelle Marche circa 300 bambini nefropatici con le loro famiglie sono costretti a lunghi e costosi soggiorni a Padova o a Roma per la mancanza di un centro di nefrodialisi pediatrica in regione;

ben quattro anni fa con l'approvazione della legge regionale n. 33, che si riprometteva di organizzare le strutture di nefrodialisi pediatrica, veniva disposta l'attivazione di un apposito centro presso l'ospedale Salesi;

sul piano strutturale tale centro è in via di completamento: in sette locali all'interno della clinica pediatrica diretta dal professor Giorgi i lavori dovrebbero essere terminati a maggio e anche le attrezzature risultare pronte all'uso, grazie a una spesa di 458 milioni;

ciononostante il centro non sembra destinato ad essere attivato per la mancanza del necessario personale specializzato: un assistente e quattro infermieri, inizialmente destinati alla nefrodialisi sono poi stati dirottati in altri reparti e ora non sono recuperabili alla destinazione originaria, vista la carenza congenita di personale che affligge i presidi della USL 12 di Ancona;

la regione Marche, con il suo assessore alla sanità, non si dimostra capace di risolvere il problema e si giunge così alla situazione grottesca di avere una struttura pronta con strumentazione d'a-

vanguardia però non in grado di funzionare per mancanza di personale;

il dramma che vivono i bambini bisognosi di dialisi e le loro famiglie costrette a periodiche trasferte, che per i genitori comportano enormi spese di albergo senza alcun rimborso, reiterate assenze dal lavoro, non sopporta ulteriori rinvii per quella che appare ormai una civile soluzione indispensabile e doverosa —:

quali iniziative di competenza intenda assumere nei confronti della regione Marche, affinché si proceda all'attivazione del centro di nefrodialisi presso l'ospedale Salesi, in modo da non rendere inutile la spesa d'investimento in locali e attrezzature, da offrire ai minori nefropatici marchigiani e alle loro famiglie il servizio terapeutico a cui hanno diritto, superando gli attuali problemi di organizzazione e gestione del personale nella USL 12 di Ancona. (4-12038)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto indicato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.*

Sulla base di quanto reso noto dall'Assessorato alla Sanità della regione Marche, risulta che la Giunta regionale con delibera n. 1207 in data 29 marzo 1993 ha autorizzato la unità sanitaria locale/12 di Ancona ad assumere n. 4 infermieri professionali per il servizio di nefrodialisi pediatrica presso il presidio di Salesi.

La medesima deliberazione prevedeva anche l'autorizzazione all'assunzione di n. 2 assistenti medici di nefrodialisi.

Quest'ultima autorizzazione è stata però, momentaneamente sospesa dalla stessa Giunta a causa di alcune incertezze interpretative emerse in ordine all'articolo 18 del decreto-legge 502/1992 e all'articolo 26 del decreto-legge 29/1993.

A tale riguardo il Servizio Sanità della regione Marche ha inoltrato un quesito agli organi ministeriali competenti che, a loro volta, hanno provveduto ad interessarne la Presidenza del Consiglio — Dipartimento per

la Funzione Pubblica, al fine di poter predisporre una risposta che non sia limitata alla regione richiedente e che derivi da un esame congiunto, tenuto conto dei riflessi della questione sulle modalità comportamentali delle unità sanitaria locale in tutto il territorio nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Fiori.

PIERONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:*

con interrogazione 4-13896 del 7 maggio 1993 ai Ministri della sanità e dell'ambiente si evidenziava la situazione di emergenza venutasi a creare nel territorio dei comuni di Pesaro e Fano, e successivamente estesasi ad altri comuni marchigiani del comprensorio, a causa della sospensione generalizzata del consumo di acqua potabile;

tale sospensione è causata da un diffuso inquinamento da elminti (parassiti vermiformi di microscopiche dimensioni), improvvisamente infiltratisi nelle rete idrica della zona;

si tratta di un caso abbastanza inconsueto e tuttavia drammatico per la sostanziale mancanza di conoscenze e strumenti atti sia a rimuovere l'infiltrazione sia a prevedere le conseguenze sanitarie della stessa;

decine di migliaia di cittadini si trovano perciò a vivere una situazione di pesantissimo disagio, foriera di imprevedibili rischi sanitari, che sembra destinata a protrarsi nel tempo;

nessun intervento adeguato all'estrema gravità della situazione è stato ancora posto in essere —:

quali interventi la Protezione civile intenda attivare per recare un primo immediato sollievo alle esigenze più elementari della popolazione e alle difficoltà cui devono far fronte gli enti locali;

come si intenda provvedere all'approvvigionamento di acqua potabile per i

cittadini che al momento possono far fronte ai problemi alimentari solo tramite il ricorso all'acquisto a prezzi esosi di questo bene primario. (4-14140)

RISPOSTA. — *Si risponde alla interrogazione indicata in oggetto sulla base degli elementi forniti dalla Prefettura di Pesaro e Urbino.*

Con ordinanza datata 27 maggio 1993 i Sindaci di Pesaro e Fano hanno disposto la revoca del temporaneo divieto di impiego di acqua per uso potabile nei rispettivi territori comunali.

I provvedimenti sono stati motivati da ulteriore più approfondita interpretazione della normativa vigente in materia secondo la quale i microorganismi (elminti), presenti nella rete idrica di Pesaro e Fano, non sono ritenuti nocivi per la salute pubblica.

Alla luce di tali considerazioni questo Dipartimento non ha, pertanto, provveduto ad attivare alcun intervento di propria competenza.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Riggio.

PIRO, ANIASI, MARTE FERRARI, CERUTTI, LANDI, ROSINI, DEL BASSO DE CARO, CALDORO e NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la procura presso la pretura circondariale di Napoli ha inviato in data 8 maggio 1992 avviso di garanzia all'onorevole Carlo D'Amato per violazione dell'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 30 marzo 1957;

da notizie di stampa si rileva che già da un mese erano in corso indagini sull'onorevole D'Amato;

in data 6 maggio sono state effettuate perquisizioni domiciliari per accertare possesso di materiale di propaganda del deputato D'Amato e risulta agli interroganti che lo stesso giorno il magistrato intimava

di effettuare presso il Ministero di grazia e giustizia il ritiro di copia di una lettera di segnalazione;

pare agli interroganti essersi commesso un grave abuso ai danni del deputato Carlo D'Amato —:

come si concilino le procedure adottate dagli inquirenti con i dettami dell'articolo 68 della Costituzione;

se non intenda avviare una indagine per verificare se nell'episodio vi siano stati comportamenti disciplinarmente rilevanti dei magistrati di una città nella quale avvengono gravi reati che difficilmente possono essere perseguiti con l'impegno distorto di uomini e mezzi. (4-01387)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue:*

La notizia di reato concernente il delitto di cui all'articolo 96 decreto del Presidente della Repubblica 361/57 è pervenuta alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Napoli il 3 aprile 1992 dai Carabinieri di Arezzo, all'esito di intercettazioni telefoniche disposte dall'A.G. di quella città su utenza il cui intestatario chiedeva agli interlocutori un impegno elettorale in favore del candidato Carlo D'Amato, collegando, seppur vagamente, tale suo interesse con la speranza di conseguire l'arruolamento del figlio nel Corpo degli Agenti di Custodia.

Dalla trasmissione di ulteriori verbali di intercettazioni si acquisiva la notizia che la stessa persona di cui sopra aveva richiesto ed ottenuto da altro suo interlocutore il numero telefonico dell'onorevole D'Amato.

L'accertamento effettuato su tale ultima utenza dalla polizia giudiziaria di Napoli nel pomeriggio del 29 aprile 1992, evidenziava che l'utenza stessa era intestata alla moglie del predetto D'Amato, il cui nominativo, in presenza di tale concreto elemento a suo carico, veniva quindi iscritto nel registro notizie di reato il 30 aprile successivo.

Fino a tale data nessuna indagine era stata svolta nei confronti del parlamentare, essendosi limitata l'attività del P.M. alla

verifica dei tempi e delle modalità del concorso nell'ipotizzato reato del soggetto sottoposto alle prime intercettazioni telefoniche.

Successivamente acquisita presso il Ministero di Grazia e Giustizia, una missiva di segnalazione a firma dello stesso onorevole D'Amato, l'autorità inquirente provvedeva a disporre perquisizione domiciliare nei confronti di tutte le altre persone coinvolte nelle telefonate intercettate. L'esito positivo di tale atto induceva la Procura della Repubblica a spedire al D'Amato il 7 maggio 1992, pur in assenza di specifico obbligo di legge, non essendo compiuto alcuno degli atti di cui all'articolo 369 c.p.p., rituale informazione di garanzia, anche al fine di consentire la spontanea presentazione dell'indagato in effetti verificatasi.

Seguiva in data 30 maggio 1992 e dunque nel termine previsto dall'articolo 344 c.p.p., l'inoltro della richiesta di autorizzazione a procedere, che la Camera dei Deputati negava con decisione comunicata all'Autorità Giudiziaria il 12 settembre s.a.

A seguito del diniego il P.M., previo stralcio dei relativi atti, sollecitava l'archiviazione del procedimento, disposta dal G.I.P. con decreto 2.11.1992.

Nei fatti esposti non si ravvisano elementi di responsabilità disciplinare a carico dei giudici procedenti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

PISCITELLO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere, in relazione alla richiesta di pensione privilegiata per causa di servizio del Capo RT di 1^a classe, Giovanni Varese, che ha prestato servizio in Marina dal 25 aprile 1939 al 9 novembre 1982 ed è stato congedato causa malattia (pensione privilegiata per causa di servizio, PV 5835 del 23 novembre 1982 del CMO La Spezia) a quale punto sia la pratica di pensione iniziata nel 1982. (4-09635)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale n. 5 in data 2 febbraio 1993 al signor Giovanni VARESE, sulla base del giudizio della Commissione medica ospedaliera di La Spezia, è

stato attribuito il trattamento pensionistico privilegiato di 6^a categoria, a vita, con decorrenza dal 10 novembre 1984.

Il provvedimento è stato trasmesso alla Corte dei conti ai fini della registrazione e per l'invio del ruolo provvisorio di pagamento, alla Direzione provinciale del tesoro di La Spezia.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

POLI BORTONE, BERSELLI e PARIGI.

— Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere se ritenga fondate le notizie relative alla vicenda Moro contenute nel libro *I giorni del Diluvio* pubblicato da Rusconi nel settembre 1985 con autore « l'Anonimo » il quale sarebbe, secondo quanto scrive l'agenzia di stampa *Punto Critico*, il senatore Francesco Mazzola già sottosegretario alla Presidenza delegato ai servizi segreti. Lo stesso parlamentare seguì la « vicenda Moro » come sottosegretario alla difesa delegato dall'allora ministro onorevole Ruffini.

In particolare si chiede se sia in grado di confermare le affermazioni contenute nel libro — il cui autore appare indubbiamente a conoscenza di fatti specifici — che il rapimento e l'uccisione dell'uomo politico DC sia da attribuirsi al KGB, quindi all'ex URSS ed alla Libia di Gheddafi.

(4-00219)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che, secondo quanto riferito dalla Procura della Repubblica di Roma, le affermazioni asseritamente contenute nel volume « *I giorni del diluvio* », non trovano, allo stato, riscontro alcuno nelle risultanze del processo cosiddetto « *MORO QUATER* », che si svolge davanti alla 1^a Corte di Assise della stessa sede.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

RAPAGNÀ, BONINO, CICCIONESERE, PANNELLA e ELIO VITO. — Al Ministro del tesoro e per la funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988 e la legge

n. 554 del 1988 furono emanati per la mobilitazione volontaria del personale in esubero nelle varie amministrazioni;

in seguito a questi provvedimenti legislativi parecchie migliaia di lavoratori delle ferrovie dello Stato, in una situazione in cui Governo, amministrazione e sindacati prospettavano un esubero di personale di circa 45.000 unità, scelsero il trasferimento;

la mobilità fu ulteriormente favorita dal fatto che era previsto per coloro che effettuavano questa scelta il mantenimento degli stessi benefici economici e contrattuali maturati o previsti dal contratto in vigore;

in realtà per i dipendenti delle ferrovie dello Stato così non è stato poiché coloro che si sono trasferiti dopo il 1° gennaio 1991 hanno usufruito dei benefici (aumenti retributivi e di livello) previsti dall'articolo 23 del C.C.N.L. 1990/92, mentre coloro che si sono trasferiti anteriormente ne sono stati esclusi pur essendo anche per loro, alla data in cui si è proceduto alla mobilità, vigente lo stesso contratto;

di conseguenza questi ultimi lavoratori si sono trovati a subire non solo un danno economico rilevante ma anche danni di carattere professionale poiché hanno dovuto ricoprire mansioni completamente diverse dalle precedenti, né sono state previste forme di riqualificazione professionale, pure previste per legge;

un altro esempio di tale disparità può ravvisarsi nella regolamentazione in materia di concessioni gratuite di viaggi, riconosciute solo ai dipendenti che all'atto del trasferimento avessero maturato il diritto alla pensione, mentre era stato posto a base della disciplina della mobilità la salvaguardia dei diritti acquisiti;

va fatto rilevare che da parte delle ferrovie dello Stato, dopo che si era puntato alla mobilità per problemi di esubero, si sta procedendo alle cosiddette « assunzioni mirate » di personale che viene comunque inquadrato in ruoli definiti evi-

denziando ulteriormente l'iniquità per il personale che ha creduto alla necessità di andare in mobilità —:

1) se non si intenda intervenire, secondo quanto previsto per legge, per ripristinare condizioni di equità tra lavoratori che in base allo stesso provvedimento legislativo hanno scelto la mobilità, per andare incontro, oltretutto, alle cosiddette difficoltà in cui versavano le aziende di provenienza;

2) se non ritengano che spetti al fondo pensioni delle ferrovie dello Stato pagare la differenza dei benefici previdenziali non corrisposti e spettanti per coloro che hanno mantenuto il regime pensionistico di provenienza e se saranno riconosciute le concessioni di viaggio, in caso di collocamento in quiescenza nell'amministrazione di attuale destinazione, per tutti coloro che hanno scelto la mobilità, come sarebbe stato loro riconosciuto in caso di permanenza nelle ferrovie dello Stato.

(4-05513)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, presentata dalla S.V. onorevole, si rappresenta quanto segue.

Le disposizioni contenute nell'articolo 5, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 1988, n. 325, e nell'articolo 8 dei bandi di pubblicazione dei posti vacanti stabiliscono che al dipendente pubblico trasferito con le procedure relative alla mobilità compete il trattamento economico corrispondente alla qualifica funzionale di inquadramento e che, ove detto trattamento sia inferiore a quello della qualifica di provenienza, allo stesso è attribuita, a titolo di retribuzione di anzianità, la differenza tra i suddetti trattamenti.

In base a tali disposizioni ai dipendenti dell'ente « Ferrovie dello Stato » trasferiti in seguito alla mobilità presso la pubblica amministrazione competono pertanto anche i miglioramenti economici derivanti dall'ultimo contratto collettivo di lavoro stipulato per i dipendenti delle ferrovie dello Stato,

attribuiti con decorrenza anteriore a quella dell'inquadramento nei ruoli della pubblica amministrazione.

Per quanto concerne, infine, il problema del regime pensionistico e previdenziale da riconoscere a tale personale ex articolo 6 della legge n. 554 del 1988, si fa presente che esso è stato risolto con il regolamento attuativo di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 marzo 1993, n. 104, pubblicato sulla G.U. n. 83 del 9 aprile scorso.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

RONZANI, LARIZZA, MELILLA e REBECCHI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

due operai hanno perso la vita ed un terzo è rimasto gravemente ferito;

il grave incidente si è verificato a Callabiana in provincia di Vercelli mentre 4 lavoratori, alle dipendenze dell'impresa Edilstrade del gruppo Varcon, stavano partecipando ai lavori di costruzione di una condotta fognaria;

l'intervento dei vigili del Fuoco, recatisi immediatamente sul luogo della tragedia ha consentito di recuperare i corpi ormai esanimi dei due operai e di trarre in salvo il terzo;

è l'ennesimo incidente che si verifica sui luoghi di lavoro e nel quale hanno perso la vita dei lavoratori;

anche questa vicenda ripropone il grande tema della sicurezza nei cantieri e nei luoghi di lavoro, che sempre più spesso viene sacrificata da una logica che spinge le imprese ad abbassare i prezzi per aggiudicarsi gli appalti e conseguentemente, a comprimere le condizioni di sicurezza nei cantieri;

la tragedia verificatasi a Callabiana non può essere spiegata con la fatalità dato che se è vero che i lavoratori possono essere stati tratti in inganno dalla presunta compattezza del terreno, è altresì vero che

non pare che fossero state prese tutte quelle misure che uno scavo di quelle profondità (4 metri) avrebbe necessariamente dovuto comportare —:

se non ritengano, ciascuno per le proprie competenze, di dover immediatamente disporre un'indagine allo scopo di accertare: 1) la dinamica dei fatti 2) se siano state adottate tutte le misure di sicurezza previste dalle leggi e dai contratti di lavoro; 3) eventuali responsabilità. (4-10816)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto segnalato dalle SS.VV. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi territoriali.

Detti organi hanno riferito che, l'impresa edile « EDILSTRADE s.r.l. », con sede in Salussola (VC), Strada Statale n. 143, di cui è amministratore delegato MOSCA SIEZ Paolo, nato ad Andorno Micca (VC) il 15.8.1947, residente a Sagliano Micca (VC) in Via Garibaldi n. 46, dal mese di novembre 1992 stava effettuando nel comune di Callabiana (VC) scavi per l'installazione di reti fognarie e depuratori.

In particolare, il 15 febbraio 1993, verso le ore 15,50, nella frazione Valle del predetto comune, all'interno di uno scavo per la posa di una condotta fognaria, si verificava un improvviso movimento franoso di una parete della buca che investiva 3 operai intenti al lavoro. La fossa, di forma rettangolare, scavata al centro della strada, aveva le seguenti dimensioni:

lunghezza: mt. 16,60;

larghezza: mt. 1,30;

profondità: mt. 2,40, massima profondità mt. 4.

Nell'incidente perdevano la vita due operai: il signor BRUNASSO Giovanni, nato ad Ivrea (TO) l'8.5.1953, residente a Mongrando (VC) in Via per Donato n. 141, coniugato, deceduto per « sospetta asfissia da seppellimento » e il signor GAIDA Giuseppe, nato a Mongrando (VC) il 22.1.1941, ivi residente in

Via Pistino n. 24, coniugato, deceduto per « sfondamento toracico ».

Un terzo operaio, ORLASSINO Elio, nato a Netro (VC) il 4.7.1958, residente a Mongrando (VC) in Via Toso n. 5, veniva tratto in salvo, riportando un politrauma con sindrome da schiacciamento ed assideramento.

Sul posto giungevano squadre dei Vigili del Fuoco di Biella, l'Arma di Andorno Micca, autoambulanze dell'U.S.S.L. n. 47 di Biella ed anche un equipaggio del servizio « Elisoccorso » di Borgomanero (NO).

In particolare, il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco ha riferito che, dall'esame dello stato dei luoghi e sulla scorta degli elementi raccolti in loco, è apparso che la dinamica del sinistro debba ritenersi riconducibile alla seguente ricostruzione.

Effettuato lo scavo fino alla profondità di circa 4 metri dal piano stradale e per una lunghezza di circa 20 mt., i suddetti operai si introducevano all'interno di esso al fine di controllare la quota del piano di posa delle tubazioni.

Non erano state poste in opera armature di sostegno provvisorie atte a prevenire il franamento delle pareti dello scavo, presumibilmente in quanto, nel corso delle operazioni di scavo eseguite fin dai giorni precedenti, era stata constatata una sufficiente stabilità delle pareti.

Dall'esame visivo effettuabile subito dopo l'esecuzione dello scavo non era, peraltro, desumibile la presenza, in adiacenza allo scavo stesso, dietro un sottile strato del terreno e sottostante il manto bituminoso stradale, di materiale sciolto preesistente impiegato per l'interramento di una tubazione metallica appartenente alla rete idrica.

Per tale motivo, quindi, avveniva il franamento della parete, da imputare, probabilmente, alle seguenti circostanze:

lieve cedimento del terreno di fondazione del muro a gravità in pietra, rilevabile da alcune lesioni presenti nella muratura, di cui però non si è potuto con certezza appurare l'epoca esatta di apparizione;

vibrazioni indotte nel terreno dall'escavatore meccanico, che hanno provocato la

caduta del sottile setto di terreno e del suddetto materiale sciolto.

L'Impresa « EDILSTRADE », il successivo giorno 16 febbraio, provvedeva a dare comunicazione del grave infortunio, a mezzo di telegramma, all'Ufficio Infortuni del comune di Callabiana ed all'I.N.A.I.L. di Biella. Nello stesso giorno la predetta società inviava, a mezzo raccomandata postale, al citato ufficio le previste lettere di denuncia di infortunio.

Accertamenti condotti dal tecnico - con funzioni di Ufficiale di P.G. - del Servizio di Igiene Pubblica - unità Operativa di Igiene e Sicurezza del Lavoro - dell'U.S.S.L. n. 47 di Biella hanno evidenziato che:

a) l'infortunio in argomento è stato causato dalla non adozione delle prescritte misure di prevenzione antinfortuni, configurabili nella mancata installazione di idonee armature alle pareti dello scavo;

b) a tale proposito sono state ravvisate a carico del legale rappresentante dell'« EDILSTRADE » le seguenti violazioni penali:

articoli 4 e 389 sub c) decreto del Presidente della Repubblica - 27.4.1955 n. 547, per non avere attuato in subordine all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 164/56 le misure di prevenzione prescritte dal citato Decreto;

articoli 12 e 77 sub a) decreto del Presidente della Repubblica 7.1.1956 n. 164, per avere fatto eseguire lavori a profondità superiore a mt. 1,50 senza la preventiva armatura e/o consolidamento del terreno;

c) sono stati, altresì, ritenuti imputabili il direttore dei lavori e progettista, SIEPE Enrico, nato a Biella il 29.9.1949, ivi residente in Via Ogliaro n. 10 e l'assistente ai lavori, responsabile del cantiere, MAFFEI Edoardo, nato ad Asmara (Eritrea) il 13.3.1944, residente a Graglia (VC) in Via Santuario n. 30, nei confronti dei quali sono state ravvisate le seguenti violazioni penali:

articoli 4, 6 e 391 sub b) decreto del Presidente della Repubblica 27.4.1955 n. 547, per non avere esercitato la dovuta vigilanza affinché i lavoratori si adoperassero ad eliminare il pericolo di frane me-

dian­te l'adozio­ne di idonee armature, nono­stan­te nel piano di sicu­rezza redatto dalla stessa « EDILSTRADE » sia prevista l'even­tu­ali­tà di installare idonei puntellamenti dello scavo.

Di quan­to sopra è stata portata a cono­scen­za la Procura della Repubblica di Biella, che sta coor­di­nan­do le inda­gini e che ha dispo­sto il seque­sto del cantiere dove si è verificato l'infortunio.

Si rappre­sen­ta che l'orien­ta­mento espresso dal tecnico dell'U.S.S.L. n. 47 di Biella, nel rapporto redatto, è stato con­di­viso anche dal capo squadra dei Vigili del Fuoco intervenuti, il quale ha dichiarato a verbale che all'interno dello scavo non erano stati adottati mezzi per il contenimento delle pareti dello scavo.

A tal riguardo, si informa che nell'ambito di una riunione tenutasi presso la Prefettura di Vercelli in data 26.2.1992, il comitato provinciale della Pubblica amministrazione aveva approfondito la tematica relativa agli infortuni sul lavoro, promuovendo la costituzione di un Osservatorio sulla sicurezza e la prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro, con il compito di svolgere un'attività di attento monitoraggio del fenomeno infortunistico e di coordinare l'azione dei vari organismi chiamati ad operare nella materia.

Gli ultimi tragici incidenti avvenuti, hanno ancor più evidenziato la necessità di affrontare in via preventiva il fenomeno sulla infortunistica.

A tal proposito, la Prefettura di Vercelli, con nota n. 593 datata 18.2.1993 ha sensibilizzato l'Ispettorato provinciale del Lavoro, l'I.N.A.I.L. e le UU.SS.SS.LL. affinché sia dato un maggiore impulso all'attività dell'osservatorio suddetto.

Infine, per completezza di dati, si informa che l'I.N.A.I.L. di Biella, in data 24.2.1993, ha comunicato alla suddetta Prefettura di aver disposto un'indagine ispettiva e che si sarebbe quanto prima provveduto al pagamento degli assegni funerari, nonché ad una eventuale erogazione di una rendita ai superstiti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Savino.

RUSSO SPENA, DORIGO e BACCIARDI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 1992, i sostituti procuratori militari di Padova, dottor Roberti Benedetto e Dini Sergio, furono spogliati dell'indagine sulla organizzazione Gladio da parte di un sostituto più anziano inviato in « supplenza » a Padova da Palermo, con provvedimento dell'11 febbraio 1992, del procuratore Generale presso la Corte Militare d'Appello di Roma dottor Renato Maggiore;

il ritiro della designazione delle indagini avvenne in circostanza inquietanti con l'invio da parte del procuratore pro tempore dottor Salvatore Messina, dei carabinieri presso gli armadi contenenti importantissimi documenti relativi all'inchiesta sulla organizzazione Gladio;

all'estromissione dei due sostituti da una inchiesta che trovava apertamente l'ostilità dei dirigenti del Sismi, faceva seguito, in data 28 febbraio 1992, un esposto al Consiglio della Magistratura Militare nel quale si denunciava l'illegittimità di tale atto. Il Consiglio della Magistratura Militare trovando fondate le argomentazioni dei due sostituti apriva un provvedimento disciplinare in rito formale a carico del dottor Salvatore Messina —:

se risulti a che punto sia l'iter del provvedimento disciplinare a carico del dottor Messina da parte del Consiglio della Magistratura Militare;

se risulti tale Consiglio abbia o meno approvato il provvedimento di « supplenza », disposto dal procuratore Generale Militare presso la Corte Militare d'Appello dottor Renato Maggiore;

se, in caso di approvazione, il Ministro della Difesa abbia o meno esercitato l'azione disciplinare contro il sopra menzionato Procuratore Generale Militare;

se risulti il Consiglio della Magistratura Militare abbia o meno ritenuto illegittimo, perché viziato da eccesso di po-

tere, il comportamento del dottor Messina di « espropriazione degli atti » e quello del Procuratore Generale Militare dottor Renato Maggiore. (4-05585)

RISPOSTA. — La supplenza del dott. Salvatore MESSINA per trenta giorni presso la Procura militare della Repubblica di Padova (con provvedimenti 11/2/92 e 14/3/92 del Procuratore generale militare della Repubblica presso la Corte militare di appello) fu disposta per il carico di lavoro di quell'Ufficio, presso il quale, dal 1° gennaio 1992, erano in servizio solo due magistrati rispetto ad un organico di cinque, e stanti le difficoltà — conseguenti alla carenza di personale e rappresentate dall'ufficio stesso — in cui erano costretti ad operare i due Sostituti Procuratori militari (dr. Roberti e dr. Dini).

Il provvedimento, in seguito, fu approvato dal Consiglio della Magistratura militare.

Non risulta che sia mai stata esercitata azione disciplinare nei confronti dell'anzidetto Procuratore generale militare prof. Renato Maggiore né che sia stato dichiarato affetto da vizio di eccesso di potere il provvedimento (adottato dal dott. Messina) con il quale, ritenuta territorialmente competente la Procura militare di Roma in ordine al procedimento c.d. Galdio, sono stati trasmessi a detta Procura gli atti, ai sensi dell'articolo 54 del codice C.p.p..

Nei confronti del magistrato militare in parola è stato tuttavia iniziato un giudizio disciplinare che si è concluso con la sanzione dell'ammonizione per il comportamento tenuto dal magistrato stesso nei confronti dei Sostituti predetti.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

nella città di Genova l'11 ottobre, in concomitanza con il 500° anniversario della scoperta dell'America, si è svolta una importante manifestazione nazionale anti-razzista;

mentre si recava alla manifestazione il cittadino Angelo Gandolfi, notava nei

pressi della piazza della Cernaia, che alcuni poliziotti stavano picchiando con i manganelli un giovane cittadino di evidenti origini magrebine;

intervenuto per chiedere spiegazioni su quell'inconsulto e del tutto arbitrario uso della forza, veniva duramente apostrofato dagli agenti e invitato perentoriamente « a farsi gli affari suoi »;

il Gandolfi insisteva sulla sua richiesta di spiegazioni e nel pretendere il rispetto del giovane nordafricano fermato. Per tutta risposta il Gandolfi veniva messo spalle al muro, perquisito e portato per ritorsione nella questura centrale di via Diaz;

qui il Gandolfi, secondo quanto risulta all'interrogante, subiva nuovamente una perquisizione, veniva denudato e in quello stato obbligato a fare delle flessioni. Veniva inoltre minacciato di essere denunciato per favoreggiamento dello spaccio di stupefacenti. Solo nella tarda mattinata veniva rilasciato;

da tempo nella città di Genova, specialmente in questo periodo di celebrazione delle colombiadi, il rapporto tra forze dell'ordine ed immigrati extracomunitari si è fatto particolarmente difficile. Sono diversi gli episodi di abusi denunciati che si sommano ad altri fatti di razzismo compiuti nei giorni scorsi da squadracce xenofobe —:

le ragioni di un simile comportamento degli agenti di polizia nei confronti di un cittadino che chiedeva che fossero osservate le leggi dello Stato;

se risulti sia prassi della questura di Genova denudare i fermati obbligandoli a fare flessioni o altro esercizio del genere;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti degli agenti responsabili e per far sì che simili episodi non abbiano a ripetersi. (4-06197)

RISPOSTA. — Secondo accertamenti, disposti dalla Prefettura di Genova in merito a quanto denunciato dalla S.V. onorevole, ri-

sulta che l'episodio si è verificato, nel capoluogo ligure, l'11 ottobre dello scorso anno, durante un'imponente celebrazione del cinquecentesimo anniversario della scoperta dell'America.

Era in corso un servizio di appostamento di Agenti della Sezione Volanti della Questura di Genova per arrestare uno spacciatore di eroina, quando Angelo Gandolfi, segnalando a viva voce la presenza della Polizia, consentiva al trafficante di dileguarsi.

Il predetto profferiva, inoltre, frasi ingiuriose nei confronti del personale di polizia unitamente a minacce.

Accompagnato negli uffici della Questura Angelo Gandolfi veniva denunciato all'Autorità giudiziaria per reato di vilipendio alla Repubblica, nonché per minacce a pubblico ufficiale e favoreggiamento personale.

Gli accertamenti compiuti portano ad escludere che il Gandolfi sia stato denudato e costretto a fare flessioni mentre è verosimile che sia stato sottoposto a sommarie perquisizioni.

Il Ministro dell'interno: Mancino.

RUSSO SPENA, BOGHETTA, BACCIARDI e DORIGO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e degli esteri. — Per sapere — premesso che:

importanti rivelazioni sull'abbattimento del DC9 dell'Itavia nei cieli di Ustica sono state avanzate da un militare addetto al GRU, l'ufficio centrale del servizio segreto militare dell'ex-Unione Sovietica;

secondo il capitano di vascello Anatolij Ivanov il DC9 dell'Itavia sarebbe stato abbattuto per errore dagli Stati Uniti e che il tutto sarebbe stato visto da un sottomarinario sovietico;

i documenti esaminati dall'ufficiale ex-sovietico dimostrerebbero che la Saratoga non era nella rada di Napoli ma stava compiendo una esercitazione nel Tirreno meridionale;

nella commissione parlamentare sulle stragi la richiesta di sentire, in merito alla strage di Ustica, gli addetti militari dell'ambasciata sovietica era stata avanzata dall'onorevole Luigi Cipriani. Non fu possibile esaudire questa richiesta per il sopraggiunto scioglimento delle Camere e per il non rinnovo dei poteri della commissione stessa —:

quali atti il Governo intenda assumere per ottenere al più presto dal Governo di Mosca il materiale di cui parla il capitano di vascello Anatolij Ivanov, materiale che può essere decisivo per far luce finalmente sui responsabili della strage di Ustica. (4-09695)

RISPOSTA. — Ribadendo quanto ebbe modo di riferire ampiamente alla Camera dei deputati (nella seduta del 18 dicembre 1992) il Ministro della Difesa pro-tempore, si assicura che la Difesa sosterrà le richieste dei magistrati italiani affinché le competenti Autorità degli altri Paesi forniscano la massima collaborazione ai fini delle risposte agli interrogativi che gli inquirenti hanno posto e potranno.

Quanto sopra nella consapevolezza che la doverosa e convinta disponibilità ad agevolare tutte le verifiche e tutti gli accertamenti che verranno richiesti dall'Autorità giudiziaria italiana possa contribuire ad accertare finalmente la verità sulla tragedia di Ustica.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

SANESE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

persistono tuttora notevoli problemi per gli organici del personale presso il tribunale di Rimini, anche se il numero dei magistrati sia stato di recente adeguato alla pianta organica;

nell'organico del tribunale sono previsti 6 funzionari direttivi, ma di essi, per vari motivi, soltanto 2 risultano in servizio;

di un cancelliere « penale », recentemente colpito nello stato di salute, non si prevede il momento del rientro in servizio;

secondo quanto ha riferito il presidente del tribunale, vi sono circa 7.000 pendenze « civili » e 140 « penali » con vecchio rito e che dai 3.000 fascicoli del 1990 si è passati a 4.000 nel 1992;

il carico di lavoro va rapidamente aumentando, determinando nell'espletamento del lavoro notevoli difficoltà malgrado il meritorio e riconosciuto impegno degli uffici giudiziari —:

se non intenda esaminare la situazione ed intervenire con urgenza perché le esistenti difficoltà vengano rapidamente superate anche nella considerazione della elevazione di Rimini a provincia avvenuta il 1° aprile 1992. (4-10141)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica anzitutto che con recente provvedimento amministrativo è stato istituito il nuovo profilo professionale del direttore di cancelleria — IX qualifica funzionale — e sono in corso i necessari allineamenti del personale, essendo i Direttori ancora inquadrati nel profilo del funzionario di cancelleria.*

Tanto premesso, si fa presente che la pianta organica del tribunale di Rimini presenta la scoperta di due posti di direttore di cancelleria ma tali vacanze non possono essere coperte in via amministrativa per la difficoltà di reperire uffici in grado di sopportare riduzioni di personale in rapporto ai carichi di lavoro.

L'amministrazione, peraltro, ha avviato le procedure per bandire concorsi esterni ed interni per la copertura di oltre 1600 posti nella VIII qualifica funzionale e l'esaurimento di tali procedure consentirà di soddisfare le esigenze dell'ufficio oggetto della interrogazione dell'onorevole Sanese.

Si aggiunge, per completezza, che la nuova pianta organica del tribunale di Rimini ha avuto un incremento globale di due unità a seguito della previsione di tre posti di

stenodattilografo, profilo di nuova istituzione nell'ambito della V qualifica funzionale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

SANTONASTASO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Caserta è afflitta da un tasso di criminalità particolarmente elevato per la presenza in alcune zone di essa di organizzazioni malavitose dedite alle estorsioni ed al commercio di stupefacenti nonché per la presenza crescente della microcriminalità derivanti dal disagio sociale di molti cittadini e dalla difficoltà di inserimento nel tessuto economico della città degli immigrati;

a tale situazione non corrisponde una organizzazione giudiziaria particolarmente efficiente tanto che il tribunale penale di Santa Maria Capua Vetere non sembra più in grado di celebrare con la necessaria tempestività la grande quantità di processi di sua competenza;

non è stato interamente coperto il già largamente sottostimato organico del tribunale di Santa Maria Capua Vetere tanto che vi è un vuoto negli organici di circa 26 unità;

tale situazione del personale potrebbe perfino comportare la chiusura di una delle sezioni civili del tribunale —:

quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda prendere per dare maggiore efficienza al tribunale, attuando la copertura dei vuoti organici e porre termine a tale situazione critica di cui soffrono non solo i magistrati ed i dipendenti del Palazzo di giustizia, ma anche, e soprattutto, la giustizia. Esiste il grave pericolo, infatti, che non possano essere celebrati in tempi ragionevoli tutti i gravi processi contro la criminalità organizzata con conseguenti gravi turbamenti dell'ordine sociale e della tranquillità dell'opinione pubblica che dovrebbe assistere impotente alla scarcerazione

zione per decorrenza dei termini di esponenti di organizzazioni criminali, essendo numerosissimi i processi pendenti.

(4-06389)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che, tenuto conto del personale in entrata e in uscita, risultano vacanti nel personale di magistratura del tribunale di Santa Maria Capua Vetere, due posti di Presidente di Sezione e tre posti di giudice.

È stata già avviata la procedura per la copertura di un posto di Presidente di Sezione e di un posto di giudice, mentre non si è ancora provveduto per l'altro posto di Presidente di Sezione resosi vacante in data recente. Un posto di giudice verrà assegnato ad uno degli uditori nominati con decreto ministeriale 29/9/92.

Quanto al personale amministrativo, premesso che l'VIII livello è stato sdoppiato in IX e VIII e che è in corso il necessario allineamento del personale essendo i Direttori di cancelleria ancora inseriti nel profilo di funzionario, si rilevano le seguenti scoperture di organico:

6 posti di direttore di Cancelleria di nuova istituzione;

1 posto di funzionario di cancelleria;

1 posto di assistente giudiziario;

3 posti di stenodattilografo — profilo di V livello di nuova istituzione.

L'amministrazione ha all'esame una domanda di assegnazione presso il tribunale di S.M. Capua Vetere presentata da un funzionario di cancelleria; il posto di assistente giudiziario potrà essere coperto con l'assegnazione di uno degli idonei al concorso già espletato ovvero con uno dei vincitori del concorso bandito di recente.

Il posto scoperto di assistente UNEP sarà a breve pubblicato e messo a concorso a mezzo telefax.

La vacanza di un posto di addetto ai servizi ausiliari e di anticamera verrà coperto con l'assunzione di un aspirante appartenente alle categorie privilegiate di cui alla L. 482/68.

Rilevato poi che non è possibile provvedere all'integrale copertura ovvero all'incremento degli organici in via amministrativa, stante l'ipossibilità di reperire sedi in grado di sopportare riduzioni di personale, si fa presente che sono stati presentati due disegni di legge (n. 1049/S e 1166/S) relativi all'aumento rispettivamente di 200 e 400 unità nel ruolo organico della magistratura con decorrenza dal 1/1/95 e che l'amministrazione sta provvedendo a bandire concorsi interni ed esterni per la copertura di circa 1600 posti nella VIII qualifica funzionale e di circa 650 nella V. È anche in via di perfezionamento uno schema di DPCM per l'ampliamento dei ruoli organici degli assistenti e dattilografi giudiziari.

L'approvazione dei detti provvedimenti consentirà di realizzare un piano generale di revisione delle piante organiche di tutti gli uffici, nel cui ambito potranno essere soddisfatte anche le indiscutibili necessità del tribunale di S. M. Capua Vetere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

SBARBATI CARLETTI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

il Ministero di grazia e giustizia con decreto ministeriale 4 aprile 1989 bandiva un concorso a 992 posti di Assistente Giudiziario;

la graduatoria degli idonei di detto concorso è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia del 15 dicembre 1989;

tale graduatoria resterà aperta fino al 4 agosto 1993 e a tutt'oggi restano ancora da nominare n. 26 idonei;

con decreto ministeriale del 13 dicembre 1991 sono stati nominati assistenti giudiziari i vincitori e gli idonei di un successivo concorso per assistente giudiziario, bandito con decreto ministeriale 9 agosto 1989;

il Ministero continua a nominare ancora oggi gli idonei del secondo concorso e

ha sospeso arbitrariamente la nomina del concorso antecedente;

mentre in tutti i Distretti delle Corti di Appello di Italia sono stati chiamati tutti i vincitori e gli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale 4 aprile 1989, sono rimaste aperte solo le graduatorie delle Marche, della Toscana, del Lazio, della Campania e dell'Abruzzo, per cui circa 400 persone hanno prodotto ricorsi al TAR —:

se non intenda anche nel rispetto della C.M. della Funzione Pubblica 28 febbraio 1992, nominare tutti gli idonei del concorso a 992 posti, prima di continuare a nominare gli idonei dei concorsi successivi, applicando correttamente la legge n. 321, rendendo così giustizia a questi lavoratori;

per quale motivo fino ad oggi non si sia proceduto nel rispetto della legge, visto che la graduatoria del concorso a 992 posti di assistente giudiziario, indetto con decreto ministeriale 4 aprile 1989 è ancora valida fino al 4 agosto 1993. (4-11414)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si comunica anzitutto che questa Amministrazione non ha emesso alcun provvedimento di sospensione della graduatoria del concorso pubblico a 992 posti di assistente giudiziario, bandito con decreto ministeriale 4 aprile 1989.*

Va altresì considerato che l'articolo 6 della legge n. 321/91, secondo cui il Ministro di Grazia e Giustizia ha facoltà di utilizzare per la copertura dei posti vacanti nei vari profili professionali, gli idonei dei concorsi già banditi, purché espletati non anteriormente a tre anni dalla data di entrata in vigore della legge stessa (17 ottobre 1991), non ha imposto alcun vincolo nella scelta della graduatoria da utilizzare.

L'amministrazione, pertanto, all'esito di una ponderata valutazione, si è determinata a ricoprire i posti vacanti per il profilo dell'assistente giudiziario ricorrendo agli ido-

nei del concorso pubblico a 227 posti indetto con decreto ministeriale 9 agosto 1989.

Ciò perché il precedente concorso, indetto con decreto ministeriale 4 aprile 1989, era riservato al personale appartenente alla ex carriera esecutiva di questo stesso Ministero e, quindi, la nomina ad assistente giudiziario degli idonei di tale concorso, avrebbe contestualmente creato un corrispondente numero di vacanze nella qualifica inferiore, senza alcun effetto positivo sul grave problema della carenza di personale.

Inoltre, essendo prossimi al pensionamento molti degli operatori amministrativi risultati idonei al concorso a 992 posti di assistente giudiziario, la loro nomina non avrebbe comunque consentito una stabile copertura degli organici.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:*

1) se sia a conoscenza degli incredibili ritardi con i quali viene distribuita la corrispondenza ai destinatari in varie zone della città di L'Aquila (per esempio nelle vie Cascina, Garibaldi, Tre Spighe, Antinori, Amiternum ecc.);

2) quali responsabilità reputi si debbano individuare nel caso in cui tali disguidi procurino gravi danni al cittadino, come quelli conseguenti, per esempio, alla ritardata consegna di avvisi di pagamento o di concorso o di convocazione;

3) quali siano le cause che hanno determinato l'assurda situazione sopra descritta e quali immediati interventi ritenga di dover svolgere al fine di rimuoverle.

(4-08387)

RISPOSTA. — *Al riguardo si significa che effettivamente negli ultimi mesi dello scorso anno in alcune zone della città di L'Aquila il servizio di recapito non si è potuto svolgere con regolarità e puntualità.*

Le cause che hanno determinato tale inconveniente sono da attribuirsi alla mole straordinaria di corrispondenza e di stampe

pervenuta sul finire del mese di novembre e agli inizi di quello successivo ed alla contemporanea, se pur giustificata, assenza di alcuni portalettere (ricoveri ospedalieri, infortuni, maternità ed altre cause).

Si assicura, tuttavia, che la piena disponibilità del personale (sia di quello addetto alla ripartizione che al recapito), il ricorso al compenso di produttività, l'applicazione di agenti straordinari al posto dei titolari di zona assenti, hanno consentito la completa regolarizzazione del servizio di recapito in tutte le zone della città sin dalla seconda metà del mese di dicembre 1992.

Si fa presente, infine, che considerati i motivi che hanno provocato l'inconveniente in esame, non è ravvisabile a carico dell'amministrazione o dei dipendenti addetti al servizio alcuna responsabilità per le eventuali conseguenze che potrebbero essere derivate dal disguido o ritardo nella consegna della corrispondenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere se sia noto al Governo:

che la prima commissione del Consiglio Superiore della Magistratura si è di recente occupata del caso del magistrato Dolcino Favi, sostituto procuratore della Repubblica di Siracusa;

che in particolare le accuse mosse al Favi sono di « essere dedito a sistematiche violazioni di norme, in particolare di quelle poste a presidio dei diritti fondamentali dell'individuo » come sostenuto dal consigliere del CSM Renato Papa dinanzi al *plenum* del CSM durante la seduta di mercoledì scorso;

che gli addebiti mossi al dottor Favi riguardano i seguenti episodi:

1) i rapporti con la suocera del pentito Pandolfo, della quale il dottor Favi si servì per far pervenire messaggi alla malavita;

2) l'aver spiccato mandati di cattura nei confronti di alcuni magistrati catanesi sulla base di intercettazioni telefoniche irregolari; di queste sono state tenute in conto solo quelle con « esito positivo » mentre quelle che potevano servire come prove a discarico non sono state annotate;

3) l'aver falsificato una delega del Procuratore della Repubblica di Messina per il compimento di un atto istruttorio, facendosi da sé un fonogramma (per questo episodio il consigliere Papa ritiene doverosa la trasmissione degli atti al magistrato penale);

4) l'emissione del mandato di cattura nei confronti di Abbu Abbash, inefficace e per il quale Favi era privo di competenza;

5) il caso dell'arresto del proprietario di un cavallo che, imbrozzatosi, aveva ferito alcune persone, fra le quali un magistrato (il pretore di Lentini). In questo caso il Favi non solo si impossessò del caso levandolo al pretore competente, non solo arrestò il proprietario del cavallo, non solo inventò una serie di reati inesistenti a suo carico, ma chiamato a risponderne, produsse giustificazioni inesistenti e addirittura fuorvianti —:

se non ritenga di dover richiedere altro e più grave provvedimento per comportamenti di tale gravità;

se sia informato circa l'inizio dell'azione penale per il reato di falso in atto giudiziario nei confronti del predetto dottor Favi e se non ritenga, in caso negativo, di provvedere direttamente ad interessare l'autorità giudiziaria su quanto emerso nel corso dei lavori del CSM. (4-00401)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, si comunica quanto segue.

Il dottor Dolcino FAVI, all'epoca sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Siracusa ed ora Procuratore della Repubblica presso la Pretura circonda-

riale della stesse sede, per alcuni dei fatti segnalati dall'onorevole Tassi è stato già sottoposto dal C.S.M. sia a procedimento ex articolo 2 regio decreto-legge 511/46, conclusosi con l'archiviazione il 20 settembre 1989 (pratica n.312/86 C.S.M. — I comm.), sia a procedimento disciplinare n. 65/90, conclusosi con sentenza di assoluzione 1 luglio 1991 della Sezione Disciplinare dello stesso C.S.M. Tale sentenza è divenuta definitiva il 28 febbraio 1992.

Per quanto attiene, poi, all'esercizio dell'azione penale nei confronti del dottor Favi per il reato di falso in atto giudiziario si osserva che il G.I.P. presso il tribunale di Messina, con sentenza n. 115/91, ha dichiarato non luogo a procedere perché il fatto non costituisce reato e che il ricorso in Cassazione proposto dal dottor Favi, è stato rigettato in data 17 gennaio 1992.

L'azione disciplinare per lo stesso fatto avviata nei confronti del magistrato dal Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione con nota 4 maggio 1991 n. 3715/S-4, è stata trattata dalla Sezione Disciplinare del C.S.M. che, con sentenza del 16 ottobre 1992 (proc.n. 32/92), ha assolto il dottor Favi « per essere risultati esclusi gli addebiti ».

Si fa presente, infine, che è tuttora pendente il termine per l'eventuale impugnazione alle SS.UU. Civili della Cassazione della sentenza di cui sopra non ha ancora trasmessa a questa amministrazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere quale sia l'esito del procedimento penale nei confronti dell'ex colonnello Leca già operante in Liguria, che comportò addirittura l'arresto dell'ex procuratore della Repubblica di Chiavari. (4-00507)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il procedimento penale a carico di Leca Giorgio (erroneamente indicato dall'onorevole Tassi col cognome Leca) ed altri, è stato definito

con sentenza della Corte d'Appello di Milano in data 30 gennaio 1989, divenuta irrevocabile a seguito della decisione di rigetto 25 gennaio 1990 della VI Sezione Penale della Corte di Cassazione.

Il Lace, ex colonnello dei Carabinieri in pensione, già comandante del Nucleo di Polizia Giudiziaria dei Carabinieri di Genova, venne rinviato a giudizio, insieme ad altre persone previa istruttoria formale, per rispondere del delitto di corruzione continuata e aggravata per atti contrari ai doveri d'ufficio.

Il tribunale di Milano, con sentenza 30 giugno 1987, dichiarava tutti gli imputati colpevoli del reato loro ascritto e con la concessione per il Lace delle attenuanti generiche equivalenti alla contestata aggravante, lo condannava alla pena di anni tre e mesi due di reclusione e L. 2.000.000 di multa.

La Corte d'Appello di Milano, con la citata sentenza 30 gennaio 1989, conferiva al fatto contestato, la diversa definizione giuridica di concorso in interesse privato in atti d'ufficio e così modificata l'originaria imputazione, riduceva la pena inflitta al Lace ad anni 1 e mesi 4 di reclusione e L. 1.000.000 di multa, revocava la disposta interdizione dai pubblici uffici e concedeva, altresì, il beneficio della sospensione condizionale della pena; assolveva poi tutti gli imputati, perché il fatto non sussiste relativamente ad uno dei contestati episodi. Tale sentenza è ormai irrevocabile, nei termini sopra esposti.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, delle finanze e delle sanità. — Per sapere:

quali doverosi controlli e necessari interventi intendano compiere sulle cave e lo stabilimento della UNICEM spa in agro di Sant'Arcangelo di Romagna, ove non

sembrano siano rispettate, né le norme sulla tutela della salute, in genere e dei lavoratori dipendenti in ispecie, ove sembra che i depuratori degli scarichi aerei e i normali mezzi di abbattimento delle esalazioni e deiezioni inquinanti, non esistono e ove, invece esistono e continuano a essere sfruttate cave, che hanno già abbondantemente superato i limiti massimi di escavazione anche oltre il doppio del dovuto;

quali controlli siano stati fatti in merito dai vari ministri in relazione alla loro specifica competenza, stante le grandi proteste delle popolazioni interessate, frustrate, per la verità, dalla neghittosità, quando addirittura non sia complicità, delle stesse autorità locali competenti, per legge;

se, in merito, siano comunque in atto inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali.

(4-00633)

RISPOSTA. — In riferimento a quanto indicato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero ha assunto elementi informativi presso i competenti organi amministrativi territoriali e risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Dalle notizie fornite si rileva che le immissioni inquinanti prodotte dallo stabilimento UNICEM S.p.A. di Santarcangelo di Romagna sono state sempre al disotto dei parametri previsti dalla normativa vigente, ad eccezione di una rilevazione, effettuata dal Presidio Multizonale di Prevenzione della unità sanitaria locale n. 40 di Rimini nel gennaio 1991, che presentò valori superiori a quelli consentiti. Inoltre, si fa presente che all'esterno dello stabilimento UNICEM sono state installate alcune centraline di rilevamento, che forniscono un completo monitoraggio dell'aria circostante (polveri - SO₂) e che queste non hanno mai registrato valori superiori ai limiti anzidetti.

Riguardo, poi, all'inquinamento acustico, le autorità amministrative adite hanno riferito che lo stabilimento UNICEM ha fatto

pervenire il piano di risanamento, così come previsto dall'articolo 3 del D.P.C.M. 1 marzo 1991; come pure risulta che gli organi sanitari hanno effettuato controlli all'interno dello stabilimento senza mai riscontrare irregolarità di sorta, in specie ai forni.

In ordine alla questione dello sfruttamento di cave, si fa presente che l'ultima autorizzazione concessa dal comune di Santarcangelo di Romagna è stata quella rilasciata il 1° ottobre 1985 alla ditta C.S.B. S.p.A., ai sensi della legge regionale n. 13 del 2 maggio 1978 e del successivo « Piano comunale delle Attività Estrattive » approvato nel 1981. Da quella data sono stati scoperti, però, numerosi scavi abusivi eseguiti dalla ditta sopra nominata. A seguito di tali accertamenti, il comune ha emesso una serie di provvedimenti (ordinanze di sospensione lavori, di ripristino e relative sanzioni) e, nel contempo, ha informato dell'intera vicenda il Pretore di Rimini, benché il reato sia stato depenalizzato nel 1981. Ad ogni modo, il comune di Santarcangelo di Romagna ha respinto con fermezza ogni responsabilità e, ancor meno, complicità con i soggetti implicati nelle diverse questioni sollevate dalla S.V., adducendo come giustificazione proprio quella serie di provvedimenti sanzionatori cui sopra si è cennato.

Si rende noto, infine, che non risultano in atto inchieste di carattere amministrativo, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie o procedimenti penali, che — del resto — la ricostruzione dei fatti non parrebbe giustificare.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità : Savino.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e delle finanze. — Per sapere:

che cosa intenda fare il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito della loro specifica competenza in materia, in merito agli abusi che — purtroppo abbastanza spesso — alcuni sindaci commettono in merito al potere di ordinanza di « ricovero obbligatorio di ammalati di mente »: il

caso del sindaco di Carpenendolo (Brescia) nei confronti dei fratelli Granelli, che si opponevano all'illegittimo « uso della forza pubblica » da parte di quel « primo cittadino » che voleva fare seguire e fece eseguire *manu militari*... un contratto di un privato, è ora affiancato da quello del sindaco di Castelvetro (Piacenza) il quale per evidentemente favorire, a parere dell'interrogante, le intenzioni di appropriazioni delle fortune di Arzani Remo, artigiano in attività, da parte dei parenti, ne ordina il ricovero « con trattamento sanitario obbligatorio » e, quindi con la « collaborazione » di alcuni medici, quando l'indicato cittadino risulta sano di mente, come da certificazioni del suo medico « di famiglia ». Il fatto è avvenuto il 27 giugno 1990, ma ora, sembra che di nuovo tentino il « rinnovo della misura »;

come sia possibile che fatti di questo tipo possano avvenire e addirittura estendersi, con danno che può essere, a volte addirittura irreparabile, per le vittime di quelle vere e proprie congiure tra privati e pubblici poteri;

se, in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitate a pubblici funzionari siano essi di carriera come i medici che si prestano in questi casi alle infondate richieste sindacali, o onorari come gli stessi sindaci. Infatti il caso Granelli ha già avuto conferma della congiura nella sentenza pretorile che ha assolto i Granelli stessi dai delitti di resistenza e altri addebitati in quell'occasione infondatamente a loro carico e il caso Arzani attende questa sanzione che, peraltro, non dovrà tardare ad arrivare. (4-05299)

RISPOSTA. — *In riferimento a quanto segnalato dalla S.V. con l'atto parlamentare in oggetto, questo Ministero, che risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei*

Ministri, ha acquisito elementi informativi presso i competenti organi territoriali.

A seguito degli accertamenti disposti, dalla documentazione in possesso del comune di Castelvetro Piacentino risulta che il signor Remo Anzani fosse affetto da « sindrome paranoidea ».

Il medico di famiglia, dottor Carlo Leonardi, opportunamente interpellato, ha riferito di aver proposto, per il signor Anzani, in data 27 giugno 1990, ed in accordo con il dottor Bonfà Flavio, aiuto psichiatra presso la unità sanitaria locale/3 di Fiorenzuola d'Arda (PC), un primo trattamento sanitario obbligatorio.

Il signor Anzani venne quindi ricoverato presso l'Ospedale Civile di Piacenza, dove rimase fino al 6 luglio 1990.

In data 26 settembre 1990, il medesimo dottor Leonardi propose un ulteriore trattamento sanitario per il signor Anzani, in quanto affetto da sindrome delirante con impulsi aggressivi e schizoidi.

Tale diagnosi venne confermata altresì dal dottor Sergio Maffi, psichiatra presso la unità sanitaria locale/3 di Fiorenzuola d'Arda (PC).

La predetta misura venne disposta successivamente alla convalida del Giudice Tutelare presso la Pretura Circondariale di Cremona in data 1 ottobre 1992.

Sulla base degli elementi acquisiti, infine, presso la Prefettura di Piacenza non risulta che siano in corso inchieste o indagini di polizia giudiziaria o amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità : Fiori.

TEALDI e PAGANELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che la legge 6 agosto 1988 n. 351 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 18 agosto 1988 n. 193), in deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del Decreto Legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945 n. 518 ha previsto la possibilità di essere prese in esame le proposte di concessione di medaglie d'oro al valor militare per la Resistenza presentate entro 6 mesi dalla data in entrata in vigore delle Legge stessa

da parte di Province e Comuni elencati nell'articolo 1 di tale Legge e, fra questi dal Comune di Castellino Tanero in Provincia di Cuneo;

che entro il termine fissato ed, esattamente il 6 dicembre 1988 il predetto Comune di Castellino Tanaro ha provveduto a presentare la domanda di concessione di medaglie d'oro al valor militare al Ministro della Difesa allegando alla domanda medesima tutta la prescritta documentazione;

che — se la sottoscritta è correttamente informata — la domanda di cui sopra è stata trasmessa alla Commissione Unica Nazionale di Primo Grado di cui all'articolo 4 della legge 28 marzo 1968 n. 341 per i provvedimenti di competenza;

che, nonostante il lungo tempo trascorso, la pratica relativa non è ancora stata definita e, di conseguenza l'onorificenza richiesta non è ancora stata concessa;

che tale ritardo appare assolutamente ingiustificato e dal medesimo originano proteste della popolazione locale che da tempo aspira al sollecito riconoscimento degli altissimi meriti partigiani di quel Comune —:

1) quali motivi ostino ancora alla sollecita definizione della pratica su citata e alla concessione conseguente della medaglia d'oro al valor militare per la Resistenza in favore del Comune di Castellino Tanaro sicuramente meritevole di tale riconoscimento per i valorosi fatti d'arme e gravissimi sacrifici sopportati dalla sua popolazione;

2) quali motivati tempi tecnici si reputino ancora necessari per la invocata definizione dell'annosa pratica citata in premessa. (4-06669)

RISPOSTA. — *La Commissione unica nazionale di primo grado per il riconoscimento delle qualifiche e per le ricompense ai partigiani, ha preso in esame e ha respinto tutte le proposte di medaglie d'oro presentate da*

province e comuni, ai sensi della legge 6 agosto 1988 n. 351, evidenziando incompatibilità con i propri compiti istituzionali, della legge medesima laddove essa prevede la concessione automatica di medaglie d'oro senza attribuire alla Commissione la facoltà di poter dar corso a riconoscimenti alternativi e senza altra possibilità di valutazione da parte della Commissione predetta.

Le proposte, compresa quella di Castellino Tanaro, sono state successivamente inoltrate ai sensi dell'art. 5 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945 n. 518, alla Commissione di 2° grado presso la quale tuttora si trovano per le decisioni di competenza.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 4 della legge 25 luglio 1989, n. 261, i Dirigenti degli uffici giudiziari, per l'ambito delle relative competenze, sono stati autorizzati ad assumere, mediante contratto disciplinato dal diritto privato, autisti non di ruolo, entro i limiti dei posti risultanti vacanti e per durata massima di tre anni;

con decreto ministeriale del 28 ottobre 1992 sono stati designati i vincitori del concorso per esami a n. 752 posti di conducente di automezzi speciali (bandito con decreto ministeriale 5 agosto 1989);

in ragione di quanto sopra, i Capi degli uffici giudiziari dovranno provvedere alla risoluzione contrattuale del rapporto di lavoro degli autisti assunti *iure privatorum*, così provocando disagi e disperazione per tanti padri di famiglia in età non più giovanissima, delusi per tante attese vane e promesse « istituzionali » mai mantenute —:

se non ritenga di intervenire urgentemente per assicurare, nel rispetto della legge, continuità di lavoro per detti lavoratori, disponendo, in particolare, l'immis-

sione automatica in ruolo dei predetti con mantenimento del 4° livello funzionale, ovvero il loro inquadramento nel 3° livello funzionale con la qualifica di addetti ai servizi ausiliari, il cui organico è da sempre notevolmente carente. (4-07167)

RISPOSTA. — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto, relativa ai conducenti di automezzi speciali assunti con contratto di lavoro triennale, si fa presente che questa amministrazione, a norma dell'articolo 5 comma 4, L. 16 ottobre 1991 n. 321, ha indetto con decreto ministeriale 7.5.1992 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 20.10.1992 n. 83, il concorso per titoli a 200 posti di conducente di automezzi speciali, riservato agli autisti assunti a termine.*

Con decreto ministeriale del 15.1.1993 è stata approvata la graduatoria di merito del concorso suindicato e con P.D.G. 12 marzo 1993 sono stati nominati ed immessi in servizio i 200 candidati vincitori.

Con successivo D.P.C.M. 14.4.1993, in corso di registrazione alla Corte dei Conti, il ruolo dei conducenti di automezzi speciali è stato aumentato di 350 unità.

Detti posti saranno assegnati agli idonei del concorso indetto con decreto ministeriale 7.5.1992 e riservato agli autisti assunti con contratto a termine.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Conso.

TRANTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la Corte dei conti con delibera n. 1931 del 14 aprile 1988, ha disposto che i benefici previsti dall'articolo 1 della legge 336/70 a favore dei pensionati statali ex combattenti, collocati a riposo dopo il 7 marzo 1968, siano riconosciuti sul trattamento pensionistico degli stessi;

tale delibera è stata convertita nel disegno di legge n. 4464, approvato dalla Camera dei deputati, quattro anni dopo, il 30 gennaio 1992 —

quali urgenti iniziative di competenza intenda assumere ai fini della sollecita definizione di misure a favore di chi ha servito per tanti anni lo Stato, e che ora rischia, per l'età avanzata, di non assistere al riconoscimento dell'onesto dovuto.

(4-10123)

RISPOSTA. — *Com'è noto, la Corte dei conti, con deliberazione n. 1931 del 14 aprile 1988, ha sostenuto — mutando così il precedente orientamento — che, in sede di ricostruzione economica prevista da leggi aventi carattere generale, deve essere computato nell'anzianità effettiva anche l'aumento di anzianità connesso all'attribuzione dei benefici combattentistici di cui all'articolo 1 della legge n. 336 del 1970, anche se tale aumento è stato oggetto di precedente riconoscimento in qualifica o livello diverso da quello di inquadramento alla data della ricostruzione economica medesima.*

Poiché, in sede di rideterminazione dei trattamenti di attività e di quiescenza del personale interessato, si sono venute a determinare difformità nell'azione amministrativa dei vari uffici, si è reso necessario chiarire, legislativamente, gli effetti del riconoscimento dei benefici in questione.

A tale scopo è, quindi, intervenuta la legge 23 dicembre 1992, n. 498, che all'articolo 4, comma 5, ha fornito l'interpretazione autentica del citato articolo 1 della legge n. 336.

In base a tale interpretazione il menzionato articolo 1 va invero inteso nel senso che per i dipendenti del pubblico impiego, compresi i dirigenti ed equiparati, nonché per il personale di magistratura non si procede al computo delle maggiori anzianità ivi previste, in sede di successiva ricostruzione economica prevista da disposizioni di carattere generale.

Gli eventuali maggiori trattamenti spettanti o in godimento sono conservati « ad personam » e riassorbiti, per il personale in quiescenza, con i futuri miglioramenti.

Il Ministro per la funzione pubblica: Cassese.

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se sono a conoscenza di una operazione di contrabbando di armi operata nel 1972 in mare dai servizi segreti italiani, per ordine e sotto la direzione del gen. Maletti.

Durante l'interrogatorio del cap. La Bruna del SID avvenuto venerdì 8 ottobre 1982 in sede di commissione di inchiesta sulla P2, lo stesso La Bruna ebbe a descrivere l'operazione che si svolgeva attraverso il trasbordo in mare da una nave chiamata « Candia » o « Candida » ad un'altra, noleggiata dal cap. La Bruna, della società Mediterranea; le armi provenivano dalla Cecoslovacchia, passavano per la Jugoslavia, dopo di che in mare dovevano arrivare a noi — dice La Bruna — e una parte doveva andare all'OLP e un'altra all'IRA. Noi dovevano fare il trasbordo, poi « me ne ritornavo al posto in Sardegna ». Là trovavano degli autocarri dove venivano caricate le armi.

Queste armi, come era stato detto a La Bruna dal gen. Maletti, erano speciali o di nuova fabbricazione, e dovevano essere date all'Esercito Italiano per ragioni di studio. La nave proveniva dalla Jugoslavia ed era su questa nave che erano state imbarcate le armi fabbricate in Cecoslovacchia. L'operazione poi fallì perché la nave Candia o Candida venne intercettata da una nave inglese e tutte le armi in quel momento vennero « scaricate » in mare. L'armatore della nave « Mediterranea » che doveva caricare da un'altra parte le armi, aveva preso i contatti con l'ufficiale superiore del cap. La Bruna che, sempre secondo quest'ultimo, corrispondeva al col. Viviani.

Tutto ciò premesso i sottoscritti chiedono se corrisponde al vero quanto sopra descritto per questa azione che prese il nome di « Venedring », come fosse concepibile che nel 1972 si facessero operazioni di questo genere che coinvolgevano, in tempi di guerra fredda, un paese come la Cecoslovacchia di oltrecortina e organizzazioni che certamente svolgevano azioni

terroristiche tanto che, in data posteriore vennero scoperti depositi di armi di tali organizzazioni, in stretta unione con le Brigate Rosse;

quali spiegazioni possono essere date a queste deviazioni dei servizi segreti e quali sono le responsabilità a livello ministeriale per quanto accaduto;

se vi sono state altre iniziative dello stesso tipo e, in questo caso, dove sono finite le armi che provenivano dai Paesi dell'Est;

se risulti al Governo, in base ad eventuali indagini espletate che di tale traffico d'armi, come di tutti i commerci provenienti dai paesi comunisti, anche il PCI fosse a conoscenza. (4-02041)

RISPOSTA. — *Come riferisce il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare, ebbe luogo effettivamente un'operazione di controspionaggio, denominata Venedig, iniziata nel mese di agosto 1972, dall'allora Reparto « D » del SID, su richiesta (e in collaborazione) di un Servizio collegato e di cui, per ragioni di sicurezza, si occupò un ristrettissimo numero di ufficiali, nell'ambito delle loro specifiche competenze istituzionali.*

Lo scopo era quello di acquisire i prototipi di alcune armi di fabbricazione cecoslovacca vendute all'estero da una società di Praga. L'operazione avrebbe consentito di ottenere informazioni sul traffico di armi in Italia.

Tale operazione ebbe termine, per il SID, nel mese di marzo del 1973 — prima di essere portata a compimento — poiché erano venute meno alcune condizioni di sicurezza, richieste dalla delicatezza della vicenda.

Non sono emersi elementi di riscontro in ordine alla eventuale conoscenza della vicenda da parte del Partito Comunista Italiano.

Il Ministro della difesa: Fabbri.

TURRONI e PRATESI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

la colata lavica dell'Etna nel territorio di Zafferana Etnea sta interessando aree comprese all'interno di un parco regionale istituito con decreto del Presidente della regione siciliana del 17 marzo 1987 nel quale sono presenti boschi ed alberature di grande pregio ed interesse naturalistico;

la colata lavica ha provocato incendi che aiutati dal vento hanno percorso i boschi compromettendo un ambiente naturale di assoluta rilevanza;

la lava scorrendo ha lambito pendici a forte inclinazione e ciò ha aumentato i rischi per il personale del Corpo Forestale regionale dovuti alla vicinanza della sottostante colata lavica;

nonostante l'abnegazione del Corpo Forestale i boschi hanno subito gravi danni per l'estrema difficoltà di operare in luoghi aspri e di difficile accesso;

finora per tutelare il patrimonio boschivo non sono stati utilizzati mezzi idonei (elicotteri ed aerei antincendio) perché la convenzione per il loro utilizzo da parte della regione Sicilia sembra non essere attualmente valida;

a volte alcuni proprietari di terreni sui quali si sviluppano gli incendi tendono ad opporsi a interventi di contenimento e circoscrizione delle fiamme —;

se non ritenga necessario far intervenire, in caso di incendio, mezzi aerei antincendio per evitare ulteriori danni al patrimonio boschivo e ridurre al minimo i pericoli per gli operatori del Corpo Forestale;

se non intenda far uso del potere di ordinanza che permetterebbe, nel caso di volontà ostativa dei proprietari dei terreni, tutte le attività idonee e necessarie a tutelare un patrimonio arboreo che va assolutamente salvaguardato. (4-01859)

RISPOSTA. — *Gli interventi di contenimento e circoscrizione delle fiamme sviluppati a seguito dell'attività eruttiva dell'Etna sono sempre stati effettuati in stretta ed efficiente collaborazione tra il S.A.B. (Servizio Antincendi boschivi) della Regione Sicilia e il C.O.A.U. (Centro Operativo Aereo Unificato) del Dipartimento della Protezione Civile senza alcuna opposizione da parte dei proprietari dei terreni.*

Durante l'attività eruttiva non si è fatto ricorso ai mezzi aerei in quanto gli incendi che di volta in volta si sviluppavano nei boschi circostanti la colata lavica venivano immediatamente estinti con gli interventi a terra degli operatori del S.A.B. in collaborazione con le autorità del parco dell'Etna, qualora l'incendio interessava zone comprese nell'area del Parco stesso.

Il decreto del Presidente della regione siciliana del 17 marzo 1987, istitutivo del « Parco dell'Etna », prevede infatti che gli interventi in casi di emergenza anche di natura preventiva, siano effettuati d'intesa con le autorità del Parco stesso.

Alla luce di quanto esposto, si precisa, pertanto, che il potere di ordinanza non si è mai reso necessario per l'adozione delle misure idonee a tutelare il patrimonio boschivo.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Riggio.

TURRONI e PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'eruzione dell'Etna in corso e la conseguente emissione di colata lavica, evento certamente né raro né eccezionale, in quanto negli ultimi 15 anni si sono verificate decine di fasi eruttive con emissioni di colate, numerose eruzioni avventizie ed episodi di attività esplosiva nei crateri sommitali, ha comportato l'intervento della protezione civile per gli asseriti pericoli incombenti sull'abitato;

hanno operato sull'Etna (anche contemporaneamente) molteplici soggetti sia pubblici sia privati, impiegando mezzi meccanici, aerei, elicotteri, truppe, e che tutti questi soggetti pubblici e privati hanno svolto le proprie attività sotto la direzione della protezione civile;

quindi risulterà particolarmente agevole indicare tutti i soggetti che hanno operato e quantificare gli uomini ed i mezzi impiegati, e che parimenti sarà agevole quantificare tutti i costi sopportati, considerando l'impiego di tutti i mezzi d'opera, degli aeromobili, dei militari, delle truppe Nato, delle imprese e delle maestranze private, dei vigili del fuoco e delle forze di polizia e simili —:

quali siano i costi sopportati dall'erario per le operazioni in atto dall'inizio dell'attività eruttiva;

quale sia il valore complessivo degli immobili, case, terreni, infrastrutture, servizi che si intendono difendere dalla colata lavica;

se sia stato valutato il costo del trasferimento degli abitati eventualmente minacciati dalla lava;

quanti siano i mezzi e gli uomini impiegati, i corpi, gli enti, gli organismi e le imprese che abbiano operato;

da quanto e per quanto tempo abbiano svolto la loro attività e quale sia la loro provenienza;

quali siano i tempi per gli indennizzi da erogare nei confronti delle persone i cui terreni sono stati ricoperti dal flusso lavico;

se non si ritenga opportuno abbandonare il progetto per la costruzione della caserma dei Carabinieri lungo il torrente Salaro prevedendone la localizzazione in un sito a minor rischio;

quando termineranno definitivamente gli interventi sperimentali in atto a quota 2 mila metri. (4-01860)

RISPOSTA. — *Con ordinanze n. 2205/FPC del 2 gennaio 1992, n. 2250/FPC dell'11 aprile 1992 e n. 2270/FPC del 13 maggio 1992 venne autorizzata a carico del Fondo della protezione civile la spesa complessiva di L. 2.402.634.175 a favore della Prefettura di Catania e del Comune di Zafferana Etnea. Tale somma costituisce il costo sopportato dall'erario per le operazioni di intervento derivanti dall'eruzione dell'Etna.*

In merito al valore complessivo degli immobili e dei beni difesi dalla colata lavica, si tratta di entità difficilmente valutabili. Si precisa comunque che, qualora non fossero stati eseguiti i lavori di contenimento e di deviazione, la lava avrebbe investito almeno 1/3 del Comune di Zafferana Etnea e, data la durata che poi il fenomeno ha avuto, protrattasi fino al 31 marzo del corrente anno, avrebbe investito i territori ad est di Zafferana Etnea fittamente abitati e coltivati.

Nessuna valutazione è stata, inoltre, effettuata relativamente al costo di trasferimento dei centri abitati in quanto il successo degli interventi di contenimento e di deviazione del flusso lavico hanno consentito di bloccare la stessa a quote elevate, lontano dai centri stessi.

Quanto alle unità impiegate, sono intervenuti complessivamente 1.400 uomini così suddivisi:

Dipartimento della protezione civile (funzionari-tecnici-elicotteristi), n. 44;

Prefettura di Catania, n. 89;

Amministrazione comunale Zafferana, n. 18;

Ministero dell'Interno - Corpo nazionale vigili del fuoco, n. 116;

Ministero della difesa:

1) 30° Gruppo squadroni ALE « Pegaso » Catania, n. 68;

2) 1° Rgt « Antares » - Viterbo, n. 27;

3) 16° Comando Operativo Territoriale, n. 11;

4) Maristaeli Catania, n. 235;

5) Comando Sub. Incursori « Teseo Tesei » - La Spezia, n. 23;

6) 51° Battaglione Genio Pionieri « Simeto » - Palermo, n. 73;

7) Compagnia Genio Guastatori « Aosta » - Siracusa, n. 8;

8) 48° Battaglione trasmissioni « Mongibello », n. 29;

Totale ...n. 474.

Forze dell'ordine:

1) Carabinieri, n. 49;

2) Guardia di finanza, n. 192;

3) Polizia di Stato, n. 140;

4) Corpo forestale regione Sicilia, n. 9;

Totale ...n. 390.

Volontari, n. 55;

C.N.R. - Istituto internazionale di vulcanologia, n. 41;

C.N.R. - Gruppo nazionale per la vulcanologia ed Università varie, n. 45;

Guide dell'Etna, n. 12;

Operatori specializzati (ruspisti), n. 2;

Personale U.S.A. - « Sea Bees » - Sigonella, n. 114.

Le operazioni relative al movimento della terra sono state dirette ed eseguite dal 51° Battaglione Genio Pionieri « SIMETO » di Palermo con mezzi dell'esercito.

Per alcune di queste operazioni, considerate particolarmente pericolose, sono stati utilizzati mezzi dei VV.FF. e civili.

Il Ministero dell'Agricoltura con decreto 11 novembre 1992, G.U. 25 novembre 1992, n. 278 nel riconoscere il carattere eccezionale dell'evento calamitoso ha provveduto al risarcimento dei danni alle strutture e alla produzione agricola nelle zone colpite.

Per quanto riguarda la realizzazione della caserma dei Carabinieri lungo il torrente Salaro, il Comando Provinciale di Catania

dell'Arma ha chiesto al Comune di Zafferana Etnea, nel settembre 1992, di individuare un'altra area edificabile in una zona non considerata a rischio vulcanico.

Il Comando Provinciale dei Carabinieri di Catania ha ritenuto opportuno abbandonare il vecchio progetto ed è in attesa di nuove indicazioni da parte del Comune di Zafferana Etnea.

Le prove sperimentali con l'esplosivo effettuate tra l'aprile e il maggio 1992 hanno consentito il controllo delle colate laviche e la deviazione del flusso lavico a quota 2.000 metri all'interno della Valle del Bove.

Il successo dell'operazione per la salvaguardia dell'abitato di Zafferana Etnea ha avuto risonanza sia in campo nazionale che internazionale; si è realizzato, infatti, per la prima volta nella storia della Protezione Civile una deviazione totale di una colata lavica tramite l'ausilio di esplosivi e di macchine operatrici per il movimento terra.

Per quanto concerne invece l'organizzazione della Protezione Civile, si può affermare di aver conseguito un altro importante successo che riguarda sia il perfetto coordinamento di forze militari e civili, che l'uso di mezzi militari per scopi di pace.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Riggio.

TURRONI e PRATESI. — Ai Ministri dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

la colata lavica sull'Etna che è in corso dal dicembre 1991 è un evento ricorrente e nient'affatto raro ed eccezionale. Negli ultimi quindici anni si sono verificate decine di fasi eruttive con emissioni di colate, numerose eruzioni avventizie e episodi di attività esplosiva nei crateri sommitali. Tale attività vulcanica fra l'altro costituisce l'essenza stessa del « Parco dell'Etna »;

il vulcano ed i territori contermini costituiscono il « Parco dell'Etna » istituito

con decreto presidenziale della regione siciliana il 17 marzo 1987 e che al suo interno in particolare vigono sia le indicazioni e discipline delle attività esercitabili in ciascuna zona del territorio delimitata in funzione degli obiettivi da perseguire dettate dal medesimo decreto istitutivo, sia le zone di salvaguardia approvate con la legge regionale della regione siciliana in data 9 agosto 1988, n. 14, « Modifiche ed integrazioni alla L.R. 6 maggio, n. 98 "Norme per l'istituzione nella regione di parchi e riserve naturali" »;

le finalità del parco sono la protezione e la tutela delle straordinarie qualità ambientali del territorio etneo di cui il vulcano, le attività eruttive e le colate laviche sono gli elementi costituenti, di valore assoluto ed unico;

l'attività eruttiva e la colata interessano la zona A e la zona B del parco;

la citata disciplina delle attività esercitabili consente esclusivamente attività di ricerca scientifica in rapporto con le finalità di conservazione proprie delle zone A e anche delle zone B;

la stessa disciplina delle attività esercitabili consente di effettuare interventi finalizzati alla prevenzione ed alla mitigazione dei rischi vulcanici che devono però essere programmati nei periodi di calma da parossismi vulcanici e realizzati in modo da minimizzare l'impatto ambientale, mentre in casi di emergenza devono riflettere una effettiva necessità di difesa della integrità dei centri abitati e possono essere effettuati dalla Protezione Civile, d'intesa con l'Ente Parco;

è altresì vietato manomettere rocce o minerali;

risulta che alcune delle opere di contenimento della colata siano state effettuate da privati e non già dalla competente Protezione Civile ed in assenza delle necessarie intese con l'Ente Parco;

tali interventi e quelli successivi non risultano programmati al fine di esercitare

opera di prevenzione finalizzata alla mitigazione dei rischi vulcanici;

gli interventi in atto a quota 2000 nella valle del Bove appaiono effettuati a scopo principalmente sperimentale. Essi si concretizzano nella alterazione del naturale evolversi del fenomeno effusivo, attraverso interventi atti a creare cosiddetti « trombi » nella colata lavica ingrottata e nella frantumazione e scavo della roccia magmatica appena consolidata effettuata mediante l'uso di esplosivi ed ora anche di mezzi meccanici;

comunque le opere in corso, pur condotte con attenzione da personale qualificato e dotato di grandi competenze tecniche mostrano la incolmabile sproporzione tra i mezzi impiegabili e l'entità del fenomeno in atto e, per le loro caratteristiche di sperimentality, non sono in grado di garantire effetti certi, nei confronti della presunta pericolosità della colata né riescono a garantire l'assenza di alterazioni delle condizioni ambientali naturali dei luoghi che comunque verrebbero a trovarsi ad essere artificialmente modificate;

in seguito all'intervento sulla colata lavica del 27 maggio, si è puntualmente verificato quanto paventato dalle associazioni ambientaliste: in particolare sono state investite le praterie montane del piano del trifoglietto già risparmiate dal corso naturale della colata, così come sono stati investiti i faggi ai piedi delle serre mentre il rifugio Gino Mensa è stato accerchiato interamente dalla colata. Sono stati distrutti anche pioppi e ginestre ed ora interessa i faggi secolari di inestimabile valore scientifico, ultima testimonianza delle antiche foreste della « Valle del bove » —;

se interventi come quelli descritti siano compatibili con le norme vincolistiche in vigore in un parco di così alto valore ambientale;

se ritengano opportuno nella situazione e con le conseguenze di cui in premessa che sia modificato l'andamento delle colate laviche;

quali le motivazioni per le quali non è stato realizzato alcuno studio in modo che fosse esaminabile e valutabile preventivamente il da farsi e non venissero realizzati interventi in base a scelte effettuate sotto la pressione popolare;

se si ritenga opportuno continuare con la stessa logica degli interventi fin qui seguita, ovvero adottare una diversa politica basata sulla pianificazione del territorio alla luce del rischio vulcanico e sulla programmazione di indennizzi per le collettività danneggiate;

quali misure ritengano assumere poiché la costruzione delle arginature è stata iniziata autonomamente dalla amministrazione comunale di Zafferana Etnea, anche in violazione di precise diffide della prefettura, e solo successivamente ratificata dalla Protezione Civile. (4-01862)

RISPOSTA. — *Le decisioni tecnico operative per la realizzazione delle opere di contenimento del flusso lavico sono sempre state approvate nell'ambito del C.O.M. (Centro operativo misto, istituito dalla Prefettura di Catania) in accordo con i responsabili del Parco dell'Etna; gli interventi sono stati, inoltre, effettuati secondo le indicazioni della Commissione Grandi Rischi conformemente alle risultanze fornite dal Gruppo nazionale di vulcanologia, organo di consulenza tecnica, che permanentemente ha seguito l'evolversi del fenomeno eruttivo. Le opere, terminate con pieno successo il 27 maggio 1992 a quota 2.000 m. hanno salvato parte dell'abitato di Zafferana Etnea da sicura distruzione mentre la lava deviata ha continuato a scorrere senza recare alcun danno a persone e a cose fino al 31 marzo 1993.*

L'eruzione che ha avuto una durata complessiva di 473 giorni (14 dicembre 1991-31 marzo 1993) e che ha ricoperto quasi 7 milioni di metri quadri della superficie del vulcano con oltre 250 milioni di metri cubi di lava, si colloca tra le eruzioni più lunghe e voluminose dell'Etna negli ultimi tre secoli.

L'intervento effettuato con successo dalla Protezione civile italiana risulta, pertanto, esperienza di notevole rilevanza scientifica tanto da essere assunta come modello di

riferimento da parte delle nazioni aventi analoghi problemi di rischio vulcanico.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Protezione civile):
Riggio.

VIOLANTE e LETTIERI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

a Montescaglioso (Matera) nelle prime ore del 2 luglio è stato compiuto un attentato dinamitardo contro l'abitazione del Sindaco;

tale attentato è l'ultimo di una lunga serie compiuta ai danni di commercianti ed altri operatori economici del Comune materano;

nello stesso comune vi sono stati in poco tempo ben 8 omicidi ed alcune persone sono scomparse, probabilmente vittime della cosiddetta lupara bianca;

nessun arresto è stato effettuato per i numerosi attentati e solo uno per gli omicidi commessi;

nonostante le segnalazioni della Commissione Antimafia, la risposta dello Stato alla criminalità nella provincia di Matera appare ancora del tutto inadeguata: da mesi manca il Prefetto, il Questore si è insediato da una settimana, il nuovo Procuratore della Repubblica non è stato ancora nominato, non c'è alcun coordinamento tra le varie forze di polizia;

necessita un maggiore controllo del territorio materano, sottoposto ad incursioni anche della criminalità pugliese e calabrese;

urge una migliore organizzazione delle forze dell'Ordine, allo stato insufficienti numericamente, non sempre ben dirette e inadeguate rispetto alle difficoltà delle indagini;

occorre rafforzare i presidi esistenti, per cui, stupefacente è la decisione di sopprimere il posto di Polizia di Scanzano

Jonico che, invece, dovrebbe essere elevato a rango di Commissariato —:

se non intendano intervenire subito in ordine a quanto sopra ed adottare tutti i provvedimenti di competenza. (4-04222)

RISPOSTA. — Negli ultimi tempi si sono effettivamente verificate, nel territorio della provincia di Matera, alcune manifestazioni delittuose caratterizzate, in prevalenza, da reati contro la persona e il patrimonio.

Per fronteggiare la situazione, i responsabili nazionali della sicurezza pubblica hanno assunto specifiche iniziative, che si propongono di contrastare energicamente i tentativi della malavita organizzata di espandersi in aree geografiche in precedenza immuni, come la Basilicata, da questa forma di contagio.

È stata, quindi, disposta una generale intensificazione dell'attività di prevenzione delle Forze dell'ordine, mediante il potenziamento dei presidi di polizia esistenti, l'istituzione di nuove strutture operative e il rafforzamento dell'attività investigativa.

L'attività di vigilanza si è tradotta in un maggiore controllo del territorio, realizzato da una presenza più assidua di pattuglie mobili della Polizia, in collaborazione con personale dei Nuclei Prevenzione Crimine.

Nel territorio di Montescaglioso, in particolare, sono costantemente presenti due volanti della Polizia di Stato, che effettuano un servizio di perlustrazione e di vigilanza nell'intero arco delle 24 ore.

Infine, è stato attivato un posto mobile di Polizia e si è proceduto ad un potenziamento della forza effettiva della Stazione Carabinieri.

Con decreto ministeriale del 26 agosto 1992 è stata disposta l'elevazione del Posto Fisso di Polizia di Scanzano Jonico al rango di Commissariato distaccato di pubblica sicurezza a decorrere del 1° settembre 1992.

La competenza del Commissariato, che può contare su 28 elementi, è stata successivamente estesa al territorio dei comuni di Nova Siri, Policoro, Montalbano Jonico, Rotondella e Tursi.

L'attività investigativa è stata rafforzata grazie agli interventi del Centro Interprovinciale Criminalpol di Bari, che affianca nelle indagini più delicate gli organismi di polizia locali e, per le attività di prevenzione e controllo del territorio, del II Nucleo Prevenzione Crimine Puglia e Basilicata.

Gli interventi promossi da questo Ministero hanno consentito di registrare, nell'arco temporale dell'ultimo anno, una riduzione apprezzabile delle manifestazioni delinquenziali di maggiore allarme sociale e, grazie alla più intensa opera di contrasto delle Forze dell'ordine, l'identificazione e l'arresto dei responsabili di gran parte dei delitti, consumati nell'ultimo periodo.

Il nuovo Prefetto di Matera si è insediato il 15 gennaio di quest'anno.

Si soggiunge, infine, che il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Matera ha preso possesso del suo ufficio il 10 febbraio successivo.

Alla data del 17 marzo di quest'anno, risultano coperti tutti i posti di magistrato, previsti in organico alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale e alla Procura della Repubblica presso il tribunale del capoluogo lucano.

Il Ministro dell'interno: Mancino.